



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



Italy - Rural Development Programme (Regional) - Bolzano

CCI	2014IT06RDRP002
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Bolzano
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Dipartimento Agricoltura, Foreste, Protezione civile e Comuni
Versione	5.1
Stato versione	Adottato dalla CE
Data dell'ultima modifica	20/02/2018 - 14:16:19 CET

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA	12
2.1. Zona geografica interessata dal programma	12
2.2. Classificazione della regione	13
3. VALUTAZIONE EX-ANTE.....	15
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.	15
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.	16
3.2.1. Effetti del programma sul clima	16
3.2.2. Individuazione indicatori ambientali aggiuntivi nel sistema di monitoraggio.....	17
3.2.3. Osservazioni specifiche della VAS.....	18
3.2.4. Piano di valutazione.....	18
3.2.5. Raccomandazioni per le tematiche orizzontali	19
3.2.6. Raccomandazioni procedurali di quanto emerso dalle valutazioni 2007-2013	19
3.2.7. Riepilogo del processo integrato programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – VAS).....	20
3.2.8. Selezione dei progetti.....	21
3.2.9. Sistema degli indicatori.....	21
3.2.10. Sistema di monitoraggio	22
3.2.11. Sistemi informativi.....	22
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante	23
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI	24
4.1. Analisi SWOT.....	24
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	24
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione	48
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione	52
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione.....	56
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione	60
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	65
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma.....	77
4.2. Valutazione delle esigenze.....	79
4.2.1. 01 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	82
4.2.2. 02 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale.....	82

4.2.3. 03 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori.....	83
4.2.4. 04 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC.....	83
4.2.5. 05 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili.....	84
4.2.6. 06 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli.....	84
4.2.7. 07 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche	85
4.2.8. 08 - Promuovere il ricambio generazionale	86
4.2.9. 09 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti	86
4.2.10. 10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale.....	87
4.2.11. 11 - Gestione del rischio	87
4.2.12. 12 - Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna	88
4.2.13. 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici	88
4.2.14. 14 - Sostenere l'agricoltura biologica	89
4.2.15. 15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio	89
4.2.16. 16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono.....	90
4.2.17. 17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali.....	90
4.2.18. 18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole estensive rispettose dell'ecosistema	91
4.2.19. 19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale.....	91
4.2.20. 20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale	92
4.2.21. 21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	92
4.2.22. 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	93
4.2.23. 23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali.....	94
4.2.24. 24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali	94
4.2.25. 25 - Massimizzare la funzione di sequestro del carbonio delle superfici forestali	95
4.2.26. 26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agrituristico	95
4.2.27. 27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole.....	96
4.2.28. 28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali	96
4.2.29. 29 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale	96
4.2.30. 30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale.....	97
4.2.31. 31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali.....	97
4.2.32. 32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali	98
4.2.33. 33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze.....	98
4.2.34. 34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori	98
4.2.35. 35 - Migliorare l'accesso alle TIC	99
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	100
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei	

sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013	100
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1	115
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	115
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	118
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	119
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	121
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	124
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	128
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013	149
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)	152
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013	154
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	159
6.1. Ulteriori informazioni	159
6.2. Condizionalità ex-ante	160
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali.....	198
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	203
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	204
7.1. Indicatori	204
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	208

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	209
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	211
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	212
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	214
7.2. Indicatori alternativi.....	217
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	218
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	218
7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	219
7.3. Riserva	220
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE.....	222
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013	222
8.2. Descrizione per misura	259
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	259
8.2.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	285
8.2.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	329
8.2.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	347
8.2.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	365
8.2.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	423
8.2.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	562
8.2.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	611
8.2.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	637
8.2.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	648
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	710
9.1. Obiettivi e scopo	710
9.2. Governance e coordinamento	711
9.3. Temi e attività di valutazione.....	716
9.4. Dati e informazioni	722

9.5. Calendario	726
9.6. Comunicazione	727
9.7. Risorse.....	730
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	734
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)	734
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	735
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020).....	736
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	736
10.3.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	737
10.3.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	738
10.3.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	739
10.3.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	740
10.3.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	741
10.3.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	742
10.3.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	743
10.3.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	744
10.3.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	745
10.3.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	746
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma.....	747
11. PIANO DI INDICATORI.....	748
11.1. Piano di indicatori	748
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	748
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	751
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	754
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	756
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	761
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	766
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)	771

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi.....	774
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici	776
11.4.1. Terreni agricoli.....	776
11.4.2. Aree forestali.....	779
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma	780
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	781
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	781
12.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	781
12.3. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	782
12.4. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	782
12.5. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	782
12.6. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	782
12.7. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	782
12.8. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	783
12.9. M16 - Cooperazione (art. 35).....	783
12.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	783
12.11. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	783
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO	784
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	785
13.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	785
13.3. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	786
13.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	787
13.5. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	787
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ	789
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	789
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune	789
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	810
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE	811
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	814

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013	814
15.1.1. Autorità	814
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami	814
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....	820
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014	822
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE	827
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	827
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	832
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER	847
16.1. 1° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano	847
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	847
16.1.2. Sintesi dei risultati.....	847
16.2. 1° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020	847
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	847
16.2.2. Sintesi dei risultati.....	849
16.3. 2° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano	849
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	849
16.3.2. Sintesi dei risultati.....	850
16.4. 2° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020	850
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	850
16.4.2. Sintesi dei risultati.....	850
16.5. 3° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano	851
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	851
16.5.2. Sintesi dei risultati.....	851
16.6. 3° incontro con il partenariato per l'elaborazione del Piano di Sviluppo rurale per il periodo 2014-2020	852

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	852
16.6.2. Sintesi dei risultati.....	853
16.7. 4° Coordinatori dei quattro GAL presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano	854
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	854
16.7.2. Sintesi dei risultati.....	854
16.8. Associazione protezionisti Alto Adige	855
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	855
16.8.2. Sintesi dei risultati.....	855
16.9. Consiglio agricolo all'interno dell'Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Südtiroler Bauernbund	855
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	855
16.9.2. Sintesi dei risultati.....	855
16.10. Organizzazione Export Alto Adige - EOS.....	856
16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	856
16.10.2. Sintesi dei risultati.....	856
16.11. Primo incontro con Consorzio Vini Alto Adige	856
16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	856
16.11.2. Sintesi dei risultati.....	857
16.12. Secondo incontro con Consorzio Vini Alto Adige	857
16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	857
16.12.2. Sintesi dei risultati.....	857
16.13. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi - 1°	857
16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	857
16.13.2. Sintesi dei risultati.....	857
16.14. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi - 2°	858
16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	858
16.14.2. Sintesi dei risultati.....	858
16.15. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Sezione per i giovani agricoltori – Südtiroler Bauernbund – Südtiroler Bauernjugend.....	858
16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	858
16.15.2. Sintesi dei risultati.....	859
16.16. Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi Sezione per le Contadine– Südtiroler Bauernbund – Südtiroler Bäuerinnenorganisation.....	859
16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti	859
16.16.2. Sintesi dei risultati.....	859
16.17. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	859
17. RETE RURALE NAZIONALE	861
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)...	861
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del	

regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete.....	861
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma.....	861
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN	861
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	862
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR.....	862
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.....	863
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	864
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....	864
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	869
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI.....	871
Documenti.....	872

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Bolzano

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Bolzano

Descrizione:

Stato Membro: Italia

Regione amministrativa: Provincia Autonoma di Bolzano

Area geografica del programma: Provincia Autonoma di Bolzano

NUTS code: ITH1;

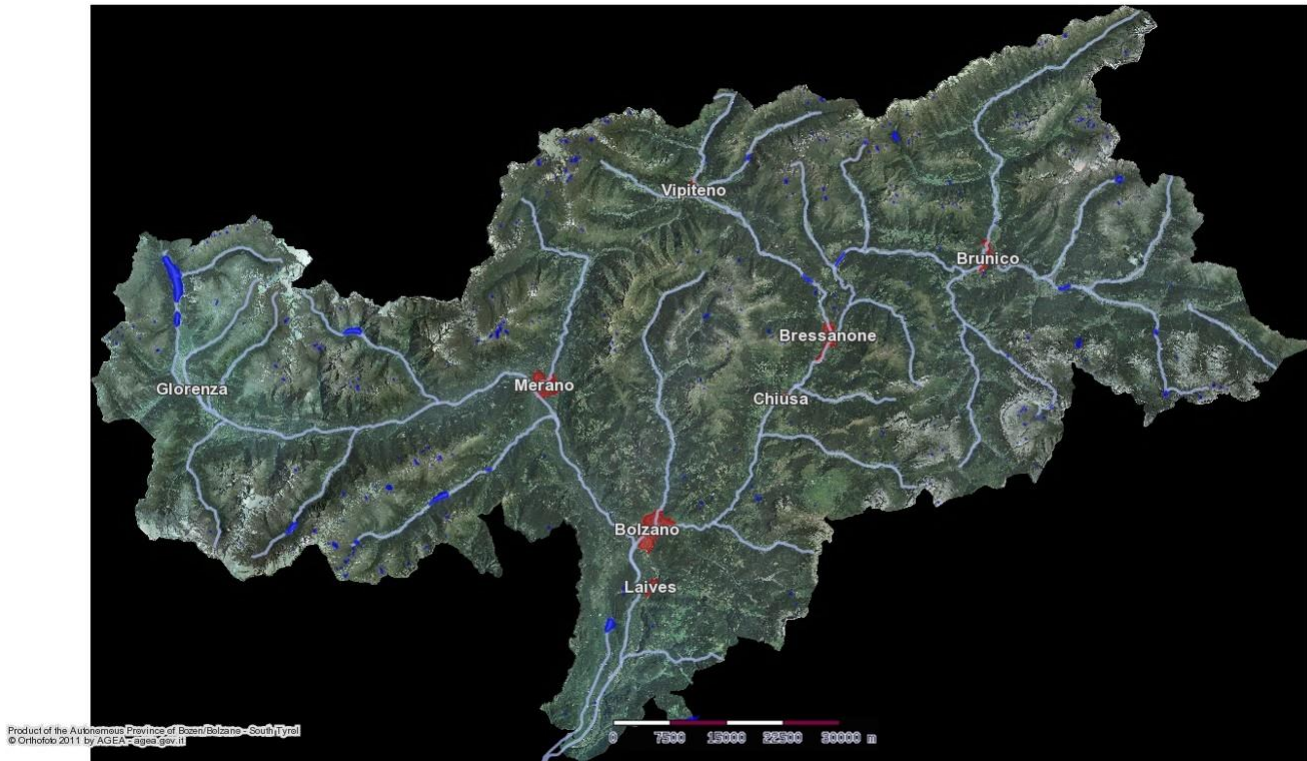
NUTS label: Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen;

NUTS LEVEL: 2;

COUNTRY CODE: IT;

COUNTRIES SORTING ORDER: 12;

ORDER: 1058



Carta fisica della Provincia Autonoma di Bolzano

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige / Autonome Provinz Bozen - Südtirol / Provincia Autonoma de Bulsan - Südtirol è la più settentrionale delle province della regione Trentino-Alto Adige e d'Italia.

Conta 505.067 abitanti e una superficie di 7.400,43 km², che ne fanno la provincia più estesa d'Italia.

L'Alto Adige è completamente montuoso. Sul suo territorio si elevano le Alpi Centrali, a cui appartiene l'Ortles (il monte più alto dell'intera regione Trentino-Alto Adige con i suoi 3.905 m), e le Alpi Orientali. Appartiene all'Alto Adige anche una parte delle Dolomiti, dichiarate patrimonio dell'umanità nel 2009.

La Val d'Adige identifica il tratto della valle percorsa dal fiume Adige che va da Merano a Rovereto, in Trentino. La Val d'Adige è l'area più densamente popolata della provincia, sorgendovi l'area metropolitana di Bolzano. Segue un elenco delle principali valli e loro tributarie.

Il territorio è attraversato da diversi corsi d'acqua: Adige, Isarco, Rienza, Passirio, Talvera, le fonti della Drava e altri più piccoli.

Il 92,62% della superficie totale (6.854,35 km²) della Provincia Autonoma di Bolzano è classificato zona svantaggiata ai sensi della Direttiva CEE 75/268.

La Provincia Autonoma di Bolzano secondo Eurostat è classificata come regione prevalentemente rurale: il 63,25% della popolazione totale risiede infatti in comuni rurali, cioè in comuni aventi una densità di popolazione inferiore ai 300 abitanti per kmq e popolazione inferiori a 5.000 abitanti. La densità media di popolazione è di 69,15 abitanti/kmq.

Adottando la metodologia nazionale, escludendo cioè il Comune di Bolzano, capoluogo provinciale, nei Comuni con densità di popolazione inferiore a 150 abitanti/kmq si concentra il 93% della superficie complessiva ed il 62% di tutta la popolazione provinciale. Tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano, escluso il Comune di Bolzano, si qualifica, rispetto a quanto previsto a livello nazionale, come “Area rurale con problemi complessivi di sviluppo (Area significativamente rurale di montagna del Nord - Italia)”. La densità media di popolazione delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo è di 44,85 abitanti/kmq.

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

L'attività di valutazione ex-ante è stata realizzata dalla Provincia Autonoma di Bolzano in stretta connessione all'attività di predisposizione del Programma, avendo affidato il servizio di valutazione indipendente già nel novembre 2012. Questo ha permesso di scandire il lavoro in fasi ragionevolmente distribuite nel corso del tempo (gennaio 2013 - giugno 2014) che hanno avuto formalmente inizio con alcuni incontri preparatori tra il valutatore e l'AdG e con l'avvio all'iter regolamentare previsto per la VAS (gennaio 2013) attivando poi, a febbraio 2013, il primo incontro col partenariato. Schematicamente, le fasi principali possono essere ricondotte a 3: la prima (da febbraio 2013 a luglio 2013) ha prodotto 4 documenti intermedi riguardanti proposte successive di indicazioni strategiche per lo sviluppo rurale fino ad arrivare alla definizione degli indicatori di contesto comuni e specifici del Programma; la seconda (da luglio 2013 a febbraio 2014 che ha prodotto 2 documenti) si è invece concentrata sulle osservazioni puntuali alle singole misure ed alla predisposizione del Piano di Valutazione; la terza, infine, che ha visto l'analisi da parte del valutatore del sistema implementato per la *misurazione dei progressi e delle performance del PSR* e del sistema di gestione e che, con riferimento soprattutto al sistema degli indicatori individuato per il programma, ha visto la produzione di alcune osservazioni e raccomandazioni da parte del valutatore condivise con l'AdG.

La strutturazione del processo sopra descritta, ha permesso di costruire il Programma in linea con quanto stabilito dai Regolamenti comunitari (Quadro Strategico Comune e Accordo di Partenariato) in termini di strategia ed obiettivi (EU2020). Questi sono stati progressivamente assimilati nel PSR consolidandone la strategia di sviluppo su 3 obiettivi prioritari: contribuire all'incremento della competitività dei settori agricolo, forestale e agroalimentare; contribuire allo sviluppo dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico; contribuire alla crescita economica e sociale delle zone rurali provinciali.

Infine, nella realizzazione del Piano di Valutazione che accompagnerà il PSR 2014-2020, l'impostazione seguita ed i contenuti, rispondono nella forma e nella sostanza a quanto stabilito dai Regolamenti UE nonché ai requisiti minimi contenuti nelle relative Linee Guida. In particolare, le risorse, espresse in termini di: personale; capacità amministrative e valutative specifiche; dotazione finanziaria ed affidamenti esterni, destinate alla realizzazione delle diverse attività di monitoraggio e valutazione, sono state opportunamente individuate e descritte facendo tesoro dell'efficiente sistema di governance già posto in essere nelle passate programmazioni. Portando dunque a regime gli opportuni correttivi, nonché predisponendo dei nuovi strumenti per razionalizzare il sistema di acquisizione e gestione dei dati, la Provincia Autonoma di Bolzano garantirà il legame necessario e richiesto tra il monitoraggio e la valutazione dell'implementazione del Programma.

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Effetti del programma sul clima		09/07/2014
Individuazione indicatori ambientali aggiuntivi nel sistema di monitoraggio	Raccomandazioni specifiche della VAS	16/12/2013
Osservazioni specifiche della VAS	Raccomandazioni specifiche della VAS	16/12/2013
Piano di valutazione	Modalità di attuazione del programma	15/05/2014
Raccomandazioni per le tematiche orizzontali	Definizione della logica d'intervento	15/05/2014
Raccomandazioni procedurali di quanto emerso dalle valutazioni 2007-2013	Modalità di attuazione del programma	15/03/2013
Riepilogo del processo integrato programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – VAS)	Altro	10/12/2014
Selezione dei progetti	Modalità di attuazione del programma	16/12/2013
Sistema degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	15/05/2014
Sistema di monitoraggio	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	15/05/2014
Sistemi informativi	Altro	15/05/2014

3.2.1. Effetti del programma sul clima

Categoria di raccomandazione:

Data: 09/07/2014

Tema: Raccomandazioni per gli effetti del programma sul clima

Descrizione della raccomandazione

Le azioni di mitigazione climatica favoriscono il risparmio energetico, la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'utilizzo di gas refrigeranti non climalteranti, ma agiscono principalmente sul mantenimento e sul miglioramento della capacità di accumulo del carbonio nei sistemi agro-pastorali e forestali e sull'adozione o il mantenimento di tecniche agronomiche e zootecniche che assicurano ridotte emissioni di gas climalteranti. Si raccomanda di mantenere inalterata la strategia di base del Piano per riuscire a dare continuità al perseguimento dell'obiettivo prioritario in questo campo, cioè il mantenimento e il miglioramento della capacità di stoccaggio del carbonio nei sistemi agricolo e forestale, garantendo supporti adeguati agli agricoltori che si impegnano nel mantenimento delle foraggere permanenti e dei pascoli e alle operazioni forestali che salvaguardano e migliorano lo stato complessivo di salute delle foreste.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dell'Autorità di Gestione: sono state mantenute le misure del PSR sottoposte alla valutazione ambientale strategica, garantendo alle stesse un'adeguata dotazione finanziaria in grado di rendere efficaci e di rafforzare gli effetti positivi sul clima descritti nelle raccomandazioni.

3.2.2. Individuazione indicatori ambientali aggiuntivi nel sistema di monitoraggio

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 16/12/2013

Tema: Individuazione indicatori ambientali Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

E' stato individuato un set di indicatori atto a descrivere il presentarsi degli effetti ambientali nel corso dell'attuazione del piano e l'eventuale necessità di introdurre nuove e diverse misure di mitigazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: é stata recepita la necessità di quantificare il set di indicatori ambientali aggiuntivi proposti dal Valutatore ex-ante all'interno del sistema di monitoraggio e valutazione 2014-2020 del PSR; si ritiene peraltro di non dover aggiungere ulteriori indicatori di analisi di contesto rispetto a quelli proposti a livello regolamentare per poter rendere più semplice e efficace la quantificazione degli indicatori e l'analisi dei risultati in fase di attuazione del Programma.

3.2.3. Osservazioni specifiche della VAS

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 16/12/2013

Tema: Osservazioni specifiche della VAS

Descrizione della raccomandazione

Per prescrizioni aggiuntive si intende l'inserimento di "mitigazioni possibili" (controlli, vincoli) all'interno delle scheda di Misura per evitare o ridurre i possibili impatti. Alla prima tipologia appartengono, ad esempio, le mitigazioni suggerite per interventi sugli edifici.

Definire una graduatoria in cui la preferenza è assegnata prima agli interventi di ammodernamento e ristrutturazione, poi a quelli di ampliamento e, solo per ultimo, a quelli di nuova edificazione, permette di ridurre gli impatti in termini di consumo del suolo e di effetti sul paesaggio. Oppure assegnare una preferenza agli interventi che consentono all'edificio di raggiungere determinati standard energetici consente di ridurre i consumi di energia.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: il recepimento avviene a livello di misura attraverso una definizione dei principi e dei criteri di selezione degli investimenti, relativi per esempio alla misura di cui all'art. 17 del Reg. (UE) n. 1305/2013, che privilegiano interventi di ristrutturazione ed ammodernamento di impianti e di aziende agricole rispetto agli interventi che prevedono nuove costruzioni con conseguente consumo ed impermeabilizzazione di suolo.

3.2.4. Piano di valutazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 15/05/2014

Tema: Piano di valutazione

Descrizione della raccomandazione

E' stata data indicazione di modificare alcune domande valutative inserite nel Piano di Valutazione e integrarle con aspetti relativi alle politiche di genere.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: in cooperazione con il Valutatore ex-ante è stato adeguato come richiesto l'insieme delle domande valutative integrandole come richiesto. Peraltro il testo del Piano di

Valutazione è stato giudicato adeguato e rispondente alle Linee Guida previste e dotato dei contenuti necessari per permettere una adeguata governance del Programma.

3.2.5. Raccomandazioni per le tematiche orizzontali

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 15/05/2014

Tema: Influenza del programma rispetto alle tematiche orizzontali

Descrizione della raccomandazione

Rilevare nel corso dell'attuazione del Programma i dati e le informazioni necessarie al fine di valutare effettivamente l'influenza dello stesso sulle tematiche orizzontali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: in fase di attuazione saranno rilevati dati e informazioni utili a valutare come le azioni del PSR abbiano influito sulle tematiche delle pari opportunità e dello sviluppo sostenibile. Verrà implementato e alimentato un piano di monitoraggio ambientale che permetterà di valutare gli effetti ambientali del PSR e il contributo dello stesso allo sviluppo sostenibile. Per le pari opportunità, dei beneficiari saranno rilevati sempre, oltre al sesso, la nazionalità, l'appartenenza a categorie svantaggiate, ecc.

3.2.6. Raccomandazioni procedurali di quanto emerso dalle valutazioni 2007-2013

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 15/03/2013

Tema: Indicazioni operative in merito al miglioramento di alcune criticità della passata programmazione

Descrizione della raccomandazione

Indicazioni operative in merito al miglioramento di alcune criticità emerse già dalla passata programmazione nell'applicazione di diverse Misure, individuando quelle prioritarie intorno alle quali costruire il nuovo programma in termini di contenuti e sulle quali concentrare le risorse disponibili.

Raccomandazione: razionalizzazione del numero di interventi e di misure da selezionare per migliorare la ripartizione delle risorse; semplificazione del sistema dei premi; individuazione di un più efficiente sistema di controlli, verifiche e di gestione delle domande.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Ciascuna raccomandazione è stata recepita in modo proporzionale alla strategia del Programma (ad esempio la raccomandazione di concentrare il coordinamento della gestione delle misure "secondarie" presso un unico Ufficio per consentire una gestione più efficiente valutando, contemporaneamente, l'eventualità di un rafforzamento dell'Ufficio delegato alla gestione del PSR, è stata pienamente accolta). Il numero complessivo delle misure previste è stato fortemente ridotto per evitare una inutile dispersione delle risorse finanziarie. Il personale delle diverse Unità dell'AdG verrà formato in maniera specifica sullo Sviluppo Rurale, settore al quale si dedicherà in maniera esclusiva. Per i premi a superficie sono stati razionalizzati i contenuti, i requisiti e gli impegni previsti. Sarà pubblicato materiale divulgativo in merito per aumentare il livello di consapevolezza degli agricoltori. Verrà implementato un nuovo sistema informatico di raccolta e gestione delle domande a superficie per rendere più semplice la fase dei controlli SIGC.

3.2.7. Riepilogo del processo integrato programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – VAS)

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/12/2014

Tema: Riepilogo del processo integrato programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – Valutazione Ambientale VAS)

Descrizione della raccomandazione

La procedura VAS in provincia di Bolzano è stata eseguita secondo la normativa statale vigente, il Dlgs. 152/96 Parte seconda, Titolo II e la normativa provinciale Legge Provinciale 5 aprile 2007, n. 2 – Valutazione ambientale per piani e progetti. Come previsto dalla normativa provinciale un gruppo di lavoro istituito dall'ufficio competente per la VAS in data 17/04/2014 ha redatto un parere tecnico-scientifico sulla bozza di Programma e di Rapporto Ambientale. Il gruppo di lavoro ambientale viene composto da rappresentanti dei vari uffici provinciali con competenza ambientale. Al termine del periodo di consultazione pubblica, è stato inserito all'ordine del giorno della seduta del Comitato Ambientale del 30/04/2014 l'esame del Programma e del Rapporto ambientale. Il Comitato ambientale composto dai rappresentanti dei vari settori di competenza ambientale come tutela del paesaggio, urbanistica, autorità forestale, tutela delle acque, tutela aria e rumore, servizio igiene e sanità pubblica, e due rappresentanti di associazioni ambientali (ONLUS), ha espresso un parere motivato considerando le osservazioni e i pareri pervenuti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La bozza del programma è stata pubblicato sulla rete civica della Provincia. L'ufficio competente per la VAS ha inviato l'invito a presentare osservazioni a tutti i Comuni della Provincia autonoma di Bolzano. In seguito all'avvio del procedimento per la consultazione pubblica della VAS avvenuto in data 20 dicembre 2013 sono pervenute 3 osservazioni all'autorità competente per la VAS. Il gruppo di lavoro

ambientale nel suo giudizio scientifico di qualità e il comitato ambientale nella seduta, tengono conto degli aspetti ambientali delle osservazioni pervenute. In questo caso le osservazioni pervenute non si riferiscono a nuovi contenuti ambientali, non noti ed elaborati dal PO o dal rapporto ambientale.

Il Comitato ambientale ha espresso un'unica osservazione consistente nel prevedere all'interno del sistema di monitoraggio un controllo di risultato delle misure previste per la riduzione degli effetti negativi sull'ambiente e i relativi mezzi finanziari. Per quanto riguarda le modalità con cui si è tenuto conto delle raccomandazioni VAS si veda il precedente punto 3.

3.2.8. Selezione dei progetti

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 16/12/2013

Tema: Selezione dei progetti

Descrizione della raccomandazione

Intervenire nella selezione dei progetti, selezionando quelli meno impattanti. A questa tipologia appartengono una serie di obblighi che potrebbero essere aggiunti alle schede e o alle procedure applicative. Le prescrizioni aggiuntive assicurano una riduzione degli impatti o prevedono il controllo, prima dell'erogazione del premio, del rispetto di alcuni obblighi di legge.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepimento a livello di misura delle mitigazioni proposte. I principi di selezione dei progetti di investimento prevedono una preferenza alle iniziative che contribuiscono in misura maggiore agli obiettivi ambientali e climatici, ad esempio in materia di risparmio energetico e di utilizzo di terreno. Nelle procedure di ammissione delle domande di aiuto di tali investimenti sarà prevista la verifica delle autorizzazioni ambientali previste dalla normativa vigente.

3.2.9. Sistema degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 15/05/2014

Tema: Sistema degli indicatori

Descrizione della raccomandazione

Ridefinizione o correzione di alcuni indicatori con riferimento a: valori target, milestones e collegamento con altre misure.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: come già scritto al punto 2, saranno raccolti e quantificati gli indicatori suggeriti a livello ambientale per permettere una valutazione dei risultati del PSR in termini ambientali e climatici. I valori delle milestones saranno rivisti in fase di rielaborazione del Programma conformemente alle indicazioni elaborate a livello nazionale dal Mipaaf.

3.2.10. Sistema di monitoraggio

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 15/05/2014

Tema: Sistema per misurare i progressi ed i risultati del Programma

Descrizione della raccomandazione

Il sistema di monitoraggio deve essere “profilato” in modo da raccogliere le informazioni necessarie per una valutazione completa dei progressi e dei risultati del programma, e comprendere pertanto, ad esempio, anche i dati utili al monitoraggio ambientale e/o all'influenza rispetto alle politiche di genere, ecc.

Per alcune misure potrebbe essere utile raccogliere informazioni ed elementi aggiuntivi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Valutata positivamente dall'Autorità di Gestione e considerata nel momento in cui verrà profilato il nuovo sistema di monitoraggio. Nella fase di realizzazione del nuovo sistema di raccolta delle domande sarà considerato anche il set di indicatori ambientali proposti dalla VAS.

3.2.11. Sistemi informativi

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 15/05/2014

Tema: Sistemi informativi

Descrizione della raccomandazione

Evidenziare le risorse necessarie per la gestione e manutenzione dei sistemi informatizzati o comunque citarle.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita dall'Autorità di Gestione: le risorse necessarie per la gestione e manutenzione dei sistemi informativi sono state stimate nel Piano di Valutazione. Inoltre, la misura di Assistenza tecnica prevede la copertura di parte delle risorse necessarie per i sistemi informativi, considerando che gran parte delle risorse finanziarie in questo ambito saranno messe a disposizione dall'Amministrazione provinciale con fondi propri.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

1) Territorio:

L'Alto Adige è la provincia più settentrionale d'Italia. Dal 1972 gode di potere legislativo in molte materie normalmente di competenza statale o regionale come sanità, scuola, formazione, lavoro, trasporti e viabilità.

Il suo territorio, completamente montuoso, è caratterizzato da vaste zone situate in alta quota, versanti in forte pendenza con suoli poco profondi, lisciviati e poveri e aree di fondovalle con una superficie esigua rispetto al totale, ma con terreni alluvionali pianeggianti e fertili. Gran parte del territorio presenta condizioni climatiche estreme e terreni poco fertili e molto acclivi che determinano bassa produttività agricola e ridotti incrementi della biomassa forestale.

Nonostante la vocazione agricola delle aree di fondovalle queste si trovano nelle zone più abitate e meglio collegate della provincia e, di conseguenza, sono soggette a forti pressioni per modificarne la destinazione di uso in aree abitative, artigianali o commerciali, d'altra parte le condizioni geografiche limitano la possibilità di creare nuovi insediamenti produttivi alle zone più facilmente raggiungibili. Il consumo annuale di suolo causato dall'urbanizzazione è stimato in 280 ha.[1]

Nei fondovalle corrono anche importanti vie di comunicazione che collegano Nord e Sud Europa. Il traffico molto intenso lungo queste vie rappresenta un importante fattore di rischio di inquinamento.

Nei fondovalle il clima è continentale con estati calde e abbastanza piovose e inverni freddi; si distingue solo la Val Venosta caratterizzata da una bassa piovosità media e da forti escursioni termiche diurne. Nelle zone più elevate il clima invece è tipicamente alpino.

Il riscaldamento globale, a cui è particolarmente sensibile tutta l'area alpina, ha colpito anche l'Alto Adige. A Bolzano la temperatura media è aumentata di circa 1,5 °C negli ultimi trent'anni ed è sensibilmente aumentato il numero delle notti tropicali (quelle con temperature >20°C). L'analisi dei modelli previsionali lascia intendere che le temperature continueranno a crescere nei prossimi trent'anni, con la probabile conseguenza di una riduzione delle precipitazioni nevose e un aumento dei fenomeni meteorologici estremi (forti temporali, giornate di calura).

Oltre il 36% del territorio provinciale è sotto tutela paesaggistica e ambientale. Si contano 40 Siti di interesse comunitario (SIC), un Parco Nazionale, 7 Parchi regionali, oltre a numerosi biotopi e monumenti naturali protetti. Anche il 15% della superficie boschiva e il 12% della SAU agricola fanno parte di zone Natura 2000 (indicatore di contesto n. 34 - Environment/climate, Natura 2000), ma in Provincia molti ambienti presentano caratteristiche analoghe a quelle di queste zone pur non essendo classificate come tali. Nonostante ciò, la percentuale di territorio incluso in aree Natura 2000 è del 20,27%, percentuale comunque superiore di un punto rispetto alla media italiana del 19,26%. All'interno dei territori Natura 2000 provinciali sono sottoposti a tutela un terzo (40 habitat - 31%) dei 130 tutelati a

livello nazionale. Questa situazione favorevole può perdurare assicurando il mantenimento delle discontinuità fra i diversi spazi naturali e realizzando alcune opere di rinaturalizzazione.

2) Popolazione e struttura sociale:

L'intera Provincia di Bolzano è considerata rurale (indicatore di contesto n. 3-4 - Socio-economic and rural situation, Territory e Population Density). Le condizioni per la permanenza della popolazione anche nelle aree più decentrate sono assicurate da una rete estesa su tutto il territorio di servizi dedicati alle persone (ospedali, presidi socio sanitari assistenziali, scuole, biblioteche,...) e dalla capillarità delle infrastrutture (acquedotti, allacciamenti fognari, strade,...), tuttavia i servizi restano concentrati nei centri principali.

Un altro fattore importante è lo stretto legame fra la popolazione e il territorio, che si manifesta in una grande partecipazione alle attività delle numerose istituzioni no-profit presenti. I volontari attivi sono oltre 3.000 ogni 10.000 abitanti, un numero senza confronti nella realtà italiana dove è pari a 800 ogni 10.000 abitanti. L'identificazione fra popolazione e territorio passa quindi attraverso la partecipazione attiva alle bande musicali, ai cori, alle compagnie teatrali, ai vigili del fuoco volontari, al soccorso alpino, alle compagnie degli Schützen, alla Caritas, ecc. Questa partecipazione è particolarmente forte nel gruppo linguistico tedesco, che è quello nettamente maggioritario nelle aree decentrate ed è un chiaro indice di una forte radicazione nel territorio della struttura sociale. Una ulteriore conferma di questo legame si ricava dal fatto che una quota rilevante di altoatesini trascorre in Provincia anche le proprie ferie.

La popolazione (indicatore di contesto n. 1 - Socio-economic and rural situation, Population) della Provincia di Bolzano è in continuo aumento, anche se il tasso di crescita è diventato meno consistente negli ultimi dieci anni, così che dal primo decennio del XXI secolo il saldo migratorio è diventato la componente preponderante della crescita demografica. Le previsioni dell'ISTAT prefigurano anche per lo scenario più basso un incremento della popolazione fino al 2043. Il tasso di natalità resta comunque fra i più alti di Italia, mentre il saldo naturale è il più elevato fra tutte le Province italiane.

Il 44% della popolazione risiede nei sette Comuni che contano oltre 10.000 abitanti. Ma anche i Comuni decentrati continuano ad essere abitati e spesso presentano incrementi demografici. L'analisi sull'orizzonte decennale conferma comunque la tendenza della popolazione a concentrarsi nelle zone di fondovalle e nei centri abitati di maggiori dimensioni. La popolazione resta dunque distribuita su tutto il territorio provinciale, ma si sta sempre più accentuando la differenza fra zone di fondovalle, densamente abitate, e quelle di montagna.

La concentrazione delle attività produttive nei fondovalle accentua ulteriormente questo fenomeno e determina un forte pendolarismo verso i centri maggiori.

Nel periodo 2001-2011 si è registrato un calo demografico in 12 dei 116 Comuni (10%), ma i fenomeni di spopolamento sono meno intensi rispetto ad altre zone dell'arco alpino italiano. L'età media della popolazione (indicatore di contesto n. 2 - Socio-economic and rural situation, Age Structure) è in continua crescita a causa della diminuzione delle nascite e dell'aumento della longevità. Contemporaneamente cresce anche l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la popolazione più anziana (oltre 65 anni) e quella più giovane (meno di 15 anni). Ciononostante Bolzano ha un indice di vecchiaia ed un'età media della popolazione con valori fra i più bassi in Italia. Nonostante la dinamica demografica resti fra le più vivaci a livello nazionale, iniziano a presentarsi segnali di invecchiamento della popolazione e di stagnazione

demografica (se non di abbandono) delle zone periferiche a vantaggio dei centri abitati più grandi e delle zone di fondovalle.

Nelle zone marginali la definizione di strategie di sviluppo locale, accompagnate dal miglioramento dei servizi essenziali (acquedotti, collegamenti stradali, elettrici e telefonici, ecc.) per la popolazione rurale, dalla riqualificazione dei villaggi e da azioni di formazione e cooperazione specifiche, è lo strumento per invertire questa tendenza o, perlomeno, per arginare questo fenomeno.

3) Economia e lavoro:

La crisi ha segnato anche l'andamento dell'economia provinciale. Negli ultimi anni si è verificato un rallentamento della crescita del PIL contrassegnato anche da andamenti talora negativi. Il rallentamento è ancora più significativo riferendosi al PIL per abitante, anche se i valori assoluti rimangono a livello di eccellenza in ambito comunitario (indicatore di contesto n. 8 - Socio-economic and rural situation, Economic development).

Il terziario è il settore principale in tutte le economie avanzate: anche in Alto Adige genera il 75% del PIL (indicatore di contesto n. 10 - Socio-economic and rural situation, Structure of the economy (GVA)).

Oltre il 30% del valore aggiunto di questo settore è determinato da Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione confermando la vocazione commerciale e turistica della Provincia.

Il settore industriale partecipa per il 21% al PIL altoatesino, fra le attività industriali in senso stretto rivestono particolare importanza il settore energetico[2] e l'industria alimentare[3].

Anche se i centri produttivi tendono a concentrarsi nelle aree di fondovalle più facili da raggiungere con i trasporti, sono ancora numerose le attività diffuse in tutto il territorio, in particolare quelle commerciali e turistiche che rappresentano la spina dorsale del sistema economico locale.

L'agricoltura partecipa per il 4% al PIL altoatesino, evidenziando un andamento crescente molto più dinamico rispetto a quello nazionale, che si attesta al 2,2%. L'espansione delle attività secondarie (agriturismo, produzione di energia, ecc.) ha sostenuto in modo fondamentale questa crescita e merita di essere ulteriormente promosso con incentivazioni rivolte alle attività extra-agricole aziendali.

Il contributo al PIL dei tre settori non ha subito variazioni sostanziali negli ultimi 15 anni. Pur in presenza di fluttuazioni legate agli andamenti congiunturali il terziario ha visto un leggero aumento tendenziale del suo contributo, mentre quello dell'agricoltura è diminuito fino al 2005 (per poi stabilizzarsi) e quello dell'industria ha subito una flessione negli ultimi anni.

Il mercato del lavoro presenta tassi di attività e di occupazione (indicatore di contesto n. 5 - Socio-economic and rural situation, Employment Rate) molto alti e un tasso di disoccupazione (indicatore di contesto n. 7 - Socio-economic and rural situation, Unemployment rate) basso, collocando l'Alto Adige ai primi posti in Europa.

Le differenze fra i generi tendono a diminuire nel tempo, anche per il significativo aumento dell'occupazione femminile nella fascia di età più avanzata.

L'economia altoatesina ha subito gli effetti della crisi in maniera meno rilevante rispetto a quella nazionale, anche se non ha potuto evitare una contrazione del mercato del lavoro, con un aumento del tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile.

Infatti il tasso di disoccupazione nel 2012 ha superato, per la prima volta dal 2004, il 4%, mentre la disoccupazione giovanile registra un aumento molto sensibile sebbene con valori meno preoccupanti rispetto alla situazione nazionale. Anche in Alto Adige si registra quindi una maggiore vulnerabilità di questa fascia di età nei periodi di recessione (indicatore di contesto n. 7 - Socio-economic and rural situation, Unemployment rate).

Un contributo importante al buon livello occupazionale è fornito dal settore agricolo in cui è attivo oltre il 5% dei lavoratori (indicatore di contesto n. 11-13 - Socio-economic and rural situation / Sectorial, Structure of Employment, Employment by economic activity), più dell'1% in più rispetto ai valori che si riscontrano in Italia e in altre regioni alpine (dati Conti territoriali ISTAT).

La presenza di molti occupati nel settore agricolo contribuisce a mantenere elevato anche il tasso di lavoratori indipendenti pari a circa un quarto del totale (indicatore di contesto n. 6 - Socio-economic and rural situation, Self-employment rate).

Infine, nonostante la situazione economica possa considerarsi buona, il tasso di povertà relativa resta fra i più alti di quelli dell'Italia Settentrionale (indicatore di contesto n. 9 - Socio-economic and rural situation, Poverty Rate), probabilmente per la presenza di significative differenze sociali.

Valori rispetto ai target Europa 2020. Tasso di occupazione PA Bolzano (2013) 76,8%, mentre a livello nazionale (2013) 59,8%: il target è già stato raggiunto (target Europa 2020: 75%). Le persone a rischio povertà ed esclusione sociale in Italia sono attualmente il 28,4% (2013), l'obiettivo Europa 2020 da raggiungere per l'Italia è una riduzione di circa l'8% (2.200.000 persone). La PA Bolzano presenta una percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale di circa il 16% (2013, dati da Accordo di Partenariato), collocandosi quindi già al di sotto dell'obiettivo nazionale Europa 2020. Percentuale popolazione con educazione terziaria PA Bolzano (30 – 34 anni) 21,7% (2011, dati ASTAT), il dato nazionale si attesta al 20,3%, con obiettivo nazionale italiano da raggiungere per il 2020 del 26/27%. Percentuale di abbandono scolastico PA Bolzano (2012, dati ASTAT) è 19,5% a fronte di una percentuale nazionale del 17% (2013, dati da Accordo di Partenariato) e ad un obiettivo Europa 2020 da raggiungere del 16%.

4) Agricoltura:

In Provincia di Bolzano operano oltre 20.000 aziende agricole che coltivano più di 240.000 ha di SAU (indicatore di contesto n. 17-18 - Sectorial, Agricultural holdings (farms), Agricultural Area). I dati del Censimento 2010 mostrano una contrazione nel numero delle aziende e della SAU; la contrazione ha riguardato principalmente le aziende di piccole dimensioni ed ha coinvolto soprattutto alcune aree (Salto-Sciliar, Alta Valle Isarco e Valle Isarco). Tuttavia è opportuno sottolineare che nel periodo 2006-2012, in

linea con l'andamento nazionale, non si sono registrate variazioni significative nel numero di aziende agricole iscritte alla CCIAA né nel numero dei Masi chiusi, un'istituzione che è riuscita ad evitare la polverizzazione fondiaria che caratterizza gran parte dell'agricoltura italiana.

La dimensione aziendale media è piccola, pari a 11,9 ha, ma comunque maggiore della media nazionale (7,9 ha), è soggetta a importanti variazioni legate all'orientamento produttivo. Le aziende frutticole hanno una superficie media di 2,5 ha, quelle viticole di 1,1 ha. Anche le aziende zootecniche di montagna hanno dimensioni ridotte, soprattutto considerando che una parte importante della loro SAU è occupata da pascoli. Per di più le superfici si presentano spesso frammentate, con elevate pendenze e ad altitudini elevate.

Le aziende individuali sono il 96,1% del totale e gestiscono il 57,3% della SAU. Una quota importante di SAU (40,6%) è rappresentato da Enti che gestiscono proprietà collettive, principalmente pascoli.

Gli agricoltori di età inferiore ai 35 anni sono poco più del 7% del totale mentre quelli che hanno più di 55 anni sono il 42% del totale e quasi il 21% ha ormai più di 65 anni (indicatore di contesto n. 23 - Sectorial, Age structure of farm managers). L'Accordo di Partenariato evidenzia a livello nazionale il 7% di aziende agricole gestite da conduttori con meno di 40 anni e il 37% delle aziende condotte da ultra 65enni. La situazione altoatesina è sicuramente migliore, con il 16% di conduttori con meno di 40 anni. Nonostante questi dati siano meno negativi rispetto a quelli nazionali è evidente la esigenza di favorire il ricambio generazionale in agricoltura.

Il 23% degli agricoltori ha una formazione agricola di base, ma questa percentuale sale al 42% fra i capo-azienda che hanno meno di 35 anni (indicatore di contesto n. 24 - Sectorial, Agricultural training of farm managers). Questo accade grazie ad una fitta rete di Scuole professionali agrarie, forestali e di economia domestica.

Anche in questo campo l'Alto Adige si pone al vertice dei valori nazionali, la media nazionale si attesta infatti al 15%. La situazione può comunque essere ulteriormente migliorata.

La formazione e informazione degli agricoltori sono affidate ai servizi offerti dal Servizio di Consulenza tecnica per i contadini di montagna e dal Centro di consulenza per la frutticoltura Beratungsring supportati dalle attività svolte dal Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg.

Diventa quindi importante assicurare il rafforzamento del sistema di formazione continua, tesa a migliorare le conoscenze professionali, a sensibilizzare gli agricoltori verso i temi ambientali e a informarli sulle modifiche della PAC e sugli adempimenti obbligatori cui sono soggetti. Ciò viene effettuato grazie ai servizi di consulenza sopra elencati e ad apposite pubblicazioni periodicamente distribuite agli agricoltori.

L'attività agricola viene svolta per lo più dalla famiglia contadina. La manodopera familiare conta oltre 54.000 persone (indicatore di contesto n. 22 - Sectorial, Farm labour force). La partecipazione dei componenti della famiglia alla attività agricola determina un allungamento della vita professionale degli addetti.

I dipendenti fissi sono poco più di 2.000 e il contributo alla attività dei lavoratori stagionali in termini di giornate di lavoro è pari a circa l'8% del lavoro totale.

Solo il 13,5% dei conduttori sono donne, in contrasto con il 31% nazionale.

Le colture principali (88% della SAU) sono i prati permanenti e i pascoli (indicatore di contesto n. 18 - Sectorial, Agricultural Area). Le coltivazioni legnose agrarie hanno superato il 10% della SAU e sono concentrate nei fondovalle della zona sud-ovest della Provincia.

L'importanza dei pascoli è evidenziata dalla presenza di 1.733 malghe, situate soprattutto in alta quota. Ogni anno vengono portati in malga oltre 66.000 capi di bestiame con un carico medio di 0,58 UBA/ha di pascolo.

Le coltivazioni legnose agrarie occupano 24.627 ha di cui 18.540 coltivati a melo e 5.294 a vite. Queste colture si trovano nei fondovalle e alle quote basse e nell'ultimo decennio si sono estese soprattutto nella media Val Venosta. In queste aree di sostanziale monocoltura il rischio di perdere il raccolto per eventi atmosferici negativi è alto e va opportunamente controllato, preferibilmente attraverso coperture assicurative, perché l'impiego delle reti antigrandine ha effetti negativi sul paesaggio e contrasta con la vocazione turistica del territorio.

I seminativi occupano poco più di 4.000 ha di cui 2.721 coltivati a foraggiere avvicendate (soprattutto mais 1.717 ha)

Si determina così una chiara distinzione: fin dove le condizioni climatiche lo consentono si coltivano vite e melo, nelle zone più fredde – e quindi alle quote più alte – si trovano prati e pascoli. I seminativi si incontrano nei fondovalle più freddi (Val Pusteria e Alta Valle Isarco) e sono usati principalmente per la produzione di insilato di mais per l'alimentazione delle bovine.

La superficie irrigata è il 17,74% del totale (indicatore di contesto n. 20 – Sectorial, Irrigated Land) e l'acqua utilizzata annualmente a scopi irrigui supera i 50 milioni di metri cubi (indicatore di contesto n. 39 - Environment/climate, Water Abstraction in Agriculture). Gli impianti più diffusi sono quelli per aspersione a pioggia (74% del totale), che integrano la funzione irrigua a quella antibrina. L'irrigazione si utilizza quindi principalmente per il melo.

In base all'indicatore n. 20 sopracitato, risulta una richiesta irrigua di 1.175 m³/ha che rappresenta un consumo idrico assai basso a conferma dell'alta efficienza irrigua raggiunta.

La maggior parte degli impianti irrigui è gestita in modo consortile, cioè da associazioni di agricoltori. La razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, finalizzata principalmente a mantenere in buona salute i corpi idrici superficiali, passa quindi attraverso un'organizzazione necessariamente sovra-aziendale.

L'agricoltura biologica è praticata sul 2,7% della SAU (indicatore di contesto n. 19 - Sectorial , Agricultural area under organic Farming). I prati permanenti bio si estendono per oltre 2.500 ha (3,9% del totale) e i frutteti per quasi 1.400 ha (7,3% del totale). Il dato provinciale viene fortemente influenzato dall'incidenza in termini di superficie dei pascoli di montagna. Escludendo tali superfici, la quota di biologico raggiunge a livello provinciale il 7% della SAU restante, dato che è in linea con la media nazionale. Per un auspicato ulteriore sviluppo del settore è importante intervenire con forme adeguate di sostegno. Rimane tuttavia da evidenziare che nell'ultimo censimento delle aziende biologiche italiane "Bioreport 2013", gli operatori biologici in Alto Adige presentano un trend di crescita del 5% considerando le annualità 2011 e 2012. Inoltre l'Alto Adige, nel confronto con le regioni e province autonome italiane, rappresenta la 5a forza per numero di aziende zootecniche biologiche, con 436 aziende accreditate. Da sottolineare che la quota di frutta fresca, in particolare mela da tavola, coltivata con

metodi biologici a livello provinciale raggiunge ben il 40% della produzione totale comunitaria (dati 2013 Agrarmarkt Informations GmbH).

Quasi la metà delle aziende agricole (9.754) ha un allevamento, la tipologia più diffusa sono i bovini (presenti in 8.315 aziende), che rappresentano circa il 90% del patrimonio zootecnico provinciale.

Bolzano è la Provincia italiana che ha il maggior numero di allevamenti in generale e di bovini in particolare, mentre è 12.a per numero di bovini allevati e il numero di capi è diminuito negli ultimi 10 anni. Questo significa che gli allevamenti non hanno mai o quasi mai un numero elevato di capi, infatti la consistenza media di ogni allevamento è pari a 12,94 UBA (indicatore di contesto n. 21 – Sectorial, Livestock units).

Gli allevamenti sono concentrati nelle zone più fredde, in particolare nei Comuni a quota più elevata, in Valle Pusteria e in Valle Isarco. La loro diffusione sul territorio è puntuale e molte aziende scontano grandi problemi anche solo per le difficoltà che si incontrano nella accessibilità resa complessa dalla tortuosità, dalla lunghezza e dal dislivello delle vie di collegamento ai centri aziendali.

Il 28% delle aziende svolge attività connesse all'agricoltura, soprattutto agriturismo (oltre il 15%), silvicoltura, (5,7%), contoterzismo attivo (5,4%), produzione di energia rinnovabile (4,7%). Si sottolinea la particolare vivacità ed eccellenza del settore agrituristico, infatti le 2.996 aziende agrituristiche altoatesine rappresentano il 14,6% del totale nazionale.

Non sono presenti coltivazioni indirizzate alla produzione di energia (indicatore di contesto n. 43 - Environment/climate, Production of renewable Energy from agriculture and forestry), ma l'agricoltura contribuisce comunque alla produzione di energie rinnovabili con impianti solari (i più diffusi: 81,5%), la produzione di biogas (17,1%) e l'energia idroelettrica (7,3%) ottenuta in microimpianti aziendali.

L'energia elettrica prodotta dalle aziende agricole ammonta a circa 80.000 MW, pari al 46% dei consumi del settore (indicatore di contesto n. 44 - Environment/climate, Energy use in agriculture, forestry and food industry), mentre la produzione di energia termica raggiunge i 7.000 MW.

Nonostante l'elevata numerosità delle aziende, solo il 9% produce esclusivamente o prevalentemente per l'autoconsumo e solo il 30% ha una dimensione economica inferiore agli 8.000 €. Più della metà (54%) ha dimensione superiore ai 15.000 €.

Questo significa che ci si trova di fronte a realtà economiche imprenditoriali rivolte alla produzione. Questi dati allineano l'Alto Adige alle Regioni italiane rivolte in modo più forte al mercato agricolo (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte) (indicatore di contesto n. 25 – Sectorial, Agricultural factor income). Lo stesso Accordo di Partenariato indica una produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili più elevata dei consumi.

Ciononostante il numero delle aziende accessorie e degli agricoltori part-time è particolarmente elevato.

I due fenomeni riescono a coesistere perché una radicata abitudine all'associazionismo e alla cooperazione fra i produttori di base permette di disporre di una adeguata concentrazione dell'offerta per accedere al mercato, garantendo così prezzi sufficientemente competitivi anche per le piccole aziende e per l'istituto del “Maso chiuso” che ha impedito una eccessiva polverizzazione delle aziende.

Questi fatti, in combinazione con la forte radicazione culturale della popolazione al territorio, pongono le basi per la continuazione dell'attività agricola anche nelle zone più marginali della Provincia, assicurando così la gestione del territorio e del suolo.

La maggior parte della produzione transita attraverso i canali della cooperazione (vedi industria agroalimentare) ed è rivolta ad affrontare il mercato internazionale facendo leva sulla elevata qualità dei prodotti ottenuti in un ambiente fortemente vocato (mele, vino, latte di montagna). Accade così che gli agricoltori partecipino frequentemente a sistemi di qualità riconosciuti da norme internazionali, anche se il numero di prodotti DOP e IGP è pari soltanto a 3 (mentre tra i vini sono 9 quelli inclusi nella DOC Alto Adige e 2 le IGT), pur coprendo una fetta importante della produzione agricola con la Mela Alto Adige IGP. I produttori DOP e IGP in Alto Adige sono infatti 7.600 e rappresentano il 10,1% nazionale. Il sistema cooperativistico favorisce l'istituzione di una filiera piuttosto corta e tracciabile, che in altri contesti, secondo l'Accordo di Partenariato, sarebbe necessario creare utilizzando i progetti integrati di filiera (PIF).

Gli investimenti fissi lordi sono elevati (indicatore di contesto n. 28 - Sectorial, Gross fixed capital formation in agriculture). In particolare risulta elevato il loro rapporto rispetto al valore aggiunto generato dal settore paragonato agli altri settori produttivi provinciali. D'altra parte l'agricoltura ha necessità di investire (in nuovi impianti di frutta o vite, in nuovi edifici per gli animali, ecc.) nonostante il relativamente piccolo valore aggiunto delle sue produzioni e, contemporaneamente, la grande frammentazione produttiva genera l'esigenza di riprodurre alcuni investimenti.

Le ridotte dimensioni aziendali in termini di superfici coltivate e di mandrie allevate provocano una scarsa remunerazione degli investimenti e aumentano il rischio imprenditoriale di fronte a congiunture negative di mercato.

Ad esempio se l'abbandono del regime delle quote latte avrà effetti depressivi sui prezzi del latte le ripercussioni sulle piccole aziende zootecniche di montagna altoatesine potrebbero essere notevoli, come si può desumere facilmente dalla bassa produttività del lavoro agricolo (indicatore di contesto n. 14 - Sectorial, Labour productivity in agriculture).

Il reddito delle aziende agricole è generato in primo luogo dal lavoro soprattutto quello della famiglia contadina, ma anche in questo caso la produttività del lavoro agricolo e il reddito dell'attività risultano essere inferiori a quelli degli altri settori produttivi (indicatore di contesto n. 12-26-27 - Socio-economic and rural situation, Labour productivity by economic sector, Sectorial, Agricultural Entrepreneurial Income e Agricultural Productivity).

Bisogna però distinguere chiaramente la situazione delle aziende frutticolo/viticole e quelle zootecniche. Negli anni 2008-2011 la redditività del lavoro familiare è risultata doppia nelle prime rispetto alle seconde. E tutti gli indici economici dimostrano che la produzione frutticola e viticola permette di ottenere migliori risultati. Non per caso quindi si verifica il costante aumento della superficie investita a frutta con lo spostamento a quote sempre più elevate della coltivazione del melo.

La debolezza riguarda quindi principalmente il settore zootecnico e l'agricoltura delle zone di montagna dove mancano alternative all'allevamento animale, se non per piccole produzioni di nicchia (ad es. officinali, piccoli frutti) e dove i costi per i trasporti, il riscaldamento e le costruzioni sono più alti.

Uno stimolo alla crescita di queste nicchie di mercato può essere determinato da accordi di cooperazione fra gli operatori della filiera agro-alimentare con la introduzione di innovazioni di processo e di prodotto che offrano ai produttori alternative valide economicamente, ambientalmente e culturalmente.

Le analisi economiche evidenziano anche che le produzioni zootecniche richiedono spese fisse e correnti più alte sia in termini assoluti che di incidenza dei costi. Vale a dire che il settore zootecnico richiede maggiori investimenti e maggiore disponibilità di liquidità a fronte di una minore redditività. Il miglioramento delle stalle rivolto ad accrescere il benessere animale e a migliorare la qualità igienico-sanitaria del latte contribuisce a migliorare le prestazioni economiche delle aziende e può essere ottenuto solo prevedendo adeguate forme di sostegno agli investimenti aziendali.

5) Agricoltura e ambiente:

Settimo Programma di azione ambientale:

Il settimo Programma di azione ambientale è stato adottato dal Parlamento Europeo e del consiglio con decisione n. 1386/2013 del 20 novembre 2013 ed individua nove obiettivi prioritari fino al 2020 e si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell'inquinamento alla fonte e definisce un quadro generale per la politica ambientale:

1. Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. Proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
4. Sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
5. Migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. Garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. Migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. Migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. Aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e internazionale.

Il programma stabilisce un quadro di riferimento per sostenere il raggiungimento di tali obiettivi attraverso una migliore attuazione della legislazione ambientale dell'UE, lo stato dell'arte della scienza, garantendo i necessari investimenti a sostegno della politica ambientale e per il cambiamento climatico e migliorando le sinergie con le altre politiche comunitarie. Il settimo programma si basa sulle realizzazioni di 40 anni di politica ambientale dell'UE e su una serie di recenti iniziative ambientali strategiche, compresa la roadmap per l'efficienza delle risorse, la strategia 2020 per la biodiversità e la Low Carbon Economy Roadmap.

Attuazione della direttiva quadro sulle acque relativi piani di gestione dei bacini idrografici:

L'obiettivo principale della direttiva quadro sulle acque è raggiungere un buono stato per tutti i corpi idrici entro il 2015. Ciò include il raggiungimento di un buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e di un buono stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee. Il principale strumento di attuazione della direttiva quadro sulle acque è il piano di gestione del bacino idrografico e il programma di misure che lo accompagna. Il processo di pianificazione inizia con il recepimento e gli accordi amministrativi, seguiti dalle fasi di caratterizzazione del distretto idrografico, dal monitoraggio e dalla valutazione dello stato, dalla definizione degli obiettivi e infine dal programma di misure e dalla relativa attuazione.

L'attuazione della direttiva quadro 2000/60 viene attuata nell'ambito del Piano di gestione delle Alpi Orientali. Nel Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, che attua tale Piano in provincia di Bolzano, il settore agricolo è uno dei settori a cui si dà particolare attenzione in rapporto agli impatti che ne derivano. In particolare tra le misure di base è descritto lo stato di attuazione delle direttive 676/91/CE relativa agli impatti derivanti dai nitrati di natura agricola e la direttiva 91/414/CEE riguardante l'utilizzo dei fitofarmaci ed è stata esaminata la rispondenza delle norme e lo stato di attuazione. In riferimento alla direttiva nitrati, in provincia di Bolzano, anche se non sono presenti zone vulnerabili da nitrati, è stato fissato un quantitativo massimo che può essere utilizzato. Per quanto riguarda la direttiva alluvioni è in fase di elaborazione il piano di gestione che verrà completato entro il 2015.

Dati sullo stato delle acque provinciali dal punto di vista biologico e chimico:

<http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/acqua/indagini-biologiche.asp>;

<http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/acqua/indagini-chimiche.asp>.

Stato della qualità dei corsi d'acqua provinciali:

[http://gis2.provinz.bz.it/geobrowser/?project=geobrowser_pro&view=IBE-](http://gis2.provinz.bz.it/geobrowser/?project=geobrowser_pro&view=IBE-Gewaesser&lang=it&bbox=605698,5120730,766006,5220318)

[Gewaesser&lang=it&bbox=605698,5120730,766006,5220318](http://gis2.provinz.bz.it/geobrowser/?project=geobrowser_pro&view=IBE-Gewaesser&lang=it&bbox=605698,5120730,766006,5220318); http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/service/pubblicazioni.asp?somepubl_action=4&somepubl_article_id=251944. Il documento riferito all'anno 2013 viene inoltre allegato al presente Programma.

Elenco dei corpi idrici (Distretto Idrografico Alpi Orientali) e aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque 2015-2021, in fase di completamento:

http://www.alpiorientali.it/index.php?option=com_content&view=article&id=163&Itemid=172;

http://www.alpiorientali.it/index.php?option=com_content&view=article&id=25&Itemid=169

Redazione e gestione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni:

Il D.Lgs. 49/2010, stabilisce i ruoli per la redazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA): le Autorità di Bacino Distrettuali sono le autorità competenti nel distretto idrografico per la redazione del Piano; mentre le Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile sono responsabili della parte dello stesso Piano relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico connesso con le piene. Questo approccio intende, più in generale, seguire l'impostazione della direttiva quadro acque 2000/60/CE che richiede l'esistenza, a livello di distretto idrografico, di un'autorità in grado di perseguire gli obiettivi di tutela e gestione integrata dei corpi idrici.

La redazione delle mappe di pericolosità e rischio si basa, essenzialmente, sul lavoro ad oggi svolto dalle Autorità di Bacino valorizzando quanto contenuto nei vigenti PAI eventualmente integrati con successivi studi di aggiornamento. Le attività previste si possono così sintetizzare:

1. Aggiornamento e/o revisione degli studi per la determinazione delle condizioni di pericolosità idraulica sui corsi d'acqua e gli ambiti territoriali che siano già contenuti nei vigenti PAI delle Autorità di Bacino afferenti ai corrispettivi Distretti Idrografici o che siano stati oggetto di approfondimenti/segnalazioni depositati presso gli enti istituzionalmente preposti;
2. Aggiornamento e/o revisione degli studi per la determinazione delle condizioni di rischio idraulico sui corsi d'acqua e gli ambiti territoriali che siano già contenuti nei vigenti PAI delle Autorità di Bacino afferenti ai corrispettivi Distretti Idrografici o che siano stati oggetto di approfondimenti/segnalazioni depositati presso gli enti istituzionalmente preposti;
3. Omogeneizzazione e organizzazione delle conoscenze sulla pericolosità e sul rischio idraulico dei corsi d'acqua e degli ambiti territoriali contenuti nei vigenti PAI delle Autorità di Bacino afferenti ai corrispettivi Distretti Idrografici;
4. Integrazione dei PAI vigenti per i corsi d'acqua e gli ambiti territoriali, ad oggi ancora non studiati o perimetrati, per i quali nonostante ciò si è a conoscenza di conclamate situazioni di squilibrio idraulico.

Al momento attuale non è possibile fare riferimento al Piano di Gestione delle Alluvioni delle Alpi Orientali, poiché in fase di elaborazione in forma di Progetto di Piano.

I principi della Direttiva Alluvioni sono comunque rispettati dagli strumenti di pianificazione adottati dalla Provincia Autonoma, a partire dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque pubbliche (PGUAP), che per il territorio provinciale, ha valore di Piano di Distretto secondo da 152/2006 e costituisce pertanto anche Piano di Gestione secondo la Direttiva Quadro Acque. Il PGUAP prevede che gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio rispettino la tutela dell'ambiente in generale e degli ecosistemi acquatici in particolare, in sintonia con la Direttiva Quadro acque, il D.Lgs. 152/1999 e la L.P.8/2002.

Attuazione della strategia tematica per la protezione del suolo:

L'obiettivo della Strategia è quello di proteggere il suolo consentendone un uso sostenibile, attraverso la prevenzione di un'ulteriore degradazione, la tutela delle funzioni del suolo e il ripristino dei suoli degradati. I pilastri della strategia comunitaria per la protezione del suolo sono i seguenti:

- Sensibilizzazione: La Strategia è stata un catalizzatore importante per numerosi strumenti di sensibilizzazione sui suoli elaborati negli Stati membri, fra cui la rete europea per la consapevolezza dei suoli (European Network for Soil Awareness, ENSA);
- Ricerca: Sin dall'adozione della strategia sono stati finanziati numerosi progetti di ricerca nell'ambito del Settimo programma quadro di ricerca, in particolare per affrontare tematiche legate ai suoli e contribuire a completare la base di conoscenze su cui impostare le azioni;
- Integrazione: Diverse politiche dell'Unione hanno un ruolo essenziale nel promuovere l'uso sostenibile dei suoli. In seguito all'adozione della strategia, la Commissione ha continuato a lavorare per l'integrazione dei suoli, in particolare nella Politica agricola comune (PAC), nelle installazioni industriali, nella Politica di coesione, negli Aiuti di Stato per il risanamento dei suoli contaminati e nelle legislazioni nazionali.

Strategia UE sulla biodiversità e stato dell'attuazione di Natura 2000 in Alto Adige:

La nuova strategia per conservare la biodiversità vuole ridurre entro il 2020 gli elevati tassi di estinzione delle specie e ripristinare il più possibile gli ecosistemi naturali nell'UE e si concentra in particolare su sei obiettivi prioritari con le relative misure di attuazione:

- Attuare la normativa dell'UE sulla protezione degli uccelli e degli habitat;
- Preservare e migliorare gli ecosistemi, ripristinando almeno il 15% delle aree danneggiate;
- Ricorrere al settore agricolo e forestale per migliorare la biodiversità;
- Assicurare l'uso sostenibile della pesca riducendo le catture ai limiti determinati scientificamente entro il 2015;
- Contrastare le specie esotiche che invadono gli habitat e che oggi minacciano il 22% delle specie indigene dell'UE;
- Intensificare l'azione dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

In Alto Adige sono stati designati, conformemente alla Direttiva Habitat (92/43/CEE), 40 Siti di Importanza Comunitaria, 17 dei quali sono stati designati, secondo la Direttiva Uccelli (2009/147/CE), anche come Zone di Protezione Speciale. Le aree Natura 2000 individuate hanno un'estensione di circa 150.000 ettari, pari al 20% della superficie provinciale. Per la maggior parte si tratta di aree protette come parchi naturali (la maggior parte dei siti Natura 2000) o biotopi, oppure di aree vincolate tramite i piani paesaggistici. Alcuni siti fanno parte del parco nazionale dello Stelvio. Inoltre è stato rilevato lo stato attuale di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000 e sono state definite misure atte alla conservazione e/o alla riqualifica di questi beni tutelati attraverso l'elaborazione di piani di gestione. Fin dall'inizio sono state coinvolte le amministrazioni competenti e i gruppi d'interesse locali. Con delibera della giunta provinciale sono stati finora approvati i piani di gestione per 10 siti Natura 2000. Per tutti gli interventi che vengono eseguiti all'interno dei siti Natura 2000 viene fatta una valutazione d'incidenza, con cui si evita a priori il peggioramento dello stato di conservazione di habitat e specie Natura 2000. Viene verificato se un intervento incide in modo negativo sullo stato di conservazione dei beni tutelati direttamente interessati dall'intervento.

Criticità nell'attuazione di Natura 2000 in Alto Adige:

La designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) è in fase di concretizzazione. Questa designazione è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché per ogni sito devono essere indicate le misure di conservazione. Per tutti i siti è già stato elaborato un documento sintetico che contiene le informazioni più importanti inerenti al sito stesso, gli habitat e le specie presenti in ciascun sito e le misure di conservazione da adottare. L'art. 17 della Direttiva Habitat prevede per tutti gli stati membri l'obbligo di presentare ogni 6 anni una relazione sullo stato di conservazione degli habitat e specie designati ai sensi di Natura 2000 nonché sullo stato di attuazione delle misure di conservazione. Attraverso il monitoraggio di habitat e specie la Provincia Autonoma di Bolzano adempie quest'obbligo. La creazione di una rete tra i siti ma anche tra gli habitat Natura 2000 è un altro aspetto fondamentale per l'attuazione della direttiva: gli elementi paesaggistici, grazie alla struttura lineare e continua oppure alla funzione di corridoio, sono importanti per la migrazione, la distribuzione e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche. Questo si promuove

attraverso l'attuazione di misure specifiche come la rinaturalizzazione e il ripristino di elementi paesaggistici.

Coerenza fra il PSR e il PAF (Prioritised Action Framework per natura 2000):

Il PAF approvato per la P.A. di Bolzano con delibera della Giunta Provinciale n. 162 del 04.02.2013 prevede per l'attuazione delle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000 nel periodo 2014-2020 le misure inerenti agli interventi attivi (IA), alle incentivazioni (IN), al monitoraggio e alle ricerche (MR) e ai programmi didattici (PD).

Per rispondere ai fabbisogni individuati nei PAF si è deciso di incentivare le principali misure del PAF con la Politica dello Sviluppo Rurale tramite le seguenti misure:

- Gli interventi Attivi (IA) tramite la misura 4 (Investimenti in immobilizzazioni materiali) - Sottomisura 4-4: Investimenti non produttivi per conservare la biodiversità (specie e habitat delle zone Natura 2000);
- Le incentivazioni (IN) tramite la misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali) - Intervento 10-4: Tutela del paesaggio.

A seguito della riduzione delle risorse finanziarie assegnate al PSR, risorse che sono state trasferite alle Regioni del Centro Italia colpite nel corso del 2016 dagli eventi catastrofici del terremoto, saranno finanziate esclusivamente con risorse finanziarie provinciali le restanti tipologie di misure previste dal PAF, inizialmente finanziate con il PSR, e cioè:

- Il monitoraggio e la ricerche (MR) e programmi didattici (PD).

Focus provinciale:

Le superfici foraggere sono molto estese: i prati permanenti e dei pascoli coprono il 28% del territorio provinciale (e l'88% della SAU) caratterizzando il paesaggio delle montagne altoatesine (indicatore di contesto n. 31 – Environment/climate, Land Cover), creando le condizioni per un'elevata diversità biologica e assicurando la regimazione delle acque superficiali. Sono inoltre vietati l'interramento e l'intubamento dei corsi d'acqua e dei fossi e il periodo di sfalcio delle scarpate dei fossi è regolamentato dalla normativa provinciale.

In queste aree si concentrano le aree coltivate di alto valore naturalistico (indicatore di contesto n. 37 - Environment/climate, HNV Farming): le aree rifugio per flora e fauna individuate dalla Provincia rappresentano più del 2,5% della SAU (3,2%), ma alcuni ricercatori[4] ritengono che le aree agricole ad alto valore naturalistico siano oltre il 6%. Tramite lo sviluppo e attuazione di inventari paesaggistici elaborati su base comunale si cerca di perseguire l'aumento del senso di responsabilità e lo sviluppo di una maggiore consapevolezza per gli elementi paesaggistici, in particolare di fondovalle. Attraverso

programmi di incentivazione si cerca di promuovere e mantenere la conservazione delle siepi, preziosi elementi paesaggistici e soprattutto habitat e corridoi ecologici.

In generale lo stato di conservazione degli ambienti legati ai prati e pascoli alpini sembra essere soddisfacente (indicatore di contesto n. 36 - Environment/climate, Biodiversity Conservation - habitats related to grassland), ma è utile persistere nella promozione del mantenimento degli elementi paesaggistici di pregio anche fuori dalle aree Natura 2000. Viene inoltre promossa la realizzazione e rinaturalizzazione di altri elementi paesaggistici. A livello provinciale gli elementi strutturali paesaggistici sono tutelati per la loro particolare importanza paesaggistica, ecologica e storico-culturale. Ogni loro eventuale rimozione o modifica è sottoposta ad autorizzazione paesaggistica da parte dell'Amministrazione Provinciale.

Secondo molti studi poi prati permanenti e pascoli svolgono anche la funzione di sequestrare carbonio dall'atmosfera[5][6], in particolare quando sono gestiti con pratiche estensive, il cui mantenimento o la cui adozione vanno, quindi, sostenuti.

L'equilibrio ambientale del territorio montano è legato al mantenimento della zootecnia. La diffusa presenza di allevamenti di piccole dimensioni favorisce il mantenimento delle tradizionali tecniche estensive e conservative e il mantenimento di razze meno produttive, più adatte ad utilizzare i pascoli.

Il mantenimento di queste pratiche è di fondamentale importanza, perché l'intensivizzazione dei metodi di coltivazione e di allevamento delle aziende agricole può avere rilevanti ripercussioni ambientali. L'allevamento zootecnico di tipo estensivo permette una gestione più equilibrata del territorio, con ridotti valori delle emissioni nei suoli e nell'atmosfera e con ridotti tenori di nitrati nelle acque provinciali. Inoltre anche il Regolamento di esecuzione alla legge provinciale del 18 giugno 2002, n. 8 recante «Disposizioni sulle acque» in materia di tutela delle acque regola la materia della gestione e stoccaggio dei reflui zootecnici e limita l'utilizzo agronomico dei fertilizzanti impiegati sulle superfici agricole. In aggiunta a ciò il carico di bestiame per ettaro di superficie agricola ammissibile è minore di quello concesso a livello nazionale. Considerando la legislazione in vigore non è identificato come fabbisogno primario la gestione dei rifiuti zootecnici in quanto già regolamentato con successo con la legislazione provinciale.

L'incentivazione dell'agricoltura estensiva di montagna permette di ridurre il rischio di:

- l'abbandono dei prati e dei pascoli più marginali e più acclivi con il conseguente abbandono dei sistemi di regimazione delle acque superficiali e la riduzione delle discontinuità bosco-prateria che rappresentano l'habitat ideale per molte specie;
- la necessità per gli agricoltori di gestire aree più grandi riducendo l'attenzione verso le attività collaterali alla produzione come il mantenimento in efficienza del sistema di regimazione delle acque superficiali;
- un surplus di sostanze nutritive[7] con conseguenze negative sulla composizione floristica dei prati ad alto valore naturale e sulla immissione nell'ambiente di sostanze inquinanti per le acque e per il suolo provocato da un eventuale apporto maggiore di mangimi dall'esterno per sostenere una maggiore produttività degli animali;
- la trasformazione dei prati permanenti in seminativi per garantire una maggiore autosufficienza alimentare degli allevamenti, con effetti negativi soprattutto per la diminuzione della capacità di sequestro del carbonio e per l'aumento dell'impiego di alcuni fitofarmaci;

- l'abbandono delle razze allevate tradizionalmente perché adatte ad utilizzare i pascoli e regimi alimentari “poveri” a favore di razze più produttive.

Per evitare questi rischi è importante innanzitutto salvaguardare la struttura sociale delle zone rurali di montagna, compensando gli agricoltori per gli svantaggi che devono affrontare, ma anche sostenere le forme estensive di gestione dei prati, l'utilizzo razionale dei pascoli alpini sulle malghe e l'allevamento delle razze locali a rischio di estinzione.

Nelle zone di fondovalle la coltivazione di mele e viti ha ridotto gli spazi caratterizzati da elementi naturali. Tuttavia, l'agroecosistema che ne è derivato mantiene comunque un certo livello di naturalità e sostenibilità.

Esistono infatti cinque misure importanti per contrastare questa tendenza:

- la misura 4.4 del presente PSR tramite l'incentivazione di elementi paesaggistici lineari per favorire il collegamento tra habitat;

Misure ai sensi del DM 22.01.2014 (PAN) relative linee guida di indirizzo:

- la misura n. 1 realizzazione e gestione di una fascia di rispetto non trattata –
- la misura n. 3 siepi e barriere artificiali di cui alle linee guida di indirizzo del PAN. In Alto Adige le norme per la frutticoltura integrata prevedono che laddove i frutteti confinano con superfici destinate alla foraggicoltura, alla cerealicoltura oppure alla coltura delle erbe aromatiche e officinali di un altro proprietario, la messa a dimora di un nuovo impianto dev'essere completata da una barriera contro la deriva (siepe, recinzione ricoperta con fogliame durante il periodo di vegetazione del melo, tessuti fitti) realizzata lungo il confine parallelo alle file alta almeno 2 metri;
- la misura n. 4 - realizzazione e gestione di fascia di rispetto vegetata;
- la misura 13 - limitazione dei prodotti fitosanitari per la tutela delle specie e habitat ai fini del raggiungimento degli obiettivi di conservazione ai sensi delle direttive habitat 92/43/CEE e uccelli 2009/147/CE e per la tutela delle specie endemiche o ad elevato rischio di estinzione degli apoidei e degli altri impollinatori e relative misure di accompagnamento.

In combinazione con le altre misure di incentivazione per la biodiversità si cerca di incidere in maniera positiva sull'indice di biodiversità delle zone agricole legato alle popolazioni di uccelli (FBI), che manifesta un andamento sostanzialmente stabile nel periodo 2001-2012 con alcuni cali vistosi nel 2004 e nel triennio 2008-2010. Il valore assunto dall'indicatore nel 2013 risulta pari al 96,26% di quello assunto nel 2000. (indicatore di contesto n. 35 - Environment/climate, Farmland Birds). Insieme al FBI viene considerato l'andamento del Woodland Bird Index calcolato come media geometrica degli indici di popolazione di ciascuna delle 20 specie tipiche degli ambienti forestali provinciali. Il Woodland Bird Index provinciale mostra una sostanziale stabilità, seppure con oscillazioni, che l'hanno portato nel 2013 ad assumere il valore maggiore nel periodo considerato, pari al 117,23% di quello riscontrato nel 2000.

Il fondovalle è anche la zona in cui si impiega la maggior parte dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

I concimi distribuiti per uso agricolo (in termini di unità fertilizzanti) hanno subito andamenti differenti: fosforo e potassio segnano un calo fino al 2009 per poi stabilizzarsi. L'azoto diminuisce fino al 2008, in

seguito si registra un trend in aumento che ha riportato la distribuzione ai livelli del 2003. La distribuzione dei correttivi segna un forte aumento a partire dal 2010. Da evidenziare comunque che il valore per l'anno 2012 presentato nell'ultimo Censimento dell'Agricoltura si attesta a 1,5 quintali di fertilizzante per ettaro di SAU, a fronte di un valore nazionale di 3,7. Considerando i soli concimi minerali, in Alto Adige è somministrato solamente l'1,1% del totale nazionale.

La distribuzione dei fitofarmaci risente degli andamenti stagionali. Si assiste tendenzialmente ad un incremento nell'impiego dei fungicidi e ad una riduzione dell'impiego di insetticidi e acaricidi e, a partire dal 2008, degli erbicidi.

La diminuzione nell'impiego complessivo di fitofarmaci è marcata fra il 2002 e il 2008, successivamente ha un andamento incerto.

Diminuisce sensibilmente, sia in valore assoluto che in percentuale, l'impiego di fitofarmaci classificati come molto tossici, mentre aumenta l'impiego di quelli classificati come nocivi.

L'effetto dell'impiego di queste sostanze non sembra comunque provocare un inquinamento diffuso delle acque il cui stato è considerato generalmente buono (indicatore di contesto n. 40 - Environment/climate, Water Quality), anche grazie alla presenza capillare di depuratori efficienti.

Per la revisione del piano di gestione è stata fatta un'analisi specifica delle pressioni anche del settore agricolo identificando i corpi idrici a rischio e verificandone lo stato di qualità. In totale dei 294 corpi idrici presenti nella provincia di Bolzano 16 sono classificati a rischio, di cui 14 presentano anche pressioni derivanti dal settore agricolo (ad es. prelievi ad uso irriguo, utilizzo degli effluenti di allevamento). 8 di questi corpi idrici risultano fortemente modificati e pertanto la classificazione verrà definita in base al potenziale ecologico ancora da definire, mentre per i rimanenti verranno attuati gli interventi già definiti del piano.

Considerato l'andamento dell'utilizzo dei prodotti fitofarmaci si punta molto sulla precisa implementazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), approvato con DM interministeriale 22/01/2014 e le linee guida di indirizzo, che individua una serie di misure ed i relativi criteri di scelta per la riduzione dei rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari ai fini della tutela dell'ambiente acquatico, dell'acqua potabile e della biodiversità e riguardano:

1. misure per la mitigazione dei rischi associati alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei prodotti fitosanitari, nonché alla loro limitazione/sostituzione/eliminazione ai fini della tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile;
2. misure specifiche di mitigazione del rischio, che possono essere inserite nei piani di gestione e nelle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, in funzione degli obiettivi di tutela;
3. misure complementari da prevedere in associazione alle misure di riduzione del rischio.

Questi tre ambiti di intervento vengono gestiti tramite l'implementazione delle seguenti misure protezione e di miglioramento delle condizioni ambientali:

A - Misure di riduzione del rischio derivante dall'uso dei prodotti fitosanitari mitigazione del rischio derivante dal fenomeno della deriva:

1. Realizzazione e gestione di una fascia di rispetto non trattata;
2. Utilizzo di ugelli antideriva e di macchine irroratrici con sistemi antideriva;
3. Siepi e barriere artificiali.

Misure di mitigazione del rischio derivante dal fenomeno del ruscellamento:

4. Realizzazione e gestione di fascia di rispetto vegetata;
5. Utilizzo della tecnica del solco;
6. Interventi finalizzati al contenimento del ruscellamento di prodotti fitosanitari dovuto all'erosione del suolo.

Misure di mitigazione del rischio derivante dal fenomeno della lisciviazione:

7. Limitazione e/o sostituzione di PF che riportano in etichetta l'obbligo di applicare specifiche misure di mitigazione per la riduzione della lisciviazione.

Misure di limitazione, sostituzione o eliminazione di prodotti fitosanitari:

8. Riduzione della quantità di erbicidi impiegati attraverso diverse strategie di applicazione;
9. Limitazione d'uso di prodotti fitosanitari che riportano in etichetta l'obbligo di applicare specifiche misure di mitigazione del rischio per gli organismi non bersaglio;
10. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari per il raggiungimento del "Buono" stato ecologico e chimico delle acque superficiali;
11. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari per il raggiungimento del "Buono" stato chimico delle acque sotterranee;
12. Limitazione/Sostituzione/Eliminazione dei prodotti fitosanitari non oggetto di attività di monitoraggio ambientale per le acque superficiali e sotterranee;
13. Sostituzione/limitazione/eliminazione dei prodotti fitosanitari per la tutela delle specie e habitat ai fini del raggiungimento degli obiettivi di conservazione ai sensi delle direttive habitat 92/43/CEE e uccelli 2009/147/CE e per la tutela delle specie endemiche o ad elevato rischio di estinzione, degli apoidei e degli altri impollinatorie relative misure di accompagnamento.

Misure per la limitazione dell'inquinamento puntuale da prodotti fitosanitari attraverso specifici investimenti aziendali:

14. Adozione di sistemi per il deposito e la conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo caratterizzati da elevati standard di sicurezza.

B – Misure complementari:

15. Misure complementari per incrementare i livelli di sicurezza nelle fasi di deposito e conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo;
16. Misure complementari per la tutela e la conservazione delle specie e degli habitat d'interesse comunitario (ai sensi del punto A.5.8.2 del DM 22 gennaio 2014);

17. Formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione delle misure;
18. Attuazione di azioni di marketing finalizzate alla promozione di prodotti realizzati in determinati ambiti territoriali e/o nel rispetto di disciplinari di produzione.

La adozione diffusa di tecniche di agricoltura biologica ed integrata dovrebbe evitare aumenti nell'impiego di questi prodotti potenzialmente inquinanti, in particolare se la loro adozione sarà supportata da un adeguato servizio di assistenza e consulenza in grado di favorire l'introduzione di innovazioni di processo, contribuire al miglioramento delle prestazioni economiche aziendali e sostenere l'affermazione di tecniche compatibili con la protezione dell'ambiente. Considerata l'età media degli agricoltori essi dimostrano diversi livelli di conoscenza sulla tematica della sostenibilità ambientale e l'ecocompatibilità dell'attività agricola. In questa ottica rivestono un ruolo importante le attività di sensibilizzazione volte all'aumento del grado di conoscenza in relazione agli ecosistemi naturali sensibili delimitati all'interno dei siti Natura 2000.

Il mantenimento della attività agricola nelle zone acclivi consente di contenere i fenomeni erosivi, qualunque sia la destinazione d'uso del suolo, infatti anche frutteti e vigneti sono gestiti mantenendo l'inerbimento tra le file e sulle file. Così la perdita di suolo per erosione si mantiene a livelli relativamente bassi (indicatore di contesto n. 42 - Environment/climate, Soil Erosion) nonostante le condizioni pedologiche difficili e i fenomeni climatici più accentuati che stanno caratterizzando gli ultimi anni.

Al contenimento dei fenomeni erosivi contribuisce anche un elevato tenore in sostanza organica dei suoli (indicatore di contesto n. 41 - Environment/climate, Soil organic matter), fatto che esprime anche il mantenimento della fertilità, intesa soprattutto come capacità produttiva, dei suoli stessi.

6) Foreste:

La politica forestale dell'Unione Europea viene definita con le strategie di Lisbona e di Göteborg in termini di gestione sostenibile delle foreste e riprende gli accordi internazionali concordati nella Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. La politica forestale è di competenza degli stati membri e gli strumenti di attuazione sono i programmi forestali nazionali. Per un'efficace attuazione della strategia forestale bisogna riconoscere il ruolo decisivo delle foreste ai fini dello sviluppo sostenibile anche in termini di cambiamenti climatici e di biodiversità e sostenere gli impegni internazionali. Gli ambiti di intervento a favore della gestione sostenibile delle foreste a livello comunitario sono i seguenti:

- la politica dello sviluppo rurale che prevede una maggiore integrazione della silvicoltura nello sviluppo rurale;
- la protezione delle foreste contro gli incendi e l'inquinamento atmosferico. L'azione comunitaria Forest Focus ha lo scopo fondamentale di monitorare in maniera estesa e a lungo termine gli ecosistemi forestali europei.
- i cambiamenti climatici: le foreste contribuiscono in misura significativa alla riduzione delle emissioni causate dai combustibili fossili. Bisogna valutare l'adozione di misure attive che permettano un adeguamento delle foreste alle nuove condizioni climatiche;

- la competitività della silvicoltura: i consumatori dovrebbero essere sensibilizzati sui vantaggi dell'utilizzo della risorsa legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile;
- la tutela della biodiversità: l'obiettivo perseguito è la messa a punto di una rete ecologica di zone protette tipo Natura 2000. Inoltre si manifesta la necessità di procedere alla mappatura, allo studio e alla sorveglianza della biodiversità forestale sia all'interno che all'esterno delle zone protette;
- la ricerca: i programmi quadro comunitari di ricerca incentivano e valorizzano ulteriormente la competitività e la sostenibilità del settore forestale.

A livello nazionale viene recepita in primo luogo con il Quadro Nazionale delle Misure Forestali nello Sviluppo Rurale 2014-2020. Il Quadro nazionale rappresenta lo strumento di coordinamento e di indirizzo per l'attivazione delle Misure forestali previste dal Regolamento UE n. 1305/2013 e con lo scopo di proporre uno strumento condiviso che rappresenti nell'ambito dell'Unione europea la realtà forestale dello Stato Membro Italia e offrire un supporto tecnico-operativo alla programmazione FEASR coordinatamente agli orientamenti strategici nazionali ed europei e agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia.

Gli obiettivi programmatici del quadro forestale nazionale sono:

- semplificare le procedure di approvazione, attivazione e attuazione delle Misure Forestali;
- migliorare l'efficacia degli interventi e accrescere l'efficienza di spesa delle Misure forestali, supportare le AdG nella notifica delle Misure forestali nell'ambito dello sviluppo rurale 2014-2020;
- migliorare l'azione di monitoraggio degli interventi realizzati con il cofinanziamento dello sviluppo rurale;
- dare piena attuazione alla politica forestale nazionale definita nel Programma Quadro per il Settore Forestale.

Il Quadro non modifica la normativa di settore vigente e individua per la programmazione di sviluppo rurale 2014-2020, in accordo alle disposizioni del Regolamento n. 1305/2013, gli interventi delle Misure forestali potenzialmente attivabili sul territorio nazionale dai singoli Programmi regionali, e trova attuazione:

- nelle "aree forestali" definite nelle normative regionali nei piani o programmi forestali regionali di cui all'art. 3 del D.Lgs 227 del 2001 e nei "Piani regionali antincendi boschivi" redatti e approvato ai sensi della L. 353 del 2000;
- nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico, ai sensi della normativa regionale vigente in materia;
- nelle "aree forestali" oggetto di interventi a finanziamento pubblico e sottoposte o non a pianificazione particolareggiata ivi comprese le Aree Naturali protette, istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e i siti della rete NATURA 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La programmazione regionale per lo sviluppo rurale individua i principali interventi per realizzare una corretta gestione e una efficace valorizzazione dei boschi nazionali, correlando queste all'erogazione di servizi utili ai proprietari e gestori, agli operatori, alla filiera foresta-legno e alla collettività. Il Quadro contribuisce a dare piena attuazione alla politica forestale nazionale definita nel PQSF e individua positive sinergie tra le risorse comunitarie di cofinanziamento disponibili per il periodo di

programmazione 2014-2020 coerentemente con la strategia proposta dall'Accordo di Partenariato Nazionale (AdP).

Il Piano forestale Provinciale indica la necessità di applicare tecniche di selvicoltura naturalistica dando risalto alle funzioni ecologiche del bosco (riserva di carbonio, biodiversità, funzioni protettive) e alla sua multifunzionalità, accedendo alle funzioni produttive solo se connotate dalla sostenibilità ambientale degli interventi. Questo tipo di gestione deve essere continuamente incoraggiata e favorita per aumentare la stabilità ecologica e strutturale del sistema delle foreste. Sono presenti 365 Piani di gestione forestale (relativi ai proprietari con più di 100 ettari) che coprono 137.704 ha; e 23.000 schede forestali (proprietari con meno di 100 ettari) che regolano 234.470 ha della superficie forestale. Il 100% della superficie boschiva è quindi regolamentato.

La superficie forestale è pari a poco più della metà del territorio provinciale (indicatore di contesto n. 29-31 – Sectorial, Forest and other wooded land (FOWL) e Environment/climate, Land Cover).

Si tratta in prevalenza di boschi di conifere, soprattutto di abete rosso, larice e pino cembro gestiti a fustaia.

Si stima che la CO₂ epigea fissata dalle foreste dell'Alto Adige superi i 100 milioni di Mg e che il sistema forestale altoatesino sia in grado di sequestrare ogni anno un milione di Mg di CO₂ (indicatore di contesto n. 45 - Environment/climate, GHG Emissions Agriculture).

Oltre la metà dei boschi si trova a una quota superiore ai 1500 m, meno del 10% è situato a quote inferiori ai 900 m. La maggior parte è in forte pendenza su suoli poco profondi e poco fertili e possiede un elevato grado di naturalità. In queste condizioni si registrano bassi incrementi vegetativi e alti costi di taglio ed esbosco, che sono la causa principale della bassa redditività e della scarsa competitività dell'attività forestale.

In queste condizioni anche l'utilizzo della biomassa legnosa come fonte di energia alternativa risulta ancora inferiore alle potenzialità che il settore può esprimere. Si possono rivelare quindi utili interventi rivolti a favorire questo tipo di utilizzo e/o orientati a promuovere altri sbocchi commerciali innovativi dei prodotti forestali ad esempio negli ambiti antincendio e protezione dal rumore. Una maggiore spinta in questa direzione può essere ottenuta grazie ad accordi di cooperazione fra gli operatori della filiera legno.

Si evidenzia che il 98% del bosco e l'87% delle altre terre boscate sono sottoposti a vincolo idrogeologico (indicatore di contesto n. 38 - Environment/climate, Protected Forest). Altri vincoli ambientali coprono rispettivamente il 17% e il 41% delle superfici. I boschi sono soggetti, inoltre, ai vincoli dei Piani Paesaggistici comunali o sovracomunali.

Il lavoro forestale è svolto soprattutto dai contadini, che spesso sono anche proprietari dei boschi, mentre sono pochi gli operatori forestali puri. Il settore rappresenta quindi principalmente un'attività accessoria del settore agricolo (indicatore di contesto n. 15 – Sectorial, Labour productivity in forestry) e condivide con il settore agricolo alcuni problemi, come, ad esempio, la forte frammentazione e la piccola dimensione della proprietà. Diventa così esiziale la necessità di accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali. La strada da percorrere prevede, in primo luogo, la riduzione dei costi di esbosco attraverso l'impiego di attrezzature meccaniche il cui impiego dovrebbe essere sostenuto.

In questo contesto un importante ruolo è svolto anche dall'accessibilità forestale: la media provinciale è di 25,6 m lineari/ha, cifra ben al di sopra delle media nazionale. Tenendo conto anche delle aree temporaneamente prive di soprassuolo, i dati 2005 del secondo inventario forestale nazionale evidenziano un'accessibilità della superficie forestale del 91,1%, ulteriormente aumentata negli anni successivi.

Il pericolo principale per le foreste altoatesine è rappresentato da un eccessivo invecchiamento del bosco soprattutto nelle aree in forte pendenza. I boschi vetusti presentano un tasso di assorbimento del carbonio ridotto rispetto a popolazioni più giovani, perché riducono nel tempo la loro capacità di fissare CO₂.

Le utilizzazioni in questo tipo di boschi vanno quindi sostenute anche e soprattutto per migliorare le prestazioni del bosco come sink di carbonio[8][9].

Nei boschi eccessivamente invecchiati, poi, la struttura risulta sbilanciata verso le età più elevate e questo riduce la resilienza dei boschi ai cambiamenti climatici.[10] Tutto ciò conferma ancora una volta l'importanza di sostenere gli interventi rivolti ad aumentare la stabilità ecologica e strutturale del sistema delle foreste.

Il progressivo invecchiamento delle foreste di montagna si ripercuote negativamente anche sul numero e sulla qualità delle sorgenti d'acqua esistenti e rappresenta, quindi una minaccia per il possibile depauperamento quantitativo e qualitativo dei corsi d'acqua.

Valori rispetto ai target Europa 2020.

Energia rinnovabile PA Bolzano in percentuale rispetto al consumo finale totale 39,8% (2012, dati ASTAT), rispetto ad un livello nazionale del 13,5% (2012, dati EUROSTAT) e ad un obiettivo Europa 2020 del 17%.

Riguardo il target di efficienza energetica, la PA Bolzano si attesta a 62,6 (2012, dati ASTAT), l'Italia si attesta invece a 119,0 (2012, dati da Accordo di Partenariato), a fronte di un obiettivo Europa 2020 di riduzione di questo valore di 27,9 punti.

Riguardo la riduzione di emissione di gas serra, la PA Bolzano – posto 100 il valore rilevato nel 1990 – ha attualmente (2011, dati ASTAT) un indice pari a 117,4 a fronte di un dato nazionale di 95,3 e di un target Europa 2020 nazionale di 87.

La percentuale di PIL spesa in ricerca e sviluppo della PA Bolzano si attesta al 0,6% del PIL provinciale (2011, dati ASTAT), per l'Italia la percentuale sale all'1,2% (2011, dati EUROSTAT); l'obiettivo Europa 2020 nazionale è del 1,53%.

7) L'industria:

Il settore industriale raccoglie la maggior parte delle grandi imprese provinciali. Queste sono concentrate soprattutto nel settore manifatturiero, infatti il settore Costruzioni, nonostante conti il maggior numero di imprese presenta un numero di addetti inferiori del 50% rispetto alle attività manifatturiere.

I settori Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento hanno dei tassi di crescita molto elevati, ma sono ancora settori secondari nel panorama dell'industria altoatesina.

I settori che contano il maggior numero di addetti sono l'industria del legno e le industrie alimentari a riprova della importanza economica che l'agricoltura e i suoi derivati detengono nell'economia provinciale.

8) Industria agroalimentare:

L'industria dei prodotti alimentari e delle bevande impiega per circa un terzo prodotti di provenienza locale, ma spesso anche queste produzioni passano prima attraverso il circuito cooperativo.

Infatti la maggior parte delle aziende agricole è associata ad una delle 115 cooperative che trasformano e commercializzano le produzioni.

Dalle cooperative transita il 98% del latte, il 92% della frutta e il 70% del vino. Per tre dei quattro principali prodotti agricoli altoatesini (manca la carne) esiste di fatto un sistema di filiera che lega strettamente i produttori alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Questa concentrazione dell'offerta in strutture di proprietà degli agricoltori permette gli investimenti necessari a rimanere competitivi sul mercato e favorisce un livello di prezzi alla produzione alto.

Negli ultimi 10 anni il settore caseario ha segnato un costante aumento del fatturato e, seppure in misura minore, dei prezzi; il settore vitivinicolo ha visto un aumento in parallelo di fatturato e prezzi; mentre le cooperative di melicoltori si sono mostrate particolarmente soggette alle fluttuazioni dei prezzi di mercato, con il risultato che nel medio periodo il prezzo di vendita è rimasto pressoché invariato, mentre hanno contato su un costante aumento del fatturato dovuto alla crescita delle produzioni.

Complessivamente il settore agroalimentare mostra una buona solidità e assicura un buon livello di produttività (indicatore di contesto n. 16 - Sectorial, Labour productivity in the food industry). Il contenimento dei costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni permette di pagare buoni prezzi ai produttori e deve essere accompagnato da un continuo processo di razionalizzazione che merita di essere adeguatamente sostenuto.

Un'ulteriore ottimizzazione delle prestazioni economiche dell'industria agro-alimentare può essere ottenuta con il miglioramento nella efficienza dell'uso dell'energia nei processi industriali. Gli interventi rivolti a questo scopo vanno incoraggiati anche per i risvolti positivi sull'ambiente.

Il forte orientamento al mercato dell'agricoltura altoatesina è confermato dalle produzioni provinciali di qualità riconosciute a livello europeo.

Oltre ai vini a denominazione, sono 3 i prodotti DOP e IGP: la mela Alto Adige, lo speck dell'Alto Adige e il formaggio Stelvio. Per l'agricoltura alto-atesina significa che gran parte della viticoltura e della

frutticoltura sono coperte da certificazioni riconosciute a livello europeo, mentre la presenza di prodotti a marchio è bassa nel settore lattiero-caseario.

E' importante però, che in questo settore siano stati riconosciuti tre presidi Slow-food: Il Graukäse della Valle Aurina, la pecora Villnösser e la Razza bovina Grigio Alpina.

In ogni caso sembra opportuno continuare a promuovere i prodotti di qualità riconosciuti.

Il ruolo delle produzioni alternative e delle microfilieri locali rivolte anche direttamente ai consumatori risulta essere quindi marginale, anche perché il mercato dei residenti è comunque abbastanza circoscritto.

Una conferma di questa marginalità viene dall'analisi del settore biologico, tradizionalmente attento alla creazione di circuiti di vendita locali. Questi non mancano certamente in Alto Adige, ma la maggior parte delle produzioni transita comunque attraverso le organizzazioni cooperative.

9) Il settore terziario:

In Alto Adige il settore terziario è caratterizzato dall'elevato numero di addetti e imprese del settore Commercio, trasporti e alberghi[11] che raccoglie il 43% delle imprese e il 46% degli addetti provinciali. Gli Altri servizi rappresentano il secondo settore dell'economia altoatesina, ma nonostante una dinamica in forte crescita, non sono rappresentati così fortemente come in altre zone d'Italia.

Si deve anche notare come la quota di imprenditrici sia bassa (15,6%), un dato che pone l'Alto Adige all'ultimo posto in Italia e che è in linea con quello dell'imprenditoria nel settore agricolo.

10) Il turismo:

I dati presentati danno evidenza al fatto che il turismo è un settore trainante dell'economia provinciale: oltre il 14% degli occupati lavorano nel turismo che genera il 12% del valore aggiunto provinciale.

Le imprese sono per lo più di piccole dimensioni: più del 50% conta un solo addetto ed oltre il 90% ha meno di 9 addetti.

Si tratta di un settore attivo e vitale tanto che i massimi investimenti lordi sono stati realizzati in questo settore.

Alcuni dati possono dare un'idea della rilevanza del fenomeno. Nella settimana di Ferragosto 2012 si sono contate 1,4 milioni di presenze, vale a dire quasi 3 volte la popolazione residente. In media ogni giorno in Alto Adige sono presenti 15,6 turisti ogni 100 abitanti, con un'intensità variabile in funzione della zona e del periodo dell'anno (raggiunge i valori più alti in Val Pusteria e nel Salto Sciliar e nel mese di agosto),

ma con la quasi completa assenza di periodi morti: un calo rilevante di presenze si nota solo nel mese di novembre.

La capacità ricettiva segna una crescita lenta, ma costante, con una dinamica positiva della recettività degli alberghi a 4 e 5 stelle, dei residence e degli agriturismi (indicatore di contesto n. 30 – Sectorial, Tourism infrastructure).

Nell'ultima stagione turistica la crescita di arrivi e presenze è stata ottenuta grazie all'aumento riscontrato nei settori extra-alberghieri e in particolare negli agriturismi, apprezzati soprattutto dai turisti del principale Paese di provenienza del flusso turistico: la Germania. Gli agriturismi registrano anche una presenza media più alta rispetto agli altri sistemi recettivi.

L'incentivazione delle attività agrituristiche e la promozione di forme di turismo sostenibile rappresentano importanti opportunità per la popolazione delle aree rurali, anche quelle marginali, e per la redditività delle aziende agricole.

L'integrazione fra agricoltura e turismo non dipende solo dal ruolo dell'agriturismo. Il paesaggio tipico alpino, fondamentale elemento di richiamo per i turisti, è mantenuto grazie al lavoro degli agricoltori nei campi e nelle foreste. Inoltre molte manifestazioni sono ancora collegate al mondo contadino, basti pensare alla Festa dell'uva a Merano e ai Törggelen, l'usanza di visitare i masi per assaggiare il vino novello o il mosto e mangiare le castagne, che richiama numerosi turisti in ottobre.

11) ITC

Oggi la copertura ADSL con velocità di connessione fino a 20 Mb/s ha raggiunto il 95,4% dell'intera popolazione provinciale. Entro il 2015 saranno collegati il 100% dei Comuni e il 99,5% della popolazione con velocità di connessione fino a 20 Mb/s. Attualmente la copertura con velocità di connessione superiore a 30 Mb/s copre il 36% dell'intera popolazione provinciale.

La Provincia Autonoma di Bolzano sta realizzando la rete in fibra ottica quale spina dorsale di tutta la futura rete di trasmissione dati. Con la fibra ottica può essere trasmesso un segnale luminoso su grandi distanze con velocità arrivano a 40 gigabit al secondo. In pratica tale tecnologia permette velocità di connessione superiore a 100 Mb/s. Attualmente la Provincia di Bolzano dispone di 850 chilometri di tubazioni di servizio, mentre 750 chilometri di cavi in fibra ottica sono già stati posati (dati: marzo 2014). Le connessioni in fibra ottica sono una realtà in 9 comuni coprendo il 10,5% della popolazione provinciale che può beneficiare così di velocità di connessione superiore a 100 Mb/s.

La rete in fibra ottica principale raggiungerà entro 2015 tutti i 116 Comuni della Provincia. La Provincia Autonoma di Bolzano sta posando anche la rete secondaria per l'allacciamento di tutte le infrastrutture pubbliche alla rete in fibra ottica. Parallelamente si sta affrontando anche l'„ultimo miglio“. L'estensione della rete in fibra ottica al 2020 permetterà il raggiungimento degli obiettivi comunitari nell'ambito di Europa 2020: 100% della popolazione che ha accesso ad una connessione con velocità superiore a 30 Mb/s e almeno il 50% della popolazione che usufruisce di una connessione con velocità superiore a 100

Mb/s. I dati riferiti all'utilizzo di internet con connessione fissa a banda larga risultano inferiori alla media nazionale, nonostante la percentuale di famiglie con accesso a internet sia ai vertici nazionali.

[1] Flächensicherung in Südtirol, Südtiroler Bauernbund in Zusammenarbeit mit Apollis, Juni 2013

[2] La classificazione ATECO raggruppa la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

[3] La classificazione ATECO raggruppa le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco.

[4] A. Trisorio, F. De Natale, G. Pignatti nel loro "Le aree agricole ad alto valore naturale in Italia: una stima a livello regionale" (giugno 2013) pubblicato in http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolrentino-Alto o=1060

[5] http://www.agriregionieuropa.univpm.it/dettart.php?id_articolo=612

[6] S. D'Alessandro, Relazioni fra la fenologia della comunità vegetale e bilancio del carbonio in un pascolo alpino a *Nardus stricta* L, Università degli studi di Torino, Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, Corso di laurea magistrale in analisi e gestione dell'ambiente, anno accademico 2009-2010

[7] A. Sandrucci, C. Penati, Riflessi ambientali della zootecnia bovina da latte in area alpina, in Allevamento animale e riflessi ambientali, n. 78, Fondazione Iniziative zooprofilattiche e zootecniche, Brescia, pagg. 55-64

[8] C. Urbinati, Assorbimento di carbonio e cambiamenti climatici nei boschi delle Marche, La gestione forestale sostenibile 1 Foreste Clima Carbonio, Regione Marche-Università Politecnica delle Marche, Ancona, 2011 pagg. 17-20

[9] A. Anderle e al., Assorbimento e fissazione di carbonio nelle foreste e nei prodotti legnosi in Italia, APAT, Rapprto 21/2002

[10] Niedrist G. e al, Foreste, in Rapporto sul clima Alto Adige, Eurac Accademia Europea di Bolzano, pagg. 54-59

[11] AA.VV., 9° Censimento generale dell'Industria e Servizi, in ASTAT info n°55 del luglio 2013 e ASTAT info n° 73 del settembre 2013

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

- Compattezza sociale e omogeneità geografica: la Provincia di Bolzano presenta un'omogeneità geografica accentuata che permette alla popolazione locale di identificarsi intimamente con il territorio stesso. Il tessuto sociale è molto compatto ed ampiamente diffuse sono le azioni di volontariato sociale.

- Autonomia politica ed amministrativa: le condizioni di autonomia politica ed amministrativa di cui beneficia la Provincia di Bolzano permettono un'azione dell'Amministrazione pubblica più rapida ed efficace e più direttamente correlata con la popolazione.
- Mantenimento della popolazione nelle zone rurali: la popolazione provinciale si concentra nelle zone pianeggianti di fondovalle. Le valli restano comunque abitate e vitali: numerosissime sono le frazioni di montagna ed i masi agricoli singoli.
- Scuole professionali agrarie, forestali e d'economia domestica: la struttura delle scuole professionali specializzate nei settori agricolo e forestale rappresenta un essenziale strumento di formazione, in grado di garantire le necessarie nozioni tecniche ai giovani che intendano esercitare la propria professione nel settore dell'agricoltura e delle foreste.
- Il Centro di consulenza per l'agricoltura di montagna: un supporto importante in grado di incrementare il grado di innovazione e le competenze professionali nel settore agricolo su temi quali l'edilizia rurale, la meccanica agraria, la zootecnia, l'economia aziendale, le colture speciali e la foraggicoltura è rappresentato dall'associazione centro di consulenza per l'agricoltura di montagna svolto da esperti consulenti per i vari settori di competenza.
- Il Centro di consulenza per la fruttivitticoltura: il Centro di Consulenza per la fruttivitticoltura è un'associazione volontaria fondata nel 1957 che attualmente conta 5.500 soci e che svolge la propria attività di consulenza ai frutti-viticoltori con un team di 40 consulenti.
- Vocazione del territorio ed elevata qualità dei prodotti agricoli: la produzione frutti-viticola provinciale si colloca ai vertici per quanto riguarda le caratteristiche organolettiche del prodotto e per la qualità della filiera produttiva. Le caratteristiche ambientali, climatiche e pedologiche rendono il territorio particolarmente idoneo alla frutticoltura ed alla viticoltura.
- Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base: esiste una consolidata esperienza e diffusione dell'associazionismo, che ha avuto l'effetto di associare in Cooperative di primo e secondo livello la maggior parte dei produttori agricoli.
- Associazionismo diffuso e capillare nella gestione delle risorse irrigue: la gestione consortile delle risorse irrigue ha permesso una copertura estesa e capillare di questa pratica agronomica fondamentale, permettendone una razionalizzazione dei costi in grado di renderla sostenibile dal punto di vista economico e dal punto di vista ambientale.
- Concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli: il forte spirito associazionistico ha consentito di ridurre la pressione del mercato sulle singole aziende agricole, che si avvantaggiano della concentrazione dell'offerta, dei servizi e delle attività commerciali svolte direttamente dalle numericamente ridotte strutture commerciali delle Cooperative.
- Integrazione dell'agricoltura con altri settori produttivi: esiste una forte integrazione del settore agricolo con altri settori produttivi, in particolare con il turismo nelle zone di montagna. Inoltre, la buona gestione della filiera ortofrutticola richiede la realizzazione di forti sinergie tra agricoltura, PMI ed imprese di servizi.
- Istituto giuridico del "Maso chiuso": tale Istituto ha impedito la frammentazione delle aziende agricole a seguito delle successioni ereditarie, qualificandosi come un fattore positivo in grado di frenare il crescente rischio dell'abbandono delle attività agricole.
- Lunga vita professionale degli agricoltori: il carattere familiare della maggior parte delle aziende agricole e la partecipazione attiva di tutti i componenti del nucleo familiare hanno come effetto un forte allungamento della durata dell'attività professionale degli addetti.
- Fedeltà professionale degli addetti: il carattere familiare delle aziende agricole permette di mantenere vitali le tradizionali tecniche agronomiche, che rappresentano il substrato base su cui intervenire per permettere un rafforzamento dell'innesto coerente dei necessari fattori di innovazione senza soluzione di continuità tra le diverse generazioni di addetti.

- Forti relazione tra scuole professionali agricole, addetti in agricoltura e territorio: molti agricoltori beneficiano della formazione specifica ricevuta dalle scuole professionali agricole provinciali: la specializzazione professionale ricevuta rafforza le specificità strutturali del settore consolidando le relazioni degli addetti in agricoltura con il territorio.
- Vocazione del territorio per la qualità dei prodotti agricoli: esistono condizioni climatiche ed ambientali ideali capaci di garantire un'ottima qualità dei prodotti agricoli. La frutticoltura altoatesina gode degli sbalzi di temperatura giorno – notte, del soleggiamento e dell'altitudine (con un elevato tasso di radiazioni solari), i quali determinano la produzione nei frutti di sostanze aromatiche in grado di esaltare le loro caratteristiche organolettiche e l'ottimale colorazione dei frutti. In viticoltura il tasso di acidità all'epoca della maturazione determinato dalle condizioni climatiche esaltano le qualità organolettiche soprattutto dei vini bianchi. Nella zootecnia da latte le pratiche estensive dell'alpeggio estivo, dell'utilizzo dei foraggi dei prati e dei pascoli permanenti di alta montagna consentono di ridurre il numero di cellule somatiche nel latte, di migliorare il tenore in grasso e in proteine e quindi di offrire ai consumatori un prodotto sano, pulito e di elevate caratteristiche qualitative.
- Elevata adesione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti: l'adesione degli agricoltori provinciali a sistemi di qualità riconosciuti è elevata e pressoché totale. Ciò contribuisce, in combinazione con la vocazione del territorio, a garantire la disponibilità di prodotti agricoli di alto valore qualitativo. La qualità prodotta deve trovare una migliore e più adeguata valorizzazione sul mercato in termini di prezzo.
- Elevata estensione territoriale del bosco: l'elevato tasso di boscosità provinciale (50% della superficie totale) esalta in maniera estremamente significativa le molteplici funzioni che vengono svolte dal patrimonio boschivo. Il 100% della superficie boschiva è inoltre sottoposta a regolamentazione tramite piani di gestione o schede forestali.
- Selvicoltura naturalistica: la legge forestale è uno strumento fondamentale con finalità volte alla salvaguardia del patrimonio boschivo ed alla sua ottimale gestione, in coerenza con la Strategia Forestale dell'Unione Europea. Prevala una visione naturalistica della selvicoltura, in cui prevalente è la funzione protettiva del bosco rispetto a quella produttiva. L'impostazione naturalistica e sostenibile della selvicoltura provinciale consente non solo l'esercizio di una pratica economica quale quella produzione di legno, ma soprattutto garantisce il mantenimento di un patrimonio boschivo caratterizzato da un elevato grado di biodiversità in grado di svolgere una fondamentale funzione protettiva e di mantenimento di un adeguato equilibrio idrogeologico.
- Multifunzionalità del bosco: la funzione polivalente dei boschi provinciali esplica positivi influssi non soltanto sull'attività forestale ma agisce positivamente anche sugli equilibri idrogeologici, sull'ecosistema alpino, sulla regimazione delle acque piovane e di scorrimento in linea con gli obiettivi della direttiva alluvioni 2007/60/CE. Questa pluralità di funzioni fa sì che le potenzialità del settore forestale si manifestino non soltanto dal punto di vista economico e produttivo ma anche da quello ambientale, paesaggistico, ed idrogeologico con ricadute positive nel settore turistico per la fruibilità dei boschi da parte del pubblico.
- Radicata presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione diretta familiare, anche nelle zone più svantaggiate e marginali e gestione oculata del territorio e del suolo: l'elevata presenza antropica nelle valli provinciali rappresenta il presupposto fondamentale per una buona gestione del territorio dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, dal punto di vista paesaggistico e della tutela delle risorse endogene (acqua, suolo, ambiente e paesaggio), come raccomandato dalla strategia tematica europea per la protezione del suolo (COM(2012)46) e della direttiva alluvioni 2007/60/CE. Da non trascurare il significato culturale e storico della presenza delle tradizioni e

della cultura alpine tipiche delle zone di montagna quali fattori capaci di consolidare il tessuto sociale rurale delle zone provinciali più deboli.

- Elevata estensione delle superfici agricole foraggere: le grandi estensioni dei prati e dei pascoli permanenti, se regolarmente sfalciate e coltivate in maniera tradizionale ed estensiva, rappresentano un valore qualificante non soltanto per il comparto agricolo, ma anche un fondamentale valore aggiunto per altre attività, come quella turistica, che si fondano sulla bellezza paesaggistica del territorio. Inoltre, se gestite in maniera tradizionale ed estensiva, esse assicurano una fondamentale funzione di assorbimento dell'anidride carbonica atmosferica coerentemente con uno degli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente. In particolare, grazie alla loro ampia estensione sul territorio montano provinciale, prati e pascoli permanenti (soprattutto i prati ai sensi di Natura 2000 ed ad alto valore naturalistico) contribuiscono alla conservazione della biodiversità vegetale ed animale delle zone alpine, particolarmente ricca ed importante dal punto di vista qualitativo. Pertanto questi habitat vanno mantenuti e incentivati a livello di territorio provinciale. In particolare la strategia dell'incentivazione ha portato al mantenimento di più di 4.000 ettari di praterie dall'elevato pregio naturalistico, corrispondenti ad una SAU pari allo 7,6% della superficie totale dei prati permanenti.
- Diffusione di pratiche agronomiche tradizionali ed estensive: la gestione del bestiame di tipo tradizionale permette di allevare capi di bestiame compatibilmente con le superfici foraggere disponibili, alimentando gli animali con il foraggio dei prati permanenti e l'alpeggio estivo. Le razze allevate sono particolarmente adatte alle condizioni della montagna, anche se sono molto meno produttive di quelle non autoctone. L'allevamento zootecnico di tipo estensivo va quindi conservato in quanto permette una gestione molto più equilibrata del territorio, con ridotti valori delle emissioni di gas serra nell'atmosfera e con ridotti tenori di nitrati nei suoli e nelle acque provinciali.
- Elevata estensione della superficie provinciale sottoposta a tutela paesaggistica: l'estesa presenza di Parchi Naturali e del Parco Nazionale, di biotopi, di monumenti naturali, di zone di tutela paesaggistica e di siti Natura 2000, permette di conservare i territori a grande valenza naturale, caratterizzati da un elevato grado di naturalità e da un'elevata biodiversità. Questi siti si estendono su una superficie pari a 270.786 ettari, pari al 36,6 % della superficie del territorio (situazione 2012). Queste aree protette, costituiscono un grande patrimonio naturale da conservare tramite le pratiche innovative e ecocompatibili e vengono rafforzate grazie alle misure di valorizzazione e di protezione offerte che creano numerose opportunità socio-economiche relative a Natura 2000 ed altri siti di alto valore naturale, anche in una prospettiva più ampia di rigenerazione ambientale del territorio. La politica provinciale di tutela paesaggistica risponde perfettamente a quanto disposto dalla strategia UE per la biodiversità.
- Estesa diffusione dell'alpicoltura: nelle zone alpine oltre il limite dei boschi è attivo durante la stagione estiva un elevato numero di malghe per la gestione degli alpeggi permanenti di montagna. Ciò produce una serie di effetti positivi sugli animali, sulle aziende zootecniche e sull'ecosistema.
- Forte valenza turistica del territorio alpino: punto di forza del sistema rurale provinciale è rappresentato dalle sinergie che si sono consolidate tra agricoltura, alpicoltura, selvicoltura e settori economici come il turismo.
- Elevato grado di naturalità dei boschi: la presenza di estensioni silvicole con buone caratteristiche di naturalità consente da un lato di tutelare gli equilibri idrogeologici e la biodiversità, dall'altro di connotare i boschi di un'importante funzione sociale legata alla fruizione di ambienti naturali e puliti da parte della popolazione delle città e dei turisti.

- Struttura sociale fortemente radicata sul territorio: le tradizioni e la cultura delle zone rurali sono vitali e determinano una totale identificazione della popolazione con il territorio.
- Popolazione numericamente forte e distribuita su un ampio territorio: il numero di abitanti delle zone rurali provinciali è elevato ed è in grado di controbilanciare numericamente la popolazione dei centri urbani.
- Presenza di altre attività economiche: attività economiche come i servizi e le attività manifatturiere artigianali permettono di diversificare la realtà produttiva, offrendo alternative occupazionali per la popolazione rurale.
- Basso tasso di disoccupazione: un elevato livello occupazionale, a cui contribuisce in modo considerevole ed importante il settore agricolo-forestale, permette di contenere gli aspetti sociali negativi, mantenendo la popolazione rurale positivamente ancorata al territorio ed alle proprie tradizioni.
- Presenza turistica lungo tutto l'arco dell'anno: la stagione turistica si prolunga per gran parte dell'anno, ciò che offre una importante opportunità di valorizzare e far conoscere i prodotti locali.
- Sistema agricolo e forestale vitale per il sistema economico rurale locale: il settore agricolo – forestale occupa una parte importante degli occupati delle zone rurali e rappresenta un elemento fondamentale per la conservazione del sistema ambientale e quindi indirettamente per lo sviluppo di altre attività nel settore dei servizi quali il turismo.
- Diffusione della banda larga: l'Amministrazione provinciale ha attivato un programma di creazione e sviluppo e finanziamento delle infrastrutture necessarie per il potenziamento dei livelli di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per l'anno 2014 la percentuale di famiglie con accesso a internet risulta essere la più alta a livello nazionale.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

- Condizioni orografiche, altimetriche e climatiche limitanti: il territorio provinciale si caratterizza per le grandi estensioni montane, per i terreni spesso superficiali, con forte pendenza, lisciviati, a cui si contrappongono esigui fondovalle, dotati dei terreni migliori (profondi e alluvionali) e con le migliori condizioni climatiche. Il clima è continentale (inverni freddi e secchi, estati calde e piovose con eventi temporaleschi di forte intensità).
- Disomogenea densità della popolazione e degli insediamenti abitati: la densità di popolazione e la distribuzione degli insediamenti abitati non è omogenea, con una concentrazione lungo i limitati fondovalle e con un'estrema rarefazione nei territori di montagna.
- Percentuale non ottimale di addetti in agricoltura con formazione specifica nel settore agricolo: la realtà agricola si caratterizza per la presenza di molti agricoltori che non hanno frequentato una scuola agricola e che accanto all'attività agricola svolgono un'altra attività professionale.
- Difficoltà degli agricoltori nell'adottare nuove tecniche colturali e produttive: a causa dell'evoluzione sempre più rapida delle tecniche produttive e della crescente specializzazione richiesta in agricoltura, esiste il rischio di una progressiva obsolescenza del livello delle conoscenze tecniche e di una diminuzione della capacità di adattamento degli addetti agricoli alle condizioni di mercato.
- Difficoltà nella sensibilizzazione degli addetti sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola: le norme in materia di condizionalità diventano sempre più precise, imponendo agli agricoltori comportamenti sempre più virtuosi dal punto di vista ambientale. Esiste un rischio legato alla

ridotta sensibilizzazione degli agricoltori sui temi della sostenibilità ambientale dell'attività agricola.

- Età media degli addetti in agricoltura elevata: una insoddisfacente dinamica dell'alternanza delle diverse generazioni di agricoltori determina un'elevata età media degli addetti del settore primario. Ciò rende il sistema produttivo meno recettivo rispetto alla necessità di innovazione dei metodi di produzione.
- Pressione sulle aree più fertili per usi del suolo diversi da quelli agricoli: nelle zone di fondovalle sono concentrati i principali centri abitati, la maggior parte della popolazione e delle attività produttive, che spesso manifestano esigenze in contrasto con quelle del sistema agricolo. L'espansione delle zone abitative e di quelle produttive sottrae pregiate superfici all'uso agricolo, difficilmente rimpiazzabili.
- Rischio di inquinamento nelle zone di fondovalle per la presenza di grandi vie di comunicazione: nei fondovalle si trovano le principali arterie di comunicazione provinciale, affiancate da quelle nazionali ed internazionali come per esempio l'autostrada del Brennero. Ciò ha conseguenze negative sul carico di agenti inquinanti che possono determinare un peggioramento della qualità ed un danno d'immagine per la produzione agricola.
- Predominanza delle monoculture: la produzione frutti-viticola si fonda quasi esclusivamente sulla coltivazione del melo e della vite, grazie alla vocazione del territorio provinciale per tali colture. Questa caratteristica, che fa della Provincia Autonoma di Bolzano il maggior produttore europeo di mele, può rivelarsi però un punto di debolezza in caso di fasi di stagnazione o di contrazione del mercato. Il settore potrebbe subire profonde ripercussioni negative in mancanza di una diversificazione della gamma delle produzioni. Anche nelle zone montane a vocazione zootecnica da latte scarso peso economico e scarsa diffusione trovano colture alternative con cui far fronte agli svantaggi competitivi sui mercati dei prodotti agricoli. Questo espone l'agricoltura provinciale a maggiori rischi in caso di congiunture sfavorevoli e impone al sistema agricolo di puntare per la propria sopravvivenza a lungo termine sulla qualità dei prodotti agricoli.
- Ridotte dimensioni aziendali: la superficie aziendale media è di appena 2 ettari; il 70% delle aziende frutticole dispone di meno di 5 ettari. Le ridotte dimensioni aziendali si evidenziano come punto di debolezza del sistema frutticolo di fondovalle che si ripercuote negativamente sui costi di produzione. Il dato diventa ancora più significativo considerando l'elevato livello competitivo che il mercato ortofrutticolo nazionale e quello europeo impone. In presenza di una domanda sempre più concentrata, la frammentazione dell'offerta ed i costi fissi alti si pongono come nodo critico per il sottosistema rurale di fondovalle. Analogamente, il problema si ripresenta anche nel settore zootecnico di montagna, vincolato dal ridotto numero di capi medi per azienda. Tale caratteristica negativa deve essere evidenziata con maggiore enfasi, considerando che gli svantaggi naturali legati alle pendenze ed alle altitudini medie dei prati e dei pascoli determinano un crollo della redditività dell'attività agricola ed un aumento esponenziale dei costi di produzione.
- Elevati costi fissi: per la filiera agro-alimentare questo punto di debolezza assume un'importanza fondamentale se rapportato alla situazione del settore ortofrutticolo, in cui i costi di impianto dei frutteti, delle pratiche colturali (raccolta e potatura, trattamenti fitosanitari), della conservazione in atmosfera controllata e della selezione e confezionamento del prodotto incidono in maniera decisiva sul reddito netto degli imprenditori agricoli. In presenza di una situazione di mercato stagnante e con prezzi tendenzialmente al ribasso a causa della concentrazione della domanda e di un eccesso di offerta sul mercato, è evidente che i margini di guadagno del settore variano di anno in anno e sono sempre più esigui. Per il settore zootecnico di montagna valgono considerazioni analoghe, aggravate dalla presenza dei forti vincoli topografici esistenti nelle zone montane e dalla

carenza od inadeguatezza di adeguate infrastrutture quali strade di accesso praticabili tutto l'anno, disponibilità costante di acqua potabile.

- Aziende a tempo parziale: le ridotte dimensioni aziendali determinano la necessità da parte dei componenti delle famiglie agricole di svolgere attività in settori extra-agricoli per compensare così la ridotta redditività del settore agricolo.
- Eccessiva percentuale di addetti in agricoltura con età superiore ai 60 anni: l'età media degli addetti in agricoltura è eccessivamente elevata e ciò si caratterizza come un ostacolo al recepimento delle innovazioni tecniche da parte del sistema agricolo.
- Elevata percentuale di aziende a conduzione accessoria: più di metà delle aziende agricole provinciali sono accessorie: i loro addetti sono occupati per parte della giornata anche in attività extra-agricole. Il tipo di conduzione prevalente si caratterizza anche come un ostacolo all'innovazione ed al trasferimento di conoscenze nel settore agricolo.
- Scarso numero di prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario: il numero di prodotti agricoli che hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale comunitario appare ancora esiguo: questa lacuna dovrebbe essere superata.
- Elevata acclività e pendenza del territorio boschivo: le caratteristiche geografiche del territorio vedono prevalenti condizioni di acclività, pendenza e limitata fertilità dei terreni che comportano limitati incrementi vegetativi e maggiori costi di produzione, di trasporto e di spedizione rispetto alla media internazionale.
- Elevata frammentazione e ridotta dimensione media della proprietà boschiva: la proprietà boschiva privata è caratterizzata da elevata frammentazione degli appezzamenti boscati e da dimensioni medie esigue, con superficie boscata media aziendale di 10 ettari (più del 50% delle aziende private dispone di meno di 5 ettari). Ciò limita la competitività economica del settore forestale.
- Ridotta redditività del settore selvicolturale: la PLV del settore forestale è modesta rispetto a quella del settore agricolo. Gli alti costi di esbosco e di lavorazione del legname e la modesta redditività determinano una condizione di difficoltà e di scarso sviluppo del settore forestale.
- Ridotta dimensione media delle aziende agricole di montagna: le piccole dimensioni medie limitano le potenzialità di crescita e di sviluppo economico delle aziende agricole di montagna, ne aumentano i costi fissi di produzione, rendendo in tal modo onerosa e poco concorrenziale l'attività agricola/forestale e minandone progressivamente il valore economico.
- Elevata frammentazione delle superfici delle aziende agricole di montagna: la frammentazione aziendale impone agli agricoltori di montagna costi di produzione aggiuntivi imputabili ai maggiori trasferimenti necessari per la completa lavorazione delle superfici.
- Elevata pendenza delle superfici delle aziende agricole di montagna: la pendenza delle superfici crea un vincolo alla meccanizzazione agricola e forestale, imponendo lo sfalcio a mano dei prati e determinando un aumento dei costi di produzione del foraggio per il bestiame.
- Elevata altitudine delle superfici delle aziende agricole di montagna: l'altitudine delle superfici determina una ridotta durata della stagione vegetativa, una diminuzione della rese produttive e della produzione foraggera e un limite alla crescita ed allo sviluppo economico delle aziende agricole di montagna.
- Scarsa accessibilità delle aziende agricole di montagna: la distanza dai centri abitati comporta un aumento dei costi di trasporto a carico dei conduttori delle aziende agricole di montagna.
- Elevati costi fissi di produzione del latte di montagna: i fattori sopra elencati e la necessità di acquistare foraggi sul mercato determinano un incremento dei costi di produzione del latte di montagna che possono essere più difficilmente coperti dai ricavi in virtù della elevata concorrenza sul mercato europeo e nazionale.

- Ridotte possibilità di diversificazione culturale: i vincoli climatici imposti dalle condizioni geografiche e climatiche nelle zone di montagna riducono le possibili alternative culturali all'allevamento di bestiame da latte e con esso la competitività delle aziende agricole di montagna.
- Ridotta competitività della gestione del patrimonio boschivo provinciale: a causa degli elevati costi di esbosco dovuti alle difficili condizioni geografiche e logistiche e dello scarso livello di prezzo dei prodotti forestali locali esiste una ridotta concorrenzialità della filiera selvicolturale.
- Tendenza all'invecchiamento del patrimonio boschivo: la diminuzione delle attività selvicolturali causa un progressivo invecchiamento delle foreste e una diminuzione della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico da parte dell'ecosistema forestale di montagna.
- Rischio di un depauperamento dei corsi d'acqua naturali: i maggiori rischi idrogeologici causati dal progressivo invecchiamento delle foreste di montagna si ripercuotono negativamente sul numero e sulla qualità delle sorgenti d'acqua esistenti.
- Obsolescenza degli impianti di irrigazione consortili: la necessità di mantenere un'adeguata efficienza delle tecniche irrigue è determinata dall'obsolescenza tecnica di quelle infrastrutture esistenti che sono state realizzate negli anni '70 e '80. Il mancato adeguamento tecnologico può ridurre la sostenibilità ambientale dell'irrigazione a seguito di perdite idriche ed un'inefficienza distributiva dovuta ai criteri progettuali e tecnici dell'epoca. Ciò può contribuire a ostacolare il raggiungimento dello stato buono per i corpi idrici che ancora non lo posseggono e mettere a rischio gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e il piano di gestione del bacino idrografico Alpi Orientali COM/(2012) 670.
- Ridotto utilizzo della biomassa legnosa come materia prima per la bio-economia e fonte di energia alternativa: è ancora relativamente sottoutilizzata la biomassa legnosa come fonte energetica alternativa e rinnovabile rispetto all'energia solare ed idroelettrica, ciò che rallenta il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio.
- Bassa densità di popolazione delle zone rurali: la bassa densità di popolazione rappresenta un fattore di debolezza molto forte che indebolisce la struttura sociale ed economica dei comuni rurali.
- Saldo migratorio negativo in molti comuni delle zone rurali: molti Comuni delle zone rurali presentano un saldo migratorio negativo, fattore negativo correlato al crescente rischio di abbandono dei territori più marginali.
- Limitate alternative culturali in agricoltura: le spesso avverse condizioni geografiche e climatiche possono limitare le possibili alternative culturali in agricoltura riducendone la capacità competitiva.
- Limitata dimensione media delle imprese: le ridotte dimensioni delle aziende attive sia in agricoltura che nei settori artigianale e turistico limitano fortemente la capacità competitiva dell'economia rurale.
- Superfici per le attività produttive non facilmente disponibili: le condizioni geografiche delle zone rurali non permettono una facile reperibilità di superfici per gli insediamenti produttivi e ciò limita fortemente la possibilità di creare nuovi insediamenti che devono essere concentrati nelle zone più facili e vocate.
- Forte pendolarismo della popolazione rurale: la concentrazione delle attività extra-agricole nei principali centri principali impone alla popolazione quotidiani trasferimenti per il raggiungimento dei posti di lavoro.
- Consumatori locali numericamente ridotti: la ridotta presenza della popolazione residente può agire come fattore negativo di sviluppo riducendo la domanda di beni e condizionando in questo modo le attività economiche rurali.

- Servizi essenziali concentrati nei centri principali: anche i servizi essenziali per la popolazione rurale sono concentrati nei principali centri abitati. Questa caratteristica impone spostamenti alla popolazione rurale non solo per il lavoro ma anche per usufruire dei servizi sociali indispensabili.
- Costi di trasporto e di riscaldamento elevati: inverni freddi e difficili vie di comunicazione di montagna rappresentano per la popolazione rurale oneri aggiuntivi in grado di elevare sensibilmente il costo della vita e di ridurre la produttività delle imprese rurali.
- Costi di costruzione e di manutenzione elevati: a causa delle difficoltà naturali e logistiche e dell'elevata dispersione della popolazione sul territorio i costi di costruzione e di manutenzione delle opere umane subiscono un incremento in grado di ridurre la convenienza economica e la fattibilità.
- Difficoltà tecniche ed elevati costi delle infrastrutture IT: a causa delle condizioni naturali e logistiche e dell'elevata dispersione della popolazione sul territorio anche i costi per l'infrastrutturazione per l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione risultano molto elevati determinando una ridotta convenienza economica per la loro realizzazione.
- Utilizzo connessione fissa a banda larga: i dati riferiti all'utilizzo di internet con connessione fissa a banda larga risultano inferiori alla media nazionale, nonostante la percentuale di famiglie con accesso a internet sia ai vertici nazionali.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

- Vocazione del territorio per prodotti agricoli di qualità: le estese superfici a prato e pascolo permanente delle zone di montagna permettono un allevamento estensivo del bestiame, un'alimentazione degli animali basata sul foraggio aziendale di alta quota e la produzione di latte e derivati (formaggi, yogurt, ecc.) di elevata qualità. I fertili terreni di fondovalle di tipo alluvionale, freschi e profondi, associati ad un clima di tipo continentale con marcate differenze di temperatura tra giorno e notte ed una ridotta umidità atmosferica permettono la produzione di frutta di elevata qualità e di superiori caratteristiche organolettiche. Infine, le zone collinari in pendenza beneficiano delle caratteristiche dei terreni, dell'esposizione verso sud e del particolare microclima che si viene a creare e garantiscono la produzione di vini di elevato pregio organolettico e qualitativo.
- Vocazione del territorio per il turismo ed il commercio: le condizioni geografiche (la montagna alpina ed in particolare quella dolomitica) e climatiche del territorio (l'esposizione verso sud delle zone di montagna), oltre a quelle storico-culturali, creano condizioni particolarmente favorevoli per le attività turistiche. La localizzazione al confine con Austria e Baviera e la presenza di una fondamentale via di collegamento nord-sud, il valico del Brennero, valico storico di collegamento con le sue infrastrutture (autostrada e ferrovia), esaltano la secolare vocazione commerciale del territorio provinciale.
- Equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali: la distribuzione dei centri abitati, delle attività produttive e dei servizi su tutto il territorio provinciale contribuisce a creare un fondamentale equilibrio sociale, economico e culturale tra la realtà urbana dei fondovalle e quella rurale dei territori di montagna.
- Il Centro di consulenza per la frutticoltura: il Centro di consulenza per la frutticoltura opera con l'obiettivo di promuovere la produzione economicamente e sostenibile di mele e di

uva; esso, inoltre, si propone di divulgare i risultati delle attività sperimentali e le buone prassi. Molto importante è l'estensione dei suoi servizi anche al settore zootecnico di montagna.

- Sistema di apprendimento continuo: ampia offerta di corsi di formazione e di aggiornamento, tenuti presso le scuole professionali, che permette un apprendimento continuo nel corso dell'attività professionale degli agricoltori.
- Buone pratiche agronomiche: i sistemi d'allevamento, le pratiche agronomiche e soprattutto l'adozione capillare della lotta integrata e della lotta biologica nella difesa fitopatologica permettono la produzione di frutta e di uva da vino di elevata qualità. Le condizioni geografiche ed ambientali della montagna, le pratiche dell'alpeggio, dell'utilizzo delle essenze foraggere dei prati e dei pascoli permanenti associate a forme di allevamento di tipo estensivo, consentono un'attività zootecnica orientata alla produzione di latte con elevate caratteristiche qualitative ed organolettiche.
- Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base: la cooperazione ha contribuito in maniera fondamentale a mitigare i punti di debolezza del sistema agricolo, in particolare quelli causati dalle ridotte dimensioni aziendali e dalle ridotte alternative culturali.
- Bassi costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli: le strutture cooperative per la conservazione, la selezione, il confezionamento e la trasformazione della produzione agricola permettono una più razionale gestione dell'offerta, che riesce ad essere calibrata in funzione delle richieste della domanda sul mercato dei prodotti agricoli. Il numero elevato di soci consente alle Cooperative di dotarsi di strutture e di macchinari per la selezione ed il confezionamento del prodotto, i quali permettono l'ottenimento di elevati standard qualitativi.
- Elevato numero di giovani interessati ad intraprendere professionalmente l'attività agricola: il sistema agricolo può trovare un fattore di innovazione e di crescita in un forte ricambio generazionale, capace di introdurre nuovi stimoli e nuove visioni per il futuro del settore. È necessario favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili, dal momento che attualmente l'età media nell'agricoltura è molto elevata. Ciò acquista estrema importanza non soltanto ai fini del ricambio generazionale, ma anche per favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove occasioni occupazionali e per recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo.
- Margini d'azione non ancora pienamente utilizzati per la piena promozione dei prodotti agricoli di qualità e per il miglioramento della percezione della qualità dei prodotti agricoli provinciali: esiste un significativo margine di miglioramento per quanto riguarda la percezione da parte dei consumatori del livello qualitativo dei prodotti agricoli provinciali e l'identificazione della qualità degli stessi con le caratteristiche del territorio provinciale di produzione. Si deve puntare maggiormente al concetto di qualità, la cui diffusione deve essere intensificata, soprattutto nel settore lattiero-caseario, ampliando il numero di prodotti agricoli locali del settore a sistemi di qualità. I produttori provinciali sono consapevoli delle caratteristiche qualitative che le condizioni pedoclimatiche apportano ai propri prodotti. Essi sono anche convinti che le conoscenze e le informazioni in tal senso presso il grande pubblico siano conosciute ed ampiamente diffuse. In realtà il concetto di qualità dei prodotti locali, soprattutto per il settore della zootecnia da latte, deve essere ulteriormente e costantemente ribadito attraverso azioni promozionali affinché i consumatori possano realmente identificare in maniera istintiva Alto Adige con prodotti agricoli di qualità.
- Organizzazione migliorabile delle filiere corte e ridotta visibilità dei prodotti agricoli sui mercati locali: nelle zone di montagna non ha trovato ancora sufficiente diffusione la creazione di associazioni di produttori agricoli volte alla creazione di micro-filiere locali in grado di

valorizzare sui mercati locali i prodotti agricoli di nicchia che vengono prodotti. Ancora scarsa è la cooperazione tra produttori per la ricerca di nuovi prodotti e nuove pratiche colturali da offrire sui mercati locali.

- Potenzialità del prodotto legno nella bio-economia: il legno si caratterizza sempre più come un materiale naturale, rinnovabile che può avere un'ampia gamma di utilizzazioni; un crescente interesse ha assunto l'utilizzo del legno non soltanto come fonte di energia rinnovabile, ma soprattutto come materiale naturale da costruzione.
- Discreta/Buona qualità del legno: nonostante il forte condizionamento causato dalle difficili caratteristiche stazionali e dagli elevati costi di produzione, la filiera del legno si qualifica per la discreta/buona qualità dei prodotti silvicoli.
- La popolazione rurale e le aziende agricole di montagna rappresentano un fattore di equilibrio per le zone più svantaggiate: la presenza dell'uomo nelle zone di montagna, per mezzo dei metodi tradizionali di coltivazione adottati in agricoltura, ha permesso di conservare gli equilibri idrogeologici e con essi il territorio, di tutelare il paesaggio tradizionale, l'ambiente e la biodiversità che lo caratterizza.
- Le superfici agricole delle zone svantaggiate di montagna rappresentano un valore aggiunto fondamentale per il comparto turistico: la presenza vitale dell'uomo e l'azione svolta sul territorio dal punto di vista agricolo ha plasmato il paesaggio facendolo diventare così come oggi ci appare. Il territorio rappresenta un presupposto fondamentale delle attività turistiche su cui si fonda l'economia delle zone di montagna.
- Consapevolezza da parte degli agricoltori degli effetti esercitati dalle proprie attività agronomiche nei confronti dell'ambiente, della biodiversità e del territorio: gli agricoltori di montagna sono solo in parte consapevoli del proprio ruolo attivo e positivo per la conservazione del territorio, della biodiversità e per la lotta ai cambiamenti climatici. L'opportunità di far conoscere cosa siano la biodiversità e il sistema complesso di relazioni ambientali, economiche, sociali e culturali che ne determinano la perdita o la conservazione, mettendo ciascuno in grado di prendere decisioni e comportarsi in modo culturalmente adeguato e localmente significativo per la sua conservazione, richiede di sviluppare una molteplicità. La realizzazione di incontri e/o corsi di formazione relativi alla Rete Natura 2000, aspetti naturalistici, aspetti normativi, aspetti economici e marketing ambientale sono importanti per rafforzare il ruolo dell'educazione e dell'informazione ambientale e pertanto essenziale per il mantenimento della biodiversità a lungo termine.
- Efficacia delle misure agroambientali in corso: la massiccia ed ormai ventennale adesione degli agricoltori provinciali, soprattutto delle zone di montagna, alle misure agroambientali comunitarie ha permesso il mantenimento dell'estensivizzazione delle colture, del contenimento dell'inquinamento legato alle attività agricole, la conservazione di forme di coltivazione con un positivo impatto sul paesaggio tradizionale. Un effetto trasversale di primaria importanza riguarda la mitigazione dei cambiamenti climatici tramite la rilevante riduzione del carico di bestiame ammesso per superficie sia per quanto riguarda le misure di investimento aziendale che le misure a superficie. Un carico di bestiame basso permette di tenere sotto controllo il sistema della zootecnia di montagna, contenendo da un lato la produzione (cosa che deve essere remunerata con i premi per ettaro) e dall'altro riducendo gli effluenti e le emissioni di gas serra e le sostanze inquinanti le acque. Oltre alle citate incentivazioni per la tutela della natura previste nell'ambito delle misure agro ambientali, la Provincia Autonoma di Bolzano promuove, con fondi propri, anche il mantenimento e/o ripristino di altri habitat pregiati, come i prati permanenti (spesso nelle vicinanze e strettamente interconnessi con i boschi ripariali), per evitarne la conversione in coltivazioni intensive. Per sensibilizzare il contadino riguardo alla problematica dello spargimento dei liquami e la conseguente perdita di biodiversità, la Provincia Autonoma di Bolzano ha

elaborato delle linee guida di gestione, per indirizzare la concimazione liquamica verso il rispetto delle locali specifiche caratteristiche e condizioni del terreno. L'attuazione di queste linee guida avviene tramite l'elaborazione di specifici piani di concimazione e di un'adeguata consulenza per le aziende interessate. Vengono inoltre realizzati corsi informativi per i portatori d'interesse, per incrementarne la presa di coscienza riguardante il valore degli habitat pregiati. Si prosegue nell'elaborazione a livello provinciale di criteri per la valutazione dello stato di conservazione di cenosi prative dall'elevato valore ecologico e conseguentemente anche al rilevamento di tali habitat.

- Crescente diffusione dell'agricoltura biologica: un numero crescente di agricoltori adotta pratiche biologiche per la gestione aziendale, sia nei settori frutti-viticolo che in quello zootecnico, contribuendo in questo modo alla tutela dell'ecosistema agricolo. Le enormi potenzialità di crescita dell'agricoltura biologica sul territorio vengono messe in evidenza dai dati inerenti al consumo, dove la domanda di prodotti biologici è in sensibile aumento. A livello di produzione bisogna creare i presupposti operativi in modo tale che gli agricoltori siano invogliati a convergere verso un'agricoltura più sostenibile nei confronti dell'ambiente. L'agricoltura biologica ha raggiunto un livello considerevole per quanto riguarda il settore dell'ortofrutta, mentre per l'agricoltura di montagna a vocazione zootecnica si prospetta una importante capacità di crescita che sarà possibile tradurre in sviluppo concreto nella misura in cui si riuscirà a trasformare i segnali di mercato evidenziati in valore per gli operatori del comparto zootecnico.
- Gestione consortile delle acque superficiali a scopo irriguo: la gestione collettiva dell'acqua a scopo irriguo ne razionalizza e ottimizza l'uso, riducendo i rischi di un suo depauperamento quanti-qualitativo e prevenendo inoltre il degrado del suolo. Ciò rappresenta una caratteristica favorevole e in sintonia con la direttiva delle acque 2000/60/CE e i relativi piani di gestione e la strategia tematica europea per la protezione del suolo COM(2012)46.
- Azioni positive svolte dall'alpicoltura: la gestione corretta dei pascoli di montagna si ripercuote beneficamente sugli equilibri degli ecosistemi alpini, con un'efficace azione di protezione dall'azione erosiva degli agenti meteorici e un effetto sequestrante sul carbonio atmosferico. Quanto esposto per i prati si può estendere anche agli alpeggi: anche questi ultimi contribuiscono alla difesa del paesaggio tradizionale, contribuiscono alla riduzione delle emissioni di carbonio, di metano e di azoto, contribuiscono attivamente al sequestro del carbonio atmosferico, permettono una difesa della biodiversità e degli ecosistemi alpini, rappresentano un metodo di gestione oculata del territorio e del suolo.
- Azioni positive svolte dalle superfici boschive provinciali: quanto esposto in precedenza per quanto riguarda le potenzialità ambientali ed ecologiche delle superfici agricole foraggere si può estendere anche alle superfici boschive. I boschi hanno azioni positive sulla difesa del paesaggio tradizionale, contribuiscono al sequestro del carbonio atmosferico, alla protezione dall'azione erosiva degli agenti meteorici ed alla difesa della biodiversità e degli ecosistemi alpini.
- Azioni positive sulla biodiversità degli habitat ad alto pregio naturalistico: il mantenimento degli habitat ad alto pregio naturalistico e la conservazione di spazi vitali residuali deve essere sostenuto, non soltanto attraverso forti limitazioni alla loro utilizzazione, ma soprattutto attraverso la promozione di pratiche colturali tradizionali e rispettose della natura da parte degli agricoltori. Per mezzo di specifici premi per la cura del paesaggio s'intende promuovere la cura di superfici agricole con particolare valenza paesaggistica ed il mantenimento dei relativi elementi strutturali. La presenza di significative caratteristiche naturali, che sono il presupposto per la concessione del premio stesso, garantiscono l'esistenza di una certa biodiversità.

- Efficacia del servizio forestale di vigilanza dei boschi provinciali: la capillare presenza del servizio forestale riduce l'incidenza dei danni dei boschi e si connota come un'efficace protezione dei boschi dagli incendi.
- Sistema agricolo - forestale vitale per il sistema economico rurale: il settore agricolo – forestale occupa una parte importante degli occupati delle zone rurali e rappresenta un elemento fondamentale per la conservazione del sistema ambientale e quindi indirettamente per lo sviluppo di altre attività nel settore dei servizi quali il turismo.
- Ambiente come una risorsa essenziale: il sistema rurale ha prospettive di sviluppo soprattutto nella misura in cui saranno conservate le attuali aree naturalistiche ed il paesaggio alpino. La valorizzazione della biodiversità viene rafforzata attraverso i singoli servizi eco-sistemici che rivestono un ruolo importante come fornitore di benefici multipli al sistema socioeconomico rurale.
- Turismo quale volano economico di fondamentale importanza: delle caratteristiche paesaggistiche e naturali del territorio, plasmate dall'attività secolare degli agricoltori di montagna, beneficia in primo luogo il settore turistico, che ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico delle zone di montagna provinciali.
- Risorse naturali disponibili in misura elevata: sono disponibili in quantità soddisfacente risorse naturali (acqua potabile di elevata qualità, fonti energetiche alternative ed ecocompatibili) in grado di offrire alle zone rurali un significativo potenziale di crescita economica.
- Agenda Digitale provinciale: l'esistenza dell'Agenda Digitale provinciale e della Legge Provinciale per la promozione della banda larga 19 gennaio 2012, n. 2, rappresentano il presupposto per il rafforzamento della qualità e dell'accessibilità delle tecnologie dell'informazione tramite la garanzia dell'accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree maggiormente periferiche della Provincia Autonoma di Bolzano.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

- Rischio di eccessivo utilizzo del territorio con le caratteristiche più favorevoli a danno di ambiente ed agricoltura: le superfici disponibili che permettono un più facile e più economico svolgimento delle diverse attività antropiche sono esposte ad un maggior rischio di cambiamento di destinazione d'uso, da agricola a urbana. Questo rischio è maggiore nei territori di fondovalle, pianeggianti, con le migliori condizioni climatiche e con vie di comunicazione più rapide. Esiste il rischio di una eccessiva urbanizzazione e di una crescente pressione antropica sul territorio, il pericolo di perdita della superficie agricola più fertile e dell'ambiente naturale a favore di altre attività economiche e produttive e di nuovi insediamenti abitativi.
- Rischio crescente di spopolamento dei territori di montagna: esiste un rischio sempre più grave di spopolamento delle zone di montagna. Si assiste ad un crescente abbandono delle valli più lontane dai centri abitati, delle frazioni più isolate a favore dei paesi ad altitudini inferiori e nei fondovalle. Si creano difficoltà nella realizzazione degli investimenti in infrastrutture, soprattutto per le frazioni più periferiche: la popolazione rurale gode di minori servizi essenziali e di una qualità della vita inferiore rispetto ai centri abitati e ai fondovalle. In tal modo si accelera il processo di spopolamento.
- Rischio di una progressiva perdita di competitività dell'agricoltura di montagna, con abbandono dell'attività da parte delle aziende più piccole: le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche

nelle zone di montagna determinano una forte limitazione delle possibili attività agricole. Esiste un rischio crescente di abbandono delle attività agricole, causato da un insufficiente livello di reddito: la mancanza di concrete alternative produttive rispetto alla zootecnia da latte, le ridotte dimensioni aziendali e gli elevati costi di produzione, riducono la capacità competitiva delle aziende di montagna piccole e piccolissime (in gran parte aziende accessorie in cui l'attività viene garantita dal lavoro dei famigliari).

- Rischio di una progressiva perdita di competitività della selvicoltura di montagna, con abbandono dell'attività d'esbosco: per la selvicoltura, soprattutto nei territori più in pendenza e meno raggiungibili, esiste una mancanza di redditività dell'attività selvicolturale tale da renderla non più sostenibile. Si assiste così ad una riduzione delle cure colturali al bosco, ad un suo accelerato invecchiamento e ad una diminuzione della funzione protettiva delle foreste nei confronti degli eventi meteorologici, della loro funzione paesaggistica ed ambientale, della loro capacità di fissazione dell'anidride carbonica.
- Rischio di una diminuzione delle tradizionali pratiche agronomiche e di una intensivizzazione dell'agricoltura di montagna con forti ricadute sul territorio e sull'ambiente: per le aziende piccole e piccolissime esiste, correlato alla tendenza all'abbandono delle attività ed alla riduzione del numero degli addetti, anche un rischio di un aumento degli effetti negativi sul territorio e sull'ambiente, determinato dalla riduzione delle attività agronomiche tradizionali in grado di controllare le acque superficiali e di impedire gli effetti negativi di eventi franosi e di smottamenti. Per le aziende medie e grandi, alla ricerca di un aumento della produzione e del reddito agricolo, può determinarsi un rischio legato all'abbandono della tradizionale gestione del territorio, di tipo estensivo, a favore di metodi più intensivi e certamente più redditizi, ma anche più squilibrati e con un maggiore impatto negativo sul territorio e sull'ambiente (un eccessivo carico di bestiame per ettaro di SAU ed un utilizzo eccessivo di concimi chimici). Per evitare il rischio legato ad uno squilibrio della produzione si sono individuate a partire dal 1994 (Reg. (CE) n. 2078/92) le misure agro-climatiche-ambientali come soluzione ottimale in grado di limitare gli eccessi produttivi e gli effetti negativi derivanti dai gas serra liberati dai processi produttivi e dalle deiezioni animali.
- Migliorabile livello di conoscenze professionali degli addetti in agricoltura: è necessario mantenere un adeguato aggiornamento tecnico e normativo, ciò che non rappresenta una decisione semplice per le aziende accessorie in cui il reddito deriva anche da altri settori.
- Ridotto livello di innovazione che riduce le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo: nasce l'esigenza di fornire un servizio di consulenza tecnica sia ai fruttivicoltori che agli agricoltori di montagna, che permetta una costante innovazione tecnica e professionale in grado di far crescere e migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale della realtà agricola provinciale.
- Insufficiente sensibilizzazione degli addetti in materia di sostenibilità ambientale delle attività agricole: nasce la necessità di garantire una maggiore informazione e diffusione di conoscenze delle tematiche ambientali legate alla condizionalità presso gli addetti del settore agricolo.
- Concentrazione della domanda sul mercato internazionale dei prodotti agricoli: negli ultimi anni si è verificata una concentrazione della domanda a livello europeo così forte da imporre ai produttori locali condizioni di vendita, modalità di confezionamento, tempi e modi di consegna del prodotto. Ciò comporta un rischio di contrazione dei margini di profitto ed ulteriori aggravii dei costi di confezionamento della produzione.
- Ridotto livello degli investimenti fissi e mobili: rispetto agli altri settori economici extra-agricoli, il livello degli investimenti in agricoltura risulta tendenzialmente costante ed insufficiente. A causa del ridotto valore aggiunto, gli investimenti nelle piccole aziende zootecniche di montagna appaiono economicamente difficilmente sostenibili. Esiste la necessità di incrementare il livello

degli investimenti per il miglioramento del livello qualitativo della filiera del latte. In fruttivicoltura il livello su cui intervenire per garantire la crescita della qualità della produzione, l'introduzione di innovazioni tecnologiche e un incremento della sostenibilità ambientale non è quello della singola azienda, ma quello delle strutture associazionistiche sovra-aziendali.

- Riforma della PAC post 2013: la riforma della PAC e la tendenza alla progressiva riduzione del sostegno alle produzioni agricole, lasciate alle opportunità ma anche alle difficoltà insite nella logica di un mercato globale dei prodotti agricoli, rischia di sottolineare le difficoltà strutturali dell'agricoltura provinciale, dimensionalmente piccola e caratterizzata da forti costi fissi. La mancanza di una reale capacità concorrenziale del sistema agricolo (soprattutto del settore zootecnico) determinata dai maggiori costi dovuti alle condizioni di svantaggio in cui opera il settore rischia di trovare un'accelerazione causata dalla progressiva apertura al mercato della Politica Agricola Comune.
- Invecchiamento eccessivo degli addetti ed abbandono dell'attività agricola: il rischio di un eccessivo invecchiamento degli imprenditori agricoli aumenta il pericolo dell'abbandono dell'attività legato alla ridotta capacità di adattamento delle aziende alle mutevoli esigenze del mercato. In tal modo si rischia di compromettere il delicato sistema di gestione del territorio e le sue risorse paesaggistiche ed ambientali.
- Rischi crescenti per la produzione agricola di pregio causati da condizioni meteorologiche progressivamente più instabili e più intense: i prodotti agricoli locali, soprattutto quelli ortofrutticoli e viticoli, soffrono in maniera crescente dei pericoli generati da condizioni meteorologiche estive/autunnali sempre più estreme, quali piogge, siccità, grandinate, vento. Ciò rischia di mettere a repentaglio il ciclo produttivo, la qualità finale della produzione ed i ricavi del settore, imponendo anche un aggravio di costi per i produttori a causa della necessità di realizzare impianti di reti antigrandine o, in alternativa, di sottoscrivere onerose polizze assicurative.
- Ridotto tasso di meccanizzazione: le imprese dedite esclusivamente alla lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di 450 addetti; solo in parte sono dotate delle necessarie attrezzature come gru a cavo o gru a cavo leggere a traliccio mobile. Anche questo fattore incide negativamente determinando elevati costi di esbosco e riducendo la convenienza economica del settore forestale.
- Crescente concorrenza sui mercati dei prodotti agricoli: con l'abolizione del sistema delle quote latte a partire dal 2015 le aziende zootecniche di montagna dovranno fronteggiare un'accresciuta concorrenza sui mercati nazionale ed europei. I limiti sopra descritti potrebbero influire negativamente accelerando i processi in atto.
- Tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna ed al peggioramento della gestione dei prati e degli alpeggi: soprattutto per le aziende di montagna di piccole dimensioni cresce il rischio di abbandono dell'attività agricola a causa della mancanza di redditività a vantaggio di attività economiche extra-agricole. Ciò può esercitare un forte impatto negativo nella gestione del suolo (aumento del rischio di erosione e di diminuzione del contenuto di sostanza organica), dell'assetto paesaggistico e dell'ecosistema alpino. L'abbandono delle superfici caratterizzate da difficoltà nella lavorazione comporta che queste superfici si ricoprono di arbusti e vengono progressivamente riconquistate dal bosco. Il pericolo di abbandono riguarda anche altre pratiche culturali di tipo tradizionale come per esempio i prati alberati, prati con larici o castagneti. Nello stesso modo possono rimboschire anche zone siccitose a causa dell'abbandono del pascolamento, oppure prati da strame a seguito del mancato sfalcio.
- Tendenza all'intensificazione delle attività agricole in zone di montagna: le aziende di dimensioni maggiori reagiscono alle difficoltà economiche del settore zootecnico aumentando la produzione. Anche la rinuncia alle tradizionali pratiche agronomiche di tipo estensivo, compatibili con il

territorio, a favore di metodi più intensivi esercita un impatto negativo nella gestione del suolo dell'ecosistema alpino, nonché sulle emissioni di carbonio, metano e ossido di azoto.

- Tendenza alla riduzione delle superfici dei prati, dei pascoli e degli alpeggi utilizzati: con la diminuzione delle aziende agricole si assiste ad una diminuzione delle superfici foraggere permanenti tipiche delle zone montane alpine. Esiste il rischio di una diminuzione della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico da parte dell'ecosistema agricolo di montagna.
- Rischio di riduzione delle superfici caratterizzate da elevato valore naturalistico e biologico (incluse le zone Natura 2000 e i biotopi) con il rischio di diminuzione di specie viventi, di perdita di biodiversità e di elementi paesaggistici: le superfici foraggere meno produttive si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico. La riduzione dell'estensione dei biotopi attraverso la riconversione colturale, gli spianamenti, la bonifica degli ambienti umidi, l'eliminazione di elementi strutturali e di ambienti vitali di rilevanza paesaggistica, come ad esempio formazioni ripariali e lungo il perimetro degli appezzamenti agricoli, residui di prato lungo i torrenti e fiumi in particolare da addebitare alla diffusione e all'ampliamento delle monoculture. Sono pertanto sottoposte al duplice rischio: venire completamente abbandonate oppure di essere destinate ad altre finalità produttive, con la conseguente diminuzione del valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna.
- Rischio d'abbandono dell'allevamento delle razze locali e conseguente riduzione della biodiversità: a causa della loro ridotta produttività, in rapporto a scelte produttive alternative, esiste un rischio di abbandono dell'allevamento delle razze zootecniche locali, maggiormente adattate al territorio alpino di montagna, ed un conseguente rischio di erosione genetica e di perdita di biodiversità.
- Rischio di riduzione della fauna e della biodiversità dell'ecosistema alpino: a causa della tendenza all'utilizzo di pratiche colturali di tipo intensivo e delle frequenti riconversioni colturali, la fauna ed in generale la biodiversità dell'ecosistema agricolo/forestale di montagna potrebbero essere meno salvaguardate e protette. La progressione di pratiche colturali di tipo intensivo potrebbero compromettere la salvaguardia di zone di pregio dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico e culturale. Queste pressioni si manifestano anche nelle zone sottoposte a tutela ed in particolar modo nelle zone Natura 2000.
- Rischio di depauperamento quantitativo e qualitativo dei corsi d'acqua naturali: a causa dell'incremento dell'utilizzo multifunzionale della risorsa acqua, tra cui anche quello irriguo, si potrebbe assistere ad una perdita di sostenibilità e di efficienza dell'irrigazione.
- Rischio di abbandono dell'attività selvicolturale: le difficoltà esistenti nella gestione dei boschi possono determinare un crescente rischio di abbandono della selvicoltura da parte di un numero crescente di addetti. Ciò può esercitare un forte impatto negativo nella gestione del suolo (aumento del rischio di erosione e di diminuzione del contenuto di sostanza organica), dell'assetto paesaggistico e dell'ecosistema alpino.
- Rischio di una riduzione della fauna e della biodiversità dell'ecosistema alpino: i maggiori rischi idrogeologici causati dal progressivo abbandono delle foreste di montagna possono causare eventi alluvionali e franosi con conseguenze negative per le specie vegetali e animali che caratterizzano l'ecosistema alpino.
- Rischio di abbandono delle malghe alpine: a causa della limitata redditività della pratica dell'alpeggio, specie nelle località più difficili si potrebbe creare un aumento del rischio di erosione del suolo e dell'instabilità idrogeologica delle fasce alpine ad elevata altitudine.
- Crescente globalizzazione dei mercati: la globalizzazione si connota come un fattore in grado di ridurre la competitività del sistema rurale, sia per quanto riguarda il settore agricolo-forestale che per quello manifatturiero. Esiste una crescente difficoltà delle aziende in un mercato globalizzato:

i prodotti di montagna devono confrontarsi con quelli delle grandi aziende di pianura. Ulteriori riforme in senso liberista della PAC potrebbero creare condizioni tali da compromettere la struttura produttiva rurale, fondata su imprese di piccole o piccolissime dimensioni, e di indirizzare le scelte agronomiche aziendali verso l'intensificazione delle attività, con effetti negativi sul territorio e sul paesaggio (il cuore dell'offerta turistica provinciale).

- Ridotte disponibilità finanziarie degli Enti Locali: la rarefatta presenza antropica ed imprenditoriale riduce la disponibilità finanziaria dei Comuni rurali e conseguentemente abbassa il tasso degli investimenti infrastrutturali e dei servizi di base a favore della popolazione rurale. Anche questo fattore contribuisce a ridurre la qualità della vita nelle zone rurali aumentando il divario qualitativo di tali zone rispetto a quelle più favorite.
- Progressiva riduzione delle zone naturali di pregio: la tendenza all'intensificazione delle attività agricole e di quelle non agricole non può che aumentare il rischio di una riduzione delle zone paesaggistiche di maggior pregio. La perdita anche parziale delle caratteristiche di naturalità del territorio si può porre come un fattore limitante in grado di avere riflessi negativi sulle attività turistiche delle zone di montagna.
- Rischio di un ritardo nell'attuazione dell'Agenda Digitale provinciale: gli elevati costi di infrastrutturazione e le difficoltà legate alla natura difficile del territorio provinciale creano un rischio di un non completo accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree maggiormente periferiche della Provincia.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale					
1 Popolazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	Abitanti	514.516	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT: http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
rurale	% del totale	100	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
intermedia	% del totale	0	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
urbana	% del totale	0	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
2 Struttura di età					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale < 15 anni	% della popolazione totale	16,4	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
totale 15 - 64 anni	% della popolazione totale	65,4	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
totale > 64 anni	% della popolazione totale	18,2	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
agricola < 15 anni	% della popolazione totale	16,4	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
agricola 15 - 64 anni	% della popolazione totale	65,4	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
agricola > 64 anni	% della popolazione totale	18,2	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
3 Territorio					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
territorio totale	Km2	7.400	2012		
territorio rurale	% della superficie totale	100	2012		
territorio intermedio	% della superficie totale	0	2012 e		
territorio urbano	% della superficie totale	0	2012 e		
4 Densità di popolazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato

totale	Ab./km²	69,5	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
rurale	Ab./km²	69,5	2012 p		
Comment: Fonte ASTAT http://www.provincia.bz.it/astat/it/default.asp					
5 Tasso di occupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (15-64 anni)	%	71,8	2012		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
uomini (15-64 anni)	%	78,7	2012		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
donne (15-64 anni)	%	64,8	2012		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	%	71,9	2012 p		
Comment: Fonte ISTAT: http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
totale (20-64 anni)	%	76,9	2012		
uomini (20-64 anni)	%	84,1	2012		
donne (20-64 anni)	%	69,6	2012		
6 Tasso di lavoro autonomo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (15-64 anni)	%	24,9	2012 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
7 Tasso di disoccupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (15-74 anni)	%	4,1	2012		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
giovani (15-24 anni)	%	11,6	2012 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	%	4,1	2012 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
giovani (15-24 anni)	%	11,6	2012 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
8 PIL pro capite					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	Indice PPA (UE-27 = 100)	139	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					

* zone rurali	Indice PPA (UE-27 = 100)	139	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
9 Tasso di povertà					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della popolazione totale	10,5	2011		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
* zone rurali (scarsamente popolate)	% della popolazione totale	10,5	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
10 Struttura dell'economia (VAL)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	in milioni di EUR	16.943,9	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
settore primario	% del totale	4	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
settore secondario	% del totale	21,2	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
settore terziario	% del totale	70,8	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
regione rurale	% del totale	100	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
regione intermedia	% del totale	0	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
regione urbana	% del totale	0	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
11 Struttura dell'occupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 persone	264,3	2010		
settore primario	% del totale	5,5	2010		
settore secondario	% del totale	23,6	2010		
settore terziario	% del totale	70,8	2010		
regione rurale	% del totale	100	2010		
regione intermedia	% del totale	0	2010 p		
regione urbana	% del totale	0	2010 p		
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/persona	6.381.838	2011 p		

Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
settore primario	EUR/persona	49.449,3	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
settore secondario	EUR/persona	59.198,7	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
settore terziario	EUR/persona	67.074,7	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
regione rurale	EUR/persona	63.818,8	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
regione intermedia	EUR/persona	0	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
regione urbana	EUR/persona	0	2011 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					

II Agricoltura/Analisi settoriale					
13 Occupazione per attività economica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 persone	245,2	2012		
agricoltura	1 000 persone	15,7	2012		
agricoltura	% del totale	6,4	2012		
silvicoltura	1 000 persone	0,3	2012		
silvicoltura	% del totale	0,1	2012		
industria alimentare	1 000 persone	2,9	2012		
industria alimentare	% del totale	1,2	2012		
turismo	1 000 persone	28,2	2012		
turismo	% del totale	11,5	2012		
14 Produttività del lavoro nel settore agricolo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	17.608,4	2009 - 2011		
15 Produttività del lavoro nel settore forestale					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	NA			
16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/persona	64.980,1	2010		
17 Aziende agricole (fattorie)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	N.	20.250	2010		
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	N.	6.400	2010		
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	N.	5.830	2010		
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	N.	4.340	2010		
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	N.	2.300	2010		
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	N.	490	2010		
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	N.	290	2010		
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	N.	220	2010		
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	N.	370	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	N.	1.470	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	N.	1.670	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	N.	2.820	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	N.	3.400	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	N.	3.140	2010		

dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	N.	4.620	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	N.	2.550	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	N.	500	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	N.	40	2010		
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	N.	30	2010		
dimensione fisica media	ha di SAU/azienda	11,9	2010		
dimensione economica media	EUR di produzione standard/azienda	28.164,84	2010		
dimensione media in unità di lavoro (persone)	Persone/azienda	2,9	2010		
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	ULA/azienda	1,4	2010		
18 Superficie agricola					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
SAU totale	ha	240.540	2010		
seminativi	% della SAU totale	1,7	2010		
prati permanenti e pascoli	% della SAU totale	88	2010		
colture permanenti	% della SAU totale	10,2	2010		
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
certificata	ha di SAU	6.528	2012 p		
Comment: Fonte Provincia Autonoma di Bolzano: http://www.provincia.bz.it/astat/it/agricoltura-ambiente-territorio/agricoltura-ambiente-territorio.asp					
in conversione	ha di SAU	170	2010		
Comment: Fonte Provincia Autonoma di Bolzano					
quota della SAU (certificata e in conversione)	% della SAU totale	2,7	2012 p		
Comment: Fonte Provincia Autonoma di Bolzano					
20 Terreni irrigui					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	ha	41.320	2010		
quota della SAU	% della SAU totale	17,2	2010		
21 Capi di bestiame					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	UBA	115.258	2012 p		
Comment: Fonte Azienda Sanitaria Bolzano: http://www.asdaa.it/it/					
22 Manodopera agricola					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
manodopera agricola regolare totale	Persone	57.850	2010		

manodopera agricola regolare totale	ULA	26.360	2010		
23 Struttura di età dei capi azienda					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
numero totale di capi azienda	N.	20.240	2010		
quota di età < 35 anni	% del totale dei capi azienda	7,3	2010		
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	17,1	2010		
24 Formazione agraria dei capi azienda					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	% del totale	22,6	2010 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	% del totale	41,5	2010 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
25 Reddito dei fattori in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	46.072	2011 p		
Comment: Fonte Dati RICA: http://www.bancadatarica.inea.it/					
totale (indice)	Indice 2005 = 100	NA			
26 Reddito da impresa agricola					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Tenore di vita degli agricoltori	EUR/ULA	24.757	2011 p		
Comment: Fonte Dati RICA e ISTAT					
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	%	59	2011 p		
Comment: Fonte Dati RICA e ISTAT					
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (indice)	Indice 2005 = 100	100,2	2009 - 2011		
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
FLCF	in milioni di EUR	487,6	2010 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
quota del VAL nel settore agricolo	% del VAL in agricoltura	69	2010 p		
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					

29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 ha	372	2012 p		
Comment: <i>Fonte Provincia Autonoma di Bolzano</i>					
quota della superficie totale	% del totale dei terreni agricoli	50	2012 p		
Comment: <i>Fonte Provincia Autonoma di Bolzano</i>					
30 Infrastruttura turistica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
posti letto in strutture collettive	N. di posti letto	220.571	2011		
regione rurale	% del totale	100	2011		
regione intermedia	% del totale	0	2011 p		
regione urbana	% del totale	0	2011 p		

III Ambiente/clima					
31 Copertura del suolo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota di terreni agricoli	% della superficie totale	14,7	2006		
quota di pascoli naturali	% della superficie totale	12,3	2006		
quota di terreni boschivi	% della superficie totale	41,8	2006		
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	% della superficie totale	5,9	2006		
quota di terreni naturali	% della superficie totale	23,7	2006		
quota di terreni artificiali	% della superficie totale	1,5	2006		
quota di altre superfici	% della superficie totale	0,3	2006		
32 Zone soggette a vincoli naturali					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della SAU totale	96,8			
montagna	% della SAU totale	96,8			
altra	% della SAU totale	0			
specifica	% della SAU totale	0			
33 Agricoltura intensiva					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
bassa intensità	% della SAU totale	17,1	2007		
media intensità	% della SAU totale	12,3	2007		
alta intensità	% della SAU totale	70,5	2007		
pascolo	% della SAU totale	89,1	2010		
34 Zone Natura 2000					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota del territorio	% del territorio	20,2	2011		
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	% della SAU	11,1	2011		
quota della superficie boschiva	% della superficie boschiva	15,2	2011		
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (indice)	Indice 2000 = 100	70	2012 p		
Comment: Fonte Progetto MITO2000: http://mito2000.it/					
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
soddisfacente	% delle valutazioni degli habitat	62			
Comment: Fonte Provincia Autonoma di Bolzano					
insoddisfacente - inadeguato	% delle valutazioni degli habitat	31			
Comment: Fonte Provincia Autonoma di Bolzano					
insoddisfacente - cattivo	% delle valutazioni degli habitat	0			

Comment: <i>Fonte Provincia Autonoma di Bolzano</i>					
sconosciuto	% delle valutazioni degli habitat	8			
Comment: <i>Fonte Provincia Autonoma di Bolzano</i>					
37 Agricoltura di alto valore naturale					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della SAU totale	2,6			
Comment: <i>Fonte Provincia Autonoma di Bolzano</i>					
38 Foreste protette					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
classe 1.1	% della superficie FOWL	0	2010 p		
Comment: <i>Fonte Inventario Forestale Nazionale: http://www.sian.it/inventarioforestale/</i>					
classe 1.2	% della superficie FOWL	0	2010 p		
Comment: <i>Fonte Inventario Forestale Nazionale: http://www.sian.it/inventarioforestale/</i>					
classe 1.3	% della superficie FOWL	100	2010 p		
Comment: <i>Fonte Inventario Forestale Nazionale: http://www.sian.it/inventarioforestale/</i>					
classe 2	% della superficie FOWL	19,5	2010 p		
Comment: <i>Fonte Inventario Forestale Nazionale: http://www.sian.it/inventarioforestale/</i>					
39 Estrazione di acqua in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 m ³	50.920,9	2010		
40 Qualità dell'acqua					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	kg di N/ha/anno	27	2007 e		
Comment: <i>Fonte DG Agri</i>					
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	kg di P/ha/anno	3,3	2008 e		
Comment: <i>Fonte DG Agri</i>					
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	% dei siti di monitoraggio	21,2	2011 p		
Comment: <i>Fonte Laboratorio Provinciale Analisi Acque: http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/</i>					
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	% dei siti di monitoraggio	70,5	2011 p		
Comment: <i>Fonte Laboratorio Provinciale Analisi Acque</i>					
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	% dei siti di monitoraggio	8,3	2011 p		

Comment: <i>Fonte Laboratorio Provinciale Analisi Acque</i>					
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	% dei siti di monitoraggio	100	2003 p		
Comment: <i>Fonte Rapporto NIGIS: http://www.eurac.edu/it/research/projects/pages/ProjectDetails.aspx?pid=8357</i>					
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	% dei siti di monitoraggio	0	2003 p		
Comment: <i>Fonte Rapporto NIGIS</i>					
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	% dei siti di monitoraggio	0	2003 p		
Comment: <i>Fonte Rapporto NIGIS</i>					
41 Materia organica del suolo nei seminativi					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Stime totali del contenuto di carbonio organico	mega tonnellate	46	2006 p		
Comment: <i>Stima condotta sulla base dei dati di Stimpfl e al. "Zu-standserhebung der Südtiroler Böden im Obstbau" in Laimburg Journal VOLUME 3 (1), 74 -134, 2006, ISSN 1616-8577 (2006)</i>					
Contenuto medio di carbonio organico	g kg-1	42,8	2006 p		
Comment: <i>Stima condotta sulla base dei dati di Stimpfl e al. "Zu-standserhebung der Südtiroler Böden im Obstbau" in Laimburg Journal VOLUME 3 (1), 74 -134, 2006, ISSN 1616-8577 (2006)</i>					
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	tonnellate/ha/anno	5,6	2006		
superficie agricola interessata	1 000 ha	40,6	2010 e		
Comment: <i>Fonte DG AGRI, corretto da Provincia Autonoma di Bolzano</i>					
superficie agricola interessata	% della superficie agricola	20,5	2006 - 2007		
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
dall'agricoltura	ktep	0	2009 p		
Comment: <i>Fonte Elaborazione da dati della Relazione Agraria e Forestale: http://www.provincia.bz.it/agricoltura/service/pubblicazioni.asp</i>					
dalla silvicoltura	ktep	67,2	2012 p		
Comment: <i>Fonte Elaborazione da dati della Relazione Agraria e Forestale</i>					
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
agricoltura e silvicoltura	ktep	25,8	2010 e		
Comment: <i>Fonte DG Agri</i>					

uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	107,1	2010 e		
Comment: <i>Fonte DG Agri</i>					
industria alimentare	ktep	31,4	2010 e		
Comment: <i>Fonte DG Agri</i>					
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale agricoltura (CH ₄ , N ₂ O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1 000 t di CO ₂ equivalente	511	2012 p		
Comment: <i>Fonte Agenzia Provinciale per l'Ambiente: http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente/</i>					
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	% del totale delle emissioni nette	18,1	2012 p		
Comment: <i>Fonte Agenzia Provinciale per l'Ambiente</i>					

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
II Agricoltura/Analisi settoriale	15	Variazione superfici prati permanenti e pascoli	-28465	ettari	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	14	Variazione superfici coltivazioni legnose agrarie	1366	ettari	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	13	Variazione superficie agricola utilizzata	-26845	ettari	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	16	Variazione percentuale superficie agricola utilizzata	-10	%	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	07	Variazione numero di aziende con prati permanenti e pascoli	-2971	numero	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	06	Variazione numero di aziende con coltivazioni legnose agrarie	-450	numero	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	20	Variazione del numero di capi bovini da latte	-10	%	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	19	Variazione del numero di capi bovini da latte	-7792	numero capi	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	18	Variazione percentuale superfici prati permanenti e pascoli	-12	%	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	01	numero di aziende complessive	20247	Numero	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
II Agricoltura/Analisi settoriale	03	numero di aziende con prati permanenti e pascoli	11811	numero	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
II Agricoltura/Analisi settoriale	12	Variazione percentuale aziende con bovini da latte	-20	%	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	05	Variazione del numero delle aziende complessive	-2796	numero	2010

Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	09	Variazione percentuale numero di aziende complessive	-12	%	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	02	numero di aziende con coltivazioni legnose agrarie	9603	Numero	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
II Agricoltura/Analisi settoriale	17	Variazione percentuale superfici coltivazioni legnose agrarie	6	%	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	08	Variazione numero di aziende con bovini da latte	-1699	numero	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	11	Variazione percentuale aziende con prati permanenti e pascoli	-20	%	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					
II Agricoltura/Analisi settoriale	04	numero di aziende con bovini da latte	6866	numero	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati					
II Agricoltura/Analisi settoriale	10	Variazione percentuale aziende con coltivazioni legnose agrarie	-4	%	2010
Comment: Fonte ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati Confronto Censimento 2010 rispetto al Censimento 2000					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
01 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	X																		X	X	X
02 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale		X																			X
03 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori			X																X	X	X
04 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC			X																X	X	X
05 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili				X																	X
06 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli						X															X
07 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche				X					X		X								X	X	X
08 - Promuovere il ricambio generazionale					X																X
09 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti						X															X
10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale						X															X

11 - Gestione del rischio							X												X		
12 - Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna								X	X	X					X				X	X	
13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici								X											X	X	
14 - Sostenere l'agricoltura biologica								X											X	X	X
15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio								X											X	X	
16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono								X											X		
17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali									X										X		
18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole estensive rispettose dell'ecosistema									X	X				X	X				X	X	
19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale										X									X	X	
20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale								X		X									X	X	
21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini								X		X				X	X				X	X	
22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare												X								X	X
23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali				X																	X

24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali														X						X	X	
25 - Massimizzare la funzione di sequestro del carbonio delle superfici forestali															X					X	X	
26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo																X						X
27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole																X						X
28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali																	X			X		
29 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale																	X			X		X
30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale																	X			X		
31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali																	X					X
32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali																	X					X
33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze																	X					X
34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori																	X					X
35 - Migliorare l'accesso alle TIC																		X				X

4.2.1. 01 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Un servizio di consulenza tecnica sia per i frutti-viticoltori che per gli agricoltori di montagna permette una costante innovazione tecnica e professionale in grado di migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale della realtà agricola provinciale, anche in termini di cambiamenti climatici, in linea con i principi e gli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente, delle altre politiche trasversali dell'UE e con l'obiettivo tematico 1 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.2. 02 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'innovazione di prodotto e di processo e la loro ricaduta sulla filiera agricola attraverso i Gruppi Operativi PEI può essere stimolata mediante la gestione oculata di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. La definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione permettono di stimolare l'innovazione ad ampio spettro nel settore agricolo ed in quello forestale. Ciò può concorrere al raggiungimento dell'obiettivo tematico 1 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.3. 03 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Lo strumento della formazione professionale può essere proficuamente utilizzato al fine di ampliare le conoscenze del potenziale umano attivo nel settore agricolo. L'introduzione costante di innovazione per quanto riguarda le conoscenze tecniche può permettere al sistema una crescita e una capacità di adattamento alle sempre mutevoli condizioni di mercato con cui l'agricoltura si trova ad operare anche in un'ottica di cambiamento climatico. È opportuno organizzare misure di formazione continua che consentano di istituzionalizzare il posto di lavoro sul maso degli addetti in agricoltura, soprattutto di sesso femminile, creando e valorizzando nuove opportunità di reddito integrativo. L'incentivazione della remunerazione dell'attività in ambito agricolo può contribuire anche alla riduzione dell'esodo della popolazione agricola, spesso causato dalle difficili condizioni strutturali. La necessità di intervenire su tali tematiche è coerente con l'obiettivo tematico 10 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.4. 04 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Servizi di informazione sul tema della PAC: sembra essenziale creare le condizioni affinché le novità introdotte in tema di politica agricola a livello comunitario, soprattutto in materia di condizionalità, possano essere diffusamente illustrate e rese pienamente comprensibili da parte degli agricoltori

altoatesini. Analogamente devono essere garantire agli agricoltori diffuse informazioni relativamente agli impegni volontari delle misure a superficie del PSR correlati con la sostenibilità ambientale e climatica delle attività agricole. Tali e frequenti sono le novità introdotte che difficilmente, in mancanza di adeguati strumenti informativi, i singoli agricoltori possono rendersi pienamente conto delle proprie responsabilità e dei propri diritti. La necessità di intervenire su tali tematiche è coerente con l'obiettivo tematico 10 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.5. 05 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Esiste la necessità di ammodernare, in accordo con l'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato, le strutture aziendali per la produzione animale. Le costruzioni rurali di montagna, ancora spesso carenti ed obsolete, devono essere in grado di garantire un allevamento di vacche da latte in adeguate condizioni igieniche, sanitarie e con il necessario di benessere degli animali. Si deve avere un incremento del livello qualitativo della produzione, la razionalizzazione dei costi fissi ed in sintesi il miglioramento delle prestazioni globali aziendali.

All'interno delle prestazioni globali delle aziende, si sottolinea come, accanto ai vantaggi in termini economici, l'ammodernamento delle strutture aziendali e di quelle agroindustriali permette di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi e di migliorare l'efficienza energetica ed ambientale del sistema agricolo.

4.2.6. 06 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il sistema cooperativistico rappresenta una fondamentale realtà dell'agricoltura provinciale. Attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutti-viticole e lattiero-casearie, in un'ottica di filiera, potranno essere razionalizzate le catene produttive ed incrementati i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta, della viticoltura e il settore lattiero-caseario devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione, in accordo con l'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.7. 07 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Considerate le modeste dimensioni delle aziende provinciali è ragionevole intervenire sul fattore irriguo solamente al livello dei consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura sono limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le orticole, è impensabile in mancanza di irrigazione. Si rende necessario favorire l'adeguamento degli

impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti, in accordo con la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e il piano di gestione del bacino idrografico Alpi Orientali, con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non sia possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Per alcune zone di media montagna, caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si dovrebbe favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.

4.2.8. 08 - Promuovere il ricambio generazionale

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'obiettivo da raggiungere, conformemente all'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato, è quello della nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile, in cui possa diventare importante la quota di imprenditori di sesso femminile, con specifiche capacità professionali in grado di orientare qualitativamente la produzione, di introdurre metodi di produzione più compatibili con la protezione dello spazio naturale, di mantenere il paesaggio e di tutelare l'ambiente.

4.2.9. 09 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Per far conoscere i prodotti locali di qualità certificati sul mercato e per assicurarne il successo attraverso lo sviluppo e l'attuazione di idonei progetti di commercializzazione, espandendone il mercato e promuovendone una migliore conoscenza presso il consumatore finale, è necessario organizzare

campagne informative attraverso i media e stimolare la partecipazione a fiere e ad altre manifestazioni rivolte ai prodotti agricoli di qualità.

4.2.10. 10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Va incrementato il livello qualitativo dei prodotti come pure lo sfruttamento di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. Potranno essere create in tal modo nuove fonti di reddito e nuovi posti di lavoro in agricoltura. Negli interventi ritenuti necessari nell'ambito dello sviluppo di nuovi prodotti rientrano la definizione di standard di qualità, lo sviluppo e la diffusione di metodi di produzione che soddisfino tali standard attraverso i Gruppi Operativi PEI, il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione, l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali (vendita al dettaglio, bancarelle, mercato contadino, cooperazione con i settori del commercio, artigianato e turismo), la creazione di strategie di comunicazione che consentano di allargare il mercato.

4.2.11. 11 - Gestione del rischio

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

A causa degli effetti negativi sul paesaggio delle reti antigrandine, pare opportuno, anche in funzione della valorizzazione turistica del territorio provinciale, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di

protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti, in conformità con l'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.12. 12 - Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Le aziende di montagna vanno supportate nelle loro attività aziendali, compensando le loro differenze di reddito legate alle condizioni geografiche e climatiche particolarmente limitanti. In questo modo viene salvaguardata la struttura sociale ed economica della montagna e vengono mantenuti i tradizionali metodi agronomici in grado di garantire una razionale gestione del suolo come raccomandato dalla strategia tematica europea per la protezione del suolo (COM(2012)46), l'ottimale assetto paesaggistico delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità anche all'interno dei siti Natura 2000 ed in complesso un sistema agricolo di tipo estensivo a basse emissioni di carbonio.

4.2.13. 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

È importante creare una continuità tra diverse zone naturali di pregio naturalistico e paesaggistico di Natura 2000 per permettere una maggiore diffusione di fauna e flora sul territorio. È altresì importante promuovere interventi di rinaturalizzazione delle zone Natura 2000 al fine della loro riqualificazione paesaggistica e naturalistica, in sintonia con il Quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 e la strategia UE per la biodiversità.

4.2.14. 14 - Sostenere l'agricoltura biologica

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Vanno sostenute le aziende agricole che applicano o che intendono applicare pratiche agronomiche dell'agricoltura biologica, contribuendo così ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle pratiche agricole ed apportando un vantaggio all'ecosistema ed alla biodiversità. Inoltre il metodo di produzione biologica in agricoltura contribuisce ad assicurare una corretta e equilibrata gestione dei suoli agricoli, in particolare delle zone di montagna. Il ridotto o assente utilizzo di prodotti chimici come elemento fondamentale dell'agricoltura biologica si ripercuote in maniera positiva anche sull'avifauna.

4.2.15. 15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Si deve evitare che le superfici foraggere meno produttive ma che si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico possano essere convertite ad altre finalità produttive. In tal modo si conserva il valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna. La gestione di questi elementi paesaggistici di pregio e la loro valorizzazione è in sintonia con il Quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 e con la Direttiva Habitat, in quanto prevede proprio la loro promozione e conservazione contribuendo all'obiettivo tematico 5 dell'Accordo di Partenariato.

4.2.16. 16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Vanno sostenute, contribuendo così all'obiettivo tematico 5 dell'Accordo di Partenariato, le aziende zootecniche che intendono proseguire l'allevamento di razze locali minacciate di abbandono, al fine di mantenere biodiversità, ridurre erosione genetica e proseguire nell'allevamento di animali perfettamente adattati all'ambiente alpino di montagna. L'alpicoltura tradizionale con l'impiego di razze locali adatte al pascolo può contribuire al mantenimento di pascoli alpini di altro pregio naturale, sia all'interno che all'esterno dei siti Natura 2000 e dei siti ad alto valore naturale.

4.2.17. 17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Attraverso una razionale utilizzazione delle risorse idriche, gestite a livello consortile, è possibile migliorare non soltanto gli aspetti quantitativi dell'irrigazione, legati alla disponibilità di tale risorsa, ma anche a quelli qualitativi. Intervenendo sulle strutture consortili si potrà ottenere un miglioramento della qualità delle acque di scorrimento superficiale in accordo con la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e il piano di gestione del bacino idrografico Alpi Orientali.

4.2.18. 18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole estensive rispettose dell'ecosistema

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Va contrastata la tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna da parte delle aziende più piccole, ma anche la tendenza ad una intensificazione della stessa da parte delle aziende di maggiori dimensioni. Per questo deve continuare il sostegno per la compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito correlate all'adozione di pratiche agronomiche di tipo estensivo compatibili con la biodiversità in cui un ruolo fondamentale assume il rispetto di limiti massimi di UBA per ettaro tali da equilibrare con l'ambiente il settore zootecnico di montagna e contenere il livello delle emissioni di gas serra (carbonio, metano e ossido di azoto), coerentemente con uno degli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente.

4.2.19. 19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Vanno sostenuti, in coerenza con la Strategia Forestale dell'Unione Europea, il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie di transito, centri abitati e paesi, colture agricole, infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi.

4.2.20. 20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L'estesa boscosità del territorio provinciale rappresenta un patrimonio ambientale di grande importanza. Le foreste devono essere gestite in maniera razionale sia dal punto di vista economico sia da quello naturale. L'aspetto economico non può essere distinto da quello ambientale e paesaggistico: i due ambiti non devono essere visti in contrapposizione ma piuttosto come elementi di uno stesso concetto gestionale. Deve essere sostenuta quindi una razionale gestione multifunzionale del territorio boschivo, in cui deve essere considerato anche l'aspetto sociale, pubblico e ricreativo delle foreste, nonché quello naturalistico. Quest'ultimo punto deve esprimersi promuovendo e mantenendo un utilizzo sostenibile della risorsa legno garantendo nello stesso momento in particolare la conservazione degli habitat, con particolare riferimento a quelli Natura 2000 ed in coerenza con la Strategia Forestale dell'Unione Europea.

4.2.21. 21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Laddove l'altimetria e la morfologia del territorio limita la vegetazione boschiva iniziano i pascoli alpini. Questi svolgono funzioni economiche, ambientali e paesaggistiche analoghe a quelle delle foreste, permettendo un utilizzo delle foraggere permanenti di alta montagna, tutelando il territorio rispetto agli squilibri idrogeologici, mitigando i cambiamenti climatici mediante l'assorbimento di anidride carbonica da parte dei pascoli alpini e rappresentando infine un'attrazione dal punto di vista paesaggistico e turistico. L'azione amministrativa in questo settore deve perseguire quindi l'obiettivo della tutela e della promozione di una razionale utilizzazione dei pascoli alpini. Dato che tanti di questi pascoli alpini si trovano all'interno dei siti Natura 2000, un pascolo estensivo, compatibile con le caratteristiche della zona, può influire positivamente sul valore naturalistico dei siti.

4.2.22. 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare

Priorità/aspetti specifici

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015 assume particolare importanza il sostegno degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole attive nella produzione lattiero-casearia di montagna, finalizzati anche al miglioramento dell'efficienza energetica ed ambientale del settore.

Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente anche per quanto riguarda le filiere agroalimentari. Il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi come effetto secondario lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti e di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, in coerenza con l'obiettivo tematico 4 dell'Accordo di Partenariato, garantendo

nel contempo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.

4.2.23. 23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante promuovere l'ottimizzazione delle tecniche produttive, l'accrescimento della produttività derivante dal contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto con il massimo orientamento possibile al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, l'utilizzazione e la prima elaborazione legnosa nelle piccole aziende agricole di montagna, la produzione energetica con biomassa legnosa.

4.2.24. 24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali

Priorità/aspetti specifici

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Una crescente consapevolezza ambientale, l'interesse per prodotti naturali e rinnovabili ed il molteplice utilizzo della materia prima legno, anche come materiale da costruzione e per la produzione di energia, possono offrire all'economia forestale ed al settore della lavorazione del legno nuove prospettive per il futuro.

Mediante il miglioramento delle competenze imprenditoriali e per mezzo di forme innovative di mercato è possibile conseguire per il legname nuovi sbocchi commerciali, come ad esempio nell'ambito dell'antincendio, della protezione del rumore, della produzione di energia dal legno.

4.2.25. 25 - Massimizzare la funzione di sequestro del carbonio delle superfici forestali

Priorità/aspetti specifici

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La corretta gestione del patrimonio forestale consente un accrescimento più intenso del manto boschivo, quindi una più intensa capacità di assorbimento di gas serra ed in conclusione un maggiore effetto sui fattori che hanno determinato il cambiamento climatico. Le foreste svolgono inoltre una fondamentale funzione protettiva del suolo contro i fenomeni di erosione idro-geologica e rappresentano altresì un aspetto paesaggistico imprescindibile per il territorio provinciale alpino. Il sostegno alle attività forestali quindi deve raggiungere gli scopi qui evidenziati per contribuire agli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente e della Strategia Forestale dell'Unione Europea.

4.2.26. 26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante promuovere l'offerta agrituristica locale. È necessario sostenere gli agricoltori, attribuendo particolare enfasi alle donne del mondo rurale, che intendono diversificare le proprie attività aziendali svolgendo attività agrituristiche. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna, con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento.

--

4.2.27. 27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole

Priorità/aspetti specifici

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione |
|---|

Obiettivi trasversali

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Innovazione |
|---|

Descrizione

È necessario sostenere la diversificazione delle attività con la creazione ed il potenziamento di imprese in attività extra-agricole. Ciò può consentire un consolidamento dell'economia di montagna e del livello occupazionale delle zone rurali di montagna, creando in esse nuove opportunità di lavoro e di reddito, con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento.
--

4.2.28. 28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali

Priorità/aspetti specifici

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali |
|--|

Obiettivi trasversali

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Ambiente |
|--|

Descrizione

È importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.

4.2.29. 29 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale

Priorità/aspetti specifici

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali |
|--|

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Va compensato per questo il gap in termini di infrastrutture pubbliche necessarie per l'approvvigionamento di acqua potabile e di acqua per uso antincendio.

4.2.30. 30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

È importante monitorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat, al fine di tutelare in maniera efficace durevole la biodiversità e il patrimonio culturale e naturale del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico per contribuire agli obiettivi del Quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 e della Direttiva Habitat. È importante inoltre sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore e l'importanza sociale del patrimonio naturalistico e sulla fondamentale necessità della sua conservazione per le generazioni future.

4.2.31. 31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Vanno inoltre sostenuti gli interventi volti alla riqualificazione dei villaggi rurali.

4.2.32. 32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita.

4.2.33. 33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale.

4.2.34. 34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante sostenere azioni di cooperazione tra territori rurali per permettere un'osmosi di idee e di conoscenze in grado di diversificare la strategia di sviluppo locale e di individuare le migliori soluzioni per lo sviluppo socio-economico del territorio di montagna.

4.2.35. 35 - Migliorare l'accesso alle TIC

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È importante garantire, in sinergia con gli altri strumenti programmatori esistenti a livello comunitario (PO FESR 2014-2020 e aiuti di stato provinciali nel settore) l'accesso alla banda ultra larga in particolare ai cittadini che vivono nei comuni più periferici e svantaggiati, ossia caratterizzati da una certa distanza dagli assi principali di traffico e dai principali centri, nonché da un andamento demografico e da una struttura economica e sociale molto debole.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La **missione** del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano è costituita dal raggiungimento di 3 obiettivi fondamentali:

1. Contribuire all'incremento della **competitività** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare;
2. Contribuire allo **sviluppo** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più **sostenibile** dal punto di vista **ambientale e climatico**;
3. Contribuire alla crescita economica e sociale delle **zone rurali** provinciali.

La missione assegnata al PSR della Provincia Autonoma di Bolzano è coerente con la strategia comunitaria Europa 2020, volta ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione Europea. Gli obiettivi del PSR sono coerenti anche con quelli dello Sviluppo Rurale, che sono la competitività del settore agricolo, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali, previste dal 7° Programma di Azione per l'Ambiente, la strategia UE sulla biodiversità, il quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000, la direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, la direttiva sulle alluvioni 2007/60/CE e la strategia tematica europea per la protezione del suolo (COM(2012)46) e la strategia forestale dell'UE.

La missione e gli obiettivi del PSR sono inoltre coerenti con le linee di programmazione e le priorità dell'Accordo di Partenariato definite a livello nazionale.

Obiettivi del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano:

1. Incremento della **competitività** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare: l'incremento della capacità competitiva dell'agricoltura e della selvicoltura provinciali è un obiettivo fondamentale per lo sviluppo economico del settore primario, soprattutto se si considerano gli aspetti di debolezza più importanti, quali le ridotte dimensioni aziendali medie, gli elevati costi di produzione e le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche fortemente limitanti le scelte agronomiche nelle zone di montagna. Le caratteristiche strutturali dell'agricoltura provinciale non permetterebbero di trarre vantaggi significativi e durevoli da un incremento della produzione complessiva che avrebbe, a fronte di benefici temporanei di breve periodo, conseguenze negative permanenti dal punto di vista dell'equilibrio ambientale e paesaggistico.

Piuttosto, deve essere migliorata la capacità competitiva dell'agricoltura provinciale, permettendo di attenuare gli effetti negativi dei vincoli strutturali esistenti, puntando su un incremento dell'efficienza del sistema dal punto di vista economico, sulla razionalizzazione dei costi di produzione, di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e sull'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, conformemente alle linee di indirizzo strategico dell'obiettivo tematico 3 dell'AdP.

L'aumento della capacità competitiva del settore agricolo-forestale deve essere raggiunto non solo con il miglioramento del livello qualitativo delle infrastrutture aziendali e collettive, ma anche con un costante miglioramento delle competenze professionali degli addetti in agricoltura e selvicoltura, con un servizio di consulenza che permetta la crescita tecnica e professionale degli agricoltori, con una capillare informazione sui principi fondamentali della politica agricola comune e sul ruolo economico ed ambientale dell'agricoltura nella società provinciale, in coerenza con l'obiettivo tematico 10 dell'AdP e la valorizzazione dei prodotti agricoli di qualità tipici del territorio provinciale sia pur attraverso strumenti finanziari alternativi al PSR (aiuti di Stato provinciali) rispondendo alle finalità dell'obiettivo tematico 3 dell'AdP.

Fondamentale appare anche la protezione delle produzioni agricole provinciali di pregio rispetto alle avversità metereologiche che ne possono compromettere la qualità ed il valore commerciale. Tale obiettivo, che è coerente con l'obiettivo tematico 3 dell'AdP, sarà perseguito attraverso la misura nazionale del PSR-N.

Una crescita della competitività può essere raggiunta anche stimolando la cooperazione e lo scambio di conoscenze tra gli agricoltori, favorendo le relazioni tra istituti di ricerca e le aziende agricole, per riversare sul settore primario in maniera diretta attraverso i Gruppi Operativi PEI i risultati di ricerche e sperimentazioni (obiettivo tematico 1 dell'AdP). Un ulteriore contributo a questo obiettivo può essere dato da una migliore promozione dei prodotti agricoli di qualità locali e da un più sostenuto ricambio generazionale degli imprenditori agricoli (obiettivo tematico 3 dell'AdP).

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta a due **fabbisogni** generali e a fabbisogni specifici che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo competitività:

1 - Valorizzare la vocazione del territorio per i prodotti agricoli di qualità: le superfici a prato e pascolo permanente delle zone di montagna permettono un allevamento estensivo del bestiame, un'alimentazione degli animali basata sul foraggio aziendale di alta quota e la produzione di latte e derivati di elevata qualità. I fertili terreni di fondovalle, assieme al clima continentale con marcate differenze di temperatura tra giorno e notte e ridotta umidità atmosferica permettono la produzione di frutta di elevata qualità e di superiori caratteristiche organolettiche. Le zone collinari in pendenza beneficiano delle caratteristiche dei terreni, dell'esposizione verso sud e del particolare microclima che si viene a crear, garantendo la produzione di vini di elevato pregio organolettico e qualitativo.

2 - Evitare lo spopolamento crescente nei territori di montagna: le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche delle zone di montagna determinano una forte limitazione delle attività agricole. Esiste un rischio crescente di abbandono delle attività agricole, causato da insufficienti livelli dei redditi: la difficoltà di individuare reali e concrete alternative produttive rispetto alla zootecnia da latte, le ridotte dimensioni aziendali e gli elevati costi di produzione determinano una ridotta capacità competitiva delle aziende agricole piccole e piccolissime di montagna. Per la selvicoltura, soprattutto nei territori più in pendenza e meno raggiungibili non esiste una sufficiente redditività dell'attività selvicolturale.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo competitività:

- 1 - Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo
- 2 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto
- 3 - Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo
- 4 - Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC
- 5 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico
- 6 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
- 7 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche
- 8 - Promuovere il ricambio generazionale
- 9 - Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti
- 10 - Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita
- 11 - Gestione del rischio
- 23. Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali

Il raggiungimento del primo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti **priorità e focus area** per lo sviluppo rurale:

- Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:
 - Focus area 1a
 - Focus area 1b
 - Focus area 1c
- Priorità 2 - Potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative:
 - Focus area 2a
 - Focus area 2b
- Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo:
 - Focus area 3a
 - Focus area 3b

2. **Sviluppo** dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più **sostenibile** dal punto di vista **ambientale e climatico**:

La superficie agricola e forestale riveste, grazie alla sua estensione, un'importanza determinante per gli equilibri sociali, territoriali e paesaggistici del territorio provinciale. Un peggioramento delle caratteristiche qualitative o un ridimensionamento della SAU, soprattutto della superficie dei prati permanenti e dei pascoli delle zone di montagna, potrebbe avere grandi effetti negativi su tutto il territorio e sul sistema economico e sociale. Di fronte alle sfide imposte dalla crescente liberalizzazione dei mercati dei prodotti agricoli, in particolare di quello dei prodotti zootecnici, le aziende zootecniche di montagna, piccole e con elevati costi d'allevamento, rischiano di non essere più competitive. Ciò può determinare l'abbandono dell'attività agricola nelle zone di montagna più difficili, così come l'abbandono di pratiche agronomiche e di allevamento tradizionali ed estensive che hanno garantito l'esistenza di un equilibrio paesaggistico, idrogeologico ed ambientale sul territorio. Difficoltà analoghe esistono per le attività selvicolturali, poco remunerative soprattutto laddove le asperità del territorio rendono difficile e costosa l'attività di esbosco.

L'obiettivo di uno sviluppo territoriale equilibrato significa salvaguardare la struttura sociale della montagna, garantendo un futuro alle famiglie degli agricoltori dediti alla zootecnia da latte.

Significa garantire l'incentivazione dell'agricoltura biologica e di pratiche agronomiche e forestali di tipo estensivo in combinazione con l'allevamento di razze locali di modesta redditività ma vocate per i prati ed i pascoli delle zone di montagna che non compromettano le risorse (terreno, acqua, fauna e flora) del territorio montano ma che al contrario ne esaltino gli aspetti paesaggistici ed il valore aggiunto dell'attività turistica provinciale (in coerenza con l'obiettivo tematico 5 dell'AdP, con gli obiettivi del 7° Programma di Azione per l'Ambiente e con la strategia tematica europea per la protezione del suolo).

Laddove sono presenti elementi paesaggistici di grande valore naturalistico ed ambientale, fondamentali per la biodiversità ma potenzialmente minacciati dal rischio di un loro utilizzo di tipo intensivo, è necessario intervenire affinché essi e la loro biodiversità vengano conservati (in coerenza con l'obiettivo tematico 5 dell'AdP e con il Quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 e con la Direttiva Habitat).

Le foreste e i pascoli alpini devono conservare un ruolo fondamentale per la gestione multifunzionale, equilibrata e naturalistica del territorio. Agricoltura di montagna, foreste e pascoli alpini sono anche un'enorme risorsa nella lotta ai cambiamenti climatici (obiettivo tematico 5 dell'AdP, 7° Programma di Azione per l'Ambiente e Strategia Forestale dell'Unione Europea).

Le superfici di prati, pascoli e foreste svolgono una fondamentale azione di assorbimento dei gas serra e di riduzione delle emissioni di metano e dei composti dell'azoto (obiettivo tematico 4 dell'AdP).

I prodotti legnosi dei boschi possono anche alimentare il settore delle energie rinnovabili (obiettivo tematico 4 dell'AdP e 7° Programma di Azione per l'Ambiente).

È importante infine sostenere un'evoluzione tecnologica nell'ambito dei settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario, finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi legati alla conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli locali (obiettivo tematico 4 dell'AdP e 7° Programma di Azione per l'Ambiente).

La razionalizzazione delle infrastrutture irrigue e la riduzione della loro obsolescenza vanno sostenute, sia pur in parallelo al PSR, mediante la misura specifica del PSR-Nazionale e aiuti di Stato provinciali, per

una migliore sostenibilità delle pratiche irrigue in agricoltura ed una maggiore efficienza dell'utilizzo della risorsa conformemente all'obiettivo tematico 6 dell'AdP.

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta a due fabbisogni generali e a specifici fabbisogni che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo sostenibilità ambientale e climatica:

1- Evitare il rischio di un eccessivo utilizzo del territorio con le caratteristiche più favorevoli: le superfici territoriali che permettono un più economico svolgimento delle attività umane sono esposte al rischio di un cambiamento di destinazione d'uso da agricola a urbana. Questo rischio è maggiore nei territori di fondovalle. Qui esiste il rischio di eccessiva urbanizzazione e di una forte pressione antropica sul territorio. Esiste il pericolo di perdita della superficie agricola più produttiva e dell'ambiente naturale che possono determinare una diminuzione delle caratteristiche qualitative dell'ambiente e del paesaggio provinciale.

2 - Favorire la conservazione delle tradizionali pratiche agronomiche ed un'agricoltura di montagna di tipo estensivo, valorizzando l'agricoltura di montagna e sostenere la permanenza delle aziende più piccole e favorendo l'attività d'esbosco anche in quelle condizioni geografiche e logistiche meno competitive: per le aziende piccole e piccolissime esiste, correlato al rischio dell'abbandono delle attività e della riduzione del numero degli addetti, anche quello di un aumento degli effetti negativi causati dalla riduzione delle tradizionali attività agronomiche e delle pratiche colturali. A causa delle aziende medie e grandi, spinte verso un aumento del reddito agricolo, può nascere il rischio dell'abbandono della tradizionale gestione estensiva del territorio a favore di metodi intensivi caratterizzati da un maggiore impatto negativo sul territorio e sull'ambiente. Per la selvicoltura, si assiste ad una riduzione delle cure colturali al bosco, al suo accelerato invecchiamento ed alla riduzione della funzione protettiva delle foreste rispetto agli eventi meteorologici, della loro funzione paesaggistica ed ambientale e della loro capacità di fissazione dell'anidride carbonica.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo sostenibilità ambientale e climatica:

- 12 - Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini
- 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici
- 14 - Sostenere l'agricoltura biologica
- 15 - Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio
- 16 - Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono
- 17 - Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali
- 18 - Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi
- 19 - Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale
- 20 - Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale
- 21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini
- 7 - Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche
- 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare
- 23 - Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali

- 24 - Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali
- 25 - Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva

Il raggiungimento del secondo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti **priorità e focus area** per lo sviluppo rurale:

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste:

- Focus area 4a
- Focus area 4b
- Focus area 4c

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:

- Focus area 5a
- Focus area 5b
- Focus area 5c
- Focus area 5d
- Focus area 5e

3. Crescita economica e sociale delle **zone rurali** provinciali:

La Provincia Autonoma di Bolzano rischia di scontare le differenze delle condizioni socio-economiche delle zone di fondovalle rispetto a quelle delle zone rurali di montagna che costituiscono la maggior parte del territorio provinciale. Assieme ad una rarefazione della popolazione (che raggiunge a malapena i 45 abitanti per km²), nelle zone rurali provinciali si verificano una riduzione dei servizi a disposizione dei residenti ed una progressiva diminuzione delle opportunità di lavoro. Il pericolo di un costante spopolamento delle valli più interne e più lontane dai principali centri urbani non deve essere trascurata per le conseguenze negative sulla struttura sociale ed economica della Provincia e sui rischi idrogeologici e di depauperamento del territorio e del paesaggio che esso determinerebbe.

Appare quindi necessario contrastare questa tendenza, sostenendo tutte le azioni che possono portare ad un miglioramento delle condizioni socioeconomiche, dei servizi essenziali a favore della popolazione dei territori rurali di montagna (obiettivo tematico 9 dell'AdP).

È necessario inoltre cercare di diversificare, con aiuti di Stato provinciali, le attività delle aziende agricole ed in particolar modo il settore essenziale dell'agriturismo in termini di strutture ricettive; inoltre, è importante sostenere, soprattutto nelle zone rurali più disagiate e marginali, la diffusione delle attività extra-agricole delle piccole imprese rurali al fine di permettere la disponibilità di adeguati livelli di reddito. Si ritiene importante valorizzare inoltre tutte le forme di turismo sostenibile che nelle zone di

montagna provinciali possono trarre proficuo vantaggio dalle caratteristiche del paesaggio e del territorio alpino (obiettivo tematico 8 dell'AdP).

È importante anche valorizzare, attraverso strumenti finanziari alternativi al PSR (aiuti di Stato provinciali), il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale, monitorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat, al fine di tutelare in maniera efficace e durevole la biodiversità e il patrimonio culturale e naturale del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico (obiettivo tematico 5 dell'AdP).

Nelle zone rurali maggiormente a rischio, e cioè in quelle valli alpine più marginali in cui maggiore è la tendenza allo spopolamento, appare fondamentale sostenere strategie integrate di sviluppo locale, scambio di conoscenze ed attività di cooperazione interterritoriale e transnazionali che possano trovare soluzioni al livello più decentrato possibile con il coinvolgimento dal basso della popolazione (obiettivo tematico 9 dell'AdP).

Infine, è importante rafforzare la qualità e l'accessibilità delle tecnologie dell'informazione tramite la garanzia dell'accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree maggiormente periferiche della Provincia (obiettivo tematico 2 dell'AdP).

L'obiettivo descritto trae giustificazione dalla necessità di dare adeguata risposta ad un fabbisogno generale e a specifici fabbisogni che risultano significativi per il territorio provinciale:

Fabbisogni generali correlati con l'obiettivo crescita delle zone rurali:

1- Mantenere un equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali, evitando lo spopolamento crescente nei territori di montagna: esiste un rischio crescente e sempre più grave legato allo spopolamento delle zone di montagna. Si assiste ad un crescente abbandono delle valli più marginali e lontane dai centri abitati, all'abbandono delle frazioni più isolate a favore dei paesi situati ad altitudini inferiori e lungo i fondovalle. Si creano difficoltà nella realizzazione degli investimenti in infrastrutture, soprattutto per le frazioni più marginali e periferiche: la popolazione rurale soffre in tal modo di minori servizi essenziali e di una qualità della vita più bassa rispetto ai centri abitati e ai fondovalle, che tende ad accelerare il processo di spopolamento.

Fabbisogni specifici correlati con l'obiettivo crescita delle zone rurali:

26 - Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo

27 - Sostenere attività aziendali extra-agricole

28 - Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali

29 - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale

30 - Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale

31 - Migliorare i villaggi delle zone rurali

32 - Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali

33 - Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze

34 - Sostenere azioni di cooperazione tra territori

35 - Migliorare l'accesso alle TIC

Il raggiungimento del terzo obiettivo può essere ottenuto attraverso le seguenti priorità e focus area per lo sviluppo rurale:

Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:

Focus area 6a

Focus area 6b

Focus area 6c

Priorità 1			MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 1a	FA 1b	FA 1c			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X			Aiuto di Stato provinciale	1 Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	X	X	X
	X		Misura 16, art. 35 - cooperazione	2 Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto			X
		X	Misura 1, art. 14 - trasferimento di conoscenze e azioni di formazione	3 Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità	X	X	X

				ambientale del settore agricolo			
				4 Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC			

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT - 1

Priorità 2				CROSS CUTTING		
FA 2a	FA 2b	MISURE	FABBISOGNO	AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X		Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	5 Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico		X	X
			7 Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche (Fondi Sviluppo e Coesione)			
		Misura 8, art. 26 - investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	23 Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali			X
	X	Misura 6, art. 19 - sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	8 Promuovere il ricambio generazionale			X

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 2

Priorità 3		MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 3a	FA 3b			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X		Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	6 Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli		X	X
X		Aiuti di Stato provinciali	9 Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti			X
		Misura 16, art. 35 - cooperazione	10 Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale per l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali			X
	X	PSR-Nazionale	11 Gestione del rischio	X		

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 3

Priorità 4			MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA 4a	FA 4b	FA 4c			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
X			Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	13 Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici	X	X	
			Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	20 Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale	X	X	
			Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	15 Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio	X	X	

				16 Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono	X	X	
				21 - Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
			Misura 11, art. 29 - agricoltura biologica	14 Sostenere l'agricoltura biologica	X	X	X
			Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	
				17 Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali (Fondi Sviluppo e Coesione)	X	X	
			Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	7 Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche (Fondi Sviluppo e Coesione)	X		X
				18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
			Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	
			Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli				
				19 Aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema forestale	X	X	
			Misura 8, art. 24 - prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici				
			Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale	20 Promuovere una gestione di tipo naturalistico e	X	X	

			degli ecosistemi forestali	multifunzionale del patrimonio forestale			
			Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
				21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
			Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	X	X	

strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 4

Priorità 5					MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING		
FA	FA	FA	FA	FA			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE
5a	5b	5c	5d	5e					
X					Misura 4, art. 17 - investimenti in immobilizzazioni materiali	7 Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche (Fondi Sviluppo e Coesione)	X		X
	X					22 Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare (effetto secondario)		X	X
		X			Misura 8, art. 26 - investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione	24 Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali (effetto secondario)	X	X	

					dei prodotti delle foreste				
				X	Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
						21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
					Misura 8, art. 25 - investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	25 Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva	X	X	
				X	Misura 10, art. 28 - pagamenti agro – climatico - ambientali	18 Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	X	X	
						21 Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini	X	X	
					Misura 13, art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	12 Compensare gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di	X	X	

						gestione dei territori alpini			
strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 5									
Priorità			MISURE	FABBISOGNO	CROSS CUTTING				
6									
FA 6a	FA 6b	FA 6c			AMBIENTE	CLIMA	INNOVAZIONE		
X			Misura 19, art. 42 - LEADER	26 Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento (se attivato nei PSL).			X		
				27 Sostenere attività aziendali extra-agricole con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento (se attivato nei PSL).			X		
	X		Misura 7, art. 20 - servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	28 Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali	X				
				29 Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale (Fondi Sviluppo e Coesione)	X		X		
				30 Valorizzare il patrimonio botanico, zoologico e naturalistico provinciale (Aiuto di Stato provinciale)	X				
			Misura 19, art. 42 - LEADER	31 Migliorare i villaggi delle zone rurali, inclusi gli aspetti relativi al patrimonio culturale e naturale con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento			X		

				32 Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali			X
				33 Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze			X
				34 Sostenere azioni di cooperazione tra territori			X
		X	Misura 7, art. 20 - Accesso, utilizzo e qualità delle TIC	35. Migliorare l'accesso alle TIC			X
strategia - relazioni FA e fabbisogni SWOT – 6							

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La crescente complessità tecnica dell'attività agricola impone un miglioramento del livello delle conoscenze professionali degli addetti ai lavori. Ciò può essere raggiunto razionalizzando i **servizi di consulenza** a favore delle aziende agricole esistenti. Sia le aziende fruttivicole che quelle di montagna necessitano di un potenziamento del supporto tecnico e un deciso incremento del livello delle competenze professionali: la consulenza perciò deve essere potenziata e razionalizzata. Le tematiche da affrontare dovranno essere una equilibrata combinazione di aspetti economici finalizzati ad una gestione aziendale sostenibile, associati a tematiche legate all'ambiente, al clima ed al ruolo attivo che l'agricoltura svolge nella mitigazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità. Il fabbisogno territoriale a cui si vuole dare una risposta con la misura è il miglioramento del grado di innovazione, delle prestazioni economiche e della sostenibilità ambientale del settore agricolo.

I servizi di consulenza aziendale contribuiscono al raggiungimento delle seguenti priorità e focus areas:

- 2A: attraverso la consulenza è possibile migliorare la performance economica delle aziende agricole;
- 2B: attraverso la consulenza è possibile accelerare il ricambio generazionale e migliorare il livello professionale e tecnico dei giovani agricoltori che assumono l'onere della conduzione delle imprese agricole;
- 4A, 4B, 4C: con la consulenza aziendale si migliora la sostenibilità ambientale delle attività agricole, rendendole più compatibili con il paesaggio e con l'ambiente;
- 5E: attraverso la consulenza aziendale si contribuisce a mantenere pratiche estensive tradizionali ecocompatibili favorendo la coltivazione di foraggiere permanenti in grado di sequestrare notevoli quantitativi di gas serra.

A causa della limitata dotazione finanziaria e alla necessità di dare priorità allo sviluppo della banda larga nelle aree rurali, le necessità individuate dal fabbisogno (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali) verranno soddisfatte tramite l'impiego di

Aiuti di Stato provinciali con i quali finanziare azioni di consulenza delle aziende agricole, sia nel settore ortofrutticolo che in quello della zootecnia di montagna.

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Un obiettivo fondamentale per mantenere i livelli occupazionali e la qualità della vita nel territorio rurale è quello di aumentare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso il sostegno alla **cooperazione** tra operatori che intendano collaborare per innovare i propri prodotti, trasferendo nei processi produttivi nuove idee e nuove tecnologie finalizzate all'incremento della qualità. Ciò potrà rendere più competitivi sui mercati i prodotti locali aprendo nuove prospettive di reddito e creando i presupposti per un rafforzamento dei legami tra gli attori della filiera locale e i centri di ricerca e sperimentazione. Il fabbisogno territoriale a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione della cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto.

La cooperazione tra operatori e l'attivazione dei Gruppi Operativi PEI contribuisce al raggiungimento delle seguenti priorità e focus areas:

- 3A (parte I): Nell'ambito di mercati locali e di filiere corte, anche a livello di strategie locali integrate, la cooperazione permette di creare nuove opportunità e nuovi sbocchi di mercato, di sviluppare nuovi prodotti rafforzando le aziende agricole che intendono collaborare e introdurre innovazione di prodotto e di metodo;
- 3A parte II): Attraverso il sostegno delle attività di Gruppi Operativi PEI si facilita il trasferimento dell'innovazione dai centri di ricerca alle aziende sul mercato, stimolando in questo modo il rinnovamento delle pratiche agronomiche e delle tecniche di produzione diffuse nel settore agricolo e agroindustriale.

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo principale è il sostegno di **interventi di formazione** e/o di interventi dimostrativi (azioni di sistema) finalizzati alla promozione del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione, incoraggiando l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. La misura persegue una più rapida adozione delle innovazioni che hanno origine dalla ricerca, in particolare di quelle finalizzate al funzionamento dei servizi delle PMI ed alla formazione del capitale umano, da parte del tessuto imprenditoriale e territoriale agricolo locale. Inoltre, vuole promuovere uno sviluppo che si qualifichi per la forte connessione con le caratteristiche tecniche, economiche e sociali delle imprese e dei territori rurali. I fabbisogni a cui si vuole dare una risposta con la misura sono il miglioramento delle conoscenze professionali in agricoltura, dell'apprendimento professionale continuo degli agricoltori della sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo e la promozione dei servizi di informazione sul tema della PAC.

Le azioni di formazione contribuiscono al raggiungimento delle seguenti priorità e focus areas:

- 2A: attraverso la formazione e l'apprendimento continuo è possibile migliorare la performance economica delle aziende agricole;
- 3A: attraverso la formazione e l'apprendimento continuo è possibile stimolare l'integrazione degli agricoltori nelle filiere, promuovendo l'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- 4A, 4B, 4C: con la formazione e l'apprendimento continuo si migliora infine la sostenibilità ambientale delle attività agricole, rendendole più compatibili con il paesaggio e con l'ambiente.
- 5D, 5E: con la formazione in ambito forestale si migliora la sostenibilità ambientale delle attività forestali di esbosco, rendendole più compatibili con l'ambiente migliorando la resilienza dei boschi.
- 5E: con la formazione e l'apprendimento continuo si contribuisce a mantenere pratiche estensive tradizionali ecocompatibili favorendo la coltivazione di foraggi permanenti in grado di sequestrare notevoli quantitativi di gas serra.

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Si vuole ridurre l'abbandono dell'attività agricola favorendo investimenti aziendali per il contenimento dei costi, migliorando la qualità della produzione di latte e generando così un reddito adeguato alle esigenze delle famiglie contadine. Con l'ottimizzazione delle aziende zootecniche di montagna si creano i presupposti per una produzione lattiero-casearia di qualità.

Per le colture come melo o le orticole l'irrigazione sia essenziale. La viticoltura e le colture foraggere in assenza di interventi irrigui sono soggette a notevolissimi danni nelle annate siccitose. Molte zone soggette a brinate tardive non hanno ancora efficienti impianti irrigui in grado di coprire totalmente i comprensori interessati. L'irrigazione antibrina richiede per brevi periodi fortissime portate non sempre prelevabili da acque superficiali. Anche il pompaggio da pozzo non è un'alternativa sostenibile dal punto di vista ambientale. L'impiego di bacini d'accumulo e l'allacciamento a condotte idroelettriche rappresenta una delle soluzioni migliori per salvaguardare le produzioni con un limitato impatto ambientale. Per ottimizzare le risorse finanziarie disponibili si sostiene l'irrigazione consortile con il PSR Nazionale e con i Fondi nazionali dello Sviluppo e della Coesione.

Anche le attività agrituristiche svolte a livello di aziende agricole permettono di differenziare le fonti di reddito. In tal modo si pongono le basi per un incremento della competitività delle aziende e di un incremento di reddito a favore delle famiglie contadine, specie delle zone rurali di montagna con particolare enfasi nei territori maggiormente svantaggiati ed a rischio di spopolamento.

In campo forestale, la limitata produttività, causata in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati dalle condizioni orografiche del territorio. La scarsa meccanizzazione, dovuta agli alti costi degli investimenti in nuovi macchinari, mantiene gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell'offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi.

5.2.2.2. 2B) *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La misura vuole sostenere l'inserimento delle forze giovanili nel mondo agricolo. Attualmente l'età media degli occupati in agricoltura è molto elevata: per superare questo punto debole del sistema agricolo si intende incentivare la cessione delle aziende alle giovani generazioni di imprenditori agricoli, cercando in tal modo anche di arricchire l'agricoltura delle nuove idee e del nuovo know-how, anche in termini climatico ambientali, che possono essere introdotte nel settore primario dai giovani agricoltori. In un'ottica di sviluppo rurale, quindi, l'attivazione della misura acquista grande importanza, non solo ai fini del cambio di generazione in quanto tale, ma anche per stimolare la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove opportunità occupazionali e per recuperare quote importanti di valore aggiunto per i redditi agricoli. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione del ricambio generazionale.

L'11,12% delle risorse destinate alla priorità 2, area tematica 2A e 2B, è funzionale al potenziamento della vitalità e della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme (frutti-viticultura e zootecnia da latte) ed alla promozione di tecnologie aziendali innovative, in modo coerente con il fabbisogno emerso nella SWOT di una ristrutturazione delle aziende agricole, soprattutto di montagna, di un ricambio generazionale in agricoltura sostenendo i giovani agricoltori.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La frutticoltura e la viticoltura rivestono un ruolo trainante nei fondovalle. L'economia lattiero-casearia rappresenta invece il fondamento dell'agricoltura di montagna. I continui sviluppi del mercato e la concentrazione della domanda creano sfide a cui questi settori devono rispondere efficacemente. La concorrenza impone un continuo adeguamento tecnologico, nell'ambito di una razionalizzazione della filiera, per garantire una produzione di elevata qualità ed un contenimento dei costi di produzione.

Nel settore lattiero-caseario è fondamentale il conferimento del latte ai caseifici da parte delle aziende di montagna. Per ottenere prezzi migliori è necessario migliorare la qualità del latte nella fase di produzione in azienda ma anche nella fase di trasformazione. Non sempre la tecnologia disponibile garantisce la migliore qualità ed il migliore prezzo ai produttori. Non essendo sostenibile dal punto di vista ambientale un incremento quantitativo della produzione, è fondamentale aumentare il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione del latte.

L'incentivazione e l'informazione dei sistemi di produzione di qualità è fondamentale per l'incremento del reddito agricolo. Grande attenzione va posta nella certificazione della qualità dei prodotti agricoli locali, che devono essere oggetto di campagne promozionali presso i consumatori. Per un uso ottimale delle risorse finanziarie, in rapporto all'esiguità dei fabbisogni emersi, la promozione dei prodotti non viene sostenuta con il FEASR ma viene finanziata esclusivamente con fondi provinciali. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la promozione con maggiore efficacia dei prodotti locali di qualità riconosciuti.

Considerate le esigue dimensioni delle aziende agricole e forestali, è importante sviluppare relazioni e interazioni tra produttori, potenziare le micro-filiere locali favorendo gli sbocchi diretti sui mercati locali per prodotti agricoli e forestali innovativi e di qualità. Il forte settore turistico provinciale può facilitare direttamente l'incontro tra domanda ed offerta di prodotti agricoli locali di qualità, riducendo i costi di trasporto e offrendo un'eccellente identificazione nei consumatori dei prodotti agricoli con il territorio di montagna.

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I prodotti agricoli locali, soprattutto quelli ortofrutticoli e viticoli soffrono in maniera crescente dei pericoli causati dalle condizioni meteorologiche estive/autunnali, quali piogge, siccità, grandinate, raffiche di vento, che si manifestano da anni ormai con intensità crescenti ed imprevedibili ed effetti sempre più estremi. Gli eventi meteorologici rischiano di mettere a repentaglio i risultati del ciclo annuale di produzione in agricoltura, di rendere aleatoria la qualità finale della produzione creando oscillazioni inaccettabili nel livello dei ricavi economici del settore. Essi impongono anche forti aggravii dei costi di

produzione per gli agricoltori a causa della necessità di investire forti somme di denaro per la realizzazione di impianti di reti antigrandine od, in alternativa, di sottoscrivere polizze assicurative sempre più costose. A causa degli indesiderati effetti negativi che il proliferare delle reti antigrandine hanno sul paesaggio e indirettamente sulla qualità dell'offerta turistica provinciale, pare opportuno, anche in funzione della tutela e della valorizzazione del territorio provinciale in senso turistico, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti. Tale misura sarà realizzata utilizzando i fondi specificamente previsti dallo Stato nell'ambito del PSR Nazionale, ad oggi non ancora allocati. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è la gestione del rischio.

Le risorse per la priorità 3, area tematica 3A e area tematica 3B, finalizzate alla promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo, sono il 9,40% del totale. Questo valore deriva da due considerazioni: la prima è legata alle ridotte percentuali che gli aiuti pubblici rappresentano in rapporto al volume degli investimenti del settore agroalimentare; la seconda è legata al fatto che la gestione del rischio sarà finanziata attraverso il PSR Nazionale e non dal PSR.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.1.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Interventi sugli elementi paesaggistici tra gli habitat Natura 2000 creano vie di migrazione per la fauna. La sensibilizzare della popolazione sull'importanza della tutela della natura incrementa il consenso sullo sviluppo sostenibile del territorio.

Il bosco di montagna difende la popolazione, il clima, il sistema idrogeologico. La tutela del patrimonio boschivo ne esalta e rafforza la funzione protettiva, obiettivo prioritario rispetto alla produzione legnosa. Interventi di miglioramento degli ecosistemi boschivi dei pascoli migliorano gli habitat di pregio naturale di interesse paesaggistico.

La conservazione della biodiversità degli habitat Natura 2000 si raggiunge salvaguardando il paesaggio tradizionale. I diversi tipi di prato speciale Natura 2000 sono minacciati da pratiche agronomiche intensive o dall'abbandono dell'attività agricola. Per assicurarne la conservazione è necessario mantenere il sistema estensivo di coltivazione, ridurre la frequenza degli sfalci e/o dell'impiego di fertilizzanti.

È necessario conservare la biodiversità incentivando l'allevamento di razze locali.

Vanno mantenute con la gestione attiva dell'alpicoltura gli alpeggi che costituiscono un paesaggio alpino di pregio ambientale ad elevata biodiversità.

Le coltivazioni biologiche conservano la biodiversità, riducono l'erosione genetica, conservano gli habitat e il numero delle specie mediante l'impiego di varietà locali adattate alle condizioni climatiche, la riduzione degli input chimici e metodi di produzione estensivi tradizionali.

La minore competitività del sistema agricolo montano legata ad altitudine e pendenza porta al progressivo abbandono dei territori di montagna. Va mantenuta un'agricoltura estensiva rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna.

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli impianti irrigui in Provincia Autonoma di Bolzano risalgono in gran parte agli anni '60-'70 e sono da considerarsi obsoleti. Obiettivo è adeguare gli impianti irrigui con tecnologie orientate al massimo

risparmio idrico consentendo un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza dover incrementare i prelievi idrici nelle zone provinciali dove ciò non sia possibile. La realizzazione di bacini irrigui sovraziendali consente una razionalizzazione della gestione delle risorse idriche ed una efficace salvaguardia dei corpi idrici interessati nei periodi di maggior richiesta irrigua. Per ottimizzare le risorse finanziarie disponibili si vuole sostenere l'irrigazione consortile con il PSR Nazionale ed i Fondi Sviluppo e Coesione.

I pagamenti agro-climatico-ambientali svolgono un ruolo fondamentale nella sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della domanda di servizi ambientali da parte della società, con il mantenimento di metodi di produzione estensivi compatibili con la tutela dell'ambiente, con il paesaggio, con le risorse naturali del suolo e dell'acqua. Gli impegni della misura ed in particolare quello relativo alla riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti chimici di sintesi possono certamente contribuire ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo del suolo delle zone di montagna ed una tutela dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale.

L'abbandono delle attività agricole nelle zone di montagna comprometterebbe i delicati equilibri esistenti con effetti negativi sugli equilibri idrogeologici, sulla qualità e sulla disponibilità delle risorse irrigue ed idriche dell'intero territorio provinciale. La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo consente invece di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente le risorse idriche del territorio.

Il 56,92% delle risorse finanziarie è destinato alla priorità 4 (4A, 4B, 4C). Considerata l'importanza dell'agricoltura di montagna e dei prati/pascoli permanenti, la dotazione finanziaria é adeguata e coerente con l'analisi SWOT e con il target del 62% della superficie agricola totale sotto contratto.

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nei boschi di montagna della Provincia Autonoma di Bolzano i danni dovuti a fattori abiotici e biotici possono pregiudicare la funzione di protezione del territorio, con aumento del rischio idrogeologico e di danni al suolo. Andamenti stagionali sfavorevoli, correlati con i mutamenti climatici, sono all'origine di diversi fattori biotici di danno a carico dei popolamenti forestali. Anche i danni abiotici sono in continuo e costante aumento. È necessario sostenere misure selvicolturali e fitosanitarie per la stabilizzazione ecologica di aree forestali danneggiate, quali interventi di rinaturalizzazione dei popolamenti forestali, la creazione di aree di rinnovazione naturale, misure di protezione contro la selvaggina, misure di lotta biologica contro insetti dannosi con antagonisti naturali e misure di prevenzione contro valanghe, smottamenti, frane, caduta sassi nella fascia boschiva e alpica.

Il bosco nei territori montani è di importanza fondamentale per la difesa idrogeologica e del suolo del territorio provinciale. La tutela del patrimonio boschivo provinciale, con il rafforzamento della funzione protettiva, si ottiene sostenendo la gestione forestale attiva anche nelle zone più ostiche e difficili in cui la funzione economica produttiva perde significato.

I pagamenti agro-climatico-ambientali possono svolgere un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfacimento della crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. L'obiettivo è di incentivare l'agricoltore a mantenere una corretta ed equilibrata gestione dei suoli delle zone di montagna con impegni finalizzati alla gestione estensiva delle superfici foraggere dei prati permanenti e dei pascoli di alta quota.

La permanenza di un'agricoltura tradizionale di tipo estensivo consente di preservare il paesaggio tradizionale, di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, di preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente la fertilità del suolo e la stabilità del territorio. L'obiettivo dell'indennità compensativa è il mantenimento di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente nelle zone di montagna.

Le coltivazioni biologiche aumentano la funzione protettiva dei suoli per una maggiore stabilità del territorio.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli impianti irrigui provinciali risalgono agli anni '60-'70 e sono opere da considerare obsolete per dimensionamento e tecnologia costruttiva. Va favorita la razionalizzazione degli impianti irrigui con l'adozione di tecnologie per il risparmio idrico al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza dover incrementare i prelievi idrici. La realizzazione di bacini irrigui di tipo sovrazionale consente una razionalizzazione della gestione delle risorse irrigue mediante l'accumulo

dell'acqua nei periodi con le portate dei corsi d'acqua maggiori ed una più efficace salvaguardia dei corpi idrici nei periodi di maggior richiesta. A fronte del ripetersi degli eventi siccitosi e in considerazione dei cambiamenti climatici che accentueranno gli eventi estremi anche nell'arco alpino è indispensabile fornire i sistemi irrigui di adeguata capacità di accumulo in modo da affrontare i periodi di siccità garantendo adeguati deflussi idrici nei corsi d'acqua superficiali. In caso di forti precipitazioni tali bacini hanno un'azione di attenuazione degli eventi di piena. Le nuove derivazioni consentiranno il raggiungimento di un'adeguata capacità di accumulo senza significativi aumenti delle superfici irrigate. A fronte di aumenti di derivazione nei periodi di scioglimento delle nevi e nei momenti di maggiore afflusso meteorico si avrà una diminuzione degli attingimenti nei periodi di minore portata. La razionalizzazione delle reti e la sostituzione delle condotte consente una riduzione delle perdite. Per ottimizzare le risorse finanziarie si sosterrà l'irrigazione consortile con fondi nazionali nell'ambito del PSR nazionale e del FSC. La condizionalità ex-ante 5.2 Risorse idriche sarà soddisfatta a livello provinciale prima del finanziamento di specifici investimenti riguardanti la P. A. di Bolzano nell'ambito del PSR-N.

L'11,03% delle risorse finanziarie è destinato alla Priorità 5. Interventi per promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale hanno come target l'11% della superficie agricola e forestale complessiva, a cui si aggiunge secondariamente il sostegno ad investimenti finalizzati alla valorizzazione della biomassa forestale per circa 10 M€. Si ritiene la dotazione finanziaria adeguata e coerente con l'analisi SWOT e con i target prefissati.

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Il fattore ambientale riveste un'importanza crescente anche nel settore agricolo ed in quello agro-industriale. La filiera agricola provinciale deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. I settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario hanno da tempo posto grande attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione, trasformazione e commercializzazione della produzione. Considerata la loro importanza strategica per l'agricoltura provinciale, gli aspetti correlati all'efficienza energetica devono rappresentare un valore aggiunto nella strategia di sviluppo e di crescita delle infrastrutture produttive, per poter soddisfare le severe norme in materia di tutela ambientale e per ottenere significative riduzioni dei costi di produzione possibili grazie all'introduzione di innovazioni tecnologiche e costruttive capaci di determinare un sensibile risparmio energetico. È necessario quindi promuovere investimenti aventi lo scopo secondario di ristrutturare ed adeguare le strutture aziendali e gli impianti agro-industriali esistenti alle sempre più severe norme in materia di tutela ambientale e di risparmio energetico che abbiano una ricaduta positiva anche dal punto di vista dell'efficienza energetica, al fine di rendere le attività della filiera agricola ed agro-industriale maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'aumento della competitività del settore forestale è un aspetto fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori rurali di montagna che può essere raggiunto con lo sviluppo di prodotti innovativi di riconosciuta qualità e con alto valore aggiunto. In Provincia Autonoma di Bolzano le ridotte dimensioni delle aziende dedite alla lavorazione boschiva rappresentano un forte limite alla capacità d'innovazione e quindi un grosso rischio per la sopravvivenza delle aziende più piccole. Oltre alle ridotte dimensioni aziendali, agiscono negativamente sul settore anche la ridotta meccanizzazione e, per le imprese più piccole, il ristretto ambito operativo territoriale. Soltanto una parte delle imprese esclusive nella lavorazione boschiva che operano a livello provinciale sono dotate di attrezzature adeguate alle necessità. La limitata produttività, causata in parte dall'insufficienza tecnologica ed organizzativa, contribuisce ad amplificare i costi delle lavorazioni forestali, resi già notevolmente elevati dalle condizioni orografiche del territorio. La scarsa meccanizzazione, dovuta agli costi degli investimenti in nuovi macchinari, mantiene gravoso il lavoro in foresta e determina forme di disaffezione e rarefazione dell'offerta di lavoro che ha ulteriori effetti di lievitazione dei costi. Al fine di intervenire efficacemente sulla filiera è fondamentale sostenere non solo il contenimento dei costi di produzione, ma anche azioni che agiscano sull'incremento del valore aggiunto e sulla gamma dell'offerta complessiva dei prodotti forestali: in quest'ottica deve essere valorizzata in maniera adeguata anche l'utilizzo del legno locale come importante fonte energetica rinnovabile. Per questo è importante intervenire sostenendo investimenti in macchinari per la prima trasformazione del legname, con una particolare attenzione a quelli finalizzati all'utilizzo del legno come fonte di energia rinnovabile, e nuovi sbocchi commerciali come ad esempio l'utilizzo del legname nell'ambito dell'antincendio e della protezione del rumore e delle costruzioni.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli impegni previsti dalla misura per quanto riguarda le modalità di utilizzo dei fertilizzanti aziendali, in combinazione con i limiti massimi di bestiame allevabile per ettaro di superficie foraggera aziendale, possono contribuire in un'ottica di estensivizzazione degli allevamenti, ad assicurare una corretta gestione del bilancio nutrizionale dei terreni, un equilibrato utilizzo dei suoli delle zone di montagna ed una tutela

dal punto di vista qualitativo delle acque rispetto alle concentrazioni di azoto minerale. Gli impegni della misura possono contribuire a contrastare la tendenza all'incremento del carico di bestiame per ettaro legato alla perdita di redditività dei prodotti lattiero-caseari, rendendo più equilibrata e sostenibile la gestione delle ampie superfici foraggere e del patrimonio zootecnico.

Le malghe costituiscono ecosistemi alpini ad alto valore ecologico ed elevato grado di biodiversità, che offrono un'ampia protezione da erosioni e valanghe e quindi una tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde delle fasce subalpine. Le malghe costituiscono anche un paesaggio culturale tipico di grande attrattività ambientale. Si deve assicurare il mantenimento di metodi di gestione degli alpeggi rispettosi dell'ambiente, in quanto la stabilità di queste zone sensibili è strettamente collegata alla loro gestione tradizionale ed estensiva. La presenza di malghe attive consente di utilizzare le foraggere permanenti di alta quota durante la stagione estiva, riducendo il carico di bestiame aziendale e quindi anche le emissioni di gas serra, evitando altresì l'insorgere di fenomeni di degrado legati all'abbandono delle zone di montagna di alta quota e la diminuzione della diversità biologica.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La biodiversità dei boschi è un presupposto fondamentale per il loro adattamento ai cambiamenti climatici: popolamenti misti, ricchi di specie autoctone offrono il grado di resilienza ottimale per reagire alle mutate condizioni ambientali e per garantire maggiore stabilità del bosco a lungo termine. Con la salvaguardia dei boschi di montagna si permette la piena estrinsecazione dell'enorme contributo offerto dagli ecosistemi forestali alla regolazione climatica, alla depurazione delle acque e dell'aria e soprattutto al sequestro dell'anidride carbonica atmosferica. Nel bosco gestito attivamente in modo sostenibile, il circuito dell'anidride carbonica è chiuso, in quanto gli alberi utilizzati si sostituiscono subito con la rinnovazione naturale.

I prati stabili di montagna e gli alpeggi costituiscono uno strumento fondamentale per la riduzione netta di CO₂, assieme alle foreste di conifere. Le superfici foraggere permanenti, grazie alla loro estensione territoriale a livello provinciale e alla loro composizione vegetale, fissano efficacemente la CO₂ atmosferica, contribuendo al sequestro del carbonio e alla riduzione dei gas ad effetto serra. È accertata la capacità netta di assorbire CO₂ da parte dei prati stabili in una misura che può oscillare tra un minimo di 30 g ad un massimo di oltre 50 g di Carbonio/m²/giorno. Anche i pascoli alpini sono ecosistemi ad alto valore ecologico con elevata biodiversità che svolgono un'efficace azione di sequestro del Carbonio atmosferico. Il mantenimento di metodi rispettosi dell'ambiente nella gestione degli alpeggi consente di stabilizzare queste zone e di rafforzarne il ruolo attivo nel contenimento dei gas serra.

La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo e tradizionale, consente di contribuire in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra. Dato che le aziende agricole di montagna allevano bestiame da latte, il loro mantenimento contribuisce alla conservazione delle superfici foraggere permanenti dei prati e dei pascoli che, grazie alla loro estensione territoriale ed alla loro composizione vegetale, sono in grado efficacemente di fissare la CO₂ atmosferica, contribuendo indirettamente in maniera significativa al sequestro del carbonio ed alla riduzione dei gas ad effetto serra.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.6.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le ridotte dimensioni delle aziende agricole e le loro limitate potenzialità di incremento del reddito agricolo attraverso attività complementari, assieme alle problematiche legate alla lontananza di molte aziende dai centri abitati, creano un elevato rischio di esodo della popolazione e di abbandono di molte zone della Provincia Autonoma di Bolzano. Per poter generare redditi aggiuntivi derivanti da attività agrituristiche è necessario sostenere la creazione di nuove infrastrutture agrituristiche e migliorare la qualità di quelle già adibite a tali attività. Si rende necessario intervenire incentivando il miglioramento delle strutture aziendali ed incrementando la qualità dell'offerta turistica rurale e dei servizi agrituristiche: in tal modo è possibile promuovere la necessaria diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole di montagna in grado di favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni di montagna e di creare posti di lavoro in settori extra-agricoli. In un'ottica di razionalizzazione dell'uso delle risorse finanziarie, si ritiene necessario sostenere con fondi esclusivamente provinciali (aiuti di stato) gli aspetti relativi alla costruzione, al risanamento ed all'ampliamento delle strutture aziendali agrituristiche, mentre con il PSR saranno sostenute le attività di promozione dell'offerta agriturbistica nell'ambito di un quadro di sviluppo integrato locale. Per stimolare occupazione e reddito e rinsaldarne il tessuto socioeconomico, nelle zone rurali di montagna, specie in quelle più marginali e a rischio spopolamento, deve essere stimolata anche la creazione e lo sviluppo di piccole imprese in settori extra-agricoli come l'artigianato, il commercio ed il turismo. Le opportunità occupazionali che ne possono derivare possono contribuire ad attenuare il divario delle zone rurali rispetto a quelle di fondovalle in termini di sviluppo economico e di livello occupazionale.

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Il bosco alpino va valorizzato per la sua importanza turistica e ricreativa. Il bosco è un ambiente privilegiato nel quale svolgere attività sportive e ricreative nel tempo libero. Per favorirne uno sviluppo sostenibile è necessario intraprendere misure infrastrutturali (sentieristica) per agevolare il contatto rispettoso dell'uomo con la natura.

Il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali passa per la creazione dei servizi indispensabili, tra cui essenziale quello dell'acqua potabile. Le infrastrutture idriche potabili dei comuni di montagna sono spesso carenti e non rispondenti ai moderni standard qualitativi. Gli acquedotti potabili esistenti necessitano di essere ammodernati e risanati, al fine di garantire realmente la disponibilità di acqua potabile. Si ritiene di sostenere il settore con i fondi nazionali dello Sviluppo e della Coesione.

I centri storici rurali sono significativi per il rafforzamento dell'identità culturale della popolazione con il proprio territorio. I centri storici dei villaggi delle zone rurali più periferiche rischiano di perdere d'importanza e di perdere il proprio valore per lo sviluppo turistico. Le strutture turistiche rurali marginali vanno sostenute per accelerare le dinamiche economiche della montagna provinciale.

È importante sostenere con fondi provinciali (aiuti di stato) dedicati le azioni di monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio botanico, zoologico e naturalistico delle zone protette e di quelle Natura 2000 per individuare i siti con il maggior fabbisogno di restauro e riqualificazione. Sono anche necessarie attività di sensibilizzazione sui temi della protezione della natura e del paesaggio.

L'obiettivo dell'approccio LEADER è rappresentato dall'animazione decentrata e locale delle zone rurali più marginali e deboli. Si intende promuovere la crescita locale dei territori rurali con la realizzazione di progetti innovativi anche in termini climatico-ambientali e con il rafforzamento di una struttura economica differenziata. Con l'attivazione di gruppi locali di sviluppo autonomi con un'ampia partecipazione e rappresentatività locali e il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale potranno essere valorizzate le risorse endogene dei territori definendo una base di sviluppo quale esempio trasferibile per altri soggetti e per altre zone rurali.

5.2.6.3. 6C) *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Area tematica 6c – TIC nelle zone rurali

L'Agenda Digitale della P. A. di Bolzano ha l'obiettivo di rafforzare la qualità e l'accessibilità delle tecnologie dell'informazione e di garantire l'accesso alla banda larga a tutti i cittadini, in particolare nelle aree periferiche della Provincia.

I costi di realizzazione delle connessioni in fibra ottica sono stimati in circa 50 mio di € per il completamento della rete principale. Inoltre, serviranno 85 mio di € per connettere in fibra ottica tutte le aziende altoatesine. Infine, per l'ultimo miglio, saranno necessari ulteriori 50 mio di Euro all'anno fino al 2020 per permettere la copertura del 100% della popolazione con velocità superiore a 30 Mb/s e di almeno il 50% della popolazione con velocità superiore a 100 Mb/s.

Per la copertura finanziaria necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari Europa 2020 verranno integrati differenti strumenti finanziari.

La dotazione FEASR è necessaria per la realizzazione della rete terziaria ("ultimo miglio") in Comuni con spiccate caratteristiche di ruralità.

Con il PO FESR (fondi previsti per il 2014-2020: 32 mio di €) si interverrà nei comuni periferici a debole struttura economica connettendo le unità produttive all'infrastruttura principale. All'infrastrutturazione informatica parteciperanno anche i fondi statali FSC (ad oggi non ancora quantificati).

Fondamentali sono gli aiuti di stato provinciali: con le prime dotazioni finanziarie già stanziare di 50 milioni di € sarà assicurata nei primi Comuni la connessione con fibra ottica degli edifici pubblici. Dal 2015 al 2020 seguiranno altri finanziamenti provinciali annuali di pari entità per realizzare i restanti investimenti relativi all'ultimo miglio.

Alla priorità 6 (Focus Area 6A, 6B, 6C), inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali, sono destinate il 10,53% delle risorse del PSR. Trattandosi essenzialmente di risorse per le aree più difficili del territorio provinciale in cui attivare LEADER, crediamo che tale dotazione sia coerente con le necessità reali dei territori e contemporaneamente con le necessarie capacità amministrative che le nuove zone LEADER dovranno possedere.

Analisi della distribuzione delle risorse finanziarie del PSR per priorità:

Il 56,92% delle risorse finanziarie del PSR è destinato alla Priorità 4, preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste. Considerando l'importanza dell'agricoltura di montagna e delle estensioni di prati e pascoli permanenti, la dotazione finanziaria pare adeguata e coerente sia con l'analisi SWOT che con il target prefissato, cioè con una superficie complessiva sotto contratto pari al 62% della superficie agricola totale.

L'11,03% delle risorse finanziarie del PSR è destinato alla Priorità 5, incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale. Interventi per promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale hanno come target il 10,69% della superficie agricola e forestale complessiva, a cui si aggiunge il sostegno ad investimenti che hanno come obiettivo secondario quello della valorizzazione della biomassa forestale per circa 10,0 milioni di €. Si ritiene quindi la dotazione finanziaria adeguata e coerente con l'analisi SWOT e con i target prefissati.

Il 67,95% delle risorse complessive del Programma è orientato verso finalità che vogliono rendere l'agricoltura e la selvicoltura più compatibili con l'ambiente, mantenendone le caratteristiche in grado di svolgere funzioni di protezione e di salvaguardia del territorio e del paesaggio della montagna alpina provinciale. Ciò è coerente con l'analisi SWOT e con i rischi correlati ad un potenziale progressivo abbandono delle zone di montagna.

Anche l'11,12% delle risorse destinate alla priorità 2, potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative, è coerente con il fabbisogno emerso nella SWOT di una ristrutturazione delle aziende agricole, soprattutto di montagna e di un ricambio generazionale in agricoltura sostenendo i giovani agricoltori.

Le risorse per la priorità 3, promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo, sono il 9,40%. Questa scelta deriva da due considerazioni: la prima è legata alle ridotte percentuali che gli aiuti pubblici rappresentano in rapporto al volume degli investimenti del settore agroalimentare; la seconda è legata al fatto che la gestione del rischio sarà finanziata attraverso i PSR nazionale e non dal PSR.

Segue la priorità 6, adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con il 10,53% delle risorse del PSR. Trattandosi essenzialmente di risorse per le aree più difficili del territorio provinciale in cui attivare LEADER, crediamo che tale dotazione sia coerente con le necessità reali dei territori e contemporaneamente con le necessarie capacità amministrative che le nuove zone LEADER dovranno possedere.

Analogamente, anche le risorse (0,88% del totale) destinate alla priorità 1, promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, è coerente con i fabbisogni evidenziati, soprattutto quello di una migliore e più capillare azione di consulenza delle aziende agricole, anche di montagna.

Analisi della distribuzione delle risorse finanziarie del PSR per focus area:

L'area tematica principale è la 4a, salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, con il 20,07% delle risorse complessive. Ciò è coerente con l'obiettivo di salvaguardare il paesaggio alpino provinciale e le sue peculiarità, in funzione degli equilibri sociali e dello sviluppo territoriale finalizzato alla valorizzazione turistica del patrimonio paesaggistico delle zone rurali.

Coerentemente, all'area tematica 4c, migliore gestione del suolo, sono destinate il 20,69% delle risorse del PSR. La prevenzione e la difesa delle foreste, la gestione equilibrata e rispettosa del territorio dei prati e dei pascoli permanenti di montagna permettono di salvaguardare l'agricoltura di montagna, il territorio e le risorse naturali in generale.

All'area tematica 4b sono destinate il 16,16% delle risorse del PSR. La permanenza di un'agricoltura di tipo estensivo consente di conservare gli equilibri idrogeologici esistenti, preservare il territorio da eventi franosi e alluvionali in grado di compromettere seriamente le risorse idriche del territorio.

L'area tematica 5e, promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, prevede il 5,71% delle risorse. La gestione tradizionale delle superfici foraggere permanenti valorizza, assieme al bosco, la funzione di assorbimento di gas serra, ciò che consente di valorizzare la funzione positiva delle pratiche agricole tradizionali ed estensive tipiche della montagna.

All'area tematica 2b, favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, sono destinate il 7,11% delle risorse. Senza nuove generazioni attive in agricoltura non esisterebbero le condizioni essenziali per il mantenimento dell'agricoltura di montagna nelle zone rurali provinciali.

A queste focus area è riservato complessivamente il 69,74% delle risorse finanziarie di tutto il PSR.

Alla focus area 3a, promozione delle filiere agroalimentari, sono destinate risorse per il 9,40% del totale.

Alla FA 6b, stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali, vanno il 6,30% delle risorse: si tratta in gran parte delle risorse da destinare a strategie di sviluppo locale nelle zone più difficili della montagna provinciale.

Per le altre aree tematiche (5d, ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura, migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali, 1a, stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali e 2a, incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività) sono assegnate il 10,22% delle risorse complessive.

Alla FA 6c verranno dedicate risorse finanziarie concordate a livello nazionale, ovvero il 4,22% della dotazione totale assegnata al PSR regionale.

Alla luce dell'analisi dei fabbisogni individuati, essenziale appare il sostegno dell'agricoltura di montagna sostenibile, della selvicoltura con una prevalente funzione protettiva, delle produzioni agricole di qualità e delle filiere di commercializzazione e trasformazione, del ricambio generazionale, dell'incremento del grado di innovazione e di competenze del mondo agricolo, delle zone rurali più marginali.

Si ritiene che la distribuzione delle risorse finanziarie per priorità e focus area, nonché i target siano da considerarsi adeguati in funzione degli obiettivi essenziali del Programma di Sviluppo Rurale.

Gli obiettivi programmatici del PSR sono stati analizzati, discussi ed in conclusione del processo di elaborazione del Programma sono stati giudicati adeguati e realistici da parte del Valutatore indipendente responsabile della Valutazione Ex-ante.

Analisi della coerenza della dotazione finanziaria del PSR rispetto all'Accordo di Partenariato:

Dal confronto della distribuzione delle risorse finanziarie del PSR con il quadro finanziario per obiettivo tematico dell'Accordo di Partenariato, sinteticamente riportato nella tabella seguente, è possibile evidenziare e giustificare coerenza e peculiarità delle scelte programmatiche della Provincia Autonoma di Bolzano.

Obiettivo tematico	Percentuale allocata da AdP	Percentuale allocata da PSR PA Bolzano
1	4.24 %	0.50 %
2	2.47 %	4.22 %
3	39.95 %	20.52 %
4	7.65 %	11.03 %
5	14.83 %	56.92 %
6	18.17 %	0.00 %
8	2.15 %	0.00 %
9	7.57 %	6.30 %
10	0.76 %	0.39 %
Assistenza Tecnica	2.82 %	0.11 %
TOTALE	100.00 %	100.00 %

OT 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione): la quota di risorse per ricerca ed innovazione del PSR è perfettamente in linea con il dato medio nazionale. Si ritiene quindi tale dotazione adeguata al soddisfacimento dei fabbisogni provinciali e coerente con il dato nazionale.

OT 2 (migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime): la scelta strategica della Provincia Autonoma di Bolzano è quella di promuovere il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 in tema di banda ultralarga e di servizi informatici per i cittadini in gran parte attraverso una dotazione di fondi provinciali da destinarsi al collegamento dell'ultimo miglio e al completamento della rete primaria provinciale in fibra ottica, accompagnati da fondi del PO FESR per la connessione delle zone produttive provinciali e per il potenziamento dell'E-Government. Le risorse del PSR verranno integrate con questi diversi strumenti finanziari per raggiungere gli obiettivi comunitari Europa 2020, a cui concorre tramite il sostegno alla realizzazione della rete terziaria ("ultimo miglio") in Comuni con spiccate caratteristiche di ruralità.

OT 3 (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura): la differenza tra AdP e PSR, in termini finanziari è giustificata innanzitutto dalla presenza in parallelo di aiuti di Stato provinciali che permettono di sostenere il settore degli investimenti aziendali. Inoltre, sul PSR è stata fatta la scelta di sostenere esclusivamente aziende zootecniche, in accordo con la necessità di sostenere in ogni modo l'agricoltura di montagna. Il resto della dotazione finanziaria viene destinato al sostegno delle filiere provinciali e delle strutture, prevalentemente cooperativistiche, che svolgono le attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli provinciali, ciò che permette di concentrare i finanziamenti su un ridotto numero di strutture capaci di lavorare il prodotto di innumerevoli agricoltori provinciali. La differenza tra PSR ed AdP va infine giustificata con il fatto che a livello nazionale è prevista la misura della gestione del rischio che non è prevista a livello provinciale.

OT 4 (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori): rispetto a quanto previsto dall'AdP il sostegno della produzione di energia rinnovabile non appare essenziale a livello provinciale considerando l'elevato tasso di produzione già esistente. Ciò nonostante, la dotazione finanziaria per l'OT4 risulta essere superiore nel PSR rispetto al dato medio nazionale in considerazione dell'importanza che viene data strategicamente alle misure a superficie (8, 10, 11) per il sostegno dell'agricoltura estensiva e sostenibile di montagna attraverso la quale è possibile conservare tutte quelle estesissime superfici (prati, pascoli, alpeggi, foreste) in grado di esercitare un enorme impatto positivo in termini di assorbimento di anidride carbonica atmosferica.

OT 5 (promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi): anche in questo caso valgono le considerazioni fatte per l'OT 4. La necessità di supportare l'agricoltura di montagna significa proteggere le superfici agricole e forestali esistenti che sono in grado di proteggere suolo, acqua e biodiversità oltre che mantenere il paesaggio tradizionale alpino. La dotazione finanziaria è molto alta ma adeguata rispetto alla superficie agricola e forestale interessata dal sostegno a livello provinciale. Per quanto riguarda gli aspetti legati alla prevenzione di alluvioni e rischi idrogeologici, la Provincia Autonoma di Bolzano interviene adeguatamente in maniera prioritaria con aiuti di Stato provinciali e con il PO FESR.

OT 6 (preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse): la dotazione del PSR appare insufficiente rispetto al dato medio nazionale dell'AdP a causa di una diversa attribuzione alle priorità ed aree tematiche tra PSR e AdP delle risorse finanziarie previste per misura 13. Inoltre, nel PSR è stata fatta la scelta di non attivare una misura di sostegno dell'irrigazione, scegliendo di notificare un nuovo aiuto di Stato provinciale mirato al sostegno delle infrastrutture consortili. Da considerare infine anche la misura dedicata all'irrigazione sul PSR-nazionale che dispone di risorse finanziarie in grado di giustificare la differenza di allocazione finanziaria per questo OT.

OT 8 (promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori): anche in questo caso è stata fatta la scelta di supportare la diversificazione delle attività aziendali nel settore agrituristico, soprattutto in termini di strutture ricettive, attraverso aiuti di Stato provinciali e non con una misura dedicata del PSR. Le risorse da destinare alle attività di promozione ed alla diversificazione delle attività in settori extra-agricoli in ambito Leader nelle zone rurali maggiormente deboli sono allocate per l'OT9, ciò che spiega la differenza del PSR con l'AdP.

OT 9 (promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione): la dotazione finanziaria del PSR è sostanzialmente allineata con quella media nazionale.

OT 10 (investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento): la dotazione finanziaria del PSR è funzionale alle esigenze concrete in termini di formazione, tenuto conto della situazione provinciale in cui prevale la necessità di sostenere attività formative puntuali e specializzate.

Assistenza tecnica: la dotazione del PSR per l'assistenza tecnica è particolarmente ridotto rispetto a quella media nazionale. I fondi dovranno servire per supportare l'AdG solamente in quelle attività specialistiche che essa non sarà in grado di svolgere direttamente con il proprio personale interno.

Contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020:

La strategia Europa 2020 mira ad una crescita intelligente, sostenibile e solidale per uscire dalla crisi che affligge l'economia europea e per colmare alcune lacune del modello economico.

La crescita intelligente prevede il sostegno ad interventi nel campo dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione; la crescita sostenibile si basa sul perseguire con decisioni la scelta verso un'economia a bassa emissione di CO₂; la crescita solidale intende intervenire sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

La UE ha fissato anche una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2020 individuati attraverso indicatori che consentono di stabilire se le strategie adottate permettono di

raggiungere gli scopi fissati. Naturalmente alcuni interventi agiscono in modo diretto sugli indicatori, altri solo in modo indiretto, vale a dire che non tutti gli interventi proposti nel quadro della strategia Europa 2020 determinano lo stesso tipo di reattività verso gli indicatori obiettivo proposti.

La strategia europea è poi declinata dagli Stati membri attraverso proprie politiche strutturali nei diversi settori, compreso quello agricolo, che, in Italia, è di competenza regionale.

Il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia europea si compone, in agricoltura, come in altri settori, di un quadro di interventi complesso che deve essere indirizzato a raggiungere gli scopi fissati dalla UE.

Il PSR è uno degli assi portanti delle politiche agricole e, in quanto tale, deve essere coerente con Europa 2020.

Le due tabelle che seguono (EU2020) analizzano il contributo che le singole Misure del PSR offrono nel perseguire una crescita intelligente, sostenibile e solidale. L'analisi è condotta sia in termini di effetti attesi che di risorse dedicate.

Il PSR della Provincia di Bolzano è fortemente orientato alla conservazione dell'ambiente e alla permanenza degli agricoltori in montagna, cioè nelle zone più marginali di un territorio che è quasi interamente rurale. Il risultato di queste scelte è che il Piano persegue principalmente gli obiettivi di crescita sostenibile e solidale. Esiste un forte equilibrio fra questi due obiettivi perché a fronte di un maggior numero di Misure orientate agli obiettivi ambientali – e qui incide fortemente la presenza di tre Misure forestali - quelle destinate al mantenimento delle attività agricole hanno una maggiore dotazione finanziaria.

La crescita intelligente è invece un elemento complementare del PSR, anche perché la introduzione di innovazioni in agricoltura è demandata ad altri interventi da realizzare con risorse proprie della Provincia, con fondi nazionali o con altri fondi europei (ad es. OCM).

Una conferma rispetto a questo quadro si ottiene anche dall'analisi del contributo che le stesse Misure possono offrire al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla UE in termini di indicatori.

In questo caso è subito evidente come il PSR, per sua natura, non possa offrire nessun contributo diretto o indiretto sul livello di istruzione inteso come riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico e incremento del numero di giovani laureati.

Il Piano agisce solo sulla formazione continua dei lavoratori agricoli e sulla diffusione delle conoscenze attraverso la consulenza alle aziende intervenendo quindi in ambito formativo, senza, però, agire in alcun modo sulla variazione degli indici scelti come obiettivi.

Anche sull'obiettivo di spesa in Ricerca&Sviluppo il contributo del Piano è limitato. Solo un'azione complementare potrebbe comportare degli effetti probabilmente indiretti, mentre gli effetti diretti, ancorché come si è visto limitati, sulla introduzione di innovazioni in agricoltura non vengono misurati da questo indicatore.

Molte Misure, invece, avranno effetti indiretti nella riduzione del numero di persone a rischio di emarginazione. Infatti sono orientate a garantire un reddito equo (indennità compensative) e a migliorare la qualità della vita principalmente nelle zone più marginali delle aree rurali.

Tuttavia è difficile, e forse impossibile, identificare una relazione diretta fra le azioni poste in essere e l'indicatore prescelto, perché l'indicatore prescelto è sotto l'influenza di molti fattori e il PSR rappresenta solo una delle pedine in uno scacchiere estremamente complesso.

Effetti diretti si attendono invece sull'indicatore tasso di occupazione, perché due Misure hanno come obiettivo principale la prosecuzione dell'attività agricola. E' importante sottolineare come il PSR da una parte (indennità compensativa) intervenga per mantenere il livello di occupazione, dall'altra (primo insediamento dei giovani) tenda a favorire nuova occupazione nel settore.

D'altra parte il fatto che l'Alto Adige abbia già raggiunto l'obiettivo fissato a livello nazionale ed è in linea con l'obiettivo europeo (più ambizioso rispetto al nazionale) determina la necessità di agire primariamente verso il mantenimento del lavoro esistente e questo vale ancor nel settore agricolo, settore nel quale la Provincia di Bolzano conta un numero di occupati, in valore assoluto e in termini percentuali, più elevato rispetto a regioni caratterizzate da un clima e da una morfologia territoriale simile.

Si capisce allora l'importanza delle altre Misure che partecipano al conseguimento di questo risultato, anche se con azioni che agiscono solo indirettamente sul tasso di occupazione.

Per gli obiettivi fissati in termini di cambiamenti climatici e sostenibilità energetica, il PSR non agisce nell'incremento della quota di energie rinnovabili, d'altra parte il fabbisogno energetico provinciale è coperto già adesso per una quota superiore al 38% da fonti rinnovabili, cioè per una quota quasi doppia rispetto all'obiettivo europeo - ancora una volta più ambizioso di quello italiano -, e in questo settore la Provincia ha già intrapreso azioni per aumentare ancora la produzione di energia da queste fonti.

Sull'intensità energetica dell'economia la Misura a sostegno degli investimenti lascia attendere alcuni effetti diretti, seppure di limitata entità, legati all'adozione di tecniche e all'impiego di attrezzature che consentono risparmi energetici nelle fasi produttive, soprattutto nel campo della conservazione degli alimenti. Peraltro questi effetti, sia per la loro portata limitata, sia per la loro natura estremamente eterogenea non sono stimabili in questo momento.

Effetti diretti si attendono poi dalle Misure forestali, dalla Misura sull'agricoltura biologica e dalle Misure agro-climatico-ambientali, in particolare quelle per il mantenimento delle colture foraggere e dei pascoli.

Mentre le Misure forestali sono rivolte soprattutto al mantenimento dell'efficienza delle funzioni di carbon sink e carbon stock del sistema boschivo determinando variazioni difficilmente misurabili nella capacità di accumulo della CO₂ e l'agricoltura biologica determina una riduzione delle emissioni rispetto ad altri sistemi produttivi che viene stimata intorno al 20% per la riduzione delle emissioni di NO₂ dal terreno e per una minore richiesta di energia nei processi produttivi[1].

Questi sistemi di produzione rappresentano l'88% dei terreni coltivabili e assicurano una capacità annua di accumulo della CO₂ pari ad almeno 0,5 t/ha, corrispondenti quindi a oltre 100.000 t/anno.

Com'era da attendersi le azioni riguardano settori non ETS, perché il Piano agisce in ambito agricolo e forestale.

Tuttavia queste azioni non dovrebbero avere un'incidenza diretta sull'indicatore Emissioni di gas serra, perché la redazione dell'inventario dei gas serra secondo la metodologia ufficiale (IPCC-NGGIP) non prevede attualmente la contabilizzazione delle foraggere permanenti e dei pascoli come serbatoi di carbonio così come non tiene conto della tipologia degli allevamenti, del carico di bestiame al pascolo o di altri fattori determinati dalle tecniche di coltivazione (es. agricoltura biologica) e allevamento che possono determinare una riduzione o un aumento della produzione di gas serra.

Quota delle risorse del PSR destinate a obiettivi climatico-ambientali:

La tabella seguente (Ponderazione risorse per priorità e FA; spesa correlata agli obiettivi climatico-ambientali) riporta il calcolo del sostegno del PSR degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, l'importo del sostegno (spesa pubblica) e la percentuale sul totale della spesa riferita agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici. I coefficienti adottati sono quelli previsti dal Reg. di esecuzione (UE) n. 215/2014.

La quota di spesa pubblica del PSR destinata agli obiettivi correlati con ambiente e clima é pari al 70,47% delle risorse totali. Le risorse finanziarie assegnate a misure che direttamente o indirettamente possono contribuire agli obiettivi ambientali, paesaggistici e climatici definiti a livello provinciale coerentemente con gli obiettivi e le politiche comunitarie (7° programma di azione per l'ambiente; strategia UE sulla biodiversità; direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE; direttiva sulle alluvioni 2007/60/CE; strategia tematica europea per la protezione del suolo (COM(2012) 46) e nazionali, sono molto elevate e in linea con quanto previsto nei precedenti PSR a partire dal 2000. Non sono state apportate riduzioni di budget per gli obiettivi ambientali del presente PSR che rappresenta quindi un proseguimento ed una evoluzione delle passate programmazioni provinciali.

Si ritiene che la gamma delle misure previste nel PSR possano essere un efficace strumento per il miglioramento delle specie animali e vegetali, qualità dell'acqua, del suolo e delle

foreste. Si sottolinea come il 34% di tutti gli habitat Natura 2000 nazionali sia localizzato in Provincia di Bolzano e che quindi l'Amministrazione provinciale abbia da tempo compreso l'importanza dell'ambiente come risorsa indispensabile. Il PSR mira con le misure 10 e 13 a promuovere una gestione estensiva delle superfici foraggere per ridurre i rischi di un'agricoltura estensiva e incompatibile con il territorio alpino. Sempre con la misura 10 viene sostenuta una gestione sostenibile degli alpeggi provinciali che rappresentano superfici particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale e importanti per la biodiversità. Le misure forestali permettono di gestire con un approccio multifunzionale il patrimonio boschivo in modo da garantire un ambiente idoneo alle specie animali tipiche delle Alpi. Anche la misura 11 consente di migliorare la tutela degli ecosistemi. Accanto a queste misure, le operazioni per il sostegno di interventi finalizzati alla tutela del paesaggio e delle zone particolarmente di pregio per l'elevato numero di specie vegetali (prati ricchi di specie, prati magri, ontaneti, canneti, ecc) rivestono un ruolo importante per la conservazione della fauna e della flora alpine. Le operazioni della misura 4-4 prevedono il sostegno ad azioni attive finalizzate alla mitigazione di impatti e conflitti a carico delle specie animali e vegetali delle zone Natura 2000 provinciali.

Le misure forestali svolgono una azione positiva sugli equilibri idrogeologici attraverso il sostegno di pratiche selvicolturali sostenibili di carattere preventivo in grado di esaltare la funzione protettiva dei boschi. Considerando che le foreste occupano metà del territorio provinciale e che tutta la superficie forestale è regolamentata da piani di gestione forestale e/o da strumenti equivalenti, la conservazione del patrimonio boschivo e la sua razionale gestione permettono di tutelare efficacemente il territorio dai rischi di erosione e da quelli idrogeologici. Una misura specifica quindi non appare opportuna nel PSR, che punta invece a prevenire i fenomeni calamitosi attraverso una mirata gestione delle foreste. Esistono peraltro altre programmazioni (PO FESR) nelle quali sono previste azioni puntuali sulla prevenzione dei rischi idrogeologici legati all'acqua che affiancano le normali attività in questo settore che vengono svolte nell'ambito della normale gestione delle risorse del bilancio provinciale.

Il PSR contribuisce direttamente all'attuazione di Natura 2000 promuovendo la difesa della biodiversità nelle aree Natura 2000 attraverso una serie di misure (4-4, 10-1-4) e aiuti di stato provinciali per il monitoraggio Natura 2000 coerentemente con il quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000. La dotazione finanziaria complessiva per queste finalità è pari a 16,7 milioni di €, pari al 5% delle risorse complessive del PSR. Rispetto al PSR 2007-2013 la dotazione finanziaria è aumentata di circa il 18%.

Le misure relative a Natura 2000 del PSR sopracitate sono lo strumento elaborato dai servizi ambientali e paesaggistici dell'Amministrazione provinciale per il raggiungimento degli obiettivi del quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 elaborato per la Provincia Autonoma di Bolzano. Non è prevista la misura 12 in quanto le azioni per Natura 2000 sono previste specificamente nella misura 10-1-4 con l'obiettivo strategico di estendere le azioni positive sulle aree paesaggistiche di pregio anche al di fuori delle aree Natura 2000. In tal modo si ottiene una valorizzazione non solo delle aree protette ma anche di quelle non sottoposte a tutela maggiormente a rischio e che comunque hanno un alto valore ecologico e permettono di creare sinergie fra gli ambienti provinciali. La misura 8-5 relativa alla resilienza delle foreste può esercitare una azione sinergica con le misure

Natura 2000 preservando l'ambiente forestale quale luogo privilegiato per numerose specie animali e vegetali che caratterizzano il territorio alpino.

Tutte le misure sopracitate contribuiscono in maniera trasversale al miglioramento dello stato di conservazione delle specie di interesse europeo (uccelli, anfibi, mammiferi e altre specie) ed alla tutela di specie protette e della biodiversità individuate a livello comunitario e nel quadro d'azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 elaborato per la Provincia Autonoma di Bolzano attraverso la conservazione e la difesa dei loro habitat naturali.

Relativamente al settore forestale si sottolinea ancora una volta come tutto il comparto sia vincolato da una legge forestale provinciale che, coerentemente con la strategia forestale dell'Unione europea, promuove la funzione protettiva delle foreste prioritariamente a quella economica del loro sfruttamento. Ogni prelievo quindi deve essere autorizzato dall'Autorità Forestale provinciale in base ai piani di gestione e strumenti equivalenti che, lo ribadiamo, interessano la totalità dei boschi provinciali.

Per la Provincia Autonoma di Bolzano la misura 13 riveste un ruolo fondamentale non soltanto per compensare l'agricoltura di montagna per gli svantaggi climatico-ambientali in cui deve operare, ma anche per affiancare la misura 10 nel raggiungimento dell'obiettivo prioritario della tutela delle superfici foraggere alpine in grado di rendere sostenibile ed estensiva l'attività zootecnica, favorire la conservazione del paesaggio montano, il mantenimento di superfici in grado di agire beneficamente sull'assorbimento del carbonio atmosferico. Attraverso la presenza antropica dell'uomo nelle zone alpine si prevengono fenomeni erosivi e calamitosi che potrebbero danneggiare suolo ed acqua, mantenendo nel contempo zone di paesaggio di tipo tradizionale e aree in grado di salvaguardare la biodiversità delle zone alpine.

La scelta di correlare la misura 4-4 con la focus area 4a rientra in una logica di semplificazione tenuto conto anche del budget previsto per le operazioni in essa previste.

La misura 10 è invece correlata, come ben descritto anche nella tabella successiva, alle aree tematiche 4a, 4b, 4c, 5d e 5e in virtù delle caratteristiche di multifunzionalità e degli effetti multipli legati alle operazioni in essa previste.

In relazione alla gestione delle risorse irrigue, il PSR ha tenuto conto delle osservazioni formulate dalla CE in occasione dell'incontro bilaterale con le Autorità italiane competenti. A tal fine si sintetizzano le principali tematiche emerse. Si evidenzia tuttavia la scelta provinciale di non attivare la misura 4-3 nell'ambito del presente PSR.

A livello di piano di bacino sono stati definiti e tipizzati i corpi idrici ricadenti nella Provincia Autonoma di Bolzano. Tale analisi è stata approfondita e completata in funzione dell'aggiornamento del Piano. Per quanto riguarda lo stato dei corpi idrici si può rilevare che questo è generalmente buono o elevato, sono presenti tuttavia alcuni corpi idrici con caratteristiche meno che buone; si tratta perlopiù di corpi idrici fortemente modificati di pianura ed alcuni corpi idrici aventi un bacino idrografico ridotto ed inidoneo a garantire un'adeguata portata nella stagione più arida.

Le analisi ai fini dell'adeguamento del piano di gestione Alpi Orientali relativamente allo stato dei corpi idrici sono già state comunicate all'AdG idrografica Alpi Orientali che sta

completando l'elaborazione dell'aggiornamento del piano in maniera da rispettare la tabella di marcia prevista dal regolamento.

Il Piano di azione agricoltura prevede di raggiungere un'adeguata conoscenza dei consumi idrici in agricoltura. A tal fine la Provincia che dispone di un proprio Piano generale di gestione delle acque pubbliche integrato nel Piano di gestione del bacino Alpi Orientali prevede di intervenire creando una rete di strumenti di misura idonea a determinare i consumi irrigui. Nell'ambito della prossima programmazione relativa alla direttiva 2000/60/CE si intende implementare la rete di misura estendendola alle derivazioni con portate medie pari o superiori a 100 L/s. Per quanto riguarda il recupero dei costi dell'acqua in agricoltura, in Provincia di Bolzano è stata effettuata un'analisi sulla base dei dati contabili dell'ente irriguo più rappresentativo in Provincia, dalla quale risulta un costo riferito all'unità di superficie (ha) pari a 650€/ha corrispondenti a circa 0,30 cent/m³. Tale cifra comprende anche il costo a carico dell'agricoltore per la realizzazione e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture irrigue. A tale costo è da aggiungere una valutazione del costo ambientale e d'uso dell'acqua. A tal fine si fa riferimento al documento recente approvato in sede di Conferenza Stato/Regioni con il quale vengono definite le metodologie per la determinazione di tali costi. La normativa provinciale definisce chiaramente i criteri di priorità nell'utilizzazione delle acque ed in particolare stabilisce che venga data priorità all'uso potabile ed in secondo ordine all'uso irriguo; tutti gli altri usi sono subordinati a questi. Essendo definite per legge le priorità, non si presenta il caso di concorrenza tra utilizzazioni diverse e quindi si può trascurare il costo d'uso dell'acqua. Il costo ambientale viene determinato come il costo riferito all'impatto dell'uso irriguo relativo agli interventi necessari per portare i corpi idrici classificati meno che buoni allo stato buono. Trattandosi di un numero limitato di corpi idrici, tale costo si può ritenere adeguatamente coperto dai canoni irrigui che comunque dovranno essere ridefiniti sulla base di un decreto ministeriale di prossima approvazione come previsto dall'AdP. Per quanto riguarda, infine, l'effetto incentivante della tariffa idrica si intende agire mediante lo strumento delle agevolazioni mediante aiuti di Stato favorendo tutti gli interventi infrastrutturali che consentono un risparmio idrico. In tale modo si agisce sulla quota di tariffa relativa alla costruzione e manutenzione straordinaria che rimane a carico dell'ente erogatore e che questo recupera dall'agricoltore. A livello provinciale si intende implementare e finanziare gli interventi volti a conseguire un effettivo risparmio idrico entro una adeguata conoscenza dei volumi idrici utilizzati dall'agricoltura. Per quanto riguarda questi interventi si terrà adeguatamente conto di quanto stabilito a livello di piano di gestione Alpi Orientali e verranno presi tutti gli accorgimenti necessari per salvaguardare lo stato dei corpi idrici. Gli interventi verranno finanziati tramite aiuti di Stato provinciali. I beneficiari verranno inoltre adeguatamente informati e invitati a partecipare al bando relativo alla misura irrigua del PSR-N.

Nella precedente programmazione sono stati realizzati degli interventi aventi notevole ricaduta particolarmente per quanto riguarda la realizzazione di bacini e il rifacimento di condotte di adduzione finalizzato all'eliminazione delle perdite e al miglioramento dell'efficienza della consegna dell'acqua alle aziende. Tali interventi verranno proseguiti avvalendosi tuttavia di mezzi finanziari nazionali (aiuti di Stato provinciali) in quanto i fondi FEASR verranno destinati ad altre priorità. Si evidenzia che la passata esperienza ha

trovato una difficoltà di implementazione nella eccessiva rigidità del Piano che escludeva tutti gli interventi che comportassero un qualche livello di estensione della superficie irrigata, fattore questo che è stato superato con l'attuale normativa (art. 46 1305/2013).

Diversificazione delle fonti di finanziamento per il soddisfacimento dei fabbisogni e delle focus area:

La strategia adottata per il soddisfacimento dei fabbisogni individuati ed il raggiungimento delle diverse priorità e focus area prevede l'affiancamento del PSR con altri strumenti programmatici, cofinanziati e non. Il fatto che per alcune priorità individuate non siano assegnati mezzi finanziari nell'ambito del PSR è giustificato dall'impossibilità di raggiungere una adeguata dotazione finanziaria con i soli fondi messi a disposizione dal FEASR. Sono necessarie quindi programmazioni parallele che possano garantire l'adeguata dotazione finanziaria necessaria per il soddisfacimento dei fabbisogni correlati.

In particolare i fabbisogni correlati con la focus area 3b saranno soddisfatti attraverso la misura di gestione del rischio prevista nel PSR-Nazionale a cui gli agricoltori dovranno aderire per il fabbisogno in termini di aiuto finanziario per la copertura delle polizze assicurative con i danni da grandine.

Per quanto riguarda l'uso più efficiente dell'acqua nell'agricoltura (focus area 5a) si ritiene strategico implementare una specifica misura del Programma Operativo nazionale nell'ambito dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione assegnando una dotazione adeguata che nel PSR non potrebbe essere garantita. Inoltre anche il PSR-Nazionale potrà contribuire per i progetti consortili che saranno individuati. A completamento delle fonti di finanziamento del settore si provvederà alla notifica di un nuovo aiuto di Stato provinciale.

La focus area 5b viene soddisfatta nell'ambito del PSR in maniera indiretta: gli investimenti previsti dalla misura 4-2 benché finalizzati prioritariamente al miglioramento della filiera agroalimentare (FA 3a) saranno selezionati anche per i benefici che potranno apportare in termini di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni dei gas serra.

In maniera analoga, anche la misura 8-6 privilegia gli aspetti economici della filiera del legno, perseguendo un obiettivo secondario correlato alla valorizzazione delle risorse forestali come fonte energetica rinnovabile, come materiale di origine naturale da utilizzare nell'industria delle costruzioni.

Le azioni previste dal quadro di azione prioritaria per l'attuazione di Natura 2000 relative al Monitoraggio, inizialmente previste nell'ambito della misura 7, a seguito del taglio di risorse del PSR del 2017, verranno realizzate parallelamente con aiuti di stato provinciali.

Come descritto in dettaglio successivamente, il fabbisogno in termini di infrastrutturazione legata alla diffusione di reti informatiche veloci non può essere soddisfatto dal PSR a causa degli enormi investimenti necessari per la posa della rete in fibra ottica sul territorio provinciale. Tale fabbisogno sarà quindi soddisfatto attraverso fondi provinciali e i fondi strutturali (FESR).

[1] (2010) Nadia El-Hage Scialabba* and Maria Mueller-Lindenlauf, Organic agriculture and climate change in Renewable Agriculture and Food Systems: 25(2); 158–169 (<http://www.fao.org/docs/eims/upload/275960/a1185e.pdf>)

Priorità	Focus Area	Misure				Spesa pubblica Mio €	% risorse per Focus Area	% risorse per priorità	Coefficienti usati per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici	Importo del sostegno (spesa pubblica)	Percentuale sul totale della spesa riferita agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici
P1	1A	art. 15 consulenza 100% 0,000				0,000	0,00%	0,88%	non partecipa all'obiettivo	0	0%
	1B	art. 35 PEI 100% 1,800				1,800	0,50%				
	1C	art. 14 formazione 100% 1,400				1,400	0,39%				
P2	2A	art. 17 inv. Aziendali 100% 10,500	art. 26 mercato legno e biomassa 100% 4,000			14,500	4,01%	11,12%	non partecipa all'obiettivo	0	0%
	2B	art. 19 giovani 100% 25,721				25,721	7,11%				
P3	3A	art. 35 cooperazione 100% 0,000	art. 17 agro-industria 100% 34,006			34,006	9,40%	9,40%	non partecipa all'obiettivo	0	0%
	3B	art. 36 rischio a livello nazionale 100% 0,000				-	0,00%				
P4	4A	art. 17 investimenti paesaggio Natura 2000 100% 2,700	art. 28 agroambiente razze 100% 9,000	art. 29 biologico 100% 9,000	art. 31 IC 30% 35,100	72,600	20,07%	56,92%	100%	205,867	56,92%
		art. 25 resilienza foreste 30% 1,050	alpeggi 25% 1,750								
			prati Natura 2000 100% 14,000								
	4B	art. 28 agroambiente sfalcio dei prati 25% 17,500	art. 31 IC 35% 40,950			58,450	16,16%				
	4C	art. 24 prevenzione danni 100% 13,567	art. 25 resilienza foreste 30% 1,050	art. 28 agroambiente sfalcio dei prati 25% 17,500	art. 31 IC 35% 40,950	74,817	20,69%				
		alpeggi 25% 1,750									

P5	5A	-			-	0,00%	11,03%	100%	39,900	11,03%
	5B	-			-	0,00%				
	5C	-			-	0,00%				
	5D	art. 28 agroambiente sfalcio dei prati 25% 17,500			19,250	5,32%				
		alpeggi 25% 1,750								
	5E	art. 25 resilienza foreste 40% 1,400	art. 28 agroambiente sfalcio dei prati 25% 17,500		20,650	5,71%				
			alpeggi 25% 1,750							
P6	6A	-			-	0,00%	10,53%	non partecipa all'obiettivo	0	0%
	6B	art. 20 servizi e turismo forestale turismo forestale 100% 2,500	art. 42 LEADER 100% 20,299	art. 20 Monitoraggio Natura 2000 100% 0,000	22,799	6,30%		40%	9,120	2,52%
	6C	Banda larga 15,279			15,279	4,22%		non partecipa all'obiettivo	0	0%
Ass. Tecnica		art. 51 assistenza tecnica 100% 0,400			0,4	0,11%	0,11%	non partecipa all'obiettivo	0	0%
TOTALE					361,672	100,00 %	100,00 %	% spesa pubblica PSR destinata a obiettivi ambientali	254,887	70,47 %

Ponderazione risorse per priorità e FA; spesa correlata agli obiettivi climatico-ambientali

Misure attivate PSR / Priorità EU2020	Contributo priorità EU2020			Totale	Risorse finanziarie (Meuro) di cui contributo a:		
	Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita solidale		Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita solidale
M1/art. 14 - Trasferimento di conoscenze e azioni di formazione	1	1	1	1,40	0,47	0,47	0,47
M2/art. 15 - Servizi di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2	1	0	-	-	-	-
M4/art. 17 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	2	1	0	49,96	33,31	16,65	0
M6/art. 19 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	1	0	1	28,00	14,00	0,00	14,00
M7/art. 20 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	3	0	1	16,50	12,38	0,00	4,13
M8/art. 24 - Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	1	0	14,50	0	14,50	0
M8/art. 25 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	3	0	3,50	0	3,50	0
M8/art. 26 - Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	1	1	0	4,00	2,00	2,00	0
M10/art. 28 - Pagamenti agro – climatico – ambientali	0	3	0	100,00	0	100,00	0
M11/art. 29 - Agricoltura biologica	1	3	0	9,00	2,25	6,75	0
M13/art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli	0	1	3	117,00	0	29,25	87,75
M16/art. 35 - Cooperazione	1	1	0	1,80	0,90	0,90	0
M19/art. 42/44 - LEADER	0	0	3	18,34	0	0	18,34
Totale PSR senza AT				364,01	65,30	174,02	124,69

PSR e target Europa 2020 - 1

Sviluppo Rurale		Obiettivi PSR			Misure PSR
Priorità	Focus Area	Ob. 1 - Competitività	Ob. 2 - Ambiente	Ob. 3 - Crescita ec. e sociale	
1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;	1a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;	++	+	+	M1/art.14 - M16/art. 35
	1b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro;	+	+		M16/art. 35
	1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;	+		+	M1/art.14
2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;	2a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;	+++		+	M4/art. 17
	2b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;	++		++	M6/art. 19
3. Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;	3a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti ei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;	++			M16/art. 3
	3b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;	+++			Non prevista - Attuata a livello nazionale
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;	4a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa;		+++		M8/art. 25 - M10/art. 28
	4b) migliore gestione delle risorse idriche;		++		M10/art. 28 - M11/art. 29
	4c) migliore gestione del suolo;		++		M8/art. 24 - M8/art. 25 - M10/art. 28 - M11/art. 29 - M13/art. 31

5. Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;	5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;		++		Non prevista - Altre azioni a livello provinciale
	5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;	+	++		M4/art. 17
	5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;	+	++		M4/art. 17 - M8/art. 25 - M8/art. 26
	5d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;		++		M10/art. 28 - M11/art. 29
	5e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;		++		M8/art. 24 - M8/art. 25 - M8/art. 26 - M10/art. 28 - M11/art. 29 - M13/art. 31
6. Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	6a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;			++	M6/art. 19
	6b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;			+++	M1/art.14 - M7/art. 20 - M13/art. 31 - M16/art. 35 - M19/art. 42/44
	6c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	++		++	M7/art. 20

PSR e target Europa 2020 - 2

--

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ambiente, contrasto dei cambiamenti climatici ed innovazione sono obiettivi trasversali che trovano adeguata collocazione in tutte le misure del PSR. Gli obiettivi che sono stati assegnati ad alcune misure addirittura fanno riferimento contemporaneamente a tutti e tre gli obiettivi trasversali comunitari. La struttura agricola e forestale della Provincia Autonoma di Bolzano presenta infatti caratteristiche peculiari, come le dimensioni aziendali limitate, i costi di produzione elevati, la ridotta superficie disponibile, le ridotte possibilità di diversificazione agronomica e colturale da rendere privo di significato economico e insostenibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico lo sviluppo rurale basato sul mero aumento di produzione. In realtà, l'unica reale e concreta prospettiva che deve essere perseguita per il settore primario è quella di puntare su un suo sviluppo innovativo, equilibrato e sostenibile, incrementando il livello qualitativo dei prodotti agricoli, la qualità dei metodi di produzione, il livello professionale degli addetti, esaltando la sostenibilità ambientale delle pratiche agronomiche e forestali tradizionali estensive esistenti ed immettendo innovazione a livello di prodotto e di processo.

Sette delle quindici misure previste sono funzionali al raggiungimento delle priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste) e 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale). Si tratta di tematiche che consentono di rispondere ai fabbisogni territoriali in termini di tutela e rispetto dell'ambiente, del paesaggio e di dare un contributo alla lotta ai cambiamenti climatici in corso.

Le misure a superficie (articoli 28, 29 e 31), assieme alle misure forestali (articoli 25 e 26) hanno come obiettivo la conservazione delle superfici foraggere a prato e pascolo, della biodiversità e della tutela del patrimonio boschivo provinciali. Il mantenimento delle aziende zootecniche in montagna, l'adozione di pratiche agronomiche e di allevamento estensive ed equilibrate rispetto alle risorse limitate del territorio, la realizzazione di interventi attivi volti alla tutela della biodiversità nelle zone Natura 2000 ed alla salvaguardia delle funzioni protettive delle foreste rispondono pienamente agli obiettivi ambientali e climatici dello Sviluppo Rurale. Le scelte nella direzione di una rinuncia alla rincorsa di un inutile aumento della produzione zootecnica che in montagna avrebbe l'unico effetto di alterare irreversibilmente l'equilibrio storicamente raggiunto tra territorio, risorse ed attività produttive, rientra a pieno titolo in una logica di difesa dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici. La limitazione della densità di bovini per ettaro, alla concimazione, gli obblighi relativo allo sfalcio dei prati, all'utilizzo delle malghe e degli alpeggi rappresentano scelte che vanno a vantaggio di tutta la società e dell'ambiente. Gli agricoltori sono chiamati a scelte responsabili, a rinunce in termini produttivi, per le quali è ovviamente necessario dare il giusto riconoscimento economico da parte di tutta la società provinciale, che rappresentano un fondamentale punto fermo per la conservazione del paesaggio alpino, per le caratteristiche ambientali, la flora e la fauna. Le superfici tradizionalmente a prato, pascolo e bosco svolgono un fondamentale ruolo nell'assorbimento dei gas serra dell'atmosfera, soprattutto se si considera l'estensione territoriale che esse hanno in rapporto alla superficie provinciale complessiva. Esse rappresentano un patrimonio in tal senso, e come tali devono essere preservate il più possibile intatte. Ogni perdita di superficie foraggera che cambi destinazione produttiva rappresenta una perdita irreversibile che la gran parte delle misure e delle risorse finanziarie del PSR cerca di ostacolare ed impedire.

Altre misure, come l'art. 17, in sinergia con altri strumenti programmatori come i Fondi Sviluppo e Coesione, benché finalizzata all'incremento della competitività del settore agricolo, contiene importanti obiettivi ambientali e climatici. Il miglioramento dell'efficienza energetica dei processi produttivi aziendali ed agro-industriali, il sostegno alla razionalizzazione della gestione delle risorse irrigue di tipo

consortile, la valorizzazione e la realizzazione di interventi attivi nelle zone Natura 2000, nei boschi e negli alpeggi per la conservazione della biodiversità, della flora e della fauna endogene rappresentano un ulteriore fondamentale contributo al raggiungimento degli obiettivi trasversali relativi ad ambiente e clima.

La misura forestale art. 26 promuove la valorizzazione delle risorse delle foreste, l'utilizzo e la trasformazione del legname anche come fonte di energia rinnovabile e di materiale costruttivo ecologico, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi trasversali ambiente e clima.

La misura art. 36 intende sostenere i costi delle assicurazioni dei prodotti agricoli per danni da calamità naturali. Anche questa misura contribuisce all'obiettivo ambientale dello Sviluppo Rurale: sostenendo i costi delle polizze assicurative, tali strumenti di difesa della produzione diventano più vantaggiosi per gli agricoltori riducendo la necessità di investire in impianti antigrandine, che si caratterizzano per il forte impatto ambientale e paesaggistico.

Infine, le misure art. 14 ed art. 15 intendono agire sul livello di competenze professionali e sulla consulenza necessaria per le attività aziendali. Tra i contenuti delle misure grande importanza hanno la sostenibilità ambientale ed il ruolo esercitato dalle attività agricole e forestali nella mitigazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità. L'immissione nel settore agricolo di una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche dell'ambiente e del clima può contribuire a rafforzare la consapevolezza degli agricoltori delle proprie responsabilità e delle opportunità legate ad un'attività compatibile con l'ambiente ed il paesaggio.

L'obiettivo trasversale dell'innovazione rappresenta un altro punto fermo della strategia e delle misure del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano. Le piccole aziende provinciali non possono che puntare sull'innovazione per variegare la propria offerta produttiva in modo da incrementare il reddito aziendale. Inoltre, un contenimento dei costi di produzione è possibile solamente attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove soluzioni in grado di incrementare efficienza e sostenibilità dei metodi di produzione. Nell'ambito della misura art. 14, l'aumento delle conoscenze degli addetti, la loro formazione continua nel corso della vita professionale permette di introdurre nel mondo del lavoro e nelle imprese agricole provinciali innovazioni tecniche in termini di produzione e metodi di lavoro.

Innovazione viene sostenuta e perseguita anche con la misura art. 35 cooperazione, con la quale è previsto il sostegno alla creazione di nuovi prodotti, di nuovi processi e di nuove filiere produttive in grado di innovare il mercato dei prodotti agricoli locali di qualità. Tra l'altro la stessa misura prevede il sostegno di progetti PEI proposti ed attuati a livello provinciale, attraverso i quali le innovazioni scientifiche dei centri di ricerca possono riversarsi direttamente in maniera rapida ed efficace nell'attività delle aziende agricole.

L'art. 17 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle aziende agricole e delle strutture agro-industriali, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all'introduzione di nuove tecnologie e di nuovi metodi di lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Innovazione è la parola d'ordine anche per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali nel campo dell'irrigazione, in sinergia con altri strumenti programmatici come i Fondi Sviluppo e Coesione, soprattutto alla luce delle norme stabilite a livello regolamentare che prevedono una stima/misura di determinate percentuali di acqua irrigua risparmiata a seguito della realizzazione delle nuove tipologie tecniche e costruttive.

La misura art. 19 promuove il ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole, cercando di stimolare in tal modo, con la responsabilizzazione delle nuove generazioni di imprenditori ed imprenditrici, maggiormente qualificate e professionalmente preparate, l'applicazione di nuove idee e di soluzioni innovative per i problemi del settore agricolo provinciale.

L'innovazione è l'obiettivo che anima anche le misure correlate con la priorità 6 (inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, accessibilità, uso e qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)): nell'ambito della misura art. 42, in un ambito di tipo locale e con una preferenza per i territori rurali più marginali, si sostiene anche la creazione di nuove aziende in settore extra-agricoli, con il presupposto che tali aziende possano competere in termini di offerta innovativa a livello locale. La misura sostiene inoltre investimenti innovativi in grado di aumentare sensibilmente la qualità e la caratterizzazione dell'offerta del settore agriturismo provinciale, in sinergia con altri strumenti programmatici come le leggi di incentivazione provinciali. Con la misura art. 20 si promuove invece l'allargamento della rete provinciale terziaria ("ultimo miglio") a banda larga, in modo da promuovere l'inclusione sociale e la riduzione del divario tecnologico con le aree più sviluppate.

La misura art. 20 e la misura art. 42 puntano all'innovazione in termini di qualità e di livello dei servizi di base a servizio della popolazione rurale, al miglioramento della qualità della vita e dei centri storici dei villaggi rurali e a forme innovative di utilizzo delle risorse forestali dal punto di vista ricreativo e turistico ed alla valorizzazione del patrimonio botanico, zoologico e naturalistico delle zone protette e di quelle Natura 2000.

La misura art. 42 attraverso il sostegno di strategie di sviluppo locale partecipativo contiene caratteri di innovazione molto importanti per i territori rurali selezionati, sia in termini di metodo e di approccio bottom-up per quanto riguarda le scelte strategiche necessarie per lo sviluppo locale, sia in termini di contenuti. Devono essere individuati progetti innovativi che possano esaltare le caratteristiche del territorio, facendo emergere le positività capaci di generare sviluppo e crescita.

In conclusione, è possibile sottolineare come il Programma di Sviluppo Rurale della Provincia Autonoma di Bolzano contenga obiettivi e strumenti operativi, le cui finalità sono totalmente coerenti con le tematiche trasversali di ambiente, clima e innovazione previste dall'Unione Europea per lo Sviluppo Rurale.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	0,88%		M01, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	6,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	1.330,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	0,62%	14.750.000,00	M01, M04, M08
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	5,93%	25.720.896,00	M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)		56.356.522,26	M01, M04, M16
	Numero totale di operazioni finanziate nell'ambito della misura 4 (Numero)	36,00		
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	26,61%	190.500.000,00	M01, M04, M10, M11, M13
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	12,99%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	22,35%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,19%	15.666.697,59	M08
4B (forestry)				
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0,19%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5C			300.000,00	M01

5D	T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	13,62%	19.250.000,00	M10
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	5,35%	20.650.000,00	M08, M10
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	17,49%	22.798.858,00	M07, M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	0,19%		
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	50,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	2,43%	15.279.104,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

A) Esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione, azioni per migliorare l'efficacia, semplificare gli interventi del programma e ridurre il tasso di errore:

Nell'elaborazione del PSR, tenendo conto dell'esperienza dei precedenti periodi di programmazione, sono state elaborate azioni finalizzate ad una realizzazione del Programma più semplice ed efficace, per l'amministrazione provinciale e per i beneficiari delle misure. Si punta ad ottenere una semplificazione della programmazione risolvendo gli aspetti problematici del periodo 2007–2013. Le scelte fatte per semplificare i contenuti del PSR e per ottimizzare la professionalità delle risorse umane impegnate nella sua realizzazione, accompagnate da ulteriori attività informative per i potenziali beneficiari, possono apportare benefici tangibili anche in termini di riduzione del tasso di errore.

1) Azioni di semplificazione degli aspetti procedurali:

Il testo del PSR 2007-2013 appare oggi ridondante di informazioni ed eccessivamente complesso. Considerando la necessità di prevedere una versione in lingua italiana ed una in lingua tedesca, al fine di ottemperare agli obblighi di legge in materia di bilinguismo vigenti in Provincia Autonoma di Bolzano, la necessità di elaborare un testo di più di 500 pagine in due lingue ha comportato difficoltà e costi eccessivi. Inoltre, anche i contenuti del PSR rischiano di perdersi nella massa di informazioni del testo. La necessità di rispettare le regole di SFC2014 in termini di pagine e caratteri dei capitoli del PSR ha imposto certamente un maggiore sforzo di sintesi e di chiarezza del testo, semplificando l'architettura del programma e permettendo di sottolinearne gli aspetti essenziali.

Un'ulteriore semplificazione introdotta con questo PSR riguarda la riduzione del numero totale delle misure, le quali da 22 scendono a 11, se teniamo conto anche della misura di assistenza tecnica. Benché alcuni contenuti attuali siano stati concentrati in un'unica misura (ad esempio investimenti aziendali, agro-industria e irrigazione), la riduzione del numero totale di misure del 50% permette di raggiungere meglio i principali obiettivi della programmazione senza disperderli su molte iniziative che molto spesso si sono dimostrate finanziariamente troppo esigue per poter incidere veramente sulla realtà agricola e forestale provinciale.

La scelta fatta di concentrare le risorse del PSR su un numero minore di misure ha comportato come conseguenza la scelta di finanziare un settore con un solo strumento di programmazione. È stata infatti fatta la scelta di azzerare le risorse aggiuntive provinciali top up per le misure del PSR e pertanto, contrariamente al passato, un settore che preveda un sostegno nell'ambito di una misura del PSR viene sostenuto integralmente ed esclusivamente con il cofinanziamento comunitario. I settori delle misure che in quest'ottica non avrebbero avuto una sufficiente dotazione finanziaria nell'ambito del PSR sono state trasferiti su Aiuti di Stato del bilancio provinciale ordinario, oppure su altri strumenti programmatori come i Fondi nazionali per lo Sviluppo e la Coesione. La promozione dei prodotti agricoli e gli investimenti nel settore dell'agriturismo vengono pertanto finanziati esclusivamente con fondi provinciali in un quadro di aiuti di stato, mentre altri settori, come l'irrigazione consortile e parte dei servizi di base per la popolazione rurale, vengono finanziati esclusivamente con i fondi FSC.

La combinazione tra Framework per la gestione di alcune tematiche a livello nazionale e PSR regionali consente certamente di ottenere i migliori risultati in termini di programmazione: la gestione di alcune misure sarebbe troppo onerosa a livello regionale, mentre una gestione nazionale consente di attenuare eventuali differenze non sempre giustificate nell'implementazione delle medesime regole tra le diverse realtà regionali.

Per le singole misure del PSR si è provveduto ad una analisi dei contenuti, non solo per verificarne la necessità e la coerenza con le nuove regole dello Sviluppo Rurale, ma anche per sfrondarle di quelle parti che si sono rivelate ridondanti. Per esempio, per la misura art. 28, “pagamenti agro-climatico-ambientali”, sono stati ridotti gli interventi totali da 7 a 4, concentrando le risorse soprattutto sulle azioni più efficaci e diffuse presso gli agricoltori sul territorio. In altre misure sono state eliminate alcune categorie in cui i tassi di aiuto erano stati suddivisi. Per la misura 31, “indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli”, l'algoritmo di calcolo del premio per ettaro è stato semplificato rispetto a quello attuale, conservando in ogni caso la differenziazione del premio in funzione degli svantaggi naturali (altitudine e pendenza) che ostacolano l'attività di ciascuna azienda agricola provinciale di montagna. Il metodo di calcolo sarà quindi più trasparente sia per l'amministrazione provinciale che per i beneficiari degli aiuti.

Un altro processo di semplificazione che è stato intrapreso a livello di singole misure riguarda l'analisi e la precisazione di quelli che sono requisiti di ammissibilità dagli impegni che i beneficiari sottoscrivono con le domande. Inoltre, sono stati analizzati gli impegni dal punto di vista della concreta controllabilità cercando di lasciare nel PSR solo impegni facilmente rispettabili e controllabili. In tal senso la collaborazione tra Autorità di Gestione e Organismo Pagatore nella fase di analisi di requisiti ed impegni, è servita soprattutto a questo, oltre che per cercare di ridurre il tasso di errore durante la successiva implementazione delle misure e per l'elaborazione della certificazione prevista dal Regolamento sullo Sviluppo Rurale.

Rispetto alla precedente programmazione 2007 – 2013 si è cercato in ogni modo di evitare trascinamenti di spesa sul nuovo PSR. Questo certamente è vero per le misure di investimento, mentre per le misure a superficie ex 211 ed ex 214, in considerazione del periodo di transizione previsto per il 2014 sia per la domanda unica che per le norme di condizionalità, sarà necessario prolungare fino all'ottavo anno gli impegni agroambientali. Considerato che le risorse previste sull'attuale PSR sono esaurite con la fine della campagna 2013, l'annualità 2014 sarà gestita sulla base delle regole attuali utilizzando i fondi del presente PSR.

Anche per quanto riguarda gli aspetti legati alle risorse top up – aiuti di stato aggiuntivi – si è cercato di prevedere risorse provinciali solamente se necessarie per alcune misure, mentre per gran parte i fondi top up sono stati azzerati. Per un'ulteriore, decisa semplificazione dell'implementazione del PSR si è ritenuto necessario ridurre il numero di unità amministrative coinvolte nella gestione delle misure, che saranno quindi meno e concentrate in meno uffici provinciali.

Per quanto riguarda la misura LEADER nel PSR saranno contenute informazioni e procedure in maniera più precisa e completa al fine di indirizzare nel miglior modo possibile l'attività dei GAL selezionati.

Un ulteriore aspetto positivo riguarda il coinvolgimento tempestivo e completo del partenariato fin dalle prime fasi della elaborazione della presente programmazione, cercando di dare e ricevere preziosi input in grado di indirizzare al meglio le scelte in termini di misure attivate e di obiettivi da raggiungere. In tal senso, anche la definizione rapida di un contratto per la valutazione ex ante ha permesso di chiarire fin da

subito le linee fondamentali del PSR permettendo una verifica tempestiva dei contenuti elaborati nelle diverse fasi della predisposizione del PSR.

Per quanto riguarda le sinergie tra i Fondi ESI, anche in questo ambito si è cercato di migliorare e rendere più efficace e tempestiva la collaborazione tra i responsabili provinciali per i diversi Fondi comunitari affinché i diversi strumenti programmatori potessero avere maggiore efficacia e complementarità.

Quale ultimo passo in avanti rispetto alla programmazione 2007-2013, verrà attivata la misura di assistenza tecnica, per mettere a disposizione le dotazioni di personale, di professionalità e di tecnologia informatica necessarie per accompagnare nel migliore dei modi i diversi soggetti coinvolti nella realizzazione del PSR.

Per quanto riguarda gli aspetti informatici, già nel precedente PSR, per le misure a superficie, l'Amministrazione provinciale si era dotata di strumenti informatizzati per la raccolta delle domande di aiuto/pagamento annuali, per l'effettuazione delle verifiche dei dati in fase di istruttoria e per le liquidazioni. Inoltre, era disponibile una serie di banche dati con cui i fascicoli delle aziende potevano garantire la disponibilità delle informazioni necessarie per la gestione completa delle domande. È in corso di implementazione un progressivo passaggio della gestione dei dati relativi alle superfici aziendali da un sistema geografico provinciale ad un sistema che viene utilizzato in prevalenza a livello nazionale. Ciò al fine di permettere una semplificazione di tutte le procedure e dei controlli SIGC.

Verrà mantenuto il software con cui i dati delle domande PSR possono essere elaborati ed utilizzati per la predisposizione dei RAE annuali: tale sistema è stato messo in produzione durante il precedente periodo di programmazione garantendo una migliore gestione delle informazioni e semplificando l'elaborazione dei dati necessari per i rapporti annuali di esecuzione.

Anche la trasmissione dei dati provinciali verso il sistema nazionale di monitoraggio, che è stato sia pur faticosamente realizzato alla fine del periodo di programmazione 2007-2013, potrà permettere modalità di interscambio dati più rapida, completa e semplice anche per quanto riguarda gli aspetti legati al monitoraggio nazionale.

Come già accennato, sarà previsto nuovamente un sistema informatizzato di raccolta delle domande a superficie del PSR, e anche in questo caso verrà utilizzato il sistema adottato a livello nazionale, sia pur adattato alle esigenze specifiche dell'Amministrazione provinciale. Ciò è necessario per rendere più semplice e coerente la gestione dei dati delle domande in funzione dei controlli SIGC.

2) Azioni di potenziamento della comunicazione nei confronti dei potenziali beneficiari:

Come per i 2 precedenti PSR 2000-2006 e 2007-2013, è prevista la predisposizione di una brochure di sintesi delle misure del PSR, da distribuire in maniera capillare presso gli agricoltori provinciali, al fine di dare massima diffusione alle possibilità offerte dal programma e di informare il più possibile i potenziali beneficiari delle condizioni necessarie per l'adesione e gli impegni da sottoscrivere.

I CAA provinciali avranno inoltre un ruolo fondamentale nella raccolta delle domande e nella fase di consulenza agli agricoltori e saranno chiamati come in passato a supportare i beneficiari in caso di specifiche problematiche legate alla partecipazione alle misure del PSR.

Infine, il servizio di consulenza per le aziende agricole di montagna, che è previsto nel presente PSR, avrà un ruolo fondamentale di assistenza e consulenza degli agricoltori per quanto riguarda il rispetto dei requisiti normativi ed il rispetto degli impegni previsti dalle misure del PSR, soprattutto per quelle a superficie (pagamenti agro-climatico-ambientali; indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli).

Con riferimento al PAN, personale dedicato sarà destinato ad azioni di formazione e supporto agli agricoltori.

Infine, il sito Internet dedicato alla programmazione sarà migliorato ed aggiornato in maniera più frequente, inserendo uno spazio dedicato alle informazioni e novità.

3) Azioni di formazione per il personale dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore:

Accanto alle azioni rivolte ai potenziali beneficiari degli aiuti, sono previsti specifici corsi di formazione per il personale dell'Amministrazione provinciale, con i quali saranno approfondite tematiche legate ai requisiti normativi, alla normativa sugli appalti, aiuti di Stato, criteri di selezione, congruità delle spese ammissibili, metodologie di controllo in loco, ecc. Ciò al fine di potenziare le competenze del personale per gestire in maniera ottimale le risorse del nuovo PSR.

Accanto alla formazione specifica nell'ambito della misura di assistenza tecnica verrà attivato un servizio di consulenza legale in materia di Sviluppo Rurale.

Nell'ambito della Valutazione in itinere, è prevista l'analisi dei punti di forza e le criticità della struttura organizzativa dell'AdG al fine di creare le condizioni per un costante miglioramento della capacità amministrativa a livello provinciale.

B) Azioni adottate per assicurare una sufficiente capacità di consulenza su azioni connesse all'innovazione:

Nell'ambito della misura di formazione è fondamentale agire sulle risorse umane innovandone le capacità professionali tramite un processo di formazione continua sul lavoro.

Nell'ambito della misura dei giovani agricoltori, la predisposizione del business plan sarà assistita da esperti in materia di consulenza che favoriranno l'introduzione di modelli di business innovativi.

La misura della cooperazione e dei Gruppi Operativi PEI sarà fondamentale per ottenere a livello provinciale una forte ed efficace ricaduta della ricerca e dell'innovazione sul mondo agricolo, in modo da orientare le scelte degli agricoltori su nuovi processi produttivi e su nuovi prodotti in grado di garantire un maggior valore aggiunto.

Innovazione nell'ambito della Rete Rurale Nazionale potrà essere garantita tramite le attività di supporto e di coordinamento da essa realizzate attraverso una specifica operazione volta a sostenere e mettere in rete l'innovazione.

È previsto inoltre il rafforzamento della capacità istituzionali a livello locale (in particolare dei Gruppi di Azione Locale), della cooperazione tra GAL e la divulgazione delle buone prassi in materia di innovazione.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

--

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	Questa condizionalità non pertinente - misura nel PSR-N		
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	P4	M13, M10
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	P4	M10, M13
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	P4	M10, M13
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta (a livello provinciale)	5B	M04
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	yes	Non pertinente.		
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	5C	
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta.	6C	M07

G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	6B	M16, M01
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	6A, 6B	M16, M07, M06, M01
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	6A, 6B	M16, M06, M07
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta parzialmente	2A, 6B, 5C	M06, M07, M04, M01, M19, M16, M08
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta parzialmente.	5D, 6C, 6B, 3A, 2B, 1B, 2A, 5E, 6A, 1C, 5C, 1A	M13, M04, M08, M01, M07, M16, M06, M10, M19, M11, M20
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta (a livello provinciale)	P4, 5D, 5E, 2A, 6A, 6C, 5C, 3A	M07, M08, M04, M06
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta - sistema comune di monitoraggio e valutazione (CMES)		

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati : Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede: 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli., che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi. E' in corso di svolgimento l'analisi della domanda di gestione del rischio, che individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	Sì per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico. Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento. E' in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Tuscia.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta

	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Per la parte agricola si segnala il “Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”, curato dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MIPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell’ambito del documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” nonché alla definizione delle strategie, oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità. Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”; la Strategia è all’ordine del giorno dei lavori della Conferenza Unificata e sarà approvata entro il 2014.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	Il decreto MIPAAF n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nei programmi.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
P4.2) Requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	Il decreto MIPAAF n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati nei programmi	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono	Yes	La condizionalità è adempiuta poiché con l’intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre scorso, è stato approvato il Piano d’Azione Nazionale sull’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell’ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta

stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	specificati nei programmi		Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nei programmi.	
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	A livello nazionale: La direttiva 2010/31/UE è stata recepita con la legge 90/2013 che ha modificato il d.lgs. 192/2005. Il provvedimento garantisce l'applicazione di requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia. Tuttavia essi necessitano di aggiornamento per soddisfare pienamente gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE. A tal fine l'articolo 4, comma 1, del d.lgs. 192/2005 prevede l'emanazione di un decreto ministeriale. Il decreto ha l'obiettivo, tra l'altro, di favorire una applicazione omogenea, coordinata e immediatamente operativa delle norme per l'efficienza energetica degli edifici su tutto il territorio nazionale, attualmente molto variegata a causa dell'ampia autonomia regionale nelle norme di recepimento della precedente direttiva 2002/91/CE. A tal fine lo schema di decreto è stato ampiamente condiviso con le Regioni. Ciò, a fronte dell'evidente vantaggio derivante dall'armonizzazione della norma a livello nazionale, ha causato un allungamento dei tempi previsti. E' stato inoltre già condotto un confronto con le principali associazioni di categoria. Lo schema di decreto recepisce tutte le prescrizioni della direttiva 2010/31/UE come trasposte nell'ordinamento giuridico nazionale dal d.lgs. 192/2005 (emendato dalla legge 90/2013) e in particolare quelle relative alla nuova metodologia di calcolo della prestazione energetica, i nuovi requisiti minimi per gli edifici nuovi e per quelli esistenti (compresi quelli per i singoli elementi edilizi) e le disposizioni per gli edifici a energia quasi zero. Lo schema di decreto è attualmente nella fase di concertazione con le Pubbliche Amministrazioni coinvolte (Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e per i profili di competenza Ministero della Salute e Ministero della Difesa, nonché la Conferenza Unificata delle Regioni e degli Enti Locali). Salvo diverse valutazioni politiche, si prevede la pubblicazione del decreto in tempi brevi. A livello provinciale: • Legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, art. 127, aggiornata il 20 dicembre 2012 http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/lp-1997-13%20a71540/legge_provinciale_11_agosto_1997_n_13/capo_x_disposizioni_varie.aspx • Delibera della Giunta Provinciale 4 marzo 2013, n. 362 http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/198789/delibera_4_marzo_2013_n_362.aspx?view=1&a=2013&n=362&in=- A livello nazionale la direttiva 2010/31/UE è stata attuata con la Legge 3 agosto 2010, n. 90. Nella Provincia Autonoma Bolzano - Alto Adige gli articoli 3, 4, 5 e 11 della direttiva 2010/31/UE sono stati attuati con i provvedimenti provinciali indicati.	Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta a livello nazionale e soddisfatta a livello provinciale

P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Yes	A livello nazionale: Si ritiene che la condizione risulti soddisfatta per mezzo dell'articolo 6 del d.lgs. 192/2005, come modificato dalla legge 90/2013, e per mezzo del decreto ministeriale 26 giugno 2009 recante Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Sebbene la direttiva risulti già recepita, al fine di introdurre norme di semplificazione, armonizzazione a livello nazionale e per aggiornare la classificazione degli edifici, l'articolo 6, comma 12 del d.lgs. 192/2005 prevede l'aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Lo schema di decreto per l'aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici è in fase avanzata di elaborazione e sarà sottoposto a breve alle procedure di concertazione con le Pubbliche Amministrazioni coinvolte. A livello provinciale: • Legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, art. 127, aggiornata il 20 dicembre 2012 http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/lp-1997-13%2a71540/legge_provinciale_11_agosto_1997_n_13/capo_x_disposizioni_varie.aspx • Delibera della Giunta Provinciale 4 marzo 2013, n. 362 http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/198789/delibera_4_marzo_2013_n_362.aspx?view=1&a=2013&n=362&in=- A livello nazionale la direttiva 2010/31/UE è stata attuata con la Legge 3 agosto 2010, n. 90. Nella Provincia Autonoma Bolzano - Alto Adige gli articoli 3, 4, 5 e 11 della direttiva 2010/31/UE sono stati attuati con i provvedimenti provinciali indicati.	Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta a livello nazionale e soddisfatta a livello provinciale
P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Inviata la “Relazione annuale sull’efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020” ad aprile 2013. http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip il Piano d’Azione Nazionale per l’Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le Autorità nazionali per l’approvazione definitiva, prevista entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i	Yes	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm L’Autorità per l’energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell’elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l’intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l’elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta

	clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Yes	Da gennaio 2014 è in vigore il nuovo metodo tariffario approvato dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici. Il metodo introduce un meccanismo per il recupero dei costi ambientali ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2000/60 CE che tiene conto anche delle diverse situazioni a livello regionale. Nel nuovo metodo è prevista l'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa che, tuttavia, per l'annualità 2014 e 2015 sono posti pari a zero. Sono in corso di definizione le Linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa e la revisione dell'analisi economica per l'utilizzo idrico. Sono in corso di definizione i criteri in base ai quali le Regioni regoleranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo. Il soddisfacimento di questa condizionalità ex-ante a livello provinciale dovrà avvenire prima del finanziamento di specifici investimenti riguardanti la Provincia Autonoma di Bolzano nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale. I Piani sono stati approvati per tutti i Distretti idrografici ad eccezione del Distretto della Sicilia che è solo adottato. Tutti i piani sono in corso di aggiornamento e integrazione, con riferimento al completamento delle fasi di monitoraggio, la revisione e giustificazione delle esenzioni, l'individuazione delle misure per il raggiungimento del buono stato dei corpi idrici.	Questa condizionalità è da considerarsi non applicabile a livello provinciale.
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	- Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta

	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	No	Il Progetto Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica aperta a tutti alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Il Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga è stato autorizzato con Decisione C(2012)9833(http://goo.gl/wp58tF; http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf). Il Piano, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012 (Regime d'aiuto n. SA34199 2012/N) fissa obiettivi, e risorse necessarie per raggiungere i target fissati: garantire il servizio di connettività a tutti i cittadini ad almeno 30 Mbps con un fabbisogno totale pubblico di circa 2,5 miliardi di euro. È prevista, inoltre, l'estensione della copertura a 100 Mbps per almeno il 50 per cento della popolazione, con priorità per le aree ove vi siano siti di data center di nuova generazione, maggiore concentrazione demografica, scuole, aree industriali strategiche e snodi logistici (aeroporti, porti e interporti); università, centri di ricerca, poli tecnologici e centri servizi territoriali, strutture sanitarie, tribunali, per le quali si prevede entro il 2020 un fabbisogno pubblico totale di ulteriori 7 miliardi di euro. Il Piano Strategico, sviluppato dall'Amministrazione centrale, è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni Pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato nella volontà di definire insieme uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Il Piano è realizzato dall'Amministrazione centrale e, in particolare, dalla sua società in house Infratel Italia, di concerto con tutte le Amministrazioni regionali che possono anche attuarlo in autonomia, previo parere di coerenza da parte del Ministero dello Sviluppo Economico. Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità. L'analisi economica alla base della stima del fabbisogno, è funzione: 1. delle aree bianche determinate dal processo annuale di consultazione pubblica rivolta al mercato che rivela i Piani in banda ultralarga già realizzati e le previsioni di investimento nei successivi tre anni, nell'intero territorio nazionale. Tale consultazione garantisce una mappatura aggiornata del servizio di connettività italiano; 2. dai costi unitari di sviluppo della rete infrastrutturale. Il Ministero, infatti, attraverso la propria società Infratel, ha sviluppato un modello di pianificazione per calcolare il fabbisogno di costi ed investimenti per ciascun comune italiano. Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base della consultazione pubblica, da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. La Commissione europea ha segnalato, nel documento di Commenti in merito alla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020, la necessità di ricevere chiarimenti in merito alla effettiva presenza di un'analisi economica ed evidenze circa la consultazione delle parti interessate (sia sul fronte della domanda che dell'offerta); l'effettiva previsione di meccanismi e/o criteri che consentano la selezione degli interventi più appropriati per	Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta.

			ottimizzare le risorse pubbliche; evidenza della gerarchizzazione delle misure in ogni contesto regionale che tenga conto dei pertinenti obiettivi di sviluppo; informazioni su interventi programmati, calendario, costi stimati e fondi di finanziamento; il monitoraggio del Piano con indicatori pertinenti; il rafforzamento della capacità di pianificare e attuare progetti infrastrutturali NGN.	
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: Modello "A" diretto Modello "B" partnership pubblico/privata Modello "C" a incentivo Per ogni intervento previsto all'interno del piano strategico banda ultra-larga, si adotterà il miglior modello di intervento in funzione di un meccanismo di selezione del modello più appropriato in base alle specificità del territorio interessato dallo stesso intervento alle aree strategiche presenti e al mercato. Il coinvolgimento del privato è sempre e comunque definito mediante gara ad evidenza pubblica e le infrastrutture realizzate sono coerenti con gli orientamenti comunitari relativi alle applicazioni delle norme in materia di aiuti di stato, in relazione allo sviluppo rapido di reti e banda larga e smi.	Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo della banda ultralarga tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale. Tale decreto comporta una forte riduzione dei costi delle opere civili di scavo. Inoltre, al fine di favorire il riutilizzo delle infrastrutture esistenti (quali cavidotti, armadietti, tubazioni, cunicoli, fognature, acquedotti e pubblica illuminazione) si stanno sviluppando diverse iniziative progettuali e normative per lo sviluppo di un Catasto delle infrastrutture del sottosuolo che conterrà informazioni circa i tracciati, la lunghezza, le dimensioni dei cavidotti e la relativa occupazione, anche a seguito dei risultati ottenuti dal progetto europeo VIRTUAL REGISTRY OF THE GROUND INFRASTRUCTURE. La Commissione ha segnalato, nel documento di Commenti in merito alla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020, la necessità di ricevere chiarimenti in merito all'effettiva caratteristica del Progetto di riflettere la più recente politica europea relativa al mercato unico delle telecomunicazioni e l'iniziativa per la riduzione dei costi anche in un'ottica di sfruttare le possibili sinergie fra le differenti infrastrutture.	Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta
G1) Antidiscriminazione : esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle	Yes	POAT PARI Opportunità e non discriminazione: http://www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/ Protocolli con amministrazioni locali e Regioni: Protocollo con REGIONE EMILIA ROMAGNA Data sottoscrizione 22/06/2009 Protocollo con REGIONE PIEMONTE Data sottoscrizione 03/11/2011 Protocollo con REGIONE LIGURIA	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta

	attività relative ai fondi SIE.		Data sottoscrizione 17/12/2009 Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010 Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 - Rep 775 del 22/11/2011 Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 - Rep.76 del 12/04/2012 Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012 Protocollo con PROVINCIA MESSINA Data sottoscrizione 19/03/2010 Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI Data sottoscrizione 01/2/2012 - Rep 20 del 01/02/2012 Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA Data sottoscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISSETTA Data sottoscrizione 03/05/2012 - Rep n 110 del 3/05/2012 Protocollo con REGIONE PUGLIA Data sottoscrizione 30/07/2010 (primo protocollo) Rinnovo 14/12/2011 Protocollo con COMUNE VENEZIA Data sottoscrizione 22/12/2010 Protocollo con REGIONE TOSCANA Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 815 del 21/12/2011 Protocollo con PROVINCIA PISTOIA	
--	------------------------------------	--	---	--

		Data sottoscrizione 07/05/2010 Protocollo con PROVINCIA PISA Data sottoscrizione 09/02/2011 Protocollo con PROVINCIA PRATO Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 395 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA SIENA Data sottoscrizione 03/05/2011 - Rep. 423 del 3/05/2011 Protocollo con PROVINCIA FIRENZE Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 392 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA AREZZO A partire dal 2007, l'UNAR ha dato vita alla sperimentazione di una Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni che, in aderenza anche con quanto indicato dall'art. 44, comma 12, del T.U. sull'immigrazione e dall'art. 7 del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215, costituisce un'articolata distribuzione sul territorio nazionale di "presidi" finalizzati sia alla emersione sia alla presa in carico del fenomeno della discriminazione. La Rete Nazionale è costituita dai centri di coordinamento promossi dalle diverse regioni a loro volta punto di riferimento di sottoreti regionali e provinciali cui aderiscono rappresentanze del mondo delle parti sociali, dell'associazionismo e del terzo settore che operano quotidianamente in tema di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. In questo ambito sono attive da tempo forme di coinvolgimento dei nodi della Rete tese a rafforzare la cultura di prevenzione e contrasto ad ogni forma di discriminazione ed a costruire presidi di ascolto, informazione, formazione e di monitoraggio costante. Coerentemente con quanto sperimentato, l'UNAR ha avviato, di intesa con le regioni, un percorso istituzionale al fine di pervenire alla condivisione di un Accordo in sede di Conferenza Stato Regioni per consolidare l'attività e il ruolo della Rete Nazionale sopra citata. Fra gli strumenti di attuazione del Piano Nazionale antirazzismo 2014/16, in via di definizione, si fa esplicito riferimento alla Rete Nazionale dei centri/osservatori antidiscriminazione. L'attuazione del principio di non discriminazione, in un'ottica di mainstreaming, giusta previsione direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE, per il personale coinvolto a diverso titolo nell'attuazione dei fondi è garantita sin dalla stesura del QSN 2007-2013, Cap. III.3 "I principi orizzontali nell'attuazione delle priorità", che ha visto l'UNAR coinvolto nella stesura, sia nei singoli PO che trovano attuazione e riscontro di quanto previsto nell'art. 16 "Parità tra uomini e donne e non discriminazione", Reg CE 1083/06, con il contributo dell'UNAR in fase di stesura ed implementazione. L'attuazione del principio all'interno di tutte le fasi previste nei singoli PO viene garantita anche dalla partecipazione di personale UNAR all'interno dei singoli CdS. Ugualmente l'UNAR è coinvolto nei processi propedeutici alla programmazione 2014-2020 e nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione delle direttive in materia di non discriminazione. La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita: - nelle Regioni ob. Convergenza: dalla presenza di specifici esperti tematici come previsto dal POAT "Pari opportunità", finalizzato all'assistenza tecnica in materia di non discriminazione nell'attuazione di piani e politiche regionali o locali. - in tutto il territorio, attraverso specifici accordi stipulati con Enti territoriali e Regioni che prevedono il supporto nell'attuazione delle Direttive menzionate, ovvero attraverso l'attività di supporto prestata dall'Ufficio con personale interno o esperti tematici verso le amministrazioni pubbliche.	
--	--	---	--

	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione e dell'Unione.	Yes	Protocolli con amministrazioni locali e Regioni: Protocollo con REGIONE EMILIA ROMAGNA Data sottoscrizione 22/06/2009 Protocollo con REGIONE PIEMONTE Data sottoscrizione 03/11/2011 Protocollo con REGIONE LIGURIA Data sottoscrizione 17/12/2009 Protocollo con REGIONE SICILIA Data sottoscrizione 17/03/2010 Protocollo con COMUNE CATANIA Data sottoscrizione 17/10/2011 - Rep 775 del 22/11/2011 Protocollo con PROVINCIA DI ENNA Data sottoscrizione 23/12/2011 - Rep.76 del 12/04/2012 Protocollo con PROVINCIA DI AGRIGENTO Data sottoscrizione 15/12/2011 Rep 18 del 01/02/2012 Protocollo con PROVINCIA MESSINA Data sottoscrizione 19/03/2010 Protocollo con PROVINCIA DI PALERMO Data sottoscrizione 30/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI TRAPANI Data sottoscrizione 01/2/2012 - Rep 20 del 01/02/2012 Protocollo con PREFETTURA DI RAGUSA Data sottoscrizione 17/12/12 Protocollo con PROVINCIA DI SIRACUSA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CATANIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con PROVINCIA DI CALTANISSETTA Data sottoscrizione 03/05/2012 - Rep n 110 del 3/05/2012	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta

			Protocollo con REGIONE PUGLIA Data sottoscrizione 30/07/2010 (primo protocollo) Rinnovo 14/12/2011 Protocollo con COMUNE VENEZIA Data sottoscrizione 22/12/2010 Protocollo con REGIONE TOSCANA Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 815 del 21/12/2011 Protocollo con PROVINCIA PISTOIA Data sottoscrizione 07/05/2010 Protocollo con PROVINCIA PISA Data sottoscrizione 09/02/2011 Protocollo con PROVINCIA PRATO Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 395 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA SIENA Data sottoscrizione 03/05/2011 - Rep. 423 del 3/05/2011 Protocollo con PROVINCIA FIRENZE Data sottoscrizione 14/04/2011 - Rep. 392 del 14/04/2011 Protocollo con PROVINCIA AREZZO Data sottoscrizione 21/11/2011 Protocollo con COMUNE AREZZO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 801 del 19/12/2011 Protocollo con REGIONE LOMBARDIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con COMUNE PAVIA Data sottoscrizione 9/05/2011 Protocollo con PROVINCIA PAVIA Data sottoscrizione 02/12/2011 Protocollo con PROVINCIA COMO Data sottoscrizione 14/12/2011 - Rep 804 del 20/12/2011 Protocollo con COMUNE DI MILANO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 810 del 20/12/2011	
--	--	--	--	--

			Protocollo con REGIONE LAZIO Rep. 56 28/03/2012 Protocollo con REGIONE MOLISE Data sottoscrizione 20/12/2011 Rep 811 del 20/12/2011 Protocollo con REGIONE CAMPANIA Data sottoscrizione 30/12/11 - Rep 08 del 16/01/2012 Protocollo con COMUNE ROMA Data sottoscrizione 21/10/2009 Protocollo con PROVINCIA CAGLIARI Data sottoscrizione 20/12/2011 - Rep 805 del 20/12/11 Nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Tali interventi si inseriscono nel più ampio programma formativo legato alla necessità di qualificare le professionalità coinvolte sui temi dell'emersione e del contrasto ad ogni forma di discriminazione. Il programma si estende anche alla formazione del personale coinvolto nella gestione e attuazione dei Fondi SIE sui temi dell'antidiscriminazione. Il programma prevede, inoltre, la definizione di un modello formativo da poter utilizzare all'interno della Rete Nazionale dei centri antidiscriminazione. In tutto il territorio nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione giuste direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE. Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti: - "Diversità come valore" co-finanziato dal Progress; - "Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2010/11; - "Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2011/2012.	
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività	Yes	http://www.pariopportunita.gov.it/ http://www.retepariopportunita.it/ http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-vispo2.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-redazione-e-valutazione-.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/Vispo_Indirizzi_operativi.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/news/valutazione_ex_ante.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2007_2013/linee_guida_informativa_CdS.pdf http://dati.istat.it/?lang=it http://demo.istat.it/ http://noi-italia.istat.it/	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta

	relative ai fondi SIE.	http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx http://www.istat.it/it/archivio/16777 http://www.osservatorionazionaletratta.it/sirit/index.php http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4031 http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/a_nimatrice_mainstreaming.pdf Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (http://www.pariopportunita.gov.it/ ; http://www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006. Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla <i>ex ante</i> alla <i>ex post</i>, utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere. http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-vispo2.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/Ob1/Linee-guida-redazione-e-valutazione-.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/Vispo_Indirizzi_operativi.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/news/valutazione_ex_ante.pdf http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2007_2013/linee_guida_informativa_CdS.pdf Nel corso degli anni l'Italia ha sviluppato sistemi di rilevazione dei dati disaggregati per sesso che consentono di sviluppare politiche in una prospettiva di genere, così come un monitoraggio e una valutazione dell'impatto in chiave di genere in tutte le fasi della programmazione dei Fondi strutturali. Tali sistemi afferiscono a: - ISTAT - Istituto nazionale di statistica, che effettua regolarmente rilevazioni di dati disaggregati per sesso relativamente a struttura della popolazione residente sul territorio nazionale; andamento delle principali dinamiche e fenomeni che la interessano (demografia, istruzione, lavoro e welfare, uso del tempo e conciliazione vita- lavoro, sicurezza). http://dati.istat.it/?lang=it http://demo.istat.it/ http://noi-italia.istat.it/ http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx - ISTAT – DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), che produce informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015 e che mette a disposizione indicatori di contesto chiave e variabili di rottura, 38 dei quali di genere su un totale di 208. http://www.istat.it/it/archivio/16777 - Convenzione DPO - ISTAT per realizzare una nuova indagine nazionale sulla “Sicurezza delle donne” per fornire stime aggiornate su violenza fisica e sessuale, dinamica della violenza, conseguenze della violenza.	
--	------------------------	--	--

			- Sistema Informatizzato di Raccolta Informazioni sulla Tratta (SIRIT) per inserire o completare percorsi individuali relativi alle vittime accolte nei percorsi di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 o di assistenza ex art.13 L.228/03 http://www.osservatorionazionaletratta.it/sirit/index.php Il Dipartimento per le pari opportunità, nel giugno 2011, ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Sistema Nazionale di Valutazione (UVAL) con la finalità di supportare le amministrazioni con responsabilità di programmazione di Fondi strutturali nel garantire il rispetto delle pari opportunità nei processi di programmazione, monitoraggio e valutazione. http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4031 Nel sostenere tali azioni il Dipartimento si raccorda anche con quanto predisposto a livello sovra nazionale dai Gruppi e Organismi europei competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione di genere (Es. EIGE, Network europeo sul <i>gender mainstreaming</i>). Gli indirizzi ed orientamenti fin qui elaborati saranno adattati alla programmazione 2014 – 2020. Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha già garantito nelle due ultime programmazioni attraverso i suoi uffici, le <i>task force</i> locali e le assistenze tecniche nazionali, un expertise in grado di realizzare un'azione di consulenza che ha favorito la costituzione di presidi e di forme di <i>governance</i> per le varie fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. Attraverso tale sistema il Dipartimento ha sostenuto, nelle varie sedi e nei vari momenti, l'applicazione del principio trasversale delle pari opportunità nella programmazione dei Fondi strutturali. Sono anche stati redatti documenti di indirizzo per i diversi livelli territoriali su ruoli e compiti di figure competenti in grado di assicurare l'applicazione del principio di pari opportunità di genere nelle varie fasi della programmazione. http://www.retepariopportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/animatrice_mainstreaming.pdf	
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685 Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante. Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e <i>gender mainstreaming</i> (a titolo esemplificativo si cita il Progetto 'Percorsi formativi al <i>mainstreaming</i> di genere') http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685), con particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati, che verranno rafforzate durante il nuovo periodo di programmazione degli stessi fondi. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante. Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di <i>governance</i> in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali, così come potranno essere sviluppate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali, anche mediante interventi di disseminazione e formazione, degli attori responsabili dell'implementazione dei Fondi.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la	Yes	Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013 Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, <i>"allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104"</i> (art. 3, co. 1). All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani; b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'art. 41, co.8, della L.104/92; e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Il Decreto interministeriale 167/2010 ha definito l'Osservatorio quale organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. E' stato inoltre previsto, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 33, co. 1 della Convenzione relative alla necessità di coordinamento fra i diversi settori delle amministrazioni pubbliche, che in seno all'Osservatorio fossero rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione dell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'ISTAT. Sono, inoltre, parti dell'organismo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle associazioni del terzo settore operanti nel campo della disabilità, nonché tre esperti di comprovata esperienza nel settore. L'Osservatorio, che si è riunito per la prima volta a fine 2010, è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali o dal Sottosegretario di Stato delegato, ed ha sede presso il MLPS, che assicura le funzioni di supporto. È composto da 40 membri effettivi nominati con decreto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali su designazione delle amministrazioni e degli altri organismi previsti, 14 dei quali siedono in rappresentanza, a diverso titolo, del mondo dell'associazionismo della disabilità. Allo scopo di contribuire all'accrescimento di conoscenze ed esperienze sulle condizioni delle persone in situazione di disabilità, è stata inoltre prevista la presenza di invitati permanenti, senza diritto di voto, in numero massimo di dieci. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato tecnico-scientifico (CTS) interno con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso. Il CTS ha iniziato i suoi lavori nei primi mesi del 2011, riunendosi in sedute periodiche nel corso delle quali è stato innanzitutto predisposto un documento metodologico delle attività dell'organismo. Nel corso del 2011 è stato inoltre previsto, al fine di meglio espletare i compiti istituzionali dell'organismo, l'avvio di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio, coordinati da rappresentanti del mondo dell'associazionismo. L'ottica dell'approccio che si è inteso dare alle attività previste dalla legge di ratifica della Convenzione è stato, dunque, quello del pieno coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, nel puntuale rispetto degli artt. 4, co. 3, e 33, co. 3, della Convenzione stessa, aprendo, fra l'altro, i gruppi al contributo di ulteriori esperti e membri delle associazioni del mondo della disabilità. L'attività dell'Osservatorio, sviluppata attraverso le sessioni del CTS, le sedute plenarie e le riunioni dei gruppi di lavoro, ha portato alla redazione del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione (trasmissione alle Nazioni Unite nel novembre del 2012) e alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale (approvato dall'Osservatorio nel marzo del 2013 e recepito con DPR in data 4 ottobre 2013). Il programma d'azione biennale sulla disabilità rappresenta un primo contributo alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità, in accordo col nuovo quadro convenzionale delle Nazioni Unite e pienamente coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, al fine di promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale. Si segnala, sempre con riferimento all'art. 33, co. 1 della Convenzione, che nel 2011 è stato individuato il Punto di Contatto Nazionale nella Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del MLPS. L'organismo ha terminato il primo mandato triennale in data 22 ottobre 2013 ai sensi del co. 4, art. 3 della suddetta legge. A tale proposito, in data 9 settembre u.s. è stato firmato il DPCM che ha stabilito il perdurare dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità per ulteriori
--	---	--

			tre anni. La riunione di insediamento dell'Osservatorio per il nuovo mandato si è tenuta il 29 luglio 2014. Tra gli argomenti in discussione la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei e di investimento.	
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013 L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013 Con riferimento al punto 1, si ribadisce che nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità. Inoltre, sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del richiamato Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, anche in questo caso, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio ed aperti anche al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo. Il richiamato Programma d'azione, presentato alla Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio del 2013 e approvato con D.P.R del 4 ottobre 2013. Per ogni intervento proposto, a partire dal richiamo degli articoli della convenzione ONU connessi al tema, il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo. Esso si articola in sette linee di intervento, una delle quali (linea di intervento 4) esplicitamente dedicata alla "Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità" ed investe i temi della accessibilità all'ambiente e alle strutture interne ed esterne; della mobilità; dell'accesso alle ITC, alla comunicazione e all'informazione.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta

			L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. Per consentire tale compito, la DG Inclusione è componente del Comitato di Sorveglianza del PO.	
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	In merito alla condizionalità <i>ex ante</i> in materia di appalti pubblici, l'Italia ritiene che l'esercizio di autovalutazione, che per tale condizionalità si attesta a livello centrale, in ragione dei dispositivi normativi e degli strumenti attuativi in essere, abbia dato esito ad un giudizio di parziale soddisfacimento. Il raggiungimento del pieno soddisfacimento della stessa sarà assicurato nell'ambito di un'iniziativa promossa dai competenti Servizi della Commissione europea – Direzione Generale Mercato Interno e Servizi, con la partecipazione della Direzione Generale della Politica Regionale e Urbana, volta a migliorare il funzionamento del sistema degli appalti pubblici in Italia. Nel quadro di tale esercizio, è stato, pertanto, avviato un percorso comune avente come obiettivo, in primo luogo, il pieno soddisfacimento della suddetta condizionalità entro il 2016 e più in generale un effettivo e duraturo rafforzamento del sistema. A tal fine, è stato costituito un Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, congiunto SM/CE, che ha già avviato i propri lavori e al quale partecipano le Amministrazioni centrali principalmente coinvolte/responsabili nella materia degli appalti pubblici, tra cui l'Autorità nazionale anticorruzione, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed un rappresentante del Tavolo istituzionale incaricato del recepimento delle nuove direttive, in maniera tale da incidere, a vario titolo e livello amministrativo ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi. Il Gruppo di lavoro si è dotato, in sintesi, di un programma di lavoro così articolato: 1 ^ Fase: Identificazione delle principali criticità del sistema: - complessità dell'assetto normativo e istituzionale; - capacità amministrativa e razionalizzazione delle stazioni appaltanti; - principali ostacoli alla concorrenza (durata delle concessioni, oneri amministrativi, varianti, non corretta applicazione dei criteri in house e cooperazione pubblico pubblico, ecc.) - sistema dei controlli relativi all'efficienza delle procedure e alla corruzione. 2 ^ Fase: Individuazione delle possibili cause; 3 ^ Fase: Elaborazione di un Piano d'azione contenente le proposte di soluzioni alle criticità individuate nell'ambito della prima fase da sottoporre al Governo, unitamente ad un programma d'attuazione dello stesso. Si riportano, di seguito, un primo elenco d'azioni da inserire nella strategia, che sarà rivisto ed aggiornato a seguito delle prime due fasi: • razionalizzazione, semplificazione e snellimento delle procedure attraverso: a) eventuali, "mirati" interventi normativi volti a disciplinare fattispecie complesse o problematiche, b) formulazione di atti di indirizzo, anche con specifico riferimento alla diffusione della conoscenza e al corretto utilizzo degli strumenti di gara forniti dalle nuove direttive comunitarie sugli appalti pubblici e le concessioni, con particolare riferimento all'utilizzo dei nuovi strumenti elettronici di comunicazione, negoziazione ed acquisto di lavori, servizi e forniture; • maggiore apertura alla concorrenza e incremento di meccanismi di trasparenza attraverso: a) creazione di sistemi di aggregazione/centralizzazione delle procedure relative agli appalti pubblici; b) diffusione di processi di accentramento delle procedure di acquisto in appositi "punti" dotati delle necessarie competenze tecnico giuridiche per fornire supporto alle amministrazioni aggiudicatrici; c) predisposizione di strumenti di appalto "chiavi in mano" facilmente adattabili e replicabili dalle singole amministrazioni aggiudicatrici per i procedimenti di gara più semplici e gli acquisti "ordinari"; • rafforzamento della capacità amministrativa attraverso: a) attività di formazione dedicata; b) attività di indirizzo e supporto a tutti i livelli coinvolti, attraverso: l'organizzazione di seminari a tema, la diffusione di appositi metodi applicativi e linee-guida; la predisposizione di note interpretative e di indirizzo su fattispecie complesse; la promulgazione e lo scambio di prassi di successo tra le amministrazioni e la condivisione della conoscenza di comportamenti erranei e/o comportanti impatti negativi ai fini dell'applicazione della normativa in esame; • analisi dei casi concreti di presunta non conformità rilevata in occasione di controlli, al fine di pervenire ad una interpretazione univoca della normativa vigente ed applicabile, condivisa con i competenti servizi della Commissione europea;	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta parzialmente

		• prevenzione di errori di conformità e pratiche nocive attraverso: a) istituzione per ogni Autorità di Gestione di Programmi cofinanziati dall'UE e in genere per ogni soggetto incaricato dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabile del rispetto della relativa normativa, di un'apposita Struttura dedicata alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici; b) raccordo costante con il presidio nazionale di coordinamento di cui all'Accordo di Partenariato 2014/2020 ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse. Le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza all'attività di ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento. Inoltre, in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione, il Governo italiano ha proceduto alla soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e il trasferimento e rafforzamento delle funzioni di detto soggetto all'Autorità nazionale anticorruzione. Tale circostanza fa venir meno anche ogni preoccupazione circa il coordinamento delle attività di tali due soggetti. Inoltre, fermo restando quanto sopra e i dispositivi descritti già in essere, le Autorità italiane hanno avuto modo di dimostrare il proprio impegno fattivo di collaborazione con la Commissione europea ai fini del raggiungimento del giudizio di pieno soddisfacimento della condizionalità in esame, attraverso l'istituzione del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e l'avvio dei suoi lavori in partenariato con la CE-DG Mercato interno e la DG della Politica regionale e urbana, così come si è avuto modo di illustrare sopra. La presenza di un rappresentante del Tavolo istituzionale incaricato del recepimento delle nuove direttive in materia di appalti pubblici e di riforma, quindi, del Codice dei contratti pubblici nel Gruppo di lavoro in oggetto assicura il coordinamento e la sinergia delle attività dei due ambiti di lavoro. Infine, la presenza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nel Gruppo di lavoro in oggetto assicura che il Piano d'azione che scaturirà dai lavori delle Autorità italiane e della CE sarà attuato anche a livello regionale e locale. A livello nazionale opera l'Autorità nazionale anticorruzione, che ha sostituito l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e alla quale sono state trasferite le funzioni consultive e di vigilanza precedentemente svolte dall'AVCP. Al fine di uniformare i bandi di gara, l'articolo 64, comma 4-bis, del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, come modificato dal cd. decreto sviluppo (<i>legge n. 106 del 2011</i>) ha stabilito che "i bandi sono predisposti dalle stazioni appaltanti sulla base di modelli (bandi-tipo) approvati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, previo parere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sentite le categorie professionali interessate, con l'indicazione delle cause tassative di esclusione di cui all'articolo 46, comma 1-bis.". Ad oggi esistono, quindi, modelli, a suo tempo approvati dall'AVCP, che assicurano che lo strumento del bando di gara sia pienamente conforme alla normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici. La legge 6 novembre 2012, n. 190 "<i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione</i>" e il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione anche nel settore degli appalti pubblici costituiscono strumenti efficaci ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.	
G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Il D.lgs. 163/2006 e il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." contengono procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. Inoltre, a livello centrale è assicurata la diffusione nei confronti di tutti i soggetti responsabili del rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni di linee guida e atti di indirizzo da parte dell'AVCP prima, dell'Autorità nazionale anticorruzione ora, del DPS nell'ambito della politica di coesione e delle amministrazioni di settore competenti volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto. Inoltre, in merito alla trasparenza nelle procedure di aggiudicazione, fatte salve le disposizioni e gli strumenti pienamente operativi descritti in questa sezione, si osserva che, nonostante gli impegni in materia di <i>e-procurement</i> risultino obbligatori allo scadere del termine previsto dalle direttive per il recepimento da parte degli SM delle stesse - ovvero ad aprile 2016 - ed in alcuni casi anche oltre (2017), il corretto utilizzo degli strumenti di e-	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta parzialmente

			procurement forniti dalle nuove direttive è uno degli ambiti di azione del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e del Tavolo istituzionale incaricato della riforma del Codice dei contratti pubblici. Il Piano d'azione sugli appalti sarà volto a dare piena ed effettiva esecuzione a quanto previsto dalle nuove direttive in tema di <i>e-procurement</i>, individuando gli strumenti tecnologici più adatti ed efficaci. Pertanto, grazie ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici e del Tavolo incaricato di riformulare il Codice dei contratti sarà possibile ottenere il pieno conseguimento di un mercato elettronico degli appalti in Italia entro la scadenza fissata dalle nuove direttive sugli appalti, mercato che potrà costituire l'ambito prioritario di aggiudicazione degli interventi cofinanziati dai fondi comunitari. Con particolare riferimento al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni si osserva che esso pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal citato D.lgs.n. 163/2006, tra i quali: - la pubblicazione nei siti istituzionali, in una specifica Sezione denominata “Amministrazione Trasparente” dei documenti, delle informazioni e dei dati, accessibili direttamente ed immediatamente da chiunque, senza autenticazione ed identificazione; - l'adozione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente; - l'introduzione di ulteriori e specifici obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; - l'istituzione di una rete dei referenti per i dati da pubblicare in attuazione del citato D.Lgs. n. 33/2013; - l'introduzione di specifiche sanzioni per l'inadempimento agli obblighi di trasparenza.	
G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	In generale, a livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici e concessioni, del quale ogni amministrazione è responsabile. A livello regionale, ogni amministrazione predispone nell'ambito della propria autonomia amministrativa e funzionale i piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici e delle concessioni. Inoltre, il DPS, nell'ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, fornisce continuamente e costantemente tutte le informazioni necessarie ad un'attuazione efficace degli interventi cofinanziati dai SIE, attraverso l'invio a tutte le Autorità di gestione dei PO - con l'indicazione di diffondere le informazioni a loro volta a tutti i soggetti beneficiari dei programmi e coinvolti nell'attuazione degli stessi - di note, pareri, disposizioni comunitarie nuove o in via di adozione, buone e cattive prassi, ecc. Inoltre, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione, definito dal portavoce del Commissario europeo alle politiche regionali come un "buon esempio" per l'Europa per la trasparenza sull'uso dei fondi e quale "iniziativa positiva per incrementare trasparenza e responsabilità" per la stagione di programmazione dei fondi 2014-2020. OpenCoesione fornisce tutte le informazioni relative all'attuazione degli interventi cofinanziati dalle risorse comunitarie, anche dal punto di vista degli appalti pubblici, intesi come strumento di attuazione dell'intervento cofinanziato. In esso è possibile, pertanto, trovare informazioni relative alle modalità di attuazione degli interventi, alla tipologia di bandi utilizzati, alle soluzioni attuative individuate dalle amministrazioni nei confronti dei beneficiari degli interventi, ecc. OpenCoesione Si tratta del primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. Tale portale trae la sua origine dai Regolamenti dei Fondi Strutturali europei ed in particolare nel Regolamento 1083/2006. L'uso del portale è destinato a cittadini, amministrazioni italiane ed europee, ricercatori, analisti delle politiche, imprese, settori organizzati della società civile, media, affinché possano conoscere e seguire le politiche di coesione, ma anche valutare l'allocatione per temi e territori dell'impiego delle risorse disponibili e lo stato di attuazione dei progetti.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta parzialmente	

			Con tale progetto si attua la strategia nazionale di <i>Open Government</i> e <i>Open Data</i> perseguita dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e prevede la pubblicazione in un unico punto di accesso di un vasto patrimonio informativo relativo ad azioni finanziate nell’ambito delle politiche di coesione e individuate da un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un’intesa, un contratto, etc.).	
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	Tutte le amministrazioni centrali, regionali e le province autonome coinvolte nella gestione dei fondi SIE usufruiscono di un’assistenza tecnica specialistica, scelta a seguito di una procedura ad evidenza pubblica esperita ai sensi della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni, finanziata con apposite risorse a valere su specifici programmi operativi o linee di programma dedicati a tale necessità di affiancamento tecnico delle amministrazioni. Inoltre, a livello centrale e per tutto il territorio nazionale, il DPS nell’ambito delle sue competenze istituzionali e del suo ruolo di coordinamento nazionale della politica di coesione, assicura assistenza e supporto nell’applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici e le concessioni nei confronti delle Amministrazioni centrali, regionali, locali e agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. Il DPS fornisce, nell’ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell’Unione europea, con particolare riferimento all’impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico-giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all’applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza e del mercato interno e, più specificatamente, alla disciplina sugli appalti pubblici e le concessioni, sugli aiuti di Stato e sui Servizi di interesse generale (SIG) e ai Servizi di interesse economico generale (SIEG). Nello specifico, le attività svolte sono, in sintesi, riconducibili a: supporto tecnico e produzione di metodi per le Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché per le imprese pubbliche con riferimento all’applicazione della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni; supporto giuridico in merito all’analisi dei casi soggetti a procedure di infrazione ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea; partecipazione ai processi legislativi di formazione della normativa in questione, sia a livello europeo, che a livello nazionale ed alle attività di recepimento di norme comunitarie nel diritto nazionale italiano; partecipazione alle attività di studio ed approfondimento delle tematiche connesse al rispetto della normativa in materia di concorrenza e mercato interno con specifico riferimento all’applicazione dei regolamenti comunitari in materia di fondi strutturali, anche ai fini della predisposizione di pareri, schemi ed atti normativi per l’attuazione di tale normativa. Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materie sopra indicate. Le figure professionali che il DPS dedica a tale attività sono funzionari ed esperti di comprovata preparazione accademica ed esperienza professionale, acquisite in Italia e all’estero, anche in istituzioni comunitarie e nazionali direttamente coinvolte nell’attività di <i>compliance</i> con il diritto comunitario, in particolare in materia di appalti pubblici, aiuti di Stato, SIG e SIEG. In termini numerici, lo <i>staff</i> dedicato alle materie in questione potrà essere implementato. Il DPS potenzierà, infatti, la propria struttura in misura da assicurare il livello di supporto tecnico idoneo rispetto alle esigenze rilevate. La responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, rende, di fatto, i suoi pareri sostanzialmente non eludibili per l’AdG dei programmi operativi anche in ragione del ruolo di coordinamento svolto dal DPS, fermo restando il fatto che il DPS fornisce supporto tecnico su uno specifico caso di competenza di un’altra amministrazione su richiesta di quest’ultima. Il quadro istituzionale e giuridico italiano, infatti, non consente, allo stato attuale, al DPS di imporre il proprio parere o la propria volontà su un’altra amministrazione centrale o regionale. Inoltre, il DPS-DGPRUC attraverso, in particolare, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell’attuazione degli interventi dei programmi, assicura il supporto e l’accompagnamento delle varie amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli appalti pubblici. Inoltre, le AdG dei programmi e, se del caso, le altre amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le imprese e i soggetti (università, organismi di ricerca, ecc.) incaricati o coinvolti nella gestione di risorse pubbliche, nazionali e/o comunitarie, per l’attuazione di determinati interventi, sottopongono sistematicamente al DPS richieste di supporto al fine del corretto inquadramento delle fattispecie di cui trattasi con le norme in materia di appalti pubblici. A seguire, il DPS fornisce, attraverso riunioni, pareri, risposte a quesiti specifici, assistenza durante gli incontri con la CE, predisposizione e/o esame degli elementi di riscontro da fornire alla CE a seguito di una richiesta di chiarimenti comunitari ecc., il relativo supporto necessario ai fini dell’attuazione della misura di cui trattasi in piena conformità con il diritto dell’UE, con particolare riferimento alla normativa in materia di appalti pubblici.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	

G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	In merito alla condizionalità <i>ex ante</i> in materia di aiuti di Stato l'Italia ritiene che l'esercizio di autovalutazione, in ragione dei dispositivi normativi e degli strumenti attuativi in essere, dia esito ad un giudizio di parziale soddisfacimento. A tal proposito, si osserva che la Commissione europea, in occasione delle prime osservazioni sull'Accordo di Partenariato del 10 marzo 2014, ha espresso il proprio accordo rispetto alla valutazione e al giudizio di parziale soddisfacimento della condizionalità formulati dall'Italia, richiedendo, in quell'occasione, informazioni di dettaglio rispetto ai criteri illustrati. Pertanto, si rileva che il raggiungimento del pieno soddisfacimento della condizionalità in esame scaturirà dall'adempimento di determinati obblighi richiamati anche dalla stessa Commissione europea, che tuttavia sono contenuti nel nuovo Regolamento generale di esenzione (GBER), appena pubblicato in GUUE e per molti dei quali il legislatore comunitario ha previsto l'obbligatorietà a decorrere dal 2016. Infine, si osserva che l'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 sancisce che gli Stati membri accertano il soddisfacimento delle condizionalità <i>ex ante</i> "conformemente ai rispettivi quadri istituzionali e giuridici." In Italia, il sistema per la concessione e la gestione degli aiuti di Stato è decentrato. Ciascuna amministrazione, centrale, regionale o locale è responsabile, quindi, della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali risulta istituzionalmente competente. Il sistema decentrato per la concessione e la gestione degli aiuti di Stato in Italia, prevede che ciascuna Amministrazione concedente misure qualificabili come aiuti di Stato sia responsabile della conformità di tali misure con la pertinente normativa comunitaria di settore. Come si è già avuto modo di osservare, in Italia Ciascuna amministrazione - centrale, regionale o locale - è responsabile della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali è competente. Essa: - provvede direttamente alla notifica alla CE, ove necessaria o, nei casi di esenzione dalla notifica, alla prevista comunicazione alla CE, verificando la corrispondenza della misura con le norme di esenzione dalla notifica; è, quindi, l'amministrazione competente che assicura la conformità della misura con le norme di esenzione; - cura la concessione ed erogazione dell'aiuto; - in caso di modifica dell'aiuto, verifica se essa rientri fra quelle modifiche che non necessitano di un'apposita autorizzazione della CE. Analogamente, quanto alla conformità dei regimi esistenti a nuove normative comunitarie entrate in vigore durante l'attuazione delle misure di cui trattasi, si segnala che ciascuna amministrazione provvede ad adeguare i propri regimi alle nuove regole. Per agevolare tale attività, quanto alle misure in corso per l'adeguamento dei regimi esistenti ai nuovi regolamenti, decisioni e orientamenti, oltre ai momenti di coordinamento assicurati dalla DPE e dal DPS (di cui si dirà oltre), si ritiene utile evidenziare, a titolo di significativo esempio, che per importanti regimi di aiuto nazionali di competenza, ad esempio, del MISE, in diversi casi utilizzati e attuati anche da amministrazioni regionali, sono state prese alcune apposite misure quali ad esempio: a. l'adozione della circolare 3146 del 29 gennaio 2014, avente ad oggetto "scadenza degli inquadramenti comunitari in materia di aiuti di stato per i periodi 2007-2013 e adozione dei nuovi inquadramenti per il periodo 2014-2020. Indicazioni per la disciplina del periodo transitorio nell'attuazione dei regimi di aiuto di competenza della Direzione" relativa ai principali interventi a livello nazionale gestiti dal MISE ed inviata ai soggetti gestori; nel corso del periodo transitorio la Direzione ha adottato un triplice approccio: ha prorogato, ove possibile, i regimi di aiuti notificati in scadenza al 31/12/2013; ha fissato il termine di operatività dei regimi che sono scaduti al 30 giugno 2014 per effetto del termine di validità della Carta di Aiuti; ha impostato i nuovi interventi in conformità alle prescrizioni del nuovo regolamento di esenzione; b. la notifica alla Commissione della proroga del regime di aiuti (c.d. "omnibus") per Aiuti a Ricerca, Sviluppo e Innovazione n. 302/07 al 31 dicembre 2014, per permettere alle amministrazioni che avevano fatto ricorso al suddetto regime la continuità degli interventi in attesa del nuovo regolamento di esenzione, ovvero per la notifica di nuovi regimi basati sui nuovi orientamenti;	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta parzialmente
--	--	-----------	--	---

		c. la notifica alla CE del "Metodo nazionale per il calcolo dell'elemento di aiuto per gli aiuti in forma di garanzie" (Aiuto SA. 30920 già n. 182/2010), applicabile da tutte le Amministrazioni centrali e regionali interessate e che sarà applicabile anche sulla base del nuovo regolamento generale di esenzione e del Regolamento (UE) 1407/2013 per gli aiuti <i>de minimis</i>. Infine, nel contesto della politica di coesione, il DPS ha regolarmente fornito, attraverso note scritte, incontri e pareri, informazioni puntuali e tempestive volte ad assicurare che la durata dei regimi fosse sempre in linea con il periodo di vigenza della relativa base giuridica comunitaria. Inoltre, quando, ad esempio, a causa del ritardo nel processo di modernizzazione della normativa in materia di aiuti di Stato, la Commissione ha dovuto prorogare di sei mesi la normativa in scadenza al 31/12/2013, il DPS ha tempestivamente comunicato alle Autorità di Gestione la possibilità di prorogare i relativi regimi in scadenza, attirando l'attenzione sull'importanza che la durata degli stessi fosse allineata alla prorogata data di scadenza comunitaria. Pertanto, in linea con le posizioni più volte espresse dalla stessa Commissione, il DPS ha sempre invitato le Amministrazioni responsabili dell'attuazione delle misure di aiuto, ad allineare la durata dei regimi con il periodo di vigenza delle relative discipline comunitarie. Alla luce di tutto quanto sopra, preme evidenziare che le misure illustrate potranno assicurare continuità di attuazione a tutte le amministrazioni (e altri soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione degli interventi di cui trattasi) che hanno fatto ricorso ai suddetti regimi nell'ambito dei programmi operativi 2007-2013, ma anche per un eventuale avvio della prima fase attuativa di specifiche misure dei programmi operativi 2014/2020. Ciascuna delle amministrazioni concedenti aiuti di Stato, inoltre, applica direttamente tutte le norme europee sul monitoraggio, le relazioni e la trasparenza attualmente imposte dalla normativa in materia di aiuti di Stato, fra cui la tenuta dei registri, per dieci anni, sugli aiuti concessi. Ai fini della piena efficienza di tale sistema decentrato, sono poi assicurate funzioni di coordinamento a livello generale e settoriale. La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee (DPE) effettua il coordinamento in materia di aiuti di Stato in via generale, mentre il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) assicura tale funzione nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei. In base all'art. 18 della legge n. 234/2012, il ruolo di coordinamento delle politiche derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e di adeguamento della normativa nazionale agli obblighi derivanti dall'appartenenza alla UE è esercitato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee (DPE) della Presidenza del Consiglio. In particolare, il DPE si occupa delle tematiche relative alle regole di concorrenza dell'Unione europea sugli aiuti di Stato alle imprese. Tra le altre cose, cura i rapporti con la Commissione europea, assicura il coordinamento delle amministrazioni dello Stato, regioni e province; monitora l'attuazione degli obblighi di recupero di aiuti di Stato. La stessa legge n. 234/2012 prevede, all'art. 44, che il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari europei, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, cura il coordinamento con i Ministeri interessati e i rapporti con le regioni per la definizione della posizione italiana nei confronti dell'Unione europea nel settore degli aiuti pubblici sottoposto al controllo della Commissione europea ai sensi degli articoli 107 e 108 del TFUE. A tal fine, il DPE cura il coordinamento delle Amministrazioni centrali e regionali, sia nel caso in cui vi sia un'Amministrazione capofila, sia quando le Amministrazioni siano coinvolte in pari misura. Le Amministrazioni che notificano alla Commissione europea progetti volti a istituire o a modificare aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del TFUE, contestualmente alla notifica, devono trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una scheda sintetica della misura. Ai sensi dell'art. 45, L. 234/2012, a prescindere dalla forma dell'aiuto, le informazioni richieste dalla Commissione europea in merito a presunti aiuti di Stato non notificati sono fornite dalle stesse amministrazioni competenti per materia, per il tramite della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee. Ciascuna delle amministrazioni di cui sopra, inoltre, applica direttamente tutte le norme europee sul monitoraggio, le relazioni e la trasparenza attualmente imposte dalla normativa in materia di aiuti di Stato, fra cui la tenuta dei registri, per dieci anni, sugli aiuti concessi. Nell'ambito della politica di coesione, il DPS cura il coordinamento tra tutte le amministrazioni e i soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi operativi e fornisce, altresì, supporto giuridico in tema di aiuti di Stato (dall'istruttoria, alla notifica, alla verifica di conformità) su richiesta dell'amministrazione o del soggetto responsabile dell'attuazione di uno o più interventi cofinanziati. I pareri del DPS non hanno, dal punto di vista	
--	--	---	--

		giuridico, carattere vincolante. Tuttavia, la responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, rende, di fatto, i suoi pareri forti atti di indirizzo per le AdG dei programmi operativi anche in ragione, appunto, del ruolo di coordinamento svolto dal DPS, fermo restando il fatto che il DPS fornisce supporto tecnico in merito ad uno specifico caso di competenza di un'altra amministrazione centrale, regionale o locale su richiesta di quest'ultima. Il quadro istituzionale e giuridico italiano, infatti, non consente, allo stato attuale, al DPS di imporre il proprio parere o la propria volontà ad un'altra amministrazione. Rispetto degli obblighi di trasparenza, verifica del cumulo e rispetto della regola Deggendorff. Nel settore agricolo, esiste il registro degli aiuti di Stato, istituito con il DM 8013 del 30.03.2009. La Conferenza Stato regioni ha sancito l'accordo sul registro nella seduta del 24 gennaio 2008. Tale registro è uno dei servizi offerti dal portale SIAN nell'ambito del comparto agricolo e, pertanto, tiene conto del fascicolo aziendale dei beneficiari, obbligatorio ai sensi della normativa europea per la concessione di aiuti europei. Inoltre, contiene la catalogazione di tutte le basi giuridiche nazionali che prevedono la concessione di aiuti di Stato. Il portale www.sian.it è lo strumento attraverso il quale viene attuato il processo di "telematizzazione" nella gestione dei servizi realizzati dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale, Arbea, Arpea, Appag e Bolzano. Il registro è collegato al SIAN per quanto riguarda le misure di sviluppo rurale, con le quali è attivo l'interscambio di dati. Infatti, tutti i dati all'interno dei servizi offerti dal portale sono correlati, intercambiabili e impemati su una base anagrafica centralizzata connessa all'anagrafe tributaria. L'infrastruttura di correlazione dei dati garantisce la rintracciabilità di tutti i beneficiari e l'aggiornamento costante dei dati. Il registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo è gestito dal MIPAAF ed è implementato da tutte le Amministrazioni che concedono aiuti nel settore agricolo. Per quanto riguarda il rispetto delle condizioni poste dalla sentenza Deggendorff, nel registro degli aiuti di Stato nel settore agricolo è in corso di implementazione un sistema di segnalazione dei beneficiari destinatari di ordini di recupero, che, una volta definito a livello tecnico, al momento della concessione consentirà di identificare i casi di mancata restituzione di aiuti illegali. Nel settore della pesca, è stato predisposto un dispositivo di controllo per verificare il rispetto delle condizioni di concessione degli aiuti di cui al Reg. CE n. 875 del 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti <i>de minimis</i>. Tale dispositivo prevede un sistema di preventiva autorizzazione dei citati interventi attivati dalle Amministrazioni regionali, anche al fine di una preliminare verifica delle condizioni di ammissibilità. Peraltro, è operativo il Registro Informativo Centralizzato relativo agli aiuti in questione finanziati dallo stato membro Italia (Amministrazione centrale e Regioni). Per l'inserimento dei relativi dati è stata prevista un'implementazione del sistema informatico "SIPA" disponibile, per la Direzione Generale Pesca, attraverso il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Il sistema implementato per la pesca può essere ben utilizzato per la predetta condivisione per via elettronica delle informazioni di concerto con altri sistemi operativi (ad es. con la BDA di cui alla legge 488/92 e s.m.). È opportuno precisare che le Amministrazioni interessate dalla BDA sono quelle che erogano aiuti a valere sulla legge 488/92 e s.m.i.; la Direzione Generale Pesca è comunque disponibile a fare uso in futuro del sistema informativo BDA quale strumento di monitoraggio e base informativa comune. Esistenza di un sistema di <i>report</i>, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati (legge 234/2012 e, art. 14 comma 2 della Legge 5 marzo 2001 n. 57 e decreto MAP 18/10/2002).	
--	--	--	--

		L'art. 52 della legge n. 234/2012 regola gli aspetti procedurali di trasmissione e scambio, tra le amministrazioni, delle informazioni relative agli aiuti di Stato concessi alle imprese per costituire una banca dati unitaria, nell'ottica di garantire il buon funzionamento del mercato interno, prevenire comportamenti anticoncorrenziali e migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica. Un sistema di <i>report</i>, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati è previsto in Italia dalla legge n. 57/2001 e dal decreto del Ministro delle attività produttive del 18 ottobre 2002 con riferimento al regime <i>de minimis</i>. L'articolo 52, in sostanza, ha confermato quanto disposto a suo tempo dalla legge 57/2001, con lo scopo di assicurare il rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni, di cui alla normativa nazionale e comunitaria. La norma applicativa è rappresentata dal Decreto Ministeriale del 18 ottobre 2002, in base al quale il Ministero dello Sviluppo Economico acquisisce dalle amministrazioni pubbliche e da altri enti le informazioni relative alle imprese beneficiarie di aiuti di Stato, concessi sotto qualsiasi forma. Tali informazioni riguardano, in particolare: il soggetto beneficiario; la norma o il provvedimento in base al quale le agevolazioni sono state concesse; la tipologia e l'ammontare dei bonus, erogati ed eventualmente revocati; gli investimenti agevolati e realizzati. Per quanto attiene alla pesca si evidenzia che sono operative le procedure collegate al sistema interattivo informatico di notifica (SANI) diretto al controllo e alla preventiva approvazione da parte dei Servizi comunitari degli interventi sulla base di quanto previsto dalle normative comunitarie in materia di politica della concorrenza e dei mercati. Sono altresì implementate le procedure di verifica e monitoraggio, a posteriori, degli aiuti di Stato attivati, tramite il tempestivo invio alla Commissione Europea dei dati sugli aiuti di Stato versati per il settore pesca, nonché, quelli relativi ai regimi esentati dall'obbligo di notifica (relazioni annuali). Banca dati anagrafica (bda) per la verifica del cumulo delle agevolazioni alle imprese Le procedure di verifica del rispetto del cumulo avvengono, in particolare, attraverso un registro tenuto dal MISE, denominato Banca dati anagrafica (BDA) pienamente operativo, che assolve agli obblighi di trasparenza delle informazioni e dei dati trasmessi da tutti i soggetti concedenti e in relazione a tutte le agevolazioni alle imprese e di monitoraggio delle stesse ai fini del rispetto delle previsioni sul cumulo. In sintesi, quindi, le amministrazioni concedenti aiuti di Stato, a tutti i livelli amministrativi, consultando il sistema informativo della BDA visualizzano tutte le agevolazioni concesse al medesimo beneficiario a valere sulle diverse norme di incentivazione e rispettare, così, le regole sul cumulo degli aiuti di Stato. Si forniscono, di seguito, le informazioni relative al funzionamento della BDA. 1. Inquadramento normativo nazionale La Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) è il sistema informativo realizzato e gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico per attuare il disposto combinato dell'art. 14 co. 2 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002 e prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese, al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni. Il sistema, in particolare, è finalizzato: - al monitoraggio del "rischio" di cumulo delle agevolazioni alle imprese (rientranti in tutte le tipologie di aiuto previste dalle normative e inquadramenti comunitari); - al monitoraggio delle agevolazioni concesse a titolo di aiuti <i>de minimis</i> al fine di verificare il rispetto dell'importo massimo concedibile a ciascuna impresa sulla base della normativa <i>de minimis</i>. Il Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 ottobre 2002, in attuazione delle disposizioni normative contenute nell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, disciplina "... le modalità di trasmissione delle informazioni relative agli aiuti pubblici concessi alle imprese, compresi gli aiuti a titolo di <i>de minimis</i>, ai fini della verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni..." e definisce l'ambito di applicazione della	
--	--	---	--

		norma con riferimento a "...le agevolazioni, sotto qualsiasi forma, concesse alle imprese dalle amministrazioni pubbliche e da altri soggetti pubblici e privati, attraverso fondi pubblici...". Il decreto prevede altresì che i soggetti sopra indicati sono tenuti alla trasmissione periodica con cadenza trimestrale delle informazioni relative ai dati anagrafici dei beneficiari, ai riferimenti delle norme agevolative, agli importi concessi e, ove applicabile, alle relative spese o investimenti agevolati. In base alle norme richiamate, il sistema ha dunque il carattere dell'obbligatorietà per tutte le amministrazioni e gli altri soggetti gestori concedenti gli aiuti alle imprese. 2. Il funzionamento e l'attuale operatività della BDA Dal punto di vista tecnico BDA è un sistema informativo disponibile su interfaccia <i>web</i>, in grado di garantire ai singoli gestori l'accesso condiviso ai dati ed alle funzionalità del Sistema. Il relativo database è specificatamente progettato per raccogliere le informazioni di dettaglio provenienti dai singoli gestori su singoli progetti, indipendentemente dalla norma di incentivazione di provenienza e dallo stato raggiunto nel corso dell'iter di riconoscimento e concessione del beneficio. Dal punto di vista operativo il sistema ha la duplice funzionalità di: 1) registrare le informazioni e i dati trasmessi da tutti i soggetti individuati dal DM del 18 ottobre 2002, in relazione a tutte le norme agevolative alle imprese dagli stessi gestite, al fine di rendere disponibile una banca dati, che a seguito di apposita consultazione, sia in grado di fornire elementi utili per individuare rischi di cumulo di aiuti rispetto a quanto consentito dalle norme applicabili; accedendo al sistema informativo i soggetti registrati possono visualizzare tutte le agevolazioni concesse allo stesso beneficiario a valere sulle diverse norme di incentivazione e ottenere informazioni utili a valutare i rischi di cumulo connessi alle singole iniziative agevolate; 2) monitorare le agevolazioni concesse a titolo di <i>de minimis</i>; in tal caso il sistema permette di verificare, già in fase di concessione, gli importi già ottenuti a titolo di <i>de minimis</i> dalle imprese e la quota di agevolazioni ancora concedibile sulla base delle agevolazioni già ottenute dal potenziale beneficiario nel corso degli ultimi tre esercizi finanziari e quali imprese hanno superato il limite massimo consentito contemplato nel relativo regolamento. Nel corso del tempo la BDA è stata gradualmente adeguata, attraverso appositi interventi tecnici di modifica del sistema, alle modifiche normative intervenute in materia di aiuti <i>de minimis</i> e di altre categorie. A titolo esemplificativo sono stati effettuati interventi di adeguamento con particolare riferimento: 1) alla scadenza dei regolamenti comunitari sugli aiuti <i>de minimis</i> e adozione dei nuovi regolamenti con conseguenti adeguamenti di specifiche modifiche normative connesse alla verifica dell'importo massimo <i>de minimis</i> (ad es. innalzamento dell'importo massimo da 100.000 euro previsto dal Regolamento 69/2001 all'importo di 200.000 euro previsto dal Regolamento 1998/2006; passaggio dal concetto di anno solare a quello di esercizio finanziario; regole specifiche per alcuni settori economici ecc.); 2) all'adeguamento necessario, se pure per un periodo limitato nel tempo, al monitoraggio per la verifica del cumulo degli "aiuti di importo limitato e compatibili" (c.d. aiuti anti crisi) ai sensi del DPCM 23 dicembre 2010, permettendo la verifica dell'importo massimo consentito per tali aiuti e dell'eventuale cumulo con aiuti <i>de minimis</i>, previsti per un periodo limitato. Dal punto dell'effettiva operatività, il sistema registra ad oggi il seguente livello di utilizzo: - 42 enti accreditati (amministrazioni pubbliche, soggetti/enti gestori e camere di commercio); - 130 normative di agevolazione registrate; - circa 560.000 progetti delle imprese richiedenti o agevolate. Proposta normativa di modifica del comma 1 dell'art. 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234	
--	--	---	--

			Il MISE ha proposto una modifica normativa che riorganizza, sviluppa e potenzia tecnicamente l'attuale BDA in modo tale da poterla trasformare in un registro centrale per gli aiuti <i>de minimis</i>, oltre che in una banca dati generale che sia un sistema efficace di monitoraggio e controllo ai fini della trasparenza su tutte le tipologie di aiuti di Stato, esentate dall'obbligo di notifica alla CE o notificate ai sensi dell'art. 108.3 del TFUE, contribuendo, così, a realizzare il Piano d'azione in materia di aiuti di Stato richiesto dalla CE. Inoltre, le informazioni della BDA così potenziata, alimenteranno le relazioni annuali e forniranno una base dati ulteriore per studi e valutazioni. Quanto agli scopi perseguiti dal processo di reingegnerizzazione, riprogettazione e implementazione della BDA si specifica che esso riguarda una duplice direttrice. Da un lato, esso investe gli aspetti tecnici-funzionali al fine di integrare – in forma di cooperazione applicativa – le banche dati relative al monitoraggio delle norme di incentivazione e dei progetti agevolati, rendendo la stessa BDA interoperabile con altri gestori e banche dati con forme di scambio automatico dei dati tra sistemi. Verrà quindi riprogettata l'architettura del sistema informativo in materia di aiuti pubblici, unificando ed integrando le informazioni disperse in varie banche dati ed il contemporaneo adeguamento/ammodernamento delle tecnologie <i>hardware</i> e <i>software</i> ormai datate per meglio rispondere alle esigenze delle nuove norme nazionali e comunitarie. Si chiarisce, quindi, che il progetto di reingegnerizzazione della BDA prevede l'integrazione con le banche dati SIAN e SIPA, in forma di cooperazione applicativa, tale da garantire l'efficacia dei controlli da svolgere, in modo che le verifiche sul cumulo degli aiuti siano fatte, per ciascun soggetto beneficiario utilizzando il codice fiscale, con riferimento a tutti i settori. In particolare, il progetto di reingegnerizzazione della BDA prevede di integrare - in forma di cooperazione applicativa - le banche dati relative al monitoraggio delle norme di incentivazione e dei progetti agevolati, rendendo la stessa BDA interoperabile con altri gestori e banche dati con forme di scambio automatico dei dati tra sistemi, come mostrato nello schema seguente. L'integrazione, come già evidenziato, sarà realizzata attraverso l'interoperabilità applicativa, quindi con la definizione e realizzazione di servizi che consentiranno lo scambio senza necessità di rifacimenti o pesanti modifiche delle basi dati esistenti. Questo approccio sarà particolarmente utile per integrare la BDA con le banche dati delle singole Regioni: queste ultime potranno infatti, senza interventi onerosi sulle proprie infrastrutture e con processi di alimentazione ed utilizzo ottimizzati, non solo alimentare come da obbligo la BDA ma anche usufruire delle informazioni a valore aggiunto da questa rese disponibili. La nuova BDA si integrerà tramite cooperazione applicativa con: • il SIAN e il SIPA, le banche dati dell'agricoltura e della pesca, ai fini prioritari della verifica del massimale “<i>de minimis</i>”; • il Registro delle Imprese, per l'acquisizione di informazioni integrative e a supporto delle verifiche di istruttoria; • la banca dati CUP (Codice Unico di Progetto) del DIPE (Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) della Presidenza del Consiglio, al fine di garantire l'eshaustività e consistenza dei dati raccolti; • la banca dati ex art. 1 della L. n. 266/97, con l'obiettivo di creare un'anagrafica unica e condivisa dei regimi di aiuto e di ridurre gli oneri a carico delle amministrazioni nell'alimentazione delle informazioni per il monitoraggio. Peraltro l'approccio prescelto della cooperazione applicativa pone i presupposti per l'integrazione con altre banche dati la cui identificazione costituisce parte dello studio di fattibilità in corso. Attraverso l'integrazione delle banche dati già esistenti, finalizzate al monitoraggio delle norme di incentivazione e dei progetti agevolabili o agevolati, l'attuale BDA verrà trasformata, anche a seguito della specifica proposta legislativa in corso, nel Registro Nazionale degli Aiuti, con queste prioritarie funzioni : 1. censire la totalità dei regimi di aiuto alle imprese in Italia (saranno infatti censiti tutti i regimi gestiti da soggetti pubblici e privati in qualunque forma). Lo strumento previsto per consentire alla BDA di raggiungere questo primo obiettivo è dato dall'introduzione di un Codice Aiuto BDA che sarà	
--	--	--	---	--

		fornito al soggetto gestore solo dopo che questi avrà registrato il regime sulla BDA; l'ottenimento di questo codice sarà obbligatorio per la pubblicazione del bando o l'apertura dello sportello. 2. supportare il processo di istruttoria e di concessione delle agevolazioni, attraverso la fornitura di servizi <i>ad hoc</i> da consultare obbligatoriamente nella fase istruttoria. Questo secondo obiettivo prevede di implementare i seguenti strumenti, i cui <i>output</i> sono distinti in base alla natura del regime di aiuto. Per i regimi <i>de minimis</i>: - verifica del rispetto del massimale "<i>de minimis</i>", come meglio specificato nel prosieguo; - supporto alla verifica per "impresa unica", attraverso una possibile integrazione con il Registro Imprese limitatamente alle situazioni di "controlli di diritto", ipotesi attualmente sottoposta alla valutazione di fattibilità. Per altri regimi di aiuto diversi da aiuti <i>de minimis</i>: - supporto alla verifica del "Rischio di Cumulo", attraverso uno strumento di <i>rating</i> (già esistente come applicazione) che consentirà di dare diverse priorità e profondità ai controlli. Per tutti i regimi di aiuto: - supporto alla verifica dello <i>status</i> di "Impresa in difficoltà", attraverso una possibile integrazione con Registro Imprese, limitatamente alle situazioni in cui l'impresa è sottoposta a procedure concorsuali o si trova in liquidazione volontaria, e finalizzato a suggerire approfondimenti di istruttoria, ipotesi attualmente sottoposta alla valutazione di fattibilità; - supporto alla verifica della dimensione di impresa ed in particolare alla natura di PMI attraverso una possibile integrazione con Registro Imprese, ipotesi attualmente sottoposta alla valutazione di fattibilità. Si evidenzia, infine che, per consentire una più efficace applicazione della regola Deggendorf, è previsto l'aggiornamento della BDA da parte delle amministrazioni responsabili delle relative concessioni, con lo "stato" del beneficiario in termini di mancate restituzioni degli importi non dovuti nei termini previsti per gli aiuti dichiarati illegali o incompatibili dalla Commissione. Questo consentirà di esporre una "<i>black list</i>" utilizzabile automaticamente in sede di valutazione da parte del soggetto concedente ed utilizzabile anche dalle imprese, per verificare la propria posizione. La presenza del soggetto beneficiario nella "<i>black list</i>" comporterà sia una segnalazione in sede di istruttoria che un blocco automatico delle concessioni al momento della richiesta del Codice Cumulo BDA da parte dell'amministrazione/soggetto gestore. Ulteriori dettagli tecnici potranno essere forniti al termine della fase di studio di fattibilità ad oggi in fase avanzata. Dall'altro lato, la revisione della BDA riguarda il profilo normativo al fine di attribuire alla norma carattere sanzionatorio. Pertanto, facendo leva anche sulle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013 (riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) che prevedono diversi profili di responsabilità e sanzioni in caso di mancata ottemperanza agli obblighi prescritti, nonché sulla L. n. 96/2013 (Legge di delegazione europea) che all'art.2 delega il Governo a disciplinare sanzioni per le violazioni di obblighi contenuti in direttive e regolamenti europei, è stata promossa da parte della Direzione generale per gli incentivi alle imprese del MISE, un'apposita iniziativa normativa volta ad inserire nella disciplina originaria (art. 14 co.2 L. n. 57/2001, art.1 L. n. 266/97) una specifica norma sanzione in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicità e informazione, evidenziando la valenza di "Registro nazionale degli aiuti" <i>de minimis</i> (aiuti esentati dalla notifica alla Commissione Europea e tutte le altre forme di incentivo). La proposta di norma relativa al monitoraggio degli aiuti pubblici alle imprese avrà l'effetto in base al quale i soggetti pubblici o privati che concedono sovvenzioni, contributi, sussidi e altri ausili finanziari alle imprese a valere su fondi pubblici saranno tenuti a trasmettere le relative informazioni alla banca dati istituita presso il Ministero dello Sviluppo Economico per effetto dell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, che assume la	
--	--	---	--

		denominazione di "Registro nazionale degli aiuti". Una volta emanata la norma, la comunicazione di tali informazioni costituirà condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni o erogazioni di agevolazioni pubbliche alle imprese, mentre l'eventuale omissione o incompletezza della trasmissione comporterebbe la responsabilità amministrativa, patrimoniale e contabile per l'indebita concessione o erogazione delle agevolazioni, rilevabile anche dall'impresa beneficiaria ai fini del risarcimento dei danni subiti. Si tiene, pertanto, a sottolineare l'importante carattere sanzionatorio della norma in esame. Detto registro, quindi, non sarà solo limitato agli aiuti <i>de minimis</i>, bensì sarà esteso sia agli aiuti notificati che agli aiuti esentati dalla notifica formale alla Commissione Europea, al fine di adempiere agli obblighi di pubblicità e trasparenza che per tale tipologia di aiuti è prevista nel nuovo regolamento generale di esenzione per categoria all'art. 9. In tal modo la BDA potrà configurarsi come un sistema di controllo unico per monitorare e controllare le politiche di incentivazione sul territorio nazionale. Con specifico riferimento al controllo delle soglie degli aiuti <i>de minimis</i>, preme ricordare che l'istituzione di un registro nazionale non è obbligatoria e che, in mancanza dello stesso, ovvero nelle more della sua istituzione, i nuovi regolamenti <i>de minimis</i> (cfr art.6 comma 1 del Regolamento 1407/2013 e art.6 comma 1 REG UE 1408/2013) consentono alle Amministrazioni responsabili di operare sulla base delle dichiarazioni delle imprese interessate, in forma scritta o elettronica, relativa a qualsiasi altro aiuto <i>de minimis</i> ricevuto durante i due esercizi finanziari precedenti e l'esercizio finanziario in corso. Risulterebbe, peraltro, salvo recenti evoluzioni, che allo stato attuale solo una esigua minoranza di Stati membri abbia adottato un registro nazionale <i>de minimis</i>. In merito alla suddetta modalità e con riferimento alle modalità di verifica di eventuale cumulo con altri aiuti <i>de minimis</i> si evidenzia che la normativa italiana in materia di dichiarazioni sostitutive di atto notorio, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445 e ss.mm.ii., prevede l'obbligo per le amministrazioni competenti di effettuare idonei controlli a campione e in tutti i casi in cui sorgono fondati dubbi sulla veridicità delle autodichiarazioni sostitutive rese. Pertanto, nelle more della nuova funzionalità del registro nazionale degli aiuti, si ritiene che le modalità di controllo previste dalla normativa italiana, congiuntamente alle ulteriori specifiche modalità di controllo documentale e <i>in loco</i> comunque previste in tutti i dispositivi attuativi degli aiuti alle imprese, siano idonee ad assicurare la corretta applicazione dell'articolo 6 del Regolamento 1407/2013 sul cumulo degli aiuti <i>de minimis</i>. Si conferma, quindi, che in una prima fase, fino alla piena operatività della BDA, si proseguirà ad utilizzare, ai fini del controllo del rispetto degli importi massimi concedibili a titolo di <i>de minimis</i>, le dichiarazioni delle imprese come previsto dall'articolo 6 comma 1 del regolamento 1407/2013. Ciò in quanto la piena rispondenza ai requisiti del registro <i>de minimis</i>, ai sensi dell'articolo 6 comma 2 del Regolamento 1407/2013, sarà raggiunta soltanto con la completa implementazione da parte di tutte le amministrazioni che renderanno disponibili necessarie informazioni. Ciò in conformità allo stesso articolo 6 paragrafo 2 che prevede che il paragrafo 1 del medesimo articolo (dichiarazioni delle imprese) "(...) cessa di applicarsi dal momento in cui il registro centrale copre un periodo di tre esercizi finanziari". Si ribadisce, pertanto, che il progetto di reingegnerizzazione del sistema e le iniziative legislative già descritte, sono finalizzate ad ottenere quanto prima la piena funzionalità e completezza del sistema BDA al fine di sostituire le autocertificazioni delle imprese ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento 1407/2013. In particolare, si prevede che la piena operatività del Registro <i>de minimis</i> si avrà a partire dal 2019, in seguito cioè al completamento degli interventi di sviluppo e implementazione della nuova BDA (previsto nel corso del 2016) e una volta trascorsi i tre esercizi finanziari di rilevazione a cui il <i>plafond</i> fa riferimento. Si tenga conto che l'attuale banca dati - già attiva da diversi anni - contiene diverse concessioni "<i>de minimis</i>" che saranno migrate nella nuova BDA e che si è pianificato un regime transitorio nel quale i soggetti concedenti saranno in ogni caso tenuti alla verifica del massimale sulla BDA. Questo consentirà ai soggetti concedenti di effettuare verifiche indipendenti rispetto alle dichiarazioni dei richiedenti anche nei tre anni precedenti il gennaio 2019, con un'operatività - sia pure non integrale ma comunque significativa - dello strumento. Quanto agli "aiuti non trasparenti" (in base al regolamento 1407/2013) e se la quantificazione degli stessi sia lasciata interamente al beneficiario o siano previste forme di supporto nell'applicazione del nuovo regolamento <i>de minimis</i>, si chiarisce che i dispositivi attuativi dei regimi (atti normativi, bandi, circolari e specifici atti di concessione) prevedono sempre le modalità di calcolo dell'aiuto diverse dalla sovvenzione diretta, con la quantificazione dell'equivalente sovvenzione secondo quanto definito dalle disposizioni della Commissione europea. Sono dunque le Amministrazioni responsabili a comunicare ai beneficiari il valore dell'aiuto "non trasparente" indicandone l'importo in termini di <i>de minimis</i>. Le stesse Amministrazioni sono conseguentemente tenute ad alimentare la BDA con gli importi dalle stesse individuati e calcolati in fase di concessione. Nello specifico appare opportuno chiarire che:	
--	--	---	--

		- i regimi di aiuto nazionali che prevedono finanziamenti agevolati <i>de minimis</i>, prevedono attualmente il calcolo del beneficio da parte dell'amministrazione e non del beneficiario, attraverso il calcolo dell'ESL utilizzando i tassi di riferimento, secondo le specifiche indicazioni della Commissione di cui all'articolo 4 comma 3 lettera c) del Regolamento 1407/2013; - con specifico riferimento agli aiuti in forma di garanzie, con decisione C(2010)4505 del 6.7.2010 la Commissione europea ha approvato a luglio 2010 il "Metodo di calcolo nazionale" notificato dal MISE per quantificare l'elemento di aiuto per gli aiuti in forma di garanzia (Aiuto SA.30920 già n. 182/2010); il metodo è applicabile da tutte le Amministrazioni italiane nazionali e regionali sia ai regimi di aiuto "<i>de minimis</i>", sia a quelli attuati sulla base del Regolamento generale di esenzione; con lettera del 13 dicembre 2013 indirizzata alle Autorità italiane, la Commissione europea ha chiarito che, anche successivamente alla scadenza del Regolamento 800/08 e del Regolamento 1998/06, sulla base dei quali il metodo è stato valutato, considererà "automaticamente trasparente l'applicazione del metodo di calcolo", e quindi "compatibile con il mercato interno". La Commissione ha quindi confermato la possibilità di utilizzo del metodo già notificato ed approvato per gli aiuti <i>de minimis</i> in forma di garanzia, poiché con riferimento a tali aiuti, il Regolamento (CE) 1407/13 prevede la possibilità di applicare un metodo di calcolo dell'aiuto se "<i>...il metodo di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo relativo alla garanzia è stato notificato alla Commissione a norma di un regolamento da questa adottato nel settore degli aiuti di Stato in vigore in quel momento e accolto dalla Commissione come conforme alla comunicazione sulle garanzie o a comunicazioni successive</i>". Legge 24 dicembre 2012, n. 234. Il rispetto della regola Deggendorff in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234. L'articolo 46 della legge 234/2012 è stato adottato in attuazione del principio di collaborazione con la Commissione europea e risponde all'esigenza interna di rafforzare, a livello nazionale, il rispetto del cosiddetto "impegno Deggendorff", subordinando la concessione di aiuti di Stato alla preventiva verifica che i potenziali beneficiari non rientrino fra coloro che abbiano ricevuto e, successivamente, non restituito determinati aiuti, dichiarati incompatibili dalla Commissione e per i quali la stessa abbia ordinato il recupero. Per lungo tempo l'Italia è stato l'unico SM ad avere una norma nazionale <i>ad hoc</i> per il rispetto del recupero degli aiuti illegali ed è evidente che la norma nazionale in sé costituisce una forma di attuazione vincolante dell'obbligo europeo. Le amministrazioni concedenti aiuti di Stato verificano per obbligo di legge (l'articolo 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234 citato) prima della concessione della misura che i potenziali beneficiari non rientrino tra coloro che abbiano ricevuto e non restituito aiuti dichiarati incompatibili dalla CE e per i quali la stessa abbia ordinato il recupero. La legge n. 234/12 ribadisce il principio che vieta la concessione di aiuti di Stato a imprese che siano state beneficiarie di aiuti illegali non rimborsati. Con l'art. 46 viene ampliato il principio già contenuto nell'articolo 16-bis, comma 11, legge n. 11 del 2005, con il quale era stata recepita la giurisprudenza <i>Deggendorf</i>. La norma ora in vigore prevede che: - le Amministrazioni che concedono aiuti di Stato verificano che tra i beneficiari non rientrano coloro che hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare a seguito a una decisione di recupero; - le Amministrazioni, centrali e locali, forniscono alle Amministrazioni concedenti aiuti, le informazioni in loro possesso necessarie a detta verifica; - se la verifica sulla esistenza o meno di aiuti illegali non rimborsati è effettuata sulla base di autocertificazione, le Amministrazioni concedenti effettuano controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni. - sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento politiche europee - è pubblicato l'elenco degli aiuti da recuperare e lo stato di avanzamento della procedura di recupero. Tale elenco è periodicamente aggiornato e consente alle Amministrazioni concedenti di verificare l'esistenza di eventuali obblighi di restituzione in capo ai potenziali beneficiari.	
--	--	--	--

			Il controllo è effettuato dalle Amministrazioni concedenti, che sono responsabili della corretta attuazione della misura di cui trattasi rispetto alle norme sugli aiuti di Stato e, nello specifico, rispetto alla decisione di autorizzazione della CE se in essere. Pertanto, le amministrazioni concedenti e/o le Amministrazioni che hanno notificato il progetto di aiuti di Stato, si fanno altresì carico di comunicare alla Commissione europea ogni eventuale emendamento della misura in essere. Inoltre, tutte le amministrazioni che debbono recuperare aiuti di stato, posseggono l'elenco delle imprese che devono restituire aiuti illegali e incompatibili. Le suddette amministrazioni hanno l'obbligo di fornirlo alle amministrazioni che lo richiedono. Le Amministrazioni concedenti, quindi, possono facilmente ottenere l'elenco dei soggetti obbligati a restituire aiuti illegali. La norma nazionale che consente tale adempimento è l'art. 50 del decreto legislativo n. 82/2005. La Giurisdizione esclusiva del Giudice amministrativo in materia di aiuti di Stato Infine, la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo disposta dall'art. 49 e ss. della legge n. 234/2012 per le controversie relative ad atti e provvedimenti che concedono aiuti di Stato, con conseguente possibilità di ricorso al giudizio abbreviato, assicura l'effettività e la tempestività del giudizio e l'immediato recupero degli aiuti illegali o incompatibili. Con specifico riferimento agli strumenti finanziari, si osserva che le Amministrazioni concedenti risorse pubbliche per la costituzione e l'attuazione di strumenti finanziari verificano, al momento dell'istituzione dello strumento, se questo rientri nella definizione di cui all'articolo 107, par.1 e, in tal caso, monitorano e controllano il rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato in tutte le fasi di costituzione e implementazione dello strumento. Si rammenta, a tal proposito, che l'Italia ha formulato nel giugno 2009 una richiesta di chiarimenti alla CE con riferimento all'art. 44 del Regolamento 1083/2006 sollevando, per l'appunto, dubbi di legittimità di tale disposizione con la normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. A tale richiesta di chiarimenti sono seguiti numerosi solleciti e l'art. 44 è stato, infine, emendato al fine di stemperare tali profili di illegittimità. Quanto sopra, al fine di ribadire quanto l'Italia abbia grande consapevolezza dell'impatto che gli strumenti finanziari hanno rispetto alle norme sugli aiuti di Stato (e gli appalti pubblici) e come sia stata solerte ad attendere a richiedere alla CE la coerenza di tali strumenti con le norme richiamate in modo da fornire alle Amministrazioni e, in particolare, alle Autorità di Gestione dei fondi strutturali (di seguito anche AdG), un quadro giuridico il più possibile certo con riferimento all'attuazione di tali strumenti. Si evidenzia che sono operative le procedure collegate al sistema interattivo informatico di notifica (SANI) diretto al controllo e alla preventiva approvazione da parte dei Servizi comunitari degli interventi sulla base di quanto previsto dalle normative comunitarie in materia di politica della concorrenza e dei mercati. Sono altresì implementate le procedure di verifica e monitoraggio, a posteriori, degli aiuti di Stato attivati, tramite l'invio alla Commissione Europea dei dati sugli aiuti di Stato, nonché, quelli relativi ai regimi esentati dall'obbligo di notifica (relazioni annuali). Per quanto riguarda, poi, le imprese in difficoltà, in aggiunta a quanto già affermato sopra, si ritiene utile precisare che, oltre ovviamente all'esclusione delle stesse per via normativa dai vari regimi di aiuto, la maggior parte dei regimi nazionali e regionali, e comunque tutti quelli cofinanziati nell'ambito dei programmi operativi, sono di natura valutativa e prevedono specifiche valutazioni della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle imprese richiedenti con evidente conseguente esclusione di quelle in difficoltà.	
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta parzialmente

			In linea generale, a prescindere dalla materia degli aiuti di Stato e dall'utilizzo di fondi strutturali, può tenersi presente che il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ha dato attuazione al principio dell'Amministrazione trasparente, che include anche la trasparenza della concessione di contributi pubblici. La pubblicazione <i>on line</i> di atti e documenti, così come imposta dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, favorisce "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Il provvedimento chiarisce che le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere reperibili <i>on line</i> come <i>open data</i>. In particolare, in tale ambito si colloca il progetto OpenCoesione. Si tratta del primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e Amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. Tale portale trae la sua origine dai Regolamenti dei Fondi Strutturali europei ed in particolare nel Regolamento 1083/2006[3] ed è stato definito, dal portavoce del Commissario europeo alle politiche regionali, come un "buon esempio" per l'Europa per la trasparenza sull'uso dei fondi e quale "iniziativa positiva per incrementare trasparenza e responsabilità", per la stagione di programmazione dei fondi 2014-2020. L'uso del portale è destinato a cittadini, amministrazioni italiane ed europee, ricercatori, analisti delle politiche, imprese, settori organizzati della società civile, media, affinché possano conoscere e seguire le politiche di coesione, ma anche valutare l'allocazione per temi e territori dell'impiego delle risorse disponibili e lo stato di attuazione dei progetti. Con tale progetto si attua la strategia nazionale di Open Government e Open Data perseguita dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, che prevede la pubblicazione in un unico punto di accesso di un vasto patrimonio informativo relativo ad azioni finanziate nell'ambito delle politiche di coesione e individuate da un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.). Con specifico riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di aiuti di Stato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee - per agevolare il flusso di tali informazioni, ha chiesto alle Amministrazioni italiane di individuare un proprio qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali. Tale rete, di elevato livello, contribuisce a facilitare e velocizzare l'esame delle diverse tematiche afferenti alla materia degli aiuti di Stato. Pertanto, per quanto riguarda la trasparenza, la pubblicazione e l'informazione, si richiama l'attenzione sul fatto che i relativi obblighi sono già cogenti nell'ordinamento italiano (v. sopra D.Lgs. n. 33/2013, cfr in particolare art. 26 e 27) e anche con riferimento alla necessità di un sito web a livello regionale o nazionale, di cui all'art. 9 del nuovo regolamento di esenzione. Si ritiene che, ad oggi, i siti internet istituzionali delle amministrazioni concedenti stiano assolvendo il compito della pubblicazione degli elenchi dei beneficiari e degli interventi gestiti come avviene, ad esempio, per il sito del Ministero dello Sviluppo Economico. Relativamente al settore pesca, si ritiene che la creazione di un sito web per la pubblicazione degli aiuti di stato riguardi un eccessivo livello di informazioni richieste, con rilevanti conseguenze giuridico legali su aspetti fiscali e di protezione del dato personale dei beneficiari. Infine, con specifico riguardo all'ambito dei fondi strutturali, il DPS-DGPRUC attraverso la costituzione di gruppi di lavoro tematici durante il periodo di negoziato con la CE delle proposte di regolamenti in materia di fondi strutturali, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, nonché la relativa diffusione di informazioni e di elementi necessari a tal fine. Risoluzione delle criticità esposte dai soggetti che operano sulla predetta procedura in stretta collaborazione con la Società SIN che si occupa delle gestione tecnica delle procedure informatiche operative presso la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo Economico. Tra l'altro sono state affrontate e risolte nel tempo le criticità esposte dai soggetti che operano sulla predetta procedura in stretta collaborazione con la Società SIN che si occupa delle gestione tecnica delle procedure informatiche operative presso la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo Economico.	
--	--	--	--	--

	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Supporto e assistenza ai fini dell'elaborazione di informazioni, chiarimenti e analisi nei confronti di amministrazioni centrali, regionali e locali concernenti – in via generale - la normativa europea in materia di aiuti di Stato a cura del DPE e delle amministrazioni di settore, quali ad esempio il DPS e il MISE. Infine, tutte le Amministrazioni centrali, regionali e le province autonome coinvolte nella gestione dei fondi SIE usufruiscono di un'assistenza tecnica specialistica, scelta nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici e concessioni, finanziata con apposite risorse a valere su specifici programmi operativi o linee di programma dedicati a tale necessità di affiancamento tecnico delle amministrazioni. Il DPE, nell'ambito del suo ruolo di coordinamento generale, svolge anche la funzione di chiarire, in via interpretativa, le questioni di carattere applicativo che di volta in volta sorgono in riferimento a norme dell'Unione sugli aiuti di Stato. A livello nazionale, nell'ambito della politica di coesione, il DPS assicura assistenza alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati responsabili o comunque coinvolti nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato. Nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, qualora le AdG di un programma operativo, o altre amministrazioni nazionali, regionali e locali, nonché le imprese e i soggetti (università, organismi di ricerca, ecc.) incaricati o coinvolti nella gestione di risorse pubbliche, nazionali e/o comunitarie, per l'attuazione di determinati interventi, ritengano di non avere sufficiente esperienza o competenza per assicurare la conformità della misura di cui trattasi con la normativa in materia di aiuti di Stato, richiedono specifico supporto al DPS-DGPRUC. A seguire, il DPS fornisce, attraverso riunioni, pareri, risposte a quesiti specifici, assistenza durante gli incontri con la CE, svolgimento delle procedure di notifica ex art. 108, par. 3, predisposizione e/o esame degli elementi di riscontro da fornire alla CE a seguito di una richiesta di chiarimenti ecc., il relativo supporto necessario ai fini dell'attuazione della misura di cui trattasi in piena conformità con il diritto dell'UE, con particolare riferimento alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. Il DPS fornisce, infatti, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. In particolare, il DPS svolge attività di assistenza tecnico-giuridica di tipo specialistico con specifico riferimento all'applicazione della normativa nazionale e comunitaria della concorrenza e del mercato interno e, più specificatamente, alla disciplina sugli aiuti di Stato, sui Servizi di interesse economico generale (SIEG) - con particolare riferimento ai servizi a rete (energia, banda larga e ultra larga, servizio idrico integrato, trasporti) - sugli appalti pubblici e le concessioni. Nello specifico, le attività svolte sono, in sintesi, riconducibili a: supporto tecnico e produzione di metodi per le Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché per le imprese pubbliche con riferimento all'applicazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato; supporto giuridico in merito all'istruttoria e alla notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, alla Commissione europea dei casi configuranti aiuti di Stato; analisi dei casi soggetti a procedure di infrazione ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea; partecipazione ai processi legislativi di formazione della normativa in questione, sia a livello europeo, che a livello nazionale; partecipazione alle attività di studio ed approfondimento delle tematiche connesse al rispetto della normativa in materia di concorrenza e mercato interno con specifico riferimento all'applicazione dei regolamenti comunitari in materia di fondi strutturali, anche ai fini della predisposizione di pareri, schemi ed atti normativi per l'attuazione di tale normativa. Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materie sopra indicate. Le figure professionali che il DPS dedica a tale attività sono funzionari ed esperti di comprovata preparazione accademica ed esperienza professionale, acquisite in Italia e all'estero, anche in istituzioni comunitarie e nazionali direttamente coinvolte nell'attività di compliance con il diritto comunitario, in particolare in materia di aiuti di Stato, SIEG e appalti pubblici. In termini numerici, lo staff dedicato alle materie in questione potrà essere implementato. Il DPS potenzierà, infatti, la propria struttura in misura da assicurare il livello di supporto tecnico idoneo rispetto alle esigenze rilevate. Inoltre, il DPS-DGPRUC attraverso, in particolare, la lettura dei programmi operativi nella fase di scrittura degli stessi da parte delle AdG e il monitoraggio continuo della progettazione e dell'attuazione degli interventi dei programmi assicura il supporto e l'accompagnamento delle varie amministrazioni ai fini del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato.	Questa condizionalità é da considerarsi parzialmente soddisfatta

G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Yes	Livello nazionale: Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. Procedura di infrazione n. 2009_2086. Applicazione della direttiva 85/337/CEE.Parere motivato Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) La Procedura di infrazione è in via di risoluzione. La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oltre a strutturarsi in modo da rispondere efficacemente agli adempimenti di competenza: • si è dotata di esperti ambientali che affiancano le attività della Direzione offrendo un contributo sistematico e strutturato su tematiche specifiche inerenti i processi di valutazione ambientali; • ha avviato Tavoli di lavoro e di confronto con le altre Amministrazioni centrali e regionali interessate dai processi di valutazione, per lo sviluppo di competenza specifiche e di modalità omogenei di gestione di processi ambientali; • partecipa e coordina iniziative di Reti ambientali quali quella delle Autorità Competenti per la VAS e la VIA nella quale partecipa attivamente anche la CE; • beneficia di supporti specialistici attraverso Istituti scientifici quali ISPRA che supporta trasversalmente le attività ordinarie e strategiche della Direzione competente, e per il suo tramite le Regioni; • è affiancata da un organo istruttorio, la Commissione VIA-VAS. Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede poi all’aggiornamento periodico dello stato di attuazione della VAS in Italia, anche a livello regionale, tramite un questionario articolato in modo da poter evidenziare oltre lo stato di attuazione della normativa anche la qualità dei processi in atto e le criticità e peculiarità delle diverse realtà. Livello provinciale: Legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2 “Valutazione ambientale per piani e progetti” D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n. 116/2014 Le direttive in materia di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione ambientale strategica (VAS) sono state recepite con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e con la legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2 "Valutazione ambientale per piani e programmi". L'applicazione della direttiva in materia di VAS è prevista dalla legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2, che per la procedura rinvia alla normativa urbanistica provinciale (Legge Provinciale n. 13/97 e succ. mod.). Per superare la procedura di infrazione n. 2009/2086 in materia di VIA, il D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.L. 91/2014, stabilisce che fino all’entrata in vigore delle linee guida ministeriali per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA i progetti elencati nell’Allegato IV - Parte II del D.Lgs.152/06 devono essere sottoposti ad una verifica “caso per caso”, sulla base dei criteri di cui all’allegato V del D.Lgs. stesso. Tale regime transitorio non necessita di alcun atto di recepimento da parte delle Regioni e Province autonome italiane.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
---	---	------------	---	--

	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	Livello nazionale: Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, <i>workshop</i> e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi. Livello provinciale: Legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2 “Valutazione ambientale per piani e progetti” Il personale dell'ufficio Valutazione impatto ambientale che funge da ufficio di coordinamento provinciale ed il personale delle altre strutture coinvolte nelle procedure VIA e VAS frequentano regolarmente corsi di formazione professionale con contenuto tecnico-ambientale e giuridico-amministrativo in materia di VIA e VAS ed aspetti collegati.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Livello nazionale: Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema). Livello provinciale: Legge provinciale 5 aprile 2007, n. 2 “Valutazione ambientale per piani e progetti” In Provincia di Bolzano esiste un ufficio di coordinamento provinciale per le procedure VIA e VAS. L'Ufficio Valutazione impatto ambientale é dotato di personale qualificato con relativa formazione professionale. Per garantire la massima professionalità e capacità amministrativa nella valutazione degli aspetti tecnico-ambientali l'ufficio si avvale anche del personale qualificato delle altre strutture dell'amministrazione provinciale secondo la tipologia di progetto o di programma/piano da esaminare.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennialmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu). Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta

conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema Statistico Nazionale.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità.	Questa condizionalità è da considerarsi soddisfatta

			Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema Statistico Nazionale.	
G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	A livello nazionale la condizionalità si ritiene soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell’ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell’Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema Statistico Nazionale.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	
G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall’Ispettorato Generale per i Rapporti con l’Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell’Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS. La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.	Questa condizionalità é da considerarsi soddisfatta	

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale provinciale in materia di appalti pubblici attraverso un nuovo disegno di legge	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano – Segreteria Generale della Provincia tramite l'Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Approvazione da parte delle Autorità governative della strategia nazionale sulla riforma del sistema degli appalti	31-12-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Partecipazione ai lavori del Gruppo di Lavoro sulla riforma; attuazione a livello provinciale, per quanto di competenza, della strategia nazionale	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano – Segreteria Generale della Provincia tramite l'Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Identificazione di misure legislative e amministrative idonee al superamento delle criticità relative alle concessioni di lavori	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Partecipazione attraverso propri contributi alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano – Segreteria Generale della Provincia tramite l'Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Applicazione a livello provinciale degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano – Segreteria Generale della Provincia tramite l'Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici

G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Predisposizione di linee guida regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip)
G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione, all'interno del sito provinciale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Europa
G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari provinciali, alle AdG, alle AdA dei Fondi SIE	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Agenzia per I procedimenti e la vigilanza in materia di contratti pubblici, di lavori, servizi e forniture (ACP) e Rip
G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Nel Piano annuale di formazione almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia di appalti pubblici rivolte a tutte le AdG	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni e esperienze	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Individuazione / costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricate dell'indizione di gare di appalti pubblici	30-06-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Direzione Generale in qualità di responsabile PRA di intesa con AdG e AdA
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Definizione di un Programma formativo per 110 partecipanti (75 delle amministrazioni regionali e 35 di quelle centrali)	31-12-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Partecipazione agli incontri formativi e seminari del DPE e del DPS in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati	30-06-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Europa
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Accompagnamento delle amm.ni centrali e regionali con riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip)

	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Adozione provinciale per quanto di competenza delle misure per la messa a regime di registri degli aiuti di Stato in agricoltura con interscambio dati	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Agricoltura
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Istituzione dell'obbligo per strutture provinciali di consultare sul sito delle Amm.ni competenti l'elenco di ordini di recupero di aiuti illegali	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti in materia
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Adozione provinciale per quanto di competenza delle misure per la reingegnerizzazione della banca dati anagrafica delle agevolazioni del MISE	31-12-2016	Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti in materia
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti	31-12-2015	Amministrazione di coordinamento: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca	31-12-2016	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti	31-12-2016	Ministero dello Sviluppo Economico
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Partecipazione a incontri formativi e diffusione della normativa in materia di aiuti di Stato a livello provinciale	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti per materia
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Collaborazione con MISE per organizzare workshop a livello provinciale dedicati alla funzionalità e utilizzo del nuovo registro nazionale degli aiuti	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MIPAAF dedicato allo scambio di informazioni	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Individuazione nelle AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Direzione Generale di intesa con le AdG
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Realizzazione di incontri formativi in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Personale
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione nel sito provinciale di un collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Definizione di un Programma formativo per 110 partecipanti (75 delle amministrazioni regionali e 35 di quelle centrali)	31-12-2015	Pres. Consiglio dei Ministri - Dip. per le politiche europee Dip. per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sviluppo economico MiPAAF
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Individuazione per ogni A. di Gestione di strutture per la corretta attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione di una sezione all'interno di OpenCoesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sviluppo economico Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Individuazione/aggiornamento dei referenti provinciali in materia di aiuti di Stato	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti per materia
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA)	31-12-2016	Dip. per lo Sviluppo e la Coesione economica Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Regioni in raccordo con CE MiPAAF
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema	31-12-2016	Ministero dello Sviluppo Economico
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio	31-12-2016	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip. politiche europee, Dip. sviluppo e coesione economica, MISE, MiPAAF
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di Gestione	31-12-2016	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Istituzione presso le AdG di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Direzione Generale di intesa con le AdG
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Individuazione di figure incaricate dell'alimentazione della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati dal MISE	31-12-2016	Provincia Autonoma Bolzano – Ripartizione Europa in raccordo con le altre Ripartizioni competenti per materia
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di Gestione dei programmi operativi	31-12-2016	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Livello provinciale: seguire l'evolversi della tematica e darne seguito nei propri piani	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Infrastrutture per Telecomunicazioni
	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Livello nazionale: aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga	31-10-2014	Ministero dello Sviluppo Economico
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Livello provinciale: seguire l'evolversi della tematica e darne seguito nei propri piani	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Infrastrutture per Telecomunicazioni
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Livello nazionale: definizione di meccanismi di selezione dei modelli di investimento	31-10-2014	Ministero dello Sviluppo Economico
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Livello nazionale: individuare modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato	31-10-2015	Ministero dello Sviluppo Economico
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Livello provinciale: seguire l'evolversi della tematica e ne darà seguito nei propri piani	31-12-2015	Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Infrastrutture per Telecomunicazioni

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	1.325,00		20%	265,00
	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	40.470.896,00		20%	8.094.179,20
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	56.356.522,26	20.000.000,00	20%	7.271.304,45
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di				

dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	206.166.697,59		30%	61.850.009,28
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	89.000,00		50.1%	44.589,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	40.200.000,00		30%	12.060.000,00
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e	65.500,00		50.1%	32.815,50

al clima nel settore agroalimentare e forestale		la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)				
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	38.077.962,00		10%	3.807.796,20
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	55,00		20%	11,00
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	90.000,00		100%	90.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.325,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 265,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del numero di imprese agricole da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le domande di aiuto approvate.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1: Numero di partecipanti alla formazione di domande di pagamento liquidate, se necessario numero di partecipanti alla formazione di domande di aiuto approvate con decreto;

Misura 4: Numero di domande di pagamento (stato finale), se necessario numero di domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 6: Numero di primo insediamento di giovani con il business plan realizzato, se necessario numero di primo insediamento di giovani approvati con decreto.

7.1.1.2. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 40.470.896,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 8.094.179,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del target di spesa da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 4: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 6: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento di primo insediamento di giovani insediati con il business plan realizzato, se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto di primo insediamento.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. *Spesa pubblica totale P3 (in EUR)*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 56.356.522,26

Aggiustamento "top-up" (b): 20.000.000,00

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 7.271.304,45

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del target di spesa da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni

relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 4: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'indicatore di performance non è rappresentativo e viene sostituito con indicatore alternativo.

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità e la focus area della gestione del rischio viene prevista all'interno del PSRN. In tal modo si giustifica l'assenza del target e della milestone 2018.

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 206.166.697,59

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 61.850.009,28

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 30,00% del numero di imprese agricole da raggiungere nel 2023. Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie.

Metodologia di calcolo della performance:

Misure 10, 11, 13: spesa pubblica relativa alle domande di pagamento liquidate: anticipi del 70% del premio annuo e saldo del 30% del premio annuo di ogni domanda.

Misure 8, 4, 1: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 89.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50.1%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 44.589,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 50,10% del numero di imprese agricole da raggiungere nel 2023. Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie.

Metodologia di calcolo della performance:

Misure 10, 11, 13: la superficie sotto contratto si calcola adottando un metodo cumulativo, prendendo la superficie a premio del primo anno di impegno / primo anno di programmazione e incrementando tale valore con le nuove superfici che si aggiungono successivamente.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. *Spesa pubblica totale P5 (in EUR)*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 40.200.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 12.060.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 30,00% del target di spesa da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 8: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misure 1, 8: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 10: spesa pubblica relativa alle domande di pagamento liquidate: anticipi del 70% del premio annuo e saldo del 30% del premio annuo di ogni domanda.

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 65.500,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50.1%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 32.815,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 50,1% della superficie sotto contratto da raggiungere nel 2023. Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 10: la superficie sotto contratto si calcola adottando un metodo cumulativo, prendendo la superficie a premio del primo anno di impegno / primo anno di programmazione e incrementando tale valore con le nuove superfici che si aggiungono successivamente.

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'indicatore di performance non é rappresentativo e viene sostituito con indicatore alternativo.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 38.077.962,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.807.796,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 10,00% del target di spesa da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Nella quantificazione della milestone si è tenuto conto soprattutto della complessità della metodologia bottom up LEADER che verrà adottata e dei tempi necessari per la selezione dei territori e dei PSL.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 7: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 19: Spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (stato finale), se necessario spesa pubblica approvata per domande di aiuto approvate con decreto.

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 55,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 11,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del numero complessivo di operazioni finalizzate al miglioramento dei servizi di base e delle infrastrutture in area rurale da raggiungere nel 2023. Le nuove misure devono essere attivate con progetti e domande assolutamente nuove. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, che va considerato nella definizione della milestone.

Nella quantificazione della milestone si è tenuto conto soprattutto della complessità della metodologia bottom up LEADER che verrà adottata e dei tempi necessari per la selezione dei territori e dei PSL.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerate anche le spese pubbliche approvate per le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 7: Numero di domande di pagamento (stato finale), se necessario numero di domande di aiuto approvate con decreto.

Misura 19: Numero di domande di pagamento (stato finale), se necessario numero di domande di aiuto approvate con decreto.

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 90.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 90.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 100,0% del totale della popolazione supportata da Leader da raggiungere nel 2023. Nella quantificazione della milestone si è tenuto conto soprattutto della metodologia Leader che dovrà essere adottata e dei tempi tecnici necessari per la selezione dei territori e dei PSL.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 19:

Popolazione dei GAL approvati ufficialmente con Delibera della Giunta provinciale.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Numero totale di operazioni finanziate nell'ambito della misura 4 (FA 3A)	36,00	11,00	10%	2,50
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Superficie ammessa (ettari) a premio nell'ambito della misura 13	60.000,00		50.1%	30.060,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Numero di partecipanti a corsi di formazione in ambito forestale, misura 1 (FA 5C)	600,00		20%	120,00

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. *Numero totale di operazioni finanziate nell'ambito della misura 4 (FA 3A)*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 36,00

Aggiustamento "top-up" (b): 11,00

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore della milestone 2018 è stato ridefinito e quantificato nel 10% del numero di beneficiari da raggiungere nel 2023. Ciò in considerazione del fatto che è stato nettamente diviso il PSR 2007-2013 dal PSR 2014-2020. Gli impegni relativi a misure del precedente Programma rispettano infatti le previsioni, senza overbooking. Di conseguenza la nuova misura deve essere attivata con progetti e domande completamente nuovi. Ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerati stati di avanzamento dei lavori.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 4: Numero di domande di pagamento (stato finale).

7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.2.2.1. *Superficie ammessa (ettari) a premio nell'ambito della misura 13*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 60.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50.1%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 30.060,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance: Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 50,1% della superficie richiesta a premio nell'ambito della misura 13 da raggiungere nel 2023. Il valore tiene conto delle difficoltà iniziali dovute nel 2015 all'implementazione del nuovo sistema informatico di raccolta, gestione e controllo delle domande a superficie. Metodologia di calcolo della performance: Misura 13: la superficie a premio si calcola adottando un metodo cumulativo, prendendo la superficie a premio del primo anno di programmazione e incrementando tale valore con le nuove superfici che si aggiungono successivamente.

7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.3.1. *Numero di partecipanti a corsi di formazione in ambito forestale, misura 1 (FA 5C)*

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 600,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 120,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Giustificazione del valore di performance:

Il valore della milestone 2018 è stato fissato nel 20,00% del numero di partecipanti ai corsi di formazione correlati all'utilizzo di materie prime forestali rinnovabili. La misura può essere attivata esclusivamente con progetti e domande nuovi: ciò comporterà un inevitabile ritardo nella liquidazione degli aiuti, ciò che è stato considerato nella quantificazione della milestone.

Fasi di attuazione fondamentali: potranno essere considerati anche i partecipanti a corsi di formazione approvati con le domande di aiuto.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1: Numero di partecipanti a corsi di formazione con domande di pagamento (stato finale), se necessario numero di partecipanti a corsi di formazione approvati con decreto.

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	17.451.050,36	17.546.079,38	1.052.764,76	877.303,97	1.228.225,56	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	15.676.932,40	15.762.300,53	945.738,04	788.115,03	1.103.361,04	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	88.899.080,00	89.383.176,49	5.362.990,59	4.469.158,82	6.256.822,35	6%
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e	17.334.240,00	17.428.632,93	1.045.717,98	871.431,65	1.220.004,31	6%

resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	16.419.217,24	16.508.627,45	990.517,64	825.431,37	1.155.603,92	6%
Totale	155.780.520,00	156.628.816,78	9.397.729,01	7.831.440,84	10.964.017,17	6%

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

A) Classificazione Eurostat:

La Provincia Autonoma di Bolzano secondo Eurostat è classificata come regione prevalentemente rurale: il 63,25% della popolazione totale risiede infatti in comuni rurali, cioè in comuni aventi una densità di popolazione inferiore ai 300 abitanti per kmq e popolazione inferiori a 5.000 abitanti. La densità media di popolazione è di 69,15 abitanti/kmq.

B) Classificazione nazionale:

In Italia esiste una forte differenziazione a livello territoriale dei sistemi agricoli e agro-alimentari, che si caratterizzano per le diverse forme di integrazione con il contesto urbano e industriale e con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il nostro Paese. In quest'ottica la strategia si basa su un'articolazione territoriale in quattro tipologie di aree:

- a) aree urbane e periurbane;
- b) aree rurali ad agricoltura intensiva;
- c) aree rurali intermedie, nel cui ambito rientrano aree diversificate;
- d) aree rurali con problemi di sviluppo.

C) Metodologia di classificazione delle aree rurali:

Il metodo di classificazione delle aree rurali comporta due passaggi. La prima fase classifica il territorio nazionale in base a indicatori semplici (densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale), calcolati per zona altimetrica all'interno delle province (dunque per aggregati di comuni). La seconda fase si basa su un processo di fine tuning a livello regionale e ha la finalità di affinare la classificazione delle aree, utilizzando variabili discriminanti comuni e ulteriori elementi conoscitivi sul sistema agricolo e agro-alimentare (essenzialmente apportati dalle Regioni e dalle Province Autonome). Rispetto al passato l'analisi si è arricchita tenendo conto delle aree forestali, una variabile importante per la definizione del rurale che ha consentito di migliorarne la stima.

D) Le aree rurali provinciali:

Adottando la metodologia nazionale, tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano, escluso il Comune di Bolzano, si qualifica come “Area rurale con problemi complessivi di sviluppo”. La densità media di popolazione delle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo è di 44,85 abitanti/kmq.

Il territorio provinciale costituisce una realtà geograficamente ridotta, con una connotazione rurale complessivamente unitaria e marcata. Su queste considerazioni si basa la proposta di zonizzazione del programma, che tende alla massima semplificazione operativa e programmatica, in funzione dell’ottimizzazione delle risorse finanziarie in considerazione dell’omogeneità della realtà provinciale. Con i criteri di territorializzazione del territorio previsti a livello nazionale, nella Provincia Autonoma di Bolzano sono individuate le seguenti due tipologie rurali di aggregazione nazionale:

Tipologia di aggregazione nazionale:
situazione:

Tipologia rurale evidenziata con l’analisi della

a) Aree urbane e periurbane

Comune di Bolzano, Capoluogo provinciale

d) Aree rurali con problemi di sviluppo
problemi di sviluppo

I restanti Comuni provinciali delle aree rurali con

E) Aree rurali provinciali e zonizzazione delle misure:

Per ottenere il massimo risultato, le misure del PSR possono trovare una corretta applicazione in funzione delle specificità delle due tipologie di area rurale definite: gli obiettivi del PSR, generalmente validi su tutto il territorio provinciale, potranno avere una diversa sottolineatura finanziaria in funzione delle tipologie rurali proposte. Ciò è coerente anche con quanto stabilito nell’Accordo di Partenariato, in cui si sollecita un’articolazione territoriale della programmazione regionale che tenga conto delle specifiche esigenze a livello sub-provinciale. La tabella allegata in chiusura del presente capitolo riassume le priorità di intervento in funzione delle aree rurali provinciali valide per il PSR.

Una forte selezione dei territori rurali verrà attuata soprattutto per quanto riguarda la misura LEADER: le zone sub-regionali in cui attuare le strategie integrate LEADER saranno selezionate all’interno delle Aree rurali con problemi di sviluppo, in particolare nelle aree di montagna con elevati caratteri rurali e con un tasso di marginalità superiore alla media delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo a causa della presenza di elevati vincoli socio-economici, territoriali e demografici. La strategia e gli obiettivi del PSR possono così beneficiare di una modulazione territoriale che deriva dalla definizione indicativa della quota di risorse finanziarie da assegnare a ciascuna delle due diverse zone rurali come sommatoria delle risorse finanziarie attribuite indicativamente a ciascuna misura. I pacchetti di misure per ciascuna zona saranno quindi diversi: in termini qualitativi dal momento che alcune misure potranno essere attivate in misura più o meno importante; in termini quantitativi in funzione del diverso peso finanziario attribuito alle misure in funzione del territorio sub-provinciale. Emerge in tal modo la concentrazione di molte misure del PSR prevalentemente in una delle due zone rurali: l’indennità compensativa, le misure forestali, la gran parte degli interventi agroambientali, la formazione, le misure di miglioramento strutturale delle aziende agricole dedite alla zootecnia, trovano applicazione soprattutto in montagna.

La diversificazione delle attività, i servizi di base ed il risanamento dei paesi, la cooperazione troveranno un modalità di attuazione attraverso l’approccio LEADER, privilegiando una selezione delle Aree rurali con problemi di sviluppo con elevate caratteristiche di debolezza e marginalità.

Prevalentemente in fondovalle e nel polo urbano saranno invece concentrati gli interventi finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli che trovano applicazione soprattutto laddove dove è organizzato un sistema intensivo specializzato. Anche alcuni interventi legati all'agro-ambiente, in particolare quelli rivolto al biologico, e la misura di riqualificazione delle zone Natura 2000 potranno riguardare anche il fondovalle ed il capoluogo di provincia. Esiste peraltro la necessità di implementare una parte delle misure del PSR su tutto il territorio provinciale: si pensi per esempio all'insediamento dei giovani agricoltori, ai Consorzi di miglioramento fondiario, alla promozione dei prodotti di qualità. Per questo tipo di misure non ha senso limitarne l'attuazione soltanto in una delle due tipologie.

F) Aree Interne - Progetti di sviluppo locale:

Le scelte della Provincia Autonoma di Bolzano: la Provincia Autonoma di Bolzano non intende attivare una particolare strategia per le aree interne. Tutta la programmazione ai sensi della legislazione provinciale e la programmazione dei Fondi ESI si fonda sul presupposto fondamentale di contribuire alla crescita e allo sviluppo socio-economico dei territori rurali e di montagna della Provincia. Le azioni di tutta la programmazione provinciale sono quindi orizzontali e finalizzate da sempre alla riduzione del divario economico e sociale delle zone rurali rispetto alle zone urbane privilegiando le aree rurali con problemi di sviluppo.

Le scelte in termini di aree interne provinciali: la Provincia Autonoma non intende candidare quali aree interne Comuni del proprio territorio. Qualora si rilevasse un fabbisogno specifico di predisporre una strategia provinciale per le aree interne, questa non potrà che riguardare le zone più marginali e svantaggiate con problemi di sviluppo con elevate caratteristiche di debolezza e marginalità.

Il ruolo del FEASR, del PSR e di LEADER: Per quanto concerne il FEASR, attraverso la strategia LEADER ed una definizione locale e decentrata di una programmazione regionalizzata e bottom up delle misure dello Sviluppo Rurale, si potranno attivare azioni mirate all'obiettivo strategico del sostegno delle aree più deboli del territorio provinciale di montagna.

Le risorse finanziarie: in termini di dotazione finanziaria, il FEASR destinerà esclusivamente le risorse previste nell'ambito della misura 19 LEADER per i territori con problemi di sviluppo con elevate caratteristiche di debolezza e marginalità che verranno selezionati con manifestazione d'interesse ai sensi dei Reg. (UE) nn. 1303/2013 e 1305/2013.

G) Operazioni/contratti in corso del periodo di programmazione 2007-2013:

Ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento n. 1310/2013, verranno assunti impegni giuridici nei confronti dei beneficiari nel 2014 relativamente alle misure di cui all'articolo 36, lettera a), punti 1) – v) e all'articolo 20, lettera b), punto iii) del Reg. (CE) n. 1698/2005, in particolare per la misura 214 (interventi 214-1, 214-2, 214-3, 214-4, 214-5, 214-6 e 214-7) e per la misura 123 del PSR 2007-2013. Le spese 2014, sostenute in base a tali impegni, saranno rendicontate ai sensi del presente PSR conformemente all'articolo 3, paragrafi 1 - (a) e 2 - (a), (b) e (c) del medesimo Regolamento.

L'elenco dettagliato dei pagamenti che transitano sul nuovo PSR è rappresentato nella tabella inserita in fondo al presente capitolo (Figura 1 - misure in transizione).

H) Pagamento di anticipi per il sostegno di investimenti (art. 70):

Per le seguenti misure di investimento del PSR è prevista la possibilità di liquidare anticipi fino ad un massimo del 50% del contributo approvato:

Misura 1 - art.14 trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

Misura 2 - art. 15 servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole investimenti in immobilizzazioni materiali

Misura 4 - art. 17 investimenti in immobilizzazioni materiali

Misura 6 - art. 19 sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Misura 7 - art. 20 servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Misura 8 - art. 25 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Misura 8 - art. 26 investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Misura 16 - art. 35 cooperazione

Misura 19 - art. 42 LEADER (l'anticipo è limitato al 50 % del contributo pubblico alle spese di gestione e di animazione; per le attività di cui all'art. 44 – Cooperazione – la parte del progetto relativa agli investimenti ricade nelle misure precedenti)

Misura 20 - art. 51 assistenza tecnica

I) Utilizzo di strumenti finanziari (art. 32 Regolamento comune):

Per il presente PSR non saranno attivati ed utilizzati strumenti finanziari.

L) Criteri di condizionalità:

I criteri di condizionalità previsti dal Reg. (UE) n. 1306/2013 e adottati nell'attuazione di diverse misure di sviluppo rurale del presente PSR, valide al momento dell'elaborazione del Programma, sono quelli della Deliberazione della Giunta Provinciale n°533 del 13.05.2014, relativa alla "Disciplina del regime di condizionalità", in osservanza del Decreto Ministeriale del 22.12.2009 n. 30125, recante disciplina del regime di condizionalità dei pagamenti della PAC.

La tabella al termine del presente capitolo mette a confronto i pertinenti requisiti di condizionalità, del *greening* di cui al primo pilastro della PAC e degli obblighi volontari previsti nell'ambito della presente programmazione.

M) Attendibilità dei calcoli di cui all'art. 69, par. 2:

I calcoli per la giustificazione dei premi previsti dalle misure articoli 28, 29 e 31 sono stati effettuati dalla Provincia Autonoma di Bolzano e certificati dal Centro Interuniversitario per la Contabilità Agraria Forestale ed Ambientale dell'Università degli Studi di Padova, di cui in allegato al PSR è riportato integralmente lo studio indipendente a cui si rimanda per tutti i dettagli in merito. I premi per gli interventi agro-climatico-ambientali previsti dalla misura articolo 28, per le misure articolo 29 e 31 sono da considerarsi giustificati dal punto di vista economico.

N) Rispetto delle norme UE e nazionali in materia di appalti pubblici:

In generale, per le misure, sotto-misure e tipo di operazioni per le quali è pertinente, la Provincia Autonoma di Bolzano garantisce il rispetto delle norme dell'UE in materia di appalti pubblici e, in particolare, le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, le direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, una volta recepite nell'ordinamento nazionale, nonché le direttive 90/665/CEE e 92/13/CEE e i principi generali in fatto di appalti pubblici derivati dal TFUE, nonché il rispetto delle norme nazionali in materia di appalti pubblici, sia quando essa stessa è responsabile della procedura di affidamento di concessioni/contratti pubblici, sia quando dovrà verificare il rispetto delle norme in questione da parte di soggetti pubblici beneficiari degli aiuti del PSR.

O) Affidamento di contratti interni (in-house):

In generale, per le misure, sotto-misure e tipo di operazioni che implicano investimenti o prestazioni di servizi e per le quali è previsto come beneficiario direttamente la Provincia Autonoma di Bolzano, la scelta di affidare l'esecuzione dei lavori previsti dai singoli interventi direttamente a strutture e personale interno all'Amministrazione provinciale è giustificata in base ad una serie di considerazioni economiche e tecnico-professionali.

Per prima cosa va precisato che la maggior parte degli interventi in House riguardano i settori forestale e paesaggistico, nei quali l'Amministrazione è chiamata alla realizzazione di investimenti di tipo istituzionale e con carattere di pubblica utilità. In questi settori, in particolar modo quelli che hanno un impatto soprattutto sugli aspetti ambientali e paesaggistici delle foreste e delle Aree Natura 2000, la presenza di personale tecnico qualificato e con competenze specifiche di primo livello appartenente alle strutture tecniche provinciali consente di ottenere la migliore qualità dei risultati ottimizzando gli effetti ambientali con un contenimento degli impatti negativi legati all'esecuzione dei lavori. Prioritaria quindi è la funzione di sorveglianza diretta dei cantieri e dei lavori da parte di esperti soprattutto nelle zone più sensibili.

Per quanto concerne gli aspetti economici correlati con l'affidamento in house di tali interventi, si precisa come per tali progetti esista uno specifico prezzario provinciale, approvato annualmente da parte della

Commissione Tecnica ai sensi degli articoli 2 e 3 della Legge provinciale n. 23 del 19 novembre 1993. I prezzi stabiliti in questo modo risultano essere inferiori ai corrispondenti prezzi di mercato di un 15-20% in quanto le attività svolte dall'Amministrazione provinciale non prevedono il margine di profitto d'impresa. Si tratta quindi di lavori che possono essere eseguiti con il miglior prezzo di mercato, svolti con la qualità più elevata e professionalità accertate.

I progetti in house prevedono la realizzazione di collaudi tecnici di personale provinciale qualificato in grado di certificare l'efficacia delle opere e la loro regolare esecuzione ad opera d'arte.

In sintesi, l'offerta fornita dalle strutture in house dell'Amministrazione provinciale garantisce in termini di qualità, profili professionali e costi il raggiungimento delle migliori offerte disponibili sul mercato in quanto possiede la specializzazione necessaria ed orientata all'ottenimento della migliore performance economica.

P) Ammissibilità della spesa:

La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce la conformità delle spese delle misure del presente PSR con le disposizioni di cui agli articoli 65 e 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 45, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Q) Operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento:

La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce, ove applicabile, le entrate nette potenziali generate dalle operazioni finanziate dalle misure del presente PSR verranno dedotte dalla spesa ammissibile secondo le disposizioni di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

R) Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP):

Per quanto riguarda la affari marittimi e pesca, non sono previste sovrapposizioni tra gli interventi del FEAMP ed il presente PSR. Non è inoltre previsto uno strumento provinciale ai sensi dello strumento comunitario di sostegno alla pesca.

S) Primo pilastro e altri strumenti della politica agricola comune PAC:

Per quanto riguarda la complementarietà del PSR con gli altri strumenti della PAC, emerge, anche sulla base delle disposizioni amministrative proposte nelle schede della misura art. 17 (sottomisure 4-1), 4-2 e della misura art. 28, a cui si rimanda, che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che non solo non sono sovrapponibili tra loro ma si integrano reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale provinciale.

Il quadro generale di riferimento è rappresentato dalla sostenibilità delle attività agricole e forestali nel lungo periodo. Le sinergie tra PSR e strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco

completamento delle misure di sostegno a favore della realtà rurale provinciale, in un comune obiettivo volto al potenziamento delle capacità ed allo sviluppo del settore primario.

T) Criteri di selezione e sistema di selezione a punti:

In merito ai principi relativi ai criteri di selezione, si precisa che ove pertinente, per le singole operazioni è previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i progetti presentanti non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'approvazione di ciascun progetto presentato è stabilito per ciascuna misura del PSR, laddove necessario, e sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

U) OCM ortofrutta:

La Provincia Autonoma di Bolzano intende supportare il settore agro-industriale sia attraverso il PSR, sia con i Programmi Operativi ai sensi dell'OCM orto-frutta. I due strumenti comunitari di intervento hanno finalità generali diverse e agiscono sul settore ortofrutticolo in maniera complementare.

I Programmi Operativi ai sensi dell'OCM ortofrutta sono elaborati dalle Organizzazioni di Produttori e puntano al miglioramento globale del sistema ortofrutticolo attraverso la razionalizzazione delle diverse fasi della filiera produttiva, in particolare della produzione in pieno campo e della strategia di commercializzazione e di mercato.

I due strumenti, PSR e OCM si configurano in maniera complementare tra di loro: mentre con il PSR si intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali della Provincia Autonoma di Bolzano con finalità ambientali, volte al risparmio energetico, al miglioramento della qualità, ecc. (così come descritto nella misura), con i Programmi Operativi OCM si punta soprattutto al raggiungimento degli obiettivi sopraccitati attraverso il ricorso a spese di personale, interventi strutturali, mezzi tecnici e prestazioni di servizio.

La misura prevista nell'ambito del PSR, in conclusione, non contraddice, né compromette la strategia adottata dalle Organizzazioni di Produttori della Provincia Autonoma di Bolzano, ma, al contrario, integrandone e potenziandone in modo complementare l'efficacia, garantisce il pieno raggiungimento degli obiettivi dei programmi OCM.

Laddove gli strumenti di mercato dell'OCM frutta vedono sfumare le possibilità di intervento, subentra il PSR che ne completa le azioni. La figura ed il ruolo degli agricoltori viene valorizzata ad un livello più ampio che considera anche la sua funzione sociale legata alla salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente in generale. La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce la verifica del rispetto del divieto del cumulo degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso lo scambio di informazioni tra gli Uffici provinciali della Ripartizione Agricoltura competenti sulle richieste di finanziamento pervenute e sul tipo di investimento previsto. La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i diversi strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente funzionali: attraverso l'approvazione tecnico-economica di ciascun progetto superiore a 1.500.000,00 € da parte della medesima Commissione Tecnica, verrà verificata l'ammissibilità e la demarcazione degli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli. Per importi

inferiori ciò verrà definito sulla base delle relazioni istruttorie preparate dai tecnici. I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente: le relative spese sostenute verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno quindi beneficiare di altri aiuti. Le due strutture amministrative provinciali responsabili si informeranno reciprocamente verificando in caso dubbio il contenuto delle fatture presentate.

La Ripartizione Agricoltura gestisce al proprio interno tutti i diversi strumenti della PAC attivati sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano. Esiste quindi un costante interscambio di informazioni da parte dei responsabili provinciali per quanto riguarda le linee di intervento e la fase di attuazione di ciascun programma. La Provincia Autonoma di Bolzano garantirà in ogni modo la verifica del rispetto del divieto della cumulabilità degli aiuti ad uno stesso beneficiario per uno stesso investimento attraverso l'informazione tempestiva a tutti gli Uffici provinciali interessati dell'avvenuta richiesta di finanziamento. La Provincia Autonoma di Bolzano vigilerà inoltre affinché attraverso i due strumenti operativi vengano finanziati progetti funzionali ben distinti ed individualmente perfettamente funzionanti. I progetti finanziati attraverso ciascun strumento operativo saranno verificati e controllati separatamente; le relative spese verranno accertate attraverso i documenti giustificativi in maniera separata. A tal proposito, i documenti giustificativi di spesa ammessi a finanziamento ai sensi della presente misura verranno singolarmente controllati e timbrati e non potranno in tal modo beneficiare di altri aiuti. Le strutture amministrative provinciali responsabili verranno reciprocamente informate.

Laddove necessario, a livello di singola misura del PSR, sono definite le seguenti regole e linee di complementarietà e sinergia con gli strumenti comunitari del primo pilastro, così come già fatto in occasione delle precedenti programmazioni 2000-2006 e 2007-2013.

Il dettaglio relativo alla demarcazione fra la sottomisura 4.2 e i programmi operativi dell'OCM orto-frutta e vino é riportato nella tabella presentata al termine del presente capitolo.

V) OCM vino:

L'OCM vino viene invece nettamente separato dalla sottomisura 4.1 degli investimenti aziendali del PSR, che quindi interviene esclusivamente nel settore zootecnico di montagna.

Per quanto riguarda gli impegni agro-climatico-ambientali volontari previsti dalla misura dell'art. 28 del PSR, essi vanno oltre gli impegni obbligatori previsti dalla componente "greening" del premio aziendale del primo pilastro della PAC. Viene garantita quindi piena complementarietà e coerenza tra i due strumenti comunitari.

W) Esperienze pregresse nel settore delle misure irrigue (misura 125 del PSR 2007-2013):

Nell'ambito del PSR 2007-2013 la Provincia Autonoma di Bolzano non ha finanziato investimenti irrigui a livello aziendale. Mediante la misura 125 "Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura" l'Amministrazione provinciale ha tuttavia ammesso a

finanziamento 7 progetti relativi ad infrastrutture irrigue realizzati da consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

Detti progetti sono stati tutti completati e si sta procedendo all'istruttoria ai fini della liquidazione del saldo che avverrà nei prossimi mesi.

La spesa complessiva per tali progetti risulta di 9.962.788,73 €, a cui corrisponde una spesa pubblica di 6.675.686,83 €. A tali somme vanno aggiunti 1.254,000 € di spesa pubblica relativa a trascinamenti della programmazione 2000 – 2006.

Sono stati realizzati due bacini irrigui con una capacità di accumulo di ca. 90.000 m³ ciascuno e 6 condotte irrigue di adduzione il tutto a servizio complessivamente di 1.130 ha. Si tratta dell'alimentazione in pressione di impianti consorziali fissi con irrigazione a pioggia o a goccia caratterizzati da un'alta efficienza irrigua. Tutti gli investimenti sono finalizzati al risparmio idrico mediante il miglioramento della capacità di accumulo, la riduzione delle perdite e il miglioramento tecnologico delle opere.

Durante la realizzazione della misura 125 non si sono evidenziati criticità. L'avanzamento finanziario della misura è dipeso dai tempi tecnici di realizzazione delle opere di progetto. I risultati operativi della misura sono quindi molto soddisfacenti sia in termini di spesa che di qualità delle opere realizzate.

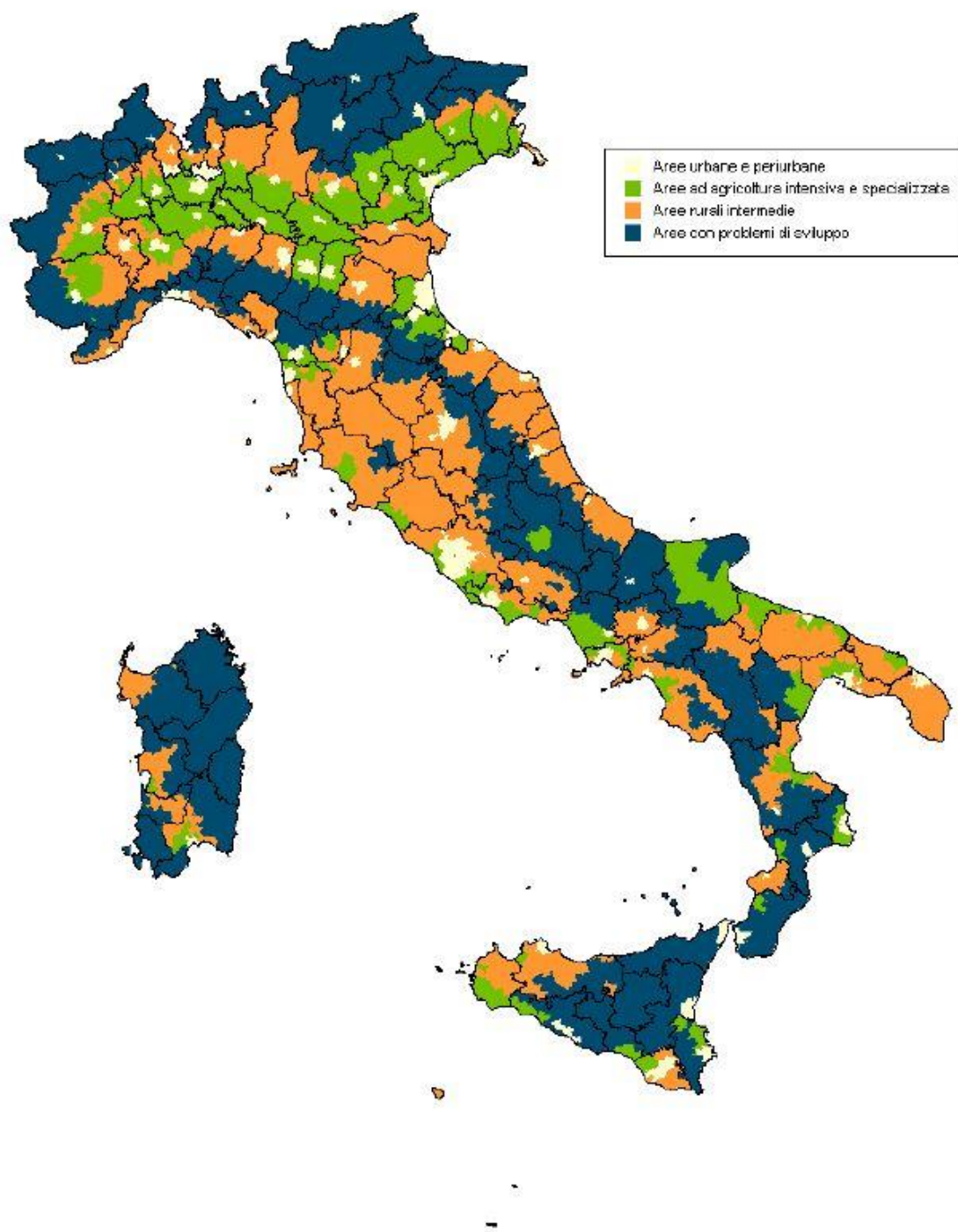


Figura 1 - nuove aree rurali nazionali

Misura del PSR	Sottomisura	Aree urbane e periurbane	Aree rurali con problemi di sviluppo
Misura 1 - art. 14 - Trasferimento di conoscenze e azioni di formazione		SI	SI
Misura 4 - art. 17 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		SI	SI
Misura 6 - art. 19 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Sottomisura 6-1, giovani agricoltori	SI	SI
Misura 7 - art. 20 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Sottomisura 7-3	NO	SI
	Sottomisura 7-5	NO	SI
	Sottomisura 7-6	NO	SI
Misura 8 - art. 21 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Sottomisura 8-3 - art. 24 prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	SI	SI
	Sottomisura 8-5 - art. 25 investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	SI	SI
	Sottomisura 8-6 - art. 26 investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	SI	SI
Misura 10 - art. 28 - Pagamenti agro – climatico - ambientali		SI	SI
Misura 11 - art. 29 - Agricoltura biologica		SI	SI
Misura 13 - art. 31 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli		SI	SI
Misura 16 - art. 35 - Cooperazione	Sottomisura 16-1 - PEI	SI	SI
Misura 19 - art. 42 - LEADER		NO	SI

Zonizzazione delle misure del PSR

Misure previste dal Reg. (CE) n.1698/2005	Assi e misure del Reg. (CE) n. 1698/2005	Articoli del Reg. (UE) n. 1305/2013	Spesa pubblica totale €	Importo FEASR € da liquidare ai sensi dell'art. 1 Reg. 1310/2013
Ammodernamento delle aziende agricole	Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole - Articolo 20, lettera b), punto i	Articolo 17	€ 2.378.440,00	€ 1.025.583,33
Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria - Articolo 20, lettera b), punto iii	Articolo 17	€ 1.000.000,00	€ 431.200,00
Insediamiento di giovani agricoltori	Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori - Articolo 20, lettera a), punto ii	Articolo 19	€ 6.800.000,00	€ 2.932.160,00
Agro - ambiente	Misura 214 - Pagamenti agroambientali - Articolo 36, lettera a), punto iv) e articolo 39	Articolo 28 Articolo 29	€ 18.000.000,00	€ 7.761.600,00
Trascinamenti TOTALI			€ 28.178.440,00	€ 12.150.543,33

Figura 1 – misure in transizione

Misure in transizione

Misura	Operazioni	Criterio di complementarietà e sinergia
OCM orto-frutta	Razionalizzazione e programmazione della produzione ortofrutticola, attraverso la ridefinizione dell'assortimento varietale, l'introduzione di nuove cultivar, l'aumento del livello di conoscenze tecniche a livello dei produttori di base, l'introduzione di direttive interne finalizzate all'aumento della qualità del sistema produttivo, l'ottenimento della certificazione ISO	Unicamente nell'ambito dei PO OCM
OCM orto-frutta	Concentrazione dell'offerta nell'ambito di una strategia di commercializzazione globale, volta all'incremento della concorrenzialità delle associazioni a livello di mercato, all'incremento dei ricavi, alla realizzazione di studi finalizzati alla determinazione di nuove opportunità in nuovi mercati, all'approfondimento delle dinamiche della domanda di prodotti ortofrutticoli	Unicamente nell'ambito dei PO OCM

Tabella demarcazione PSR-OCM - parte 1

Misura	Operazioni	Criterio di complementarietà e sinergia
Misura # 4 Articolo 17 – 1 (b) del Regolamento (CE) n. 1305 / 2013 Investimenti in immobilizzazioni materiali	Investimenti per il settore ortofrutta, prodotto fresco connessi all'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale ed alla prevenzione dell'inquinamento, al risparmio energetico ed alla tutela della sicurezza del lavoro (ammodernamento tecnologico di impianti frigo; ammodernamento tecnologico di impianti ad atmosfera controllata)	Costi degli impianti tecnologici di importo totale superiore all'importo di 7,0 M € vengono finanziati con il PSR
	Settore ortofrutta, prodotto fresco: ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento (secondariamente anche trasferimento) di strutture esistenti di selezione del prodotto fresco, di condizionamento del prodotto fresco, di conservazione del prodotto fresco, di commercializzazione del prodotto fresco	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 7,0 M € vengono finanziati con il PSR
	Settore ortofrutta trasformata: ammodernamento dei centri di condizionamento, di conservazione e di commercializzazione per il miglioramento della qualità del prodotto finito anche con riferimento alla produzione biologica	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 4,0 M € vengono finanziati con il PSR
	Settore vino: investimenti per la produzione di vini [la produzione dovrà essere in prevalenza costituita da vini a denominazione di origine controllata], relativi alla ristrutturazione, all'ampliamento e l'ammodernamento. Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di importo totale superiore all'importo di 4,0 M € vengono finanziati con il PSR. Per le domande di aiuto presentate a partire dal 1° luglio 2017 i costi ammessi a finanziamento nell'ambito del PSR devono essere superiori a 7,0 M €. (secondariamente anche trasferimento) di impianti di trasformazione	Costi di costruzione delle opere edili ed i costi degli impianti tecnologici necessari al loro funzionamento di costo totale superiore all'importo di 1,0 M € vengono finanziati con il PSR. Programmi informatici, impianti, macchinari, attrezzature e contenitori, compresi i necessari allacciamenti vengono finanziati esclusivamente con gli strumenti

	esistenti, in tutte le fasi del ciclo produttivo, anche con incremento della capacità di produzione, finalizzati al miglioramento della qualità della produzione, al miglioramento tecnologico ed alla razionalizzazione della produzione, nonché all'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro	dell'OCM vino
OCM ortofrutta	Adeguamento e costruzione di strutture agroindustriali nell'ambito della conservazione, della lavorazione, della trasformazione e della logistica del prodotto	Strutture agroindustriali di costo totale inferiore ad un importo di 4,0 M € vengono finanziati con gli strumenti dell'OCM ortofrutta. Per le domande di aiuto del settore ortofrutta, prodotto fresco, i costi ammessi a finanziamento nell'ambito del PSR devono essere superiori a 7,0 M €
OCM ortofrutta	Riduzione dei costi di produzione attraverso adeguamenti delle tecnologie di imballaggio e di selezione della produzione	Macchinari (macchine selezionatrici, confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati, ecc.) vengono finanziati esclusivamente con gli strumenti dell'OCM orto-frutta

Tabella demarcazione PSR-OCM - parte 2

Misura	Operazioni	Criterio di complementarietà e sinergia
Produzione integrata	Sviluppo di modalità di produzione rispettose dell'ambiente, in particolare attraverso programmi di sostegno e di sviluppo della produzione integrata, dell'acquisto di dispenser per il metodo della confusione sessuale e del controllo della produzione integrata attraverso l'analisi dei residui	Unicamente previsto nell'ambito dei PO OCM
Produzione biologica	Misura 11 - Agricoltura biologica (Articolo 29 del Regolamento (CE) n. 1305 / 2013	Unicamente previsto nell'ambito del PSR

Tabella demarcazione PSR-OCM - parte 3

Impegni	Descrizione Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali/regionali	Attività minima	Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno	Significato ambientale/agronomico	Verifica dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening
Carico di bestiame	Carico minimo: 0,5 UBA/ha media annua Carico massimo: 2,3 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.250 m	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Regolamento di esecuzione della Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: Carico Minimo: Non previsto	Intervento 10.1.1 - Colture foraggere Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento n. (UE) 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013; Carico Minimo: 0,2 UBA/ha	2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m 2,0 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m Per mantenere il territorio provinciale come zone non vulnerabile ai nitrati, si tengono come riferimento per l'ordinarietà le soglie stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	L'intervento 10.1.1 promuove pratiche agronomiche restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento favorisce una estensivizzazione dell'allevamento che ha come effetto una limitazione degli effluenti animali, un corretto bilancio nutritivo e una riduzione del contenuto di azoto nei terreni e nelle acque.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati della superficie aziendale e la media annuale del bestiame della banca dati provinciale. Vengono considerate anche le movimentazioni del bestiame in alleggio. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del carico di bestiame	L'impegno del carico di bestiame minimo e massimo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il premio previsto compensa questo impegno a cui vanno comunque aggiunti anche gli impegni correlati che sono solo parzialmente compensati. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
	2,0 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.500 m		Carico Massimo: 2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m						
	1,8 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.850 m		2,2 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m						
	1,6 UBA/ha media annua se sup. foraggera > 1.850 m		2,0 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m						
Concimazione minerale	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, composti, liquami, liquetami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	187 kg N/ha: per terreni agricoli senza copertura vegetale; 255 kg N/ha: per terreni agricoli con colture ad alto fabbisogno di azoto (mais); 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota	L'intervento 10.1.1 sovvenziona pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi al fine di raggiungere il corretto bilancio nutritivo delle imprese zootecniche e di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'equilibrato utilizzo del concime organico permettono di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime e verifica visiva del terreno che non deve avere segni di utilizzo di erbicidi.	L'impegno del divieto di concimazione minerale non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il premio previsto compensa questo impegno a cui vanno comunque aggiunti anche gli impegni correlati che sono solo parzialmente compensati. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

			inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.	Non pertinente	Non pertinente			superiore a 1.800 m s.l.m. La consuetudine è rappresentata dalla somministrazione di concimi minerali che rappresentano circa l'80% del totale dei concimi somministrati sulla SAU provinciale	L'intervento promuove indirettamente la riduzione del numero dei tagli di foraggio riducendo così l'impatto negativo sul suolo legato al rischio di compattazione derivante da macchinari pesanti e contribuendo al miglioramento della struttura e fertilità del suolo.		
				Non pertinente				Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'intervento sovvenziona pratiche agronomiche che pur non essendo al di là dell'ordinarietà favoriscono l'ottimizzazione dell'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti e una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica dello sfalcio delle superfici a prato ammesse a premio e dell'asporto del foraggio sfalcio.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sfalcio prati								Schema D.M. - Disposizioni integrative ed modificative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013; Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalcata			
				Non pertinente	Non pertinente			Insilamento dei foraggi principalmente per le aziende zootecniche per aumentare la produzione	L'intervento sovvenziona pratiche agronomiche sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie e che incentivano la riduzione degli imballaggi di plastica necessari per l'insilamento dell'erba. Con questo si intende eliminare i problemi ambientali legati allo	Controllo a campione sul 5 % delle domande con la verifica visiva della presenza in stalla, nel fienile o nel piazzale circostante delle balle di insilato o silos non vuoti	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Insilamento dei foraggi (Sub - intervento 10.1.1/b; Rinuncia all'insilamento dei foraggi)				Non pertinente	Non pertinente			Rinuncia all'insilamento dei foraggi e di utilizzo di insilati per l'alimentazione			

	1.250 m	2,5 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.250 m 2,2 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.500 m 2,0 UBA/ha se sup. foraggera ≤ 1.800 m 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m		(UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013; Carico Minimo: 0,2 UBA/ha	1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m Per mantenere il territorio provinciale come zone non vulnerabile ai nitrati, si tengono come riferimento per l'ordinarietà le soglie stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	riduzione del contenuto di azoto nei terreni e nelle acque.	Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del carico di bestiame	L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
	2,0 UBA/ha media annua se foraggera ≤ 1.500 m 1,8 UBA/ha media annua se sup. foraggera ≤ 1.850 m 1,6 UBA/ha media annua se sup. foraggera > 1.850 m							

Intervento 10.1.3 - Premi per l'alpeggio									
Impegni	Descrizione Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali/regionali	Attività minima	Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno	Significato ambientale/agronomico	Verifica dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti e Greening
Obbligo di sorveglianza del bestiame	Il bestiame al pascolo in caso di assenza di un apposito recinto deve essere sorvegliato o assistito	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non è prevista nessuna consuetudine relativa alla sorveglianza del bestiame	L'intervento 10.1.3 promuove pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento favorisce un controllo indiretto sul territorio, favorendo una gestione razionale ed ecologicamente compatibile della risorsa alpeggio tramite il controllo e la guida della mandria di bestiame da parte di personale specializzato. Si evita così il possibile insorgere di fenomeni di degrado legati alla sotto o sovra utilizzazione di queste zone montane di alta quota, come erosione, frane, fenomeni valanghivi e la diminuzione della diversità biologica.	Controllo in loco sul 5% della domanda tramite controllo visivo della presenza di un recinto oppure di una sorveglianza alla custodia L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.	L'impegno dell'obbligo di sorveglianza del bestiame è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio.
Carico di bestiame	Carico massimo: 1,0 UBA/ha	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Regolamento di esecuzione della Legge n.8/2002, Provinciale recante "Disposizioni	Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del	1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m (corrispondente agli alpeggi)	L'intervento 10.1.3 promuove pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande basato su verifica in	L'impegno del carico di bestiame massimo non è stato preso in considerazione per la

Concimazione minerale				sulle acque" in materia di tutela delle acque: <u>Carico Minimo:</u> Non previsto <u>Carico Massimo:</u> 1,8 UBA/ha se sup. foraggera > 1.800 m (corrispondente agli alpeggi)		decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: <u>Carico Minimo:</u> 0,2 UBA/ha	Per mantenere il territorio provinciale come zone vulnerabili ai nitrati, si tengono come riferimento per l'ordinarietà le soglie stabilite dalle norme provinciali di recepimento in materia di tutela delle acque	L'intervento favorisce una estensivizzazione dell'allevamento che ha come effetto una limitazione degli effluenti animali, un corretto bilancio nutritivo e una riduzione del contenuto di azoto nei terreni e nelle acque.	viene la considerazione consistente alpeggiata risultante dal registro di malga e confrontata con il valore limite.	giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed erbicidi sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fase tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquiletti e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; -su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. (corrispondenti agli alpeggi)	L'intervento sovvenziona pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e di erbicidi al fine di raggiungere il corretto bilancio nutritivo delle imprese zootecniche e di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'equilibrato utilizzo del concime organico permettono di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali. Inoltre, il divieto permette una maggior sicurezza alimentare dovuta alla non somministrazione di agro farmaci nocivi.	Controllo in loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza sul terreno di residui di concimi, diserbanti o pesticidi non consentiti.	L'impegno del divieto di concimazione minerale non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.	

Intervento 10.1.4 - Tutela del paesaggio						
Impegni	Descrizione Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti nazionali/regionali	Attività minima	Ordinarietà o consuetudine relative all'impegno
	Intervento 10.1.4.1 - Prati magri e prati a torbiera bassa	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spianamenti e spietamenti, senza necessità di specifica autorizzazione preventiva da parte della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato magro rimane tale					L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per incrementare il valore ecologico dei prati magri e delle torbiere basse e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di spianamenti.
	Divieto di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015); In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque; L'applicazione di letami, compost, liquami, liquetami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo.	La L.P. n. 8/2002 recepisce i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di concimi minerali ed organici al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità che possiedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico. Il divieto previsto permette di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali.
Concimazione minerale e organica						L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica è stato preso in considerazione economica del premio.
						L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

							vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.	Non pertinente	Non pertinente	Scheda D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013: Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non previsto	Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale, e, in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio per la fauna e un maggior tasso di disseminazione della flora tipica.	Controllo in loco a campione con controllo in campo per tutte le parcelle a premio nel periodo antecedente il 15 luglio.	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio in particolare per quanto riguarda il ritardo dell'intervento di sfalcio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.	
							Obbligo di sfalcio la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalcata, almeno ogni 2 anni, con taglio ritardato non prima del 15 luglio		Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015						

Sfalcio stame	Obbligo di sfalcio la superficie a premio con asportazione dello stame sfalcata, almeno ogni 2 anni, con taglio ritardato nel periodo compreso fra 1 settembre e 14 marzo	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente Non pertinente	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013; Sfalcio annuale	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale, e, in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio per la fauna e un maggior tasso di disseminazione della flora tipica.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio immediatamente prima e dopo del periodo indicato.	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio in particolare per quanto riguarda il ritardo dell'intervento di sfalcio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalcata	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti.	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei prati alberati ricchi di specie è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rimuovendo le specie concorrenti, ed effettuando lo sfalcio e lo sgombero della ramaglia.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.5 - Prati pingui alberati										
Obbligo di non lavorazione del suolo	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento. La Ripartizione 28 (Natura, paesaggio e sviluppo del territorio) può autorizzare piccole migliorie su superfici circoscritte se il carattere di prato pingue alberato rimane tale	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi quali ad esempio spianamenti e spietramenti, senza necessità di specifica autorizzazione preventiva da parte della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà. Per incrementare il valore ecologico dei prati pingui alberati e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di modifica della morfologia dei terreni, quali ad esempio spianamenti.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta intatto	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti.	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei prati pingui alberati è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rimuovendo le specie concorrenti, ed effettuando lo sfalcio e lo sgombero della ramaglia.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti										

[illegible]

			immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli.	Non pertinente	Non pertinente	Scheda D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013; Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga. Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalciata	Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione medio; Sfalcio biennale sui prati magri di montagna con produzione bassa	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie (non è prevista l'asportazione dell'erba sfalciata). Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sfalcio prati	Obbligo sfalcicare la superficie a premio con asportazione dell'erba sfalciata, ogni anno	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015								
Intervento 10.1.4.6 - Pascoli alterati	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, o splanamenti o alcun altro tipo di intervento.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica concessa la lavorazione del suolo, ma nell'ordinario non è necessaria.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie. Per incrementare il valore ecologico dei pascoli alberati e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di modifica della morfologia dei terreni.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta intatto	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Obbligo di non lavorazione del suolo										

	Consentita una concimazione con letame prodotto dagli animali in pascolamento;	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Le pratiche ordinarie non contemplano la somministrazione di concimi minerali od organici, ad eccezione del letame prodotto dagli animali in pascolamento	quali ad esempio L'impegno riguarda le pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di concimi diversi dal letame prodotto dagli animali in pascolamento, promuovendo la gestione estensiva dei pascoli.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime tramite detezioni degli animali al pascolo	L'impegno del divieto di concimazione non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione								
	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti.	Per incrementare la biodiversità del tipico ambiente dei pascoli alberati è necessario gestirli in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rinnovando le specie concorrenti, ed effettuando lo sgombero della ramaglia.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti								
Intervento 10.1.4.7 - Castagneti e prati con radi alberi da frutto								
	La superficie non può subire alcun tipo di trasformazione, spianamenti o alcun altro tipo di intervento.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	È pratica concessa la lavorazione del suolo, ma nell'ordinario non è necessaria.	L'impegno riguarda le pratiche agronomiche che non sono più restrittive dell'ordinarietà ma lo sono rispetto alle pratiche obbligatorie. Per incrementare il valore ecologico dei castagneti da frutto o prati con radi alberi da frutto e per favorire il miglioramento del loro stato di conservazione, è necessario promuovere un sistema di utilizzo estensivo che sia caratterizzato dal divieto di modifica della morfologia dei terreni, quali ad esempio spianamenti.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio, a conferma che il cotico erboso risulta intatto	L'impegno dell'obbligo di non lavorazione del suolo non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Obbligo di non lavorazione del suolo								

Concimazione	Consentita una concimazione con letame; non è consentito l'impiego di concime minerale, di concimi liquidi (liquame e colaticcio), di fanghi depurazione o di altre sostanze fertilizzanti;	BCAA 1 (voti D.M. n.180 del 23 gennaio 2015): In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, compost, liquami, liquetami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo.	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate utilizzando anche liquami e colatici o comunque sostanze diverse dal letame.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di concimi diversi dal letame, promuovendo la gestione estensiva di queste aree.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime letame.	L'impegno del divieto di concimazione non letamica non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
			213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.						
			L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; -su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche						

Concimazione

Sgombero ramaglia e rimozione specie concorrenti	Deve essere effettuato lo sgombero della ramaglia; devono essere eliminate le specie arbustive e arboree concorrenti.	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Lo sgombero della ramaglia non costituisce pratica ordinaria né tantomeno l'obbligo di rimozione delle specie concorrenti.	È necessario gestire i castagneti o i prati con radi alberi da frutto in maniera estensiva assicurando la vitalità della componente arborea rinnovando le specie concorrenti, ed effettuando lo sgombero della ramaglia.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; controllo visivo in loco a conferma che le superfici siano pulite da ramaglie e specie arbustive.	L'impegno dell'obbligo di sgombero della ramaglia e della rimozione delle specie concorrenti è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Intervento 10.1.4.8 - Torbiera e ontaneti									
Divieto di drenaggio	La tipica vegetazione non deve essere danneggiata da drenaggi.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	È pratica comune e ordinaria realizzare interventi di drenaggio per facilitare le operazioni di lavoro in campo ed evitare l'accumulo di acqua nel terreno.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche più restrittive dell'ordinarietà e che incentivano la creazione dell'ecosistema unito caratteristico per la tipica vegetazione di torbiera ed ontaneti.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva della vegetazione che mantiene le caratteristiche di un torbiera o di un ontaneto - assenza di lavori di drenaggio.	L'impegno del divieto di drenaggio non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Concimazione e pascolamento	Divieto di pascolamento e di utilizzo di concimi minerali ed organici sull'intera superficie richiesta a premio	BCAA 1 (vedi D.M. n.180 del 23 gennaio 2015); In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5m dai corsi d'acqua	Art. 17 del Regolamento di esecuzione alla Legge Provinciale n.8/2002, recante "Disposizioni sulle acque" in materia di tutela delle acque: L'applicazione di letami, liquami, liti, liquidi e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo.	La L.P. n. 8/2002 recepisce inoltre i requisiti che vanno oltre quelli minimi	Non pertinente	213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate o il pascolamento.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di concimi minerali ed organici, nonché il pascolamento, al fine di migliorare l'alto livello di biodiversità che possiedono queste aree di elevato valore ecologico naturalistico, nonché a evitare l'inquinamento delle acque superficiali e di falda.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno che non deve avere la presenza del concime e segni di pascolamento	L'impegno del divieto di concimazione minerale ed organica e pascolamento è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio solamente per quanto riguarda il pascolamento. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

	sull'intera superficie richiesta premio a	entro 5m dai corsi d'acqua	L'applicazione di letami, composti, liquami, liquilettami e concimi chimici è vietata nel periodo dal 1° dicembre a fine febbraio dell'anno successivo. 213 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota fino a 1.250 m s.l.m.; 170 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. L'utilizzo dei fertilizzanti è vietato: -su terreni gelati e su terreni innevati; su terreni saturi d'acqua, inondati, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; -a distanza inferiore a 5 m dai corsi d'acqua naturali e dai canali di scolo artificiali non arginati del reticolo principale di drenaggio; -in prossimità delle sponde dei laghi naturali, a una distanza inferiore di 10 m; -in prossimità di strade e di centri abitati, a una distanza rispettivamente inferiore a 5 e 20 m, ad eccezione dei casi in cui i liquami vengano immediatamente interrati o siano distribuiti con tecniche atte a limitare l'emissione di odori sgradevoli. Non pertinente	minimi		agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.250 m s.l.m.; 127,5 kg N/ha: per terreni agricoli con copertura vegetale ubicati ad una quota superiore a 1.800 m s.l.m. È considerata pratica ordinaria la concimazione dei terreni agricoli con le soglie sopra indicate. Inoltre, gli agrofarmaci possono essere somministrati nei termini di legge.	l'intervento si riferisce esclusivamente a siepi, l'uso di agro farmaci e concimi su queste specie vegetali è già di per sé piuttosto limitato. La mancata somministrazione degli agenti chimici od organici relativi all'impegno permette di mantenere un alto livello di diversificazione di fauna (in particolar modo uccelli ed insetti) all'interno delle siepi che vengono utilizzate come rifugio.	deve avere la presenza del concime e degli agrofarmaci.	L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Sfalcio della fascia erbosa	Obbligo di sfalcio la superficie a premio, ogni anno, con taglio	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 25 gennaio 2015	Schema D.M. - Disposizioni modificative ed integrative del decreto	Non pertinente		Sfalcio annuale su prati di un livello di produzione media; Sfalcio biennale sui prati	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio.

	ritardato dopo il 31 luglio.			ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013; Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga	magri di montagna con produzione bassa	Lo sfalcio permette il mantenimento della diversità vegetale, e, in aggiunta a ciò, lo sfalcio tardivo favorisce la creazione di siti di riproduzione, alimentazione e rifugio per la fauna e un maggior tasso di disseminazione della flora tipica.	immediatamente prima e dopo del periodo indicato.	L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.
Fascia erbosa di almeno 1m	La siepe deve comprendere una fascia erbosa di almeno 1 metro di larghezza	Nessuna norma è stata definita dal D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015	Non pertinente	Non pertinente	La creazione di una fascia erbosa non costituisce una pratica ordinaria, ma la fascia confinante con la siepe viene normalmente gestita secondo le normali pratiche agricole.	L'impegno riguarda pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. Le siepi costituiscono preziosi habitat e corridoi ecologici per una ricca varietà di specie. È di prioritaria importanza, soprattutto per migliorare la loro funzione di habitat di molte specie faunistiche, favorire la loro presenza all'interno delle aree agricole e incrementare la loro diversità strutturale attraverso la creazione di una fascia erbosa che funge anche da area di transizione verso le coltivazioni.	Controllo in loco a campione con verifica in campo per tutte le parcelle a premio; verifica visiva del terreno, delle siepi e delle fasce erbose.	L'impegno è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Articolo 14, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013

Articolo 6 del Regolamento (UE) della Commissione n. 808/2014

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivo della misura:

- L'obiettivo principale delle sottomisure 1.1 e 1.2 è il sostegno di interventi di formazione nei settori agricolo e forestale e/o di interventi dimostrativi (azioni di sistema) finalizzati alla promozione del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione, incoraggiando l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la formazione continua per giovani ed adulti.
- La misura intende favorire una più rapida adozione delle innovazioni che hanno origine dalla ricerca, in particolare di quelle finalizzate al funzionamento dei servizi delle PMI ed alla formazione del capitale umano del settore agricolo e forestale tenendo anche conto delle sue strette e necessarie relazioni con altri settori socio-economici locali al fine di uno sviluppo rurale sostenibile.
- Inoltre, la misura vuole promuovere uno sviluppo che si qualifichi per la forte connessione con le caratteristiche tecnico-organizzative, economiche e socio-culturali delle imprese, delle scuole di formazione professionale e dei territori rurali in generale.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

- Fabbisogno 3, Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura e nel settore forestale, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo e forestale.

Lo strumento della formazione professionale può essere proficuamente utilizzato al fine di ampliare le conoscenze del potenziale umano attivo nel settore agricolo e forestale. L'introduzione costante di innovazione per quanto riguarda le conoscenze tecniche può permettere al sistema una crescita e una capacità di adattamento alle sempre mutevoli condizioni di mercato con cui l'agricoltura e la selvicoltura si trovano ad operare anche in un'ottica di cambiamento climatico.

- Fabbisogno 4, Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC, Servizi di informazione sul tema della PAC.

Sembra essenziale creare le condizioni affinché le novità introdotte in tema di politica agricola a livello comunitario, soprattutto in materia di condizionalità, possano essere diffusamente illustrate e rese pienamente comprensibili da parte degli agricoltori altoatesini. Tali e frequenti sono le novità introdotte che difficilmente, in mancanza di adeguati strumenti informativi, i singoli agricoltori possono rendersi pienamente conto delle proprie responsabilità e dei propri diritti.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

- Fabbisogno 3: con la sottomisura 1.1 si sostiene l'organizzazione di misure di formazione continua che consentano di istituzionalizzare il posto di lavoro sul maso degli addetti in agricoltura, soprattutto di sesso femminile, creando e valorizzando nuove opportunità di reddito integrativo. L'incentivazione della remunerazione dell'attività in ambito agricolo può contribuire anche alla riduzione dell'esodo della popolazione agricola, spesso causato dalle difficili condizioni strutturali. Inoltre, si sostengono interventi di formazione continua rivolti a persone che svolgono o vogliono svolgere un'attività agricola (in senso ampio) o forestale o interventi di formazione continua nella prima trasformazione del legno.
- Fabbisogno 4: con la sottomisura 1.2 si favorisce la diffusione di informazioni tra giovani ed adulti del settore dell'agricoltura, dell'agro-alimentare, dell'economia domestica e forestale e dei loro interlocutori socio-economici in materia di sviluppo rurale, dei temi della PAC, della sostenibilità ambientale, dell'ecologia e del clima, dell'economia aziendale, della produzione, lavorazione e commercializzazione in un'ottica di filiera corta e dei relativi aspetti socio-culturali.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

Con entrambe le sottomisure previste si contribuisce alla priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, dell'agro-alimentare, dell'economia domestica e forestale e nelle zone rurali della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige; Area tematica 1c - incoraggiare l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la formazione continua nel settore agricolo, dell'agro-alimentare, dell'economia domestica e nel settore forestale.

e) Contributo potenziale di entrambe le sottomisure ad altre priorità e Focus Areas:

- Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1a - stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali.
- Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Area tematica 1b - rinsaldare i nessi tra agricoltura, agro-industria e silvicoltura e ricerca e innovazione;
- Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2a - incoraggiare la

ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

- Priorità 2 - potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Area tematica 2b - favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo.
- Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Area tematica 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
- Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus area 5b: rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.
- Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Area tematica 6a - favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

f) Contributo di entrambe le sottomisure agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

La misura 1 contiene contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali ambiente, clima e innovazione e contribuisce al trasferimento di conoscenze ed informazione ai destinatari (confr. 8.2.1.3.8) e quindi allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze professionali dei destinatari della misura non solo sulle tematiche socio-culturali, economiche, aziendali e produttive nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale, ma anche su temi relativi alla sostenibilità ambientale, al ruolo del settore primario come efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici ed all'innovazione tecnico-organizzativa. Una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche dell'ambiente e del clima può contribuire a rafforzare la consapevolezza degli agricoltori e di tutti gli operatori socio-economici partecipanti allo sviluppo rurale delle proprie responsabilità e delle opportunità legate ad un'attività compatibile con l'ambiente ed il paesaggio.

La misura contribuisce attraverso gli interventi formativi della sottomisura 1.1 a migliorare l'offerta formativa in termini di qualifiche professionali anche certificabili ed ad incrementare le conoscenze e competenze professionali del capitale umano.

La misura contribuisce attraverso gli interventi dimostrativi della sottomisura 1.2 a stimolare l'incremento di innovazione tecnico-organizzativa, di prodotto e di marketing nel settore agricolo, agro-alimentare e di economia domestica nonché nei settori di servizio strettamente collegati a questi ultimi e nel settore forestale.

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di

operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. Sottomisura 1.1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione - Azioni di formazione

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipo di operazione:

Il tipo di operazione previsto dalla sottomisura 1.1 fa riferimento all'articolo 14, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 ed è costituito da azioni di formazione continua, formazione professionale, acquisizione di competenze.

Sono previste attività formative rivolte a persone che intendono accrescere le proprie conoscenze e/o competenze professionali, promuovere informazione e dare inizio ad azioni di innovazione di produzione e/o tecnico-organizzativa incoraggiando la formazione continua e l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita al fine di favorire lo sviluppo rurale. Si tratta di un intervento integrato con la sottomisura 1.2.

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Gli ambiti degli interventi formativi previsti dalla sottomisura 1.1 sono i seguenti:

- incoraggiare l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita e la formazione continua nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale;
- progettazione, promozione e realizzazione di percorsi, corsi, moduli specifici, seminari, coaching, stage e/o tirocinii ecc. secondo standard di qualità riconosciuti (es. EQA, ECVET) al fine di valorizzare il capitale umano grazie alla leggibilità delle qualifiche professionali formate e alla comparabilità delle competenze acquisite, contribuendo in questo modo alla trasparenza e promozione della mobilità anche a livello europeo.
- sviluppo, promozione e realizzazione di un'offerta formativa al lavoro e/o sul lavoro e/o formazione permanente (es. percorsi formativi, corsi personalizzati e/o individualizzati, moduli su specifiche tematiche di interesse del settore) che tengono conto del trasferimento di competenze teoriche (es. lezioni in aula, seminari, workshops) e pratiche (es. tirocini, stage, viaggi di studio e scambio di esperienze) per migliorare le professionalità di giovani ed adulti, la loro occupabilità e competitività sul mercato del lavoro. Sono esclusi corsi o tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.
- progettazione e realizzazione di offerte formative centrate su temi di:
 - rispetto dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse:
 - Aspetti del rispetto dell'ambiente e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
 - Aspetti della salvaguardia della biodiversità;
 - Gestione dei rischi nel settore agricolo;
 - Gestione delle risorse idriche e del suolo e relativo uso efficiente;

- Uso efficiente dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- Aspetti dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- Aspetti sull'impatto ambientale delle emissioni in un'ottica di contrasto dei cambiamenti climatici.
- economia aziendale:
 - Modelli, metodologie e strumenti dello sviluppo sostenibile delle aziende agricole nell'area rurale;
 - Economia aziendale e gestione dei rischi aziendali;
 - Aspetti della ristrutturazione aziendale e relative valutazioni;
 - Analisi dei processi lavorativi e progettazione della diversificazione della produzione;
 - Progettazione dell'organizzazione della filiera corta, specialmente agro-alimentare;
 - Modelli di qualità e loro gestione;
 - Progettazione della promozione dei prodotti e relativi strumenti;
 - Progettazione della creazione di nuove PMI.
- aspetti socio-culturali:
 - Ricambio generazionale nelle aziende agricole;
 - Gestione della cooperazione con gruppi di interesse e/o altri operatori e/o reti socio-economici del luogo e nel territorio;
 - Paesaggio, cultura e tradizione.
- progettazione, realizzazione e promozione di offerte formative che garantiscono la certificazione delle competenze (es. percorsi formativi, corsi anche di breve durata) secondo standard di qualità riconosciuti (es. EQA, ECVET) al fine di valorizzare il capitale umano grazie alla leggibilità e comparabilità delle competenze acquisite e contribuendo in questo modo alla promozione della mobilità anche a livello europeo;
- sostegno della partecipazione dei destinatari diretti ad offerte di formazione (es. corsi e/o singoli moduli, seminari, coaching, workshops) su specifici temi strettamente legati allo SR organizzati da terzi, anche all'estero (rendicontazione delle spese di viaggio, vitto e alloggio, quote di partecipazione ecc.);
- sviluppo di modelli di apprendimento flessibile, metodologie ed applicativi innovativi (es. e-learning, strumenti multimediali) e relativa realizzazione e promozione al fine di garantire un maggiore trasferimento delle conoscenze grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

B) Ripartizione Foreste:

Sono previsti interventi di formazione continua rivolti a persone che svolgono o vogliono svolgere un'attività agricola o forestale oppure interventi di formazione continua nella prima trasformazione del legno finalizzati:

- Al miglioramento delle conoscenze del sistema ecologico ed ambientale della montagna e per tutelare meglio il paesaggio tradizionale e la funzionalità dell'ecosistema montagna;

- Al mantenimento del territorio rurale come spazio di vita ed di produzione, con attivazione di filiere corte funzionanti e valorizzazione, adottando tecniche e metodologie di lavorazione e di produzione innovativi.
- Al miglioramento delle conoscenze nella costituzione di cooperazioni, nella diversificazione, impiego di nuove tecnologie nonché adattamento a nuove norme e ai nuovi sistemi di qualità, che contribuiscono al miglioramento della competitività;
- Al mantenimento dell'occupazione degli addetti nel settore agricolo forestale e promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro;
- Alla promozione delle prestazioni per la collettività, sostenere filiere corte e mercati locali e promuovere la consapevolezza della multifunzionalità del ecosistema alpino.

Interventi di formazione per:

- l'acquisizione di competenze nel lavoro boschivo e nella prima trasformazione del legno;
- l'acquisizione di competenze nella gestione dell'azienda, con particolare riguardo agli aspetti multifunzionali del bosco e dell'ecosistema - compresa anche la gestione della fauna selvatica.
- la promozione delle filiere corte e mercati locali.

- Settore lavoro boschivo:

Istruzione e formazione per il miglioramento degli aspetti di sicurezza sul lavoro, degli sbocchi professionale nel bosco e per garantire la gestione boschiva attiva da parte dei piccoli proprietari boschivi come secondo introito mediante:

- Corsi sulle tecniche di lavoro boschivo;
- Corsi di istruzione professionale per addetti alla gru a cavo e per l'esbosco con trattore o altri mezzi;
- Seminari per la gestione boschiva, per l'assortimento e commercializzazione del legname e relativi corsi di specializzazione.

- Settore legno e prima trasformazione:

- Corsi di istruzione e formazione per migliorare il know-how e le conoscenze delle filiere corte e dei mercati locali e la loro valorizzazione per gli addetti nella prima trasformazione come materia prima o come fonte di energia.

- Settore ecosistema gestione territoriale:

- Corsi di istruzione e formazione per l'apprendimento ed il miglioramento delle conoscenze dell'ecosistema bosco e gestione territoriale.

- Settore educazione ambientale ed informazione:
 - Progetti, seminari e azioni per sensibilizzare e perseguire una gestione sostenibile del territorio rurale montano.

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Complementarietà e sinergia con altri strumenti finanziari comunitari:

Obiettivo tematico Fondi SIE numero 10: Istruzione e formazione:

PO FESR:

Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico da parte del FESR.

PO FSE:

Obiettivi specifici:

1. Riduzione dell' abbandono scolastico e/o formativo precoce e della dispersione scolastica;
2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi;
3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta;
4. Accrescimento delle competenze nei settori extra-agricoli;
5. Innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria.

PSR FEASR:

Priorità Sviluppo Rurale: Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Focus Area 1c - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; Misura1, art. 14, "trasferimento di conoscenze e azioni di formazione".

Complementarietà e sinergia FEASR/FSE:

FSE:

- azioni esclusive ed orizzontali: 1, 2, 5;
- azioni orizzontali di apprendimento permanente esclusive ed orizzontali: 3;
- azioni di formazione continua al lavoro (accrescimento delle competenze) nei settori extra-agricoli: 4;

FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico;

FEASR:

- azioni di formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (lungo tutto l'arco della vita) (accrescimento delle competenze) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica: 4;
- azioni di sistema (accrescimento delle competenze) nel settore agricolo forestale, agro-alimentare e di economia domestica (gruppi di lavoro): 4.

Complementarietà:

Gran parte delle azioni del FSE sono specifiche ed esclusive.

Per l'obiettivo dell'accrescimento delle competenze, le azioni del FSE e FEASR sono complementari: il FSE si occupa dell'istruzione e/o formazione continua al fine di prevenire l'abbandono scolastico e/o formativo (1, 2, 3, 5) nel settore agricolo ed extra-agricolo ed il FEASR della formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (4) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica.

Per ulteriori dettagli si veda il capitolo 14 del presente PSR.

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

1) Beneficiari del sostegno concesso:

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze.

2) Destinatari del sostegno concesso:

2a) Destinatari diretti: tutti coloro che partecipano al corso e/o al gruppo di lavoro.

2b) Destinatari indiretti: tutti i cittadini.

B) Ripartizione Foreste:

1) Beneficiario del sostegno:

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze.

2) Destinatari delle azioni di formazione ed istruzione:

1. Imprenditori/imprenditrici agricoli ed addetti agricoli forestali e collaboratori/trici familiari di imprenditori/imprenditrici agricoli, proprietari di superfici forestali e loro parenti fino al secondo grado, titolari di diritto di utilizzazione;
2. Imprenditori ed addetti che lavorano nel settore di prima trasformazione del legno e produzione di biomassa;
3. Membri o dipendenti di associazioni professionali o di scopo nel settore forestale, nel settore ambientale e di prima lavorazione, iscritti ad associazioni volontarie operanti nella protezione civile.
4. Persone coinvolte nella gestione o utilizzazione di superfici forestali di proprietà collettiva o privata.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Categorie di costi per interventi formativi e dimostrativi:

- Personale (**)
- Servizi (per esempio utilizzo di locali e di attrezzature; presentazioni grafiche, progettazione e realizzazione di pubblicazioni e stampe e altri strumenti di pubblicizzazione delle attività formative ed informative; costi di traduzione; elaborazione di materiale didattico; attività

organizzative al fine della realizzazione di seminari, workshops, eventi; analisi di laboratorio, spese di vitto, alloggio, viaggio, biglietti d'ingresso e/o di partecipazione per il target delle attività formative ecc.)

- Spese per materiale didattico, spese per materiale di consumo e/o beni mobili direttamente collegato all'intervento

Il dettaglio completo delle categorie di costo eligibili è contenuto nel Vademecum “Spese ammissibili” per le sottomisure n. 1.1 e 1.2 e riferimenti alla normativa vigente per la rendicontazione elaborato dalla Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica.

(**) Appropriata capacità e qualificazione dello staff; training regolare per lo staff: Docenti in possesso di una formazione di base e continua ed esperienza specifica riferita al settore in cui svolgono la loro attività professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e informali riconosciute e/o certificate.

Sistema Voucher (art. 6 Knowledge transfer and information actions) per destinatari diretti di una domanda di aiuto che intendono frequentare interventi per il trasferimento delle conoscenze offerti da terzi e che intendono svolgere uno stage o tirocinio presso aziende.

B) Ripartizione Foreste:

Categorie di costi:

- Ideazione e progettazione dell'intervento formativo compreso il coordinamento organizzativo nel limite del 5% del costo complessivo del progetto approvato;
- Compensi del personale docente e non docente, incluse spese di viaggio, vitto e alloggio;
- Spese per affitto locali e strutture utilizzati per la formazione;
- Spese per l'acquisto e/o noleggio attrezzature, macchinari necessarie all'attività formativa;
- Spese per l'elaborazione e produzione di materiale di supporto didattico;
- Acquisto materiale di consumo;
- Spese di produzione delle iniziative di formazione;
- Spese per la promozione dell'offerta formativa presso i potenziali beneficiari;
- Spese generali fino ad un limite massimo del 5% del costo complessivo del progetto approvato.
- L'IVA è ammessa se non recuperabile.

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

La Ripartizione accoglie le domande di aiuto sulla base di un bando pubblico (di norma almeno 1 bando per anno). Le domande di aiuto sono ammissibili se soddisfano i seguenti criteri:

- Presentazione completa della documentazione prodotta su schede predefinite e messe a disposizione al richiedente (scheda di descrizione del progetto con piano costi e cronogramma) entro il termine massimo indicato nel bando e che tiene conto dei seguenti indici:
 - Durata massima 24 mesi
 - Massimo € 30,00 costo orario medio per destinatario diretto
 - Minimo 100 ore di formazione e/o attività dimostrative
 - Massimo 20% per il project management della spesa totale preventivata
- Rispondenza della domanda di aiuto agli obiettivi del PSR, Misura n°1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- Affidabilità del beneficiario (ente di istruzione e formazione pubblico o privato e/o scuole) in termini di appropriata competenza, professionalità, qualificazione, in termini di regolare training per lo staff e di adeguata capacità finanziaria
- Indicazione dei destinatari diretti di interventi dimostrativi
- Eleggibilità di costi (Vademecum spese ammissibili per le sottomisure 1.1 e 1.2)

B) Ripartizione Foreste:

Requisiti di ammissibilità:

- I progetti formativi devono avere una durata di almeno due giorni;
- I progetti formativi devono prevedere la presenza di almeno dieci partecipanti al corso; in casi motivati (sicurezza) gruppi di almeno quattro persone per istruttore;
- Presenza obbligatoria dei partecipanti almeno all'80% della durata del corso;
- Appropriata capacità e qualificazione dello staff formativo;
- Laddove richiesto per motivi di sicurezza, età maggiorenne;
- Presentazione completa della documentazione prodotta;
- Eleggibilità di costi;
- Rispondenza agli obiettivi del PSR;
- Rispondenza agli obiettivi dell'Ordinamento Forestale provinciale;
- Competenza e professionalità e qualificazione del beneficiario.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrà avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

A) Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:

Al fine dell'approvazione, le domande di aiuto presentate nell'ambito di un bando devono rispondere ad almeno 1 dei seguenti

- Principi di selezione riguardanti i beneficiari (fornitori delle azioni di formazione):
 - Preferenza per beneficiari con comprovata esperienza formativa e maggiore capacità formativa nei settori specifici.
- Principi di selezione riguardanti il contenuto dei progetti, elencati in ordine gerarchico di importanza:
 - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze incentrate su temi riguardanti il rispetto dell'ambiente, l'uso efficiente delle risorse, sugli aspetti ecologici e sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola e anche in relazione alla partecipazione alle misure agroambientali;
 - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze incentrate sugli aspetti legati alla crescita ed allo sviluppo economico ed imprenditoriale delle imprese agricole e non agricole e/o al potenziamento delle filiere corte;
 - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze destinate ai giovani e/o alle persone che vivono in zone rurali particolarmente disagiate e/o finalizzate al ricambio generazionale.
- Principi di selezione riguardanti la gestione dei progetti:
 - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze che prevedano la cooperazione collaborazione tra partners.

B) Ripartizione foreste:

Preferenza per azioni di formazione che favoriscano la crescita e la diffusione delle competenze tecniche e professionali necessarie per uno svolgimento imprenditoriale ed ecologicamente sostenibile delle attività forestali.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

A) Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:

- Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 100,00%.
- L'IVA è ammessa se non recuperabile.
- Il budget complessivo di ciascun intervento approvato è al netto delle entrate (es. quote di partecipazione, sponsoring); nella rendicontazione eventuali entrate dovranno essere giustificate (es. copie dei versamenti).
- Non sono previsti anticipi.

B) Ripartizione Foreste:

Tipologia ed intensità degli aiuti previsti: finanziamenti / contributi pari a 100% della spesa ammessa non coperta da entrate direttamente collegate all'intervento.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 22	900.000,00	900.000,00	100,00%	388.080,00	43,12%	511.920,00	56,88%	-	0,00%
Ripartizione 32	500.000,00	500.000,00	100,00%	215.600,00	43,12%	284.400,00	56,88%	-	0,00%
Totale	1.400.000,00	1.400.000,00	100,00%	603.680,00	43,12%	796.320,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 1 (sotto-misure 1.1 e 1.2) con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 1 (sotto-misure 1.1 e 1.2) con quota UE e quota nazionale

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

8.2.1.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

8.2.1.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Appropriata capacità e qualificazione dello staff; training regolare per lo staff:

A) Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Docenti in possesso di una formazione di base e continua ed esperienza specifica riferita al settore in cui svolgono la loro attività professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e informali riconosciute e/o certificate. I docenti sono laureati e/o in possesso di una formazione professionale e/o titolari di ISCED 2, 3, 4, da 5 a 8 (in analogia a quanto indicato nel OP del FSE). Sarà valutato anche se i docenti incaricati sono in grado di dimostrare un loro periodico aggiornamento.

Scuole e terzi sono accreditati o si accreditano presso il FSE della Provincia Autonoma di Bolzano. Il disporre di una certificazione di qualità (p.es. EFQM) da la precedenza nella selezione dei progetti a parità di punteggio.

B) Ripartizione foreste:

L'Amministrazione provinciale, attraverso le proprie strutture tecniche ed organizzative, offre adeguate competenze e capacità per le attività formative descritte nel paragrafo relativo alla descrizione delle operazioni: la Scuola forestale Latemar, infatti, è in possesso delle certificazioni ISO 9001 e

OHSAS18001. Saranno rispettate tutte le norme in materia di appalti pubblici della Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Tirocini, stage, viaggi di studio e scambio di esperienze – Durata e contenuti delle visite e dello scambio tra aziende.

Viaggi di studio e/o scambi d'esperienza: al fine di approfondire le proprie conoscenze ed esperienze rispetto all'agricoltura sostenibile, alla diversificazione agricola, a metodi e/o tecnologie, alla filiera corta, allo sviluppo di opportunità nuove ed innovazione e/o alla resilienza delle foreste, i destinatari diretti dell'intervento visitano aziende e/o luoghi, anche all'estero, selezionate dal beneficiario sulla base di criteri prestabiliti. Lo scambio d'esperienza e la visita durano al massimo 3 giorni. Per i destinatari diretti si riconoscono al massimo 7,5 ore/giorno di formazione. I destinatari diretti sono accompagnati da un tutor e solo a questo si riconosce un per diem. Lo scambio di esperienza e della visita è documentata con un breve report utilizzabile anche ai fini della comunicazione e del marketing di progetto.

8.2.1.3.2. Sottomisura 1.2: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione - Attività dimostrative e azioni di informazione

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipo di operazione:

Il tipo di operazione previsto dalla sottomisura 1.2 fa riferimento all'articolo 14, paragrafo 1 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 da azioni di formazione continua, formazione professionale, acquisizione di competenze e da interventi dimostrativi.

Sono previste attività formative rivolte a persone che intendono accrescere le proprie conoscenze e/o competenze professionali, promuovere informazione e dare inizio ad azioni di innovazione di produzione e/o tecnico-organizzativa incoraggiando la formazione continua e l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita al fine di favorire lo sviluppo rurale. Si tratta di un intervento integrato con la sottomisura 1.1.

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Gli ambiti degli interventi dimostrativi (azioni di sistema) previsti dalla sottomisura 1.2 sono i seguenti:

- sviluppare e promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, agro-alimentare, economia domestica e forestale la fine della progettazione, promozione e realizzazione di azioni "bottom-up" capaci del trasferimento delle conoscenze, dello scambio d'esperienze e della creazione di azioni pilota permettendo ai destinatari della misura di incoraggiare la collaborazione e stretti rapporti tra operatori dell'agricoltura ed altri operatori socio-economici al fine dello sviluppo rurale.
- Sviluppo, promozione e realizzazione di azioni formative (es. corsi, moduli) integrati con azioni informative e di trasferimento delle conoscenze (es. seminari, workshops, consulenza, coaching) al fine di promuovere la collaborazione tra operatori dell'agricoltura ed altri operatori socio-economici;
- Promozione di azioni capaci di favorire la collaborazione nell'agricoltura, tra quest'ultima e il turismo, in particolare la gastronomia ed il settore agro-alimentare, il commercio e/o con altri settori economici legati strettamente all'agricoltura valorizzando la filiera corta, potenziando i servizi alla persona sul maso, favorendo l'occupabilità ed il reddito specialmente delle donne, dei giovani e degli adulti 50+;
- Realizzazione di azioni di trasferimento delle conoscenze (es. stage, tirocini, anche all'estero) e scambio di esperienze e buone pratiche (es. scambi interaziendali di breve durata, visite di aziende di tutti settori socio-economici, anche all'estero) legate a temi dell'economia aziendale, della competitività aziendale, della gestione sostenibile delle risorse e dell'impatto sull'ambiente; l'imprenditorialità, la sicurezza sul lavoro, la privacy, il ricambio generazionale, l'accesso flessibile, la mobilità aziendale, la professionalità e la qualità del lavoro, la qualità della vita nell'area rurale al fine di creare le basi per la progettazione e valutazione di azioni pilota o start-ups nell'area rurale;

- Valutazione di buone pratiche e/o start-ups realizzate come con azioni pilota in stretta collaborazione tra gli attori chiave dell'intervento al fine di verificare i fattori di successo e favorendo il benchlearning e/o benchmarking;
- Promozione di azioni di sensibilizzazione (es. eventi, convegni, fiere e strumenti formativi multimediali) al fine di incoraggiare la collaborazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra gli attori chiave della filiera corta in coerenza con gli obiettivi della politica agricola e rurale e di informazione del consumatore.

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Complementarietà e sinergia con altri strumenti finanziari comunitari:

Obiettivo tematico Fondi SIE numero 10: Istruzione e formazione:

PO FESR:

Nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico da parte del FESR.

PO FSE:

Obiettivi specifici:

1. Riduzione dell' abbandono scolastico e/o formativo precoce e della dispersione scolastica;
2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi;
3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta;
4. Accrescimento delle competenze nei settori extra-agricoli;
5. Innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria.

PSR FEASR:

Priorità Sviluppo Rurale: Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; Focus Area 1c - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto

l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; Misura1, art. 14, “trasferimento di conoscenze e azioni di formazione”.

Complementarietà e sinergia FEASR/FSE:

FSE:

- azioni esclusive ed orizzontali: 1, 2, 5;
- azioni orizzontali di apprendimento permanente esclusive ed orizzontali: 3;
- azioni di formazione continua al lavoro (accrescimento delle competenze) nei settori extra-agricoli: 4;

FESR: nessuna azione prevista su questo obiettivo tematico;

FEASR:

- azioni di formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (lungo tutto l’arco della vita) (accrescimento delle competenze) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica: 4;
- azioni di sistema (accrescimento delle competenze) nel settore agricolo forestale, agro-alimentare e di economia domestica (gruppi di lavoro): 4.

Complementarietà:

Gran parte delle azioni del FSE sono specifiche ed esclusive.

Per l’obiettivo dell’accrescimento delle competenze, le azioni del FSE e FEASR sono complementari: il FSE si occupa dell’istruzione e/o formazione continua al fine di prevenire l’abbandono scolastico e/o formativo (1, 2, 3, 5) nel settore agricolo ed extra-agricolo ed il FEASR della formazione continua in un ottica di apprendimento permanente (4) nel settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di economia domestica.

Per ulteriori dettagli si veda il capitolo 14 del presente PSR.

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

I beneficiari del sostegno sono i prestatori di servizi di formazione, di trasferimento di conoscenze e di azioni di informazione.

2) Destinatari del sostegno concesso:

- 2a) Destinatari diretti: tutti coloro che partecipano al corso e/o al gruppo di lavoro.
- 2b) Destinatari indiretti: tutti i cittadini.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Categorie di costi per interventi formativi e dimostrativi:

- Personale (**)
- Servizi (per esempio utilizzo di locali e di attrezzature; presentazioni grafiche, progettazione e realizzazione di pubblicazioni e stampe e altri strumenti di pubblicizzazione delle attività formative ed informative; costi di traduzione; elaborazione di materiale didattico; attività organizzative al fine della realizzazione di seminari, workshops, eventi; analisi di laboratorio, spese di vitto, alloggio, viaggio, biglietti d'ingresso e/o di partecipazione per il target delle attività formative ecc.)
- Spese per materiale didattico, spese per materiale di consumo e/o beni mobili direttamente collegato all'intervento

Il dettaglio completo delle categorie di costo eligibili è contenuto nel Vademecum "Spese ammissibili" per le sottomisure n. 1.1 e 1.2 e riferimenti alla normativa vigente per la rendicontazione elaborato dalla Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica.

(**) Appropriata capacità e qualificazione dello staff; training regolare per lo staff: Docenti in possesso di una formazione di base e continua ed esperienza specifica riferita al settore in cui svolgono la loro attività professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e informali riconosciute e/o certificate.

Sistema Voucher (art. 6 Knowledge transfer and information actions) per destinatari diretti di una domanda di aiuto che intendono frequentare interventi per il trasferimento delle conoscenze offerti da terzi e che intendono svolgere uno stage o tirocinio presso aziende.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

La Ripartizione accoglie le domande di aiuto sulla base di un bando pubblico (di norma almeno 1 bando per anno). Le domande di aiuto sono ammissibili se soddisfano i seguenti criteri:

- Presentazione completa della documentazione prodotta su schede predefinite e messe a disposizione al richiedente (scheda di descrizione del progetto con piano costi e cronogramma) entro il termine massimo indicato nel bando e che tiene conto dei seguenti indici:
 - Durata massima 24 mesi
 - Massimo € 30,00 costo orario medio per destinatario diretto
 - Minimo 100 ore di formazione e/o attività dimostrative
 - Massimo 20% per il project management della spesa totale preventivata
- Rispondenza della domanda di aiuto agli obiettivi del PSR, Misura n°1: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- Affidabilità del beneficiario (ente di istruzione e formazione pubblico o privato e/o scuole) in termini di appropriata competenza, professionalità, qualificazione, in termini di regolare training per lo staff e di adeguata capacità finanziaria
- Indicazione dei destinatari diretti di interventi dimostrativi
- Eleggibilità di costi (Vademecum spese ammissibili per le sottomisure 1.1 e 1.2)

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrà avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:

Al fine dell'approvazione, le domande di aiuto presentate nell'ambito di un bando devono rispondere ad almeno 1 dei seguenti

- Principi di selezione riguardanti i beneficiari (fornitori delle azioni di formazione):
 - Preferenza per beneficiari con comprovata esperienza formativa e capacità formativa nei settori specifici.

- Principi di selezione riguardanti il contenuto dei progetti, elencati in ordine gerarchico di importanza:
 - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze incentrate su temi riguardanti il rispetto dell'ambiente, l'uso efficiente delle risorse, sugli aspetti ecologici e sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola e anche in relazione alla partecipazione alle misure agroambientali;
 - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze incentrate sugli aspetti legati alla crescita ed allo sviluppo economico ed imprenditoriale delle imprese agricole e non agricole e/o al potenziamento delle filiere corte;
 - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze destinate ai giovani e/o alle persone che si trovano in condizioni disagiate e/o finalizzate al ricambio generazionale.

- Principi di selezione riguardanti la gestione dei progetti:
 - Preferenza per azioni di formazione e trasferimento di conoscenze che prevedano la collaborazione tra partners.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica:

- Gli interventi previsti verranno finanziati dall'Unione Europea, dall'Amministrazione statale centrale e dalla Provincia Autonoma di Bolzano complessivamente con un tasso di aiuto del 100,00%.
- L'IVA è ammessa se non recuperabile.
- Il budget complessivo di ciascun intervento approvato è al netto delle entrate (es. quote di partecipazione, sponsoring); nella rendicontazione eventuali entrate dovranno essere giustificate (es. copie dei versamenti).
- Non sono previsti anticipi.

Ripartizione	Costo totale €	Spesa pubblica €	% spesa pubblica	Quota UE €	% UE	Quota nazionale € (*)	% quota nazionale	Privati €	% privati
Ripartizione 22	900.000,00	900.000,00	100,00%	388.080,00	43,12%	511.920,00	56,88%	-	0,00%
Ripartizione 32	500.000,00	500.000,00	100,00%	215.600,00	43,12%	284.400,00	56,88%	-	0,00%
Totale	1.400.000,00	1.400.000,00	100,00%	603.680,00	43,12%	796.320,00	56,88%	-	0,00%

(*)La quota nazionale si compone della quota statale e di quella provinciale; il riparto Stato / P. A. di Bolzano sarà stabilita con specifici provvedimenti nazionali (Decreto ministeriale / Delibera di Giunta provinciale).

Budget assegnato misura 1 (sotto-misure 1.1 e 1.2) con quota UE e quota nazionale

Budget assegnato misura 1 (sotto-misure 1.1 e 1.2) con quota UE e quota nazionale

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per la presente sottomisura.

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Appropriata capacità e qualificazione dello staff; training regolare per lo staff:

Rip. Formazione Professionale agricola forestale, economia domestica:

Docenti in possesso di una formazione di base e continua ed esperienza specifica riferita al settore in cui svolgono la loro attività professionale; inoltre esperti del settore in possesso di qualifiche professionali formali, non-formali e informali riconosciute e/o certificate. I docenti sono laureati e/o in possesso di una formazione professionale e/o titolari di ISCED 2, 3, 4, da 5 a 8 (in analogia a quanto indicato nel OP del FSE). Sarà valutato anche se i docenti incaricati sono in grado di dimostrare un loro periodico aggiornamento.

Scuole e terzi sono accreditati o si accreditano presso il FSE della Provincia Autonoma di Bolzano. Il disporre di una certificazione di qualità (p.es. EFQM) da la precedenza nella selezione dei progetti a parità di punteggio.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Tirocini, stage, viaggi di studio e scambio di esperienze – Durata e contenuti delle visite e dello scambio tra aziende.

Viaggi di studio e/o scambi d'esperienza: al fine di approfondire le proprie conoscenze ed esperienze rispetto all'agricoltura sostenibile, alla diversificazione agricola, a metodi e/o tecnologie, alla filiera corta, allo sviluppo di opportunità nuove ed innovazione e/o alla resilienza delle foreste, i destinatari diretti dell'intervento visitano aziende e/o luoghi, anche all'estero, selezionate dal beneficiario sulla base di criteri prestabiliti. Lo scambio d'esperienza e la visita durano al massimo 3 giorni. Per i destinatari diretti si riconoscono al massimo 7,5 ore/giorno di formazione. I destinatari diretti sono accompagnati da un tutor e solo a questo si riconosce un per diem. Lo scambio di esperienza e della visita è documentata con un breve report utilizzabile anche ai fini della comunicazione e del marketing di progetto.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Premessa:

- La verificabilità e controllabilità della sottomisura/misura si è concentrata sull'analisi degli impegni, delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione riferiti alle domande di aiuto come inseriti nella scheda di sottomisura.
- Per l'analisi della verificabilità e controllabilità della sottomisura/misura si è tenuto conto dei risultati dell'Audit della Corte dei Conti Europea del settembre 2012 e degli ulteriori esiti dei controlli effettuati dallo stesso Organismo su scala nazionale, nonché degli esiti dei controlli di II livello svolti dall'Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Per ogni criterio di ammissibilità, criterio di selezione, impegno ed altre condizioni previsti nella scheda della sottomisura/misura sono stati verificati la fase amministrativa in cui è previsto il controllo e le relative modalità di esecuzione del controllo stesso.
- Viene evidenziato se dall'analisi emergono rischi per l'attuazione della sottomisura/misura.
- Qualora necessario sono indicate specifiche azioni correttive da intraprendere per minimizzare i rischi.

- L'analisi termina con la valutazione globale della controllabilità degli impegni e dei requisiti della sottomisura/misura.

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Si evidenziano in questa sintesi del lavoro i criteri che sono stati giudicati controllabili dopo l'implementazione di specifiche azioni correttive.

Sottomisura 1-1:

- Criteri di ammissibilità: eleggibilità di costi (Vademecum spese ammissibili);
- Momento del controllo: istruttoria della domanda;
- Modalità del controllo: analisi dei costi inseriti nel preventivo di spesa, che devono essere in linea con quanto descritto nel paragrafo Costi eligibili (Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica) e con quanto riportato nel Vademecum "Spese ammissibili".
- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno - se il vademecum delle spese ammissibili per la misura 1 assume la valenza di prezzario ufficiale.

Sottomisura 111/Foreste:

- Criteri di ammissibilità: Destinatari delle azioni di formazione:
 1. Imprenditori/imprenditrici agricoli ed addetti agricoli forestali e collaboratori/trici familiari di imprenditori/imprenditrici agricoli, proprietari di superfici forestali e loro parenti fino al secondo grado, titolari di diritto di utilizzazione;
 2. Imprenditori ed addetti che lavorano nel settore di prima trasformazione del legno e produzione di biomassa;
 3. Persone coinvolte nella gestione o utilizzazione di superfici forestali di proprietà collettiva o privata.
- Momento del controllo: istruttoria della domanda;
- Modalità del controllo: analisi della descrizione dell'intervento che deve essere allegata alla domanda di aiuto; verifica della presenza del CUAA dell'azienda agricola e/o forestale nell'Anagrafe Provinciale delle Imprese Agricole (APIA) e delle superfici forestali (APIA); verifica del grado di parentela con il proprietario di superfici forestali attraverso la consultazione dell'archivio anagrafico; per gli addetti agricoli e/o forestali: verifica dello svolgimento di un'attività agricola alle dipendenze; verifica che si tratti di collaboratore/trice familiare con iscrizione all'INPS; verifica della presenza del diritto di utilizzazione; per gli imprenditori verifica dell'iscrizione dell'impresa nel Registro imprese della Camera di Commercio e analisi della codifica ATECO per l'attività prevalente; per gli addetti verifica del settore di appartenenza dell'impresa in cui operano attraverso la documentazione che deve essere allegata alla domanda di aiuto; verifica dell'appartenenza del destinatario, quale membro o dipendente, ad associazioni professionali o di scopo nel settore forestale, nel settore ambientale e di prima lavorazione tramite l'analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto; verifica dell'appartenenza del destinatario ad associazioni volontarie operanti nella protezione civile tramite l'analisi della documentazione allegata alla domanda di aiuto.

- Rischi per l'attuazione della misura: nessuno – tutti possono essere destinatari del sostegno se svolgono una qualche attività nel settore agricolo e forestale.

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

1) Criteri di ammissibilità della domanda di aiuto:

Sottomisura 1.1:

- Azioni correttive: riconoscimento del vademecum delle spese ammissibili per la misura 1 quale prezzario ufficiale
- Valutazione globale: controllabile

Sottomisura 1.1 e 1.1/Foreste:

- Azioni correttive: specificare come si controlla lo status di collaboratore familiare.
- Valutazione globale: controllabile

2) Criteri di selezione:

Sottomisura 1.1 e 1.1/Foreste: non si segnalano rischi per l'attuazione della misura.

Sottomisura 1.2: non si segnalano rischi per l'attuazione della misura.

3) Impegni e altre condizioni previste:

Sottomisura 1.1 e 1.1/Foreste: non si segnalano rischi per l'attuazione della misura.

Sottomisura 1.2: non si segnalano rischi per l'attuazione della misura.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

4) Conclusioni:

- Sono stati valutati i requisiti di controllabilità della misura 1.
- I criteri sono controllabili; solo per due criteri sono state richieste delle specificazioni. I criteri di selezione sono stati valutati solo per la sottomisura 1.1 e risultano controllabili.
- Per la sottomisura 1.2 non sono previsti criteri di selezione essendo gli interventi legati al fabbisogno formativo.

- È disponibile l'apposita scheda di dettaglio a cui si rimanda.
- Si sottolinea che prima di raccogliere le domande di aiuto relative alla programmazione 2014-2020 è necessario provvedere alla definizione delle procedure, dei manuali di misura e di tutta la documentazione di supporto all'istruttoria comprese le check list e i verbali di controllo.
- Previa consultazione del Comitato di Sorveglianza vanno definiti anche i criteri di selezione.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

--

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

--

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

--

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Aiuti di stato supplementari:

Non è previsto un finanziamento supplementare, con le medesime condizioni descritte nella misura, con fondi provinciali.

Uffici responsabili:

Ripartizione Formazione Professionale agricola, forestale e di economia domestica per le sottomisure 1.1 e 1.2.

Ripartizione Foreste - Ufficio Amministrazione forestale 32.1 per la sottomisura 1.1/Foreste.

8.2.2. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.2.1. Base giuridica

Articolo 17, paragrafo 1, lettera (a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013;

Articolo 17, paragrafo 1, lettera (b) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013;

Articolo 17, paragrafo 1, lettera (d) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013;

Articolo 45 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013;

Articolo 13 del Regolamento (UE) della Commissione n. 807/2014;

Regolamento (UE) del Consiglio n. 1303/2013.

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

a) Obiettivi della misura:

a-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

L'obiettivo principale della sotto-misura 4.1 è l'ottimizzazione delle strutture aziendali necessarie per garantire alle aziende zootecniche di montagna l'indispensabile incremento di reddito, creando i presupposti per una produzione lattiero-casearia di elevata qualità, ottimizzando le condizioni igienico-sanitarie, razionalizzando i processi produttivi anche in termini di efficienza energetica ed aumentando la sicurezza sul lavoro. Si intende limitare in ogni modo il rischio di abbandono dell'attività agricola intervenendo sul livello degli investimenti materiali aziendali che possano contenere i costi e migliorare gli aspetti qualitativi della produzione ed in tal modo generare un reddito adeguato alle esigenze delle famiglie contadine.

a-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Per quanto concerne la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, i settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario rivestono un ruolo primario per l'agricoltura provinciale, contribuendo quasi il 90% della produzione lorda vendibile agricola. La frutticoltura, in particolare, riveste un ruolo trainante per le zone di fondovalle più favorite dal punto di vista pedologico e climatico, assieme, sia pur in maniera meno estesa, alla viticoltura. L'economia lattiero-casearia rappresenta invece il fondamento dell'agricoltura delle zone montane provinciali. I rapidissimi e continui sviluppi del mercato, i costanti mutamenti e soprattutto la progressiva concentrazione della domanda, creano nuove sfide a cui i settori provinciali devono poter rispondere in modo efficace. Fortemente sentita dai settori dell'ortofrutta e della viticoltura è la necessità di rimanere competitivi di fronte alla fortissima concorrenza in una situazione tendenzialmente di stagnazione del mercato. Tale concorrenza impone un continuo adeguamento tecnologico capace, nell'ambito di una riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alla

filiera, di garantire elevati standard qualitativi di produzione, diversificata in funzione delle richieste del mercato e di contenere i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione. Per il settore lattiero-caseario è fondamentale il conferimento del latte delle aziende di montagna ai caseifici. Al fine di ottenere prezzi più favorevoli per i produttori è necessario migliorare la qualità del latte, sia nella fase di produzione in azienda, che in quella successiva di trasformazione. Non sempre infatti la tecnologia di cui le strutture cooperative di trasformazione dispongono è in grado di garantire la migliore qualità ed il migliore prezzo per i produttori. Non essendo tecnicamente possibile e sostenibile dal punto di vista ambientale un incremento quantitativo della produzione di latte, è fondamentale migliorarne le fasi di lavorazione e di commercializzazione aumentando il contenuto tecnologico dell'industria di trasformazione, promuovendone la ristrutturazione e la riorganizzazione e rendendo gli impianti più efficienti e rispondenti alle normative comunitarie igienico-sanitarie.

a-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

L'obiettivo principale della sotto-misura 4.4 è garantire la valorizzazione e, ove necessario, il ripristino dell'attuale status degli habitat e delle specie Natura 2000. Questo verrà raggiunto attraverso interventi mirati su praterie e pascoli, zone umide e sulla vocazionalità degli habitat per specie animali/vegetali. Pertanto è importante e necessario incentivare l'attuazione concreta di misure di conservazione, così come previsto tra l'altro anche dai piani di gestione Natura 2000. Un altro obiettivo importante è l'incentivazione della creazione di una rete tra gli habitat Natura 2000, mediante interventi su elementi paesaggistici, come ad esempio siepi e fasce cespugliate, canali di drenaggio all'interno di colture intensive, stagni ed aree umide o altre oasi naturali che, grazie alla struttura lineare e continua oppure alla funzione di corridoio, rappresentano importanti vie utilizzate dalla fauna per la migrazione, favorendo in tal modo la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche.

b) Fabbisogni provinciali correlati alla misura:

b-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Fabbisogno 5 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico: le aziende agricole ad indirizzo zootecnico, in maggioranza di piccole e medie dimensioni, non offrono reali alternative agronomiche che permettano un aumento della redditività aziendale. esiste la necessità di ammodernare le strutture aziendali per la produzione animale.

Fabbisogno 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: Il fattore climatico/ambientale riveste un'importanza crescente anche nel settore agricolo. La filiera agricola provinciale deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Il settore zootecnico da latte ha posto una crescente attenzione agli aspetti ambientali legati alla produzione del latte. Considerata l'importanza strategica della produzione eco-sostenibile di latte di qualità per l'agricoltura provinciale di montagna, gli aspetti correlati all'efficienza energetica devono trovare una collocazione centrale nella strategia di sviluppo e di crescita delle infrastrutture produttive, per poter soddisfare le severe norme in materia di tutela ambientale e per

ottenere significative riduzioni dei costi di produzione possibili grazie all'introduzione di innovazioni tecnologiche e costruttive capaci di determinare un sensibile risparmio energetico. Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015 assume particolare importanza il sostegno degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole attive nella produzione lattiero-casearia di montagna che possano apportare come effetto secondario anche il miglioramento dell'efficienza energetica ed ambientale delle strutture aziendali agricole di montagna.

b-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Fabbisogno 6 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli: attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutti-viticole e lattiero -casearie potranno essere razionalizzate le catene produttive ed incrementati i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta, della viticoltura e il settore lattiero – caseario devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione.

Fabbisogno 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente anche per quanto riguarda le filiere agroalimentari. Il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi come effetto secondario lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.

b-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Fabbisogno 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici: è importante creare una continuità tra diverse zone naturali di pregio naturalistico e paesaggistico di Natura 2000 per permettere una maggiore diffusione di fauna e flora sul territorio. È altresì importante promuovere interventi di rinaturalizzazione delle zone Natura 2000 al fine della loro riqualificazione paesaggistica e naturalistica.

c) Soddisfacimento dei fabbisogni provinciali attraverso la misura:

c-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Fabbisogno 5 - Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico: le costruzioni rurali di montagna, ancora spesso carenti ed obsolete, devono essere in grado di garantire un allevamento di vacche da latte in adeguate condizioni igieniche, sanitarie e con il necessario di benessere degli animali. Si deve avere un incremento del livello qualitativo della produzione, la razionalizzazione dei costi fissi ed in sintesi il miglioramento delle prestazioni globali aziendali.

Fabbisogno 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: è necessario quindi promuovere investimenti aventi lo scopo di ristrutturare ed adeguare le strutture aziendali alle sempre più severe norme in materia di tutela ambientale e di risparmio energetico che abbiano una ricaduta positiva anche dal punto di vista dell'efficienza energetica, al fine di rendere le attività della filiera agricola maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale. Il fabbisogno a cui si vuole dare una risposta con la misura è il miglioramento dell'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura. Gli aspetti climatico/ambientali saranno presi in considerazione nella definizione dei criteri di selezione.

c-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Fabbisogno 6 - Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli: è necessario sostenere investimenti finalizzati all'adeguamento tecnologico in grado di garantire elevati standard qualitativi di produzione, diversificata in funzione delle richieste del mercato, di contenere i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione.

Fabbisogno 22 - Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare: il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi come effetto secondario lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.

c-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Fabbisogno 13 - Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici: per poter garantire, principalmente all'interno dei 40 Siti d'Importanza Comunitaria (di cui 17 anche Zona di Protezione Speciale) che costituiscono la rete Natura

2000 nella Provincia Autonoma di Bolzano, ma anche di ulteriori aree protette, definite nella Legge provinciale sulla tutela del paesaggio n. 16/1970, Art. 1, comma 2, lettere (a), (b) (limitato alle zone di tutela paesaggistica così come individuate dalle norme di attuazione ai Piani Paesaggistici), (c) e (d), il mantenimento a lungo termine, il ripristino e la riqualifica degli habitat nonché la salvaguardia delle specie di particolare pregio, sono necessari interventi ed investimenti mirati. Questi interventi riguarderanno in via prioritaria gli habitat e le specie delle direttive “Habitat” (direttiva 92/43/CEE) e “Uccelli” (direttiva 2009/147/EG). Gli habitat qui di seguito elencati dovranno essere considerati in modo particolare in quanto dipendenti o comunque condizionati dalla gestione agricola e forestale, non tralasciando peraltro gli altri habitat, in particolare quelli Natura 2000, individuati per mezzo dei piani di gestione dei siti o della cartografia degli habitat per quanto riguarda le ulteriori aree protette.

- Prati e pascoli: tra i prati di maggiore rilievo si annoverano i prati steppici subpannonici (habitat Natura 2000 cod. 6240), che si sono sviluppati attraverso la pratica del pascolo attuato per secoli in zone con scarse precipitazioni e substrati poveri di nutrimenti, ospitano molte specie termofile e xerofile, di origine pannonica o a distribuzione submediterranea. Uno dei principali fattori di minaccia per questi habitat è la progressiva invasione di specie arbustive. Operazioni di decespugliamento combinate con il pascolo caprino possono contribuire a fronteggiare questa problematica. Il presupposto per poter realizzare questi interventi è la recinzione dell’area successivamente pascolata. L’eliminazione di vegetazione legnosa può rendersi necessaria anche nell’ambito di altre formazioni di prati e pascoli di pregio abbandonati, di cui si vuole incentivare una ripresa dell’utilizzo estensivo.
- Prati e pascoli a larice: in seguito alla cessata gestione, molti prati e pascoli a larici sono oggi soggetti ad una progressiva invasione di specie arbustive e stanno evolvendo verso formazioni boschive. Per mantenere e riqualificare questi habitat di pregio, ricchi di biodiversità floristica e faunistica, è necessario attuare opere di decespugliamento. Questo è il presupposto base per poter riavviare un utilizzo agricolo estensivo.
- Habitat delle zone umide: questi habitat presenti ormai in poche aree residuali costituiscono ambienti molto importanti per specie animali e vegetali rare e/o minacciate e sono pertanto da conservare. Una loro riqualificazione si rende necessaria qualora si siano verificati i seguenti fenomeni che pregiudicano questi ambienti: l’abbassamento della falda freatica, l’installazione di drenaggi, ma anche l’invasione di specie arbustive dovuta al mancato sfalcio della vegetazione. In ambienti ripariali (come l’habitat Natura 2000 cod. 91E0), al fine di mantenere la vegetazione originaria dovrebbero essere effettuati dei tagli selettivi delle specie arboree concorrenti con quelle igrofile, mentre si necessita di opere di rinaturalizzazione al fine di ripristinare una dinamica naturale dei corsi idrici. Aree soggette ad un eccessivo abbassamento della falda freatica o non più collegate alla dinamica fluviale andrebbero valorizzate attraverso interventi di riallagamento o innalzamento della falda stessa. Il progressivo inarbustimento di prati da stame, come ad esempio i molinieti (habitat Natura 2000 cod. 6410) può essere tenuto sotto controllo tramite decespugliamenti e sfalcio. Attraverso la creazione o la rinaturalizzazione di specchi d’acqua vengono creati nuovi importanti habitat (p.e. stagni eutrofici, habitat Natura 2000 cod. 3150).

In seguito agli interventi riqualificanti è prevista – ove possibile e sensata – l’attivazione delle misure agroambientali.

Per garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino di uno stato di conservazione favorevole degli habitat Natura 2000, è necessario incentivare anche per gli altri habitat presenti nei siti l’attuazione delle misure di conservazione eventualmente previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000.

Si punta inoltre ad incentivare la creazione di una rete tra gli habitat Natura 2000 e altri habitat di particolare pregio, mediante interventi su elementi paesaggistici, quali ad esempio siepi, boschetti, canali di irrigazione all'interno di colture intensive, aree umide o altre oasi naturali che svolgono la funzione di corridoi ecologici, rappresentando importanti vie utilizzate dalla fauna per la migrazione, favorendo in tal modo la distribuzione geografica e lo scambio genetico tra le popolazioni selvatiche.

Per garantire il successo delle iniziative messe in atto, sarà necessario, così come previsto dalle direttive europee, monitorare costantemente lo stato di conservazione degli habitat coinvolti.

Infine, si punterà ad incrementare il consenso della popolazione locale per uno sviluppo eco-sostenibile del territorio provinciale attraverso azioni mirate di informazione e sensibilizzazione per far conoscere l'importanza della tutela della biodiversità così come previsto dagli obiettivi della strategia europea per la biodiversità 2020.

d) Contributo della misura alle priorità ed alle Focus Areas:

d-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Con la sottomisura 4.1 previste si contribuisce alla Priorità (2): potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Focus area (2a): incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

d-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Con la sottomisura 4.2 previste si contribuisce alla Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Focus Area 3a - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

d-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Con la sottomisura 4.4 previste si contribuisce alla Priorità (4) - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi interessati da un utilizzo agricolo e forestale; Focus Area 4a - salvaguardia, ripristino e incremento della biodiversità, in particolare nei siti Natura 2000 e di ulteriori aree protette.

e) Contributo potenziale della misura ad altre priorità e Focus Areas:

e-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Priorità (5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus area (5b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.

Priorità (3) - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; Focus Area (3a) - migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

e-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Priorità (5): incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus area (5b): rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.

Priorità (2): potenziare la vitalità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme in tutte le regioni e promuovere tecnologie aziendali innovative; Focus area (2a): incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

e-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati all'agricoltura e con le foreste; Focus Area 4c - migliore gestione del suolo.

Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio puntando ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; Focus Area 5e - promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

f) Contributo della misura agli obiettivi trasversali dello Sviluppo Rurale:

f-1) Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

Obiettivo trasversale “Innovazione”: la sottomisura 4/1 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle aziende zootecniche da latte di montagna, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all’introduzione di nuove tecnologie costruttive e di nuovi metodi di allevamento del bestiame da latte. Le piccole aziende provinciali non possono che puntare sull’innovazione e sulla qualità del prodotto che ne deriva per rafforzare la propria offerta produttiva in modo da incrementare il reddito aziendale. Un contenimento dei costi di produzione è possibile solamente attraverso l’introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove soluzioni costruttive ed organizzative in grado di incrementare efficienza e sostenibilità degli allevamenti di bestiame nelle zone di montagna.

Benché finalizzata in maniera primaria all’incremento della competitività del settore agricolo, la sottomisura 4/1 risponde ad importanti obiettivi climatici. Nell’allevamento zootecnico, il miglioramento dell’efficienza energetica che è possibile con l’introduzione di nuovi processi tecnologici e di moderne tecniche costruttive delle stalle d’allevamento, rappresenta un ulteriore, fondamentale contributo della sottomisura al raggiungimento dell’obiettivo trasversale comunitario relativo alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. A ciò si sommano anche i vantaggi ambientali correlati ad una migliore gestione dei reflui animali possibile grazie alla costruzione di concimaie idonee ed in grado di ridurre le perdite di liquami nell’ambiente.

f-2) Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli:

Obiettivo trasversale “Innovazione”: la sottomisura 4.2 punta sul miglioramento tecnologico e strutturale delle strutture agro-industriali, obiettivo che viene perseguito con il sostegno all’introduzione di nuove tecnologie e di nuovi metodi di lavorazione, conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. In virtù della limitata superficie agricola utilizzata e dei limiti ad un incremento indiscriminato della quantità, l’innovazione è un obiettivo fondamentale che può consentire al settore agroindustriale maggiore competitività sui mercati europei dei prodotti agricoli, permettendo un incremento della qualità del prodotto, una più ampia diversificazione della gamma dei prodotti offerti ed una riduzione sensibile dei costi di produzione.

Benché finalizzata in maniera primaria all’incremento della competitività del settore agricolo, la sottomisura 4.2 risponde ad importanti obiettivi climatici. Nella filiera agro-industriale, il miglioramento dell’efficienza energetica che è possibile con l’introduzione di nuovi processi tecnologici nelle fasi di trasformazione e conservazione della produzione ed il risparmio energetico permesso dalle nuove tecniche costruttive delle opere strutturali, rappresentano un ulteriore, fondamentale contributo della sottomisura al raggiungimento dell’obiettivo trasversale comunitario relativo alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

f-3) Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali:

Obiettivi trasversali “ambiente e clima”: la sottomisura 4/4 risponde ad importanti obiettivi ambientali e climatici. La valorizzazione e la realizzazione di interventi attivi nelle zone Natura 2000, nei boschi e negli alpeggi per la conservazione della biodiversità, della flora e della fauna indigene rappresentano un ulteriore fondamentale contributo al raggiungimento degli obiettivi trasversali relativi ad ambiente e

clima. Attraverso la salvaguardia degli habitat di pregio naturalistico ed ecologico presenti a livello provinciale, viene promossa e intrapresa la difesa delle peculiarità del paesaggio culturale e della biodiversità. Inoltre, la conservazione delle superfici naturali di pregio paesaggistico permette di mantenere inalterate le funzioni svolte dalle specie vegetali esistenti in termini di sequestro degli eccessi di anidride carbonica, dando un importante contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici ed all'adattamento ad essi.

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. Sottomisura 4-1: Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Tipologia delle operazioni previste:

si tratta di investimenti materiali. Sono esclusi dai finanziamenti ai sensi della presente misura investimenti di mera sostituzione. La misura fa riferimento a tutti gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni dell'allevamento del bestiame da latte nelle zone di montagna provinciali in accordo con il fabbisogno evidenziato dalla SWOT relativo al sostegno dell'agricoltura delle zone di montagna provinciali. Le operazioni previste dalla misura fanno riferimento all'articolo 17, paragrafo 1a) del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono finalizzati:

- Al miglioramento qualitativo della produzione di alimenti di alta qualità;
- Al miglioramento del benessere degli animali;
- Al miglioramento igienico-sanitario e della salute degli animali allevati nelle aziende;
- Al miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- A favorire nuove tecnologie e razionalizzazioni delle fasi produttive;
- Alla riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico;
- All'innovazione del processo produttivo della filiera agricola e agro-alimentare;
- A favorire il ricambio generazionale.

Gli investimenti ammissibili ai sensi della presente misura sono:

- A. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di fabbricati aziendali con annessi locali destinati all'allevamento di bestiame da latte in aziende zootecniche;
- B. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di strutture per il ricovero di macchine agricole in combinazione con gli interventi del punto A;
- C. Nuovi impianti di meccanizzazione interna nelle suddette aziende in combinazione con gli interventi del punto A.

Descrizione degli interventi ammissibili:

- A. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di fabbricati aziendali destinati prevalentemente per l'allevamento di bovini e/o ovicapri da latte (UBA di bovini con più di 2 anni e/o UBA di ovicapri con più di 1 anno > altre UBA) con annessi locali (sala di mungitura, locali accessori di mungitura, concimaie, depositi per foraggi, silos, servizi igienici, uffici funzionali all'edificio, ecc.) in aziende zootecniche:

Determinazione delle spese ammissibili e della ragionevolezza e congruità dei costi:

- Premessa: le spese ammissibili sono calcolate sulla base dei prezzi unitari approvati dalla Commissione tecnica e contenuti nel listino prezzi ufficiale per la concessione di contributi in ambito agricolo e forestale riconducibili all'art.67, 1 b) del Reg. (UE) n. 1303/2013.
- In fase di approvazione, le spese ammissibili vengono determinate dal confronto tra i prezzi unitari delle singole posizioni dei preventivi di spesa presentati con i prezzi unitari contenuti nel listino prezzi approvato dalla Commissione tecnica. Si approva in ogni caso il prezzo più basso tra i termini del confronto.
- La tipologia di prezzi unitari adottata differisce per le nuove costruzioni rispetto agli interventi su fabbricati esistenti.
- Nuove costruzioni: nel caso di nuove costruzioni detti prezzi unitari sono definiti a corpo: stalle e fienili in base alle UBA; concimaie in base ai m²; fosse per liquami e colaticcio in base a m³; ecc. Detti prezzi sono comprensivi dei costi di costruzione della stalla, dei locali per il deposito del fieno ed altri locali accessori quali le camere per il latte ed il locale per lettini (paglia, foglie), nonché degli impianti fissi e sono comprensivi delle spese tecniche. Vengono valutati separatamente i locali per deposito macchine ed attrezzi agricoli, i silos, la concimaia, la vasca liquame, muri di sostegno, l'impianto per l'essiccamento del fieno ed attrezzature meccaniche interne.
- Ammodernamento, risanamento o ampliamento di fabbricati aziendali esistenti: in caso di investimenti relativi a fabbricati aziendali esistenti, si applicano i prezzi unitari di dettaglio approvati dalla Commissione tecnica e contenuti nel listino prezzi ufficiale per la concessione di contributi in ambito agricolo e forestale. Ai prezzi unitari di dettaglio vanno invece aggiunte le spese tecniche. Restano come limite di spesa massima ammissibile i prezzi unitari relativi alle nuove costruzioni di cui al punto precedente.
- In entrambi i casi, se i lavori edili sono eseguiti in situazione di particolare difficoltà logistica e/o costruttiva o in caso di fabbricati soggetti a vincolo di tutela delle belle arti o degli insiemi, le

spese ammissibili possono essere aumentate fino al 30% in base ad un elenco dettagliato e motivato dei costi aggiuntivi elaborato dal progettista.

- B. Costruzione, ammodernamento, risanamento o ampliamento di strutture per il ricovero di macchine agricole, officina del maso e deposito carburante:

Determinazione delle spese ammissibili e della ragionevolezza e congruità dei costi:

- Gli interventi sono finanziabili solo congiuntamente ad interventi di cui al punto A.
- Le superfici necessarie al ricovero di macchinari ed attrezzi agricoli sono determinate sulla base della dimensione dell'azienda, secondo gli indici di cui alla tabella sotto riportata.
- La superficie max. finanziabile per ricoveri per macchine agricole, inclusi officina e locale deposito carburante è quindi riportato nella tabella allegata ed in ogni caso non può oltrepassare i 150 m² di superficie netta;
- Vengono considerati i prati, le superfici foraggere avvicendate e gli arativi in base al riepilogo delle superfici coltivate in data della presentazione della domanda di aiuto contenuto in APIA.
- Nuove costruzioni: le spese massime ammissibili per i ricoveri di macchine agricole (incluse le spese tecniche) non possono superare il 30 % dei costi per metro quadro fissati con delibera della Giunta Provinciale semestralmente per l'edilizia abitativa agevolata e devono riferirsi alla superficie calcolata in base alla dimensione aziendale secondo l'allegata tabella. Per strutture semiaperte o costruzioni in legname gli anzidetti costi sono dimezzati. Nel determinare le superfici ammesse ad agevolazione per queste costruzioni aziendali si tiene conto delle superfici già adibite a deposito macchine e non interessati dal progetto, rilevati in data del sopralluogo iniziale eseguito in sede di istruzione della domanda di aiuto.
- Risanamento di strutture esistenti: per il risanamento di strutture esistenti le spese ammissibili sono calcolate sulla base dei prezzi unitari di dettaglio riportati nel listino prezzi approvato dalla Commissione tecnica, aumentati delle spese tecniche fino al raggiungimento del suddetto massimale per m² di superficie preso in considerazione per le costruzioni ex novo.
- Se i lavori edili sono eseguiti in situazione di particolare difficoltà o in caso di fabbricati soggetti a vincolo di tutela delle belle arti o degli insiemi, le spese ammissibili possono essere aumentate fino al 30% in base ad un elenco dettagliato e motivato dei costi aggiuntivi elaborato dal progettista.

- C. Impianti di meccanizzazione interna (mungitrici, refrigerazione del latte, essiccazione del fieno, gru per fieno, aerazione di stalle, trattamento dei liquami, attrezzatura per le poste, ecc.):

Determinazione delle spese ammissibili e della ragionevolezza e congruità dei costi:

- Gli interventi saranno finanziati solo congiuntamente a interventi di cui al punto A.
- È ammissibile l'acquisto di nuovi impianti di meccanizzazione interna, così come elencati nel Listino prezzi approvato dalla Commissione Tecnica.
- I suddetti prezzi unitari sono comprensivi delle spese tecniche. Si approva in ogni caso il prezzo più basso tra preventivo e prezzi unitari del Listino prezzi.

A., B. C.:

- In riferimento alle strutture ed i macchinari oggetto del finanziamento vengono detratti tutti i contributi già concessi (se non ancora liquidati) o liquidati tramite altre domande di contributo presentate negli ultimi dieci anni dalla presentazione della domanda attuale, i cui dati sono presenti nella banca dati della Ripartizione Agricoltura a disposizione dell'ufficio istruttore, rivalutati in base ai coefficienti attuali ISTAT.

In caso d'incendio, di danni causati da forza maggiore, esproprio ed alienazione di fabbricati rurali la somma tra il contributo per la costruzione del nuovo edificio, incluso il prezzo dei macchinari, ed i proventi derivanti da assicurazioni ovvero dalla vendita riguardante l'edificio e macchinari esistenti non può superare l'importo delle spese ammissibili a finanziamento.

Superficie max. finanziabile per ricoveri per macchine agricole, inclusi officina e locale deposito carburante (in ogni caso non può oltrepassare i 150 m ² di superficie netta):	
ha di prati, superfici foraggere avvicendate ed arativi	m ² di superficie netta finanziabile
2,0	70
2,5	80
3,0	90
3,5	100
4,0	110
4,5	120
5,0	130
5,5	140
6,0 ed oltre	150

Superficie max. finanziabile per ricoveri per macchine agricole (sottomisura 4-1)

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

OCM vino:

La sotto-misura 4.1 prevede esclusivamente il sostegno di investimenti aziendali nel settore zootecnico prevalentemente della produzione di latte.

Non esistono quindi sovrapposizioni con gli strumenti comunitari relativi all'OCM vino.

OCM ortofrutta:

La sotto-misura 4.1 prevede esclusivamente il sostegno di investimenti aziendali nel settore zootecnico prevalentemente della produzione di latte.

Non esistono quindi sovrapposizioni con i Programmi Operativi relativi all'OCM ortofrutta.

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati, persone fisiche o giuridiche che in data della presentazione della domanda di aiuto sono iscritti nell'anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA) che risultano titolari della concessione o autorizzazione edilizia.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

Si veda il precedente punto 1, descrizione del tipo di operazione.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Criteri generali di ammissibilità degli investimenti:

- La domanda di aiuto è da presentare corredata con documenti previsti e validi al momento della presentazione della stessa, prima della dichiarazione di inizio lavori al Comune e prima dell'inizio dei lavori e/o prima dell'acquisto di eventuale materiale o macchinari.
- Al fine di sostenere prioritariamente le aziende di dimensioni ordinarie in grado di svolgere un'attività agricola più sostenibile dal punto di vista ambientale e rispettosa del paesaggio:
 - la spesa minima ammessa al finanziamento deve raggiungere l'importo di 150.000 € per domanda. La giustificazione di come la condizione di ammissibilità relativa all'importo minimo ammesso per il finanziamento di 150.000 € migliori la sostenibilità delle attività agricole è descritta al punto 11, informazioni specifiche sulle operazioni;
 - il limite massimo di spesa ammessa a finanziamento è di 1.000.000,00 € per azienda, riferito alla durata del presente programma.
- Ai fini dell'ammissibilità il carico di bestiame minimo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto deve raggiungere il valore di almeno 0,5 UBA/ha di superficie foraggera netta.

- Il carico di bestiame massimo al momento dell'approvazione della domanda di aiuto non può superare i seguenti valori massimi calcolati sulla superficie foraggera netta:
 - 2,5 UBA/ha per un'altitudine media della superficie foraggera fino a 1.250 metri slm. (corrispondente a 22 punti di altitudine);
 - 2,2 UBA/ha per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.250 metri slm. (corrispondente a 23 punti di altitudine) e fino a 1.500 metri s.l.m. (corrispondente a 29 punti di altitudine);
 - 2,0 UBA/ha per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.500 metri slm. (corrispondente a 30 punti di altitudine) e fino a 1.800 metri s.l.m. (corrispondente a 39 punti di altitudine);
 - 1,8 UBA/ha per un'altitudine media della superficie foraggera superiore a 1.800 metri slm. (corrispondente a 40 punti di altitudine);
- Il carico minimo ed il carico massimo sono calcolati in base al dato medio annuo presente nella banca dati provinciale degli animali (APIA/ LafisVet). Inoltre si effettua un controllo in loco sul 100% delle domande di aiuto presentate prima della concessione dell'aiuto e alla verifica della domanda di pagamento relativo allo stato finale dei lavori controllando il carico di bestiame al momento e documentando il relativo esito.
- In caso di superamento del limite massimo prima della selezione della domanda di aiuto l'Ufficio responsabile invia una comunicazione al beneficiario che la domanda potrà essere approvata solamente a condizione che il rispetto di tale limite sia dimostrato entro il periodo massimo di un anno.

1. Metodo di calcolo del carico di bestiame: Il carico di bestiame è calcolato a livello dell'azienda richiedente secondo la seguente formula - Carico di bestiame = (UBA - Carico di alpeggio)/Superficie foraggera.

1.1. Superficie foraggera: La superficie foraggera è la superficie foraggera aziendale presente nell'Anagrafe provinciale delle imprese agricole (APIA).

La superficie foraggera viene calcolata applicando i coefficienti della tabella 1.

1.2. Consistenza bestiame (UBA): La consistenza bestiame relativa a bovini, ovicaprini ed equini è il dato aziendale presente nella banca dati provinciale degli animali (LafisVet / APIA).

La consistenza bestiame viene calcolata applicando i coefficienti della tabella dello specifico allegato al presente PSR.

1.3. Carico dell'alpeggio: Il carico d'alpeggio è il risultato della seguente formula - Carico d'alpeggio = Numero di giorni d'alpeggio su malghe private e collettive moltiplicato per il numero medio di UBA effettivamente alpeggiate e diviso per 365 giorni.

- Ai fini del finanziamento il progetto può essere dimensionato per il mantenimento di 0,2 UBA/ha in più rispetto al carico massimo ammissibile di cui sopra. Oltrepassato tale limite l'opera intera non è finanziabile.
- Il rispetto del limite minimo e massimo del carico bestiame vale anche come impegno, che viene verificato in data della presentazione della domanda di pagamento dello stato finale dei lavori.
- Per le aziende, la cui superficie foraggiera aziendale ricada anche solo parzialmente in siti Natura 2000 (individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE), ai fini del finanziamento dei progetti, in cui la tipologia costruttiva prevede la produzione di liquiletti, per il calcolo del carico massimo del bestiame, sono in ogni caso escluse le superfici per le quali in base a norme emanate dalla Provincia autonoma di Bolzano, anche successivamente all'approvazione del presente programma, è imposto il divieto di spargimento di liquiletti.

CALCOLO DELLA SUPERFICIE FORAGGERA	
COLTURA	COEFFICIENTE
Prato/ prato speciale	1,00
Prato – falciatura biennale	0,50
Prato – falciatura biennale - con tara 20%	0,40
Prato/ prato speciale – con tara 20%	0,80
Prato speciale con tara 50%	0,50
Pascolo	0,40
Pascolo con tara 20%	0,32
Pascolo con tara 50%	0,20
Foraggiere avvicendate	1,20

Tabella 1 - calcolo della superficie foraggiera

Tabella 1 - calcolo della superficie foraggiera

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Principi di selezione – generalità:

La Provincia Autonoma di Bolzano approverà i criteri di selezione valutandone la pertinenza e la coerenza con i principi di seguito descritti.

Per la definizione dei criteri di selezione saranno presi in considerazione i temi orizzontali dell'innovazione, dell'ambiente, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi.

Eventuali criteri di selezione di tipo territoriale andranno giustificati in relazione alla strategia del presente PSR.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrà avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Principi utilizzati per la definizione dei criteri di selezione:

L'autorità di gestione (l'Ufficio responsabile della misura) esamina le domande di aiuto che vengono presentate da parte dei beneficiari.

Le verifiche preliminari vengono eseguite nel seguente modo:

Prima della ricezione formale delle domande d'aiuto, possono essere chiarite con i richiedenti i principali contenuti dei progetti, la tipologia delle opere previste ed i costi preventivati. Per i progetti che sono ritenuti ammissibili, viene preliminarmente verificata anche la presenza della necessaria documentazione.

I lavori e gli acquisiti previsti dal progetto possono essere iniziati esclusivamente dopo la selezione della domanda di aiuto.

Le domande di aiuto vengono selezionate e ammesse a finanziamento in base ai seguenti principi:

- Preferenza per investimenti che favoriscano gli aspetti ecologici e la sostenibilità ambientale dell'attività zootecnica di montagna;
- Preferenza per investimenti che favoriscano l'utilizzo di fonti di energia naturale per l'essiccazione dei foraggi ad uso zootecnico;
- Preferenza per investimenti che favoriscano l'imprenditorialità giovanile ed il ricambio generazionale in agricoltura
- Preferenza per investimenti di aziende zootecniche di montagna che presentino rilevanti svantaggi climatici ed ambientali;
- Preferenza per investimenti di aziende zootecniche di montagna volti al miglioramento delle condizioni di benessere ed igiene degli animali;
- Preferenza per investimenti di aziende zootecniche dedite a metodi di produzione biologici;

È previsto un sistema di selezione a punti che prevede un punteggio minimo ed una soglia al di sotto della quale i progetti presentanti non verranno selezionati. Il punteggio minimo complessivo necessario per l'ammissione di ciascun progetto presentato sarà approvato con i criteri di selezione in sede di Comitato di Sorveglianza, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1305/2013, art.74.

Una volta ritenuti ammissibili a contributo, le domande di contributo vengono istruite per determinare l'importo dei costi ammissibili secondo le procedure sopra citate.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il budget assegnato alla sottomisura 4.1 e le quote di cofinanziamento sono riportate nella tabella allegata.

Massimali d'intensità degli aiuti previsti:

Il contributo totale massimo sulle spese ammesse a finanziamento ammonta a